



Regione
Lombardia

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

SOMMARIO

Avviso di rettifica

D.g.r. 30 ottobre 2017 - n. X/7279 «Documento di economia e finanza regionale 2017, comprensivo di nota di aggiornamento: proposta da inviare al Consiglio Regionale» pubblicata sul BURL SEO n. 50 del 16 dicembre 2017 3

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Delibera Giunta regionale 18 dicembre 2017 - n. X/7523

Progetto «Angeli anti burocrazia» – Approvazione delle linee attuative per l'anno 2018 70

Delibera Giunta regionale 18 dicembre 2017 - n. X/7529

Assegnazione alle comunità montane lombarde della prima parte del contributo di funzionamento per l'anno 2018, ai sensi della l.r. 19/2008 art. 13, c. 1, lett. c bis 83

Delibera Giunta regionale 18 dicembre 2017 - n. X/7532

Modifiche all'accordo di collaborazione fra Regione Lombardia e Università della Montagna – GESDIMONT approvato con d.g.r.n. 5870 del 28 novembre 2016 86

Delibera Giunta regionale 18 dicembre 2017 - n. X/7533

Iniziative regionali per la digitalizzazione degli enti locali – Nuove determinazioni 101

Delibera Giunta regionale 18 dicembre 2017 - n. X/7535

Contributo straordinario per interventi di manutenzione straordinaria e di adeguamento in materia di prevenzione incendi ai sensi del d.p.r. 151/2011 sul patrimonio destinato a servizi abitativi pubblici di ALER di Milano 102

Delibera Giunta regionale 18 dicembre 2017 - n. X/7536

Integrazione di nuove risorse all'accordo di programma fra Regione Lombardia, Provincia di Bergamo, ALER Bergamo, Comune di Bolfiere, Comune di Ciserano, Comune di Osio Sotto, Comune di Verdellino e Comune di Verdello, ai sensi e per gli effetti dell'art. 34 del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000 e dell'art. 6, l.r. 14 marzo 2003, n. 2, finalizzato alla riqualificazione dell'area di Zingonia, sottoscritto il 29 ottobre 2012 e approvato con d.p.g.r.n. 10563 del 21 novembre 2012 106

Delibera Giunta regionale 18 dicembre 2017 - n. X/7538

Approvazione del piano di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche per l'A.S. 2018/2019 108

Delibera Giunta regionale 18 dicembre 2017 - n. X/7543

Determinazioni relative al programma integrato di miglioramento dell'organizzazione: Piattaforma Primo. 110

Delibera Giunta regionale 18 dicembre 2017 - n. X/7549

Misure integrative regionali a favore delle persone in condizione di disabilità gravissima e di non autosufficienza 128

Delibera Giunta regionale 18 dicembre 2017 - n. X/7551

Determinazione in ordine a criteri e modalità di applicazione del Regolamento (ue) n. 651/2014 nell'ambito dell'assegnazione di contributi regionali in materia di cultura per il periodo 2018-2020 134

Delibera Giunta regionale 18 dicembre 2017 - n. X/7566

Approvazione dello schema di convenzione per la delega delle funzioni di organismo intermedio per l'attuazione degli interventi di depurazione dei laghi prealpini previsti nel patto Lombardia del 25 novembre 2016 - area tematica ambiente 137

Delibera Giunta regionale 18 dicembre 2017 - n. X/7570

Indirizzi di semplificazione per le modifiche di impianti in materia di emissioni in atmosfera ai sensi della parte quinta del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. 145

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

Presidenza

Decreto dirigente unità organizzativa 11 dicembre 2017 - n. 15872

Prelievo dal fondo di riserva di cassa e relativi adeguamenti degli stanziamenti del bilancio di previsione 2017 e del relativo documento tecnico d'accompagnamento – 26° provvedimento 173

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 21 dicembre 2017

Decreto dirigente struttura 12 dicembre 2017 - n. 15909

Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020 della Lombardia. manuale operativo per la gestione ed il controllo delle domande di pagamento per l'operazione 4.1.01 «Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole». 177

D.G. Agricoltura

Decreto dirigente struttura 18 dicembre 2017 - n. 16292

Procedure operative per l'attuazione degli interventi di competenza regionale a sostegno delle imprese agricole ed enti interessati dai danni da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi eccezionali di cui al decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102 e successive modifiche ed integrazioni 257

Avviso di rettifica

D.g.r. 30 ottobre 2017 - n. X/7279 «Documento di economia e finanza regionale 2017, comprensivo di nota di aggiornamento: proposta da inviare al Consiglio Regionale» pubblicata sul BURL SEO n. 50 del 16 dicembre 2017

Si provvede alla ripubblicazione dell'allegato 4 «Aggiornamento del piano territoriale regionale anno 2017» di cui al punto 1 del succitato atto in quanto, nella precedente pubblicazione erano presenti errori materiali di natura informatica.

— • —

AGGIORNAMENTO DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE ANNO 2017 (EX ART. 22 L.R. 12/2005)

Si apportano le seguenti integrazioni agli elaborati del PTR:

Sezione 2 - Documento di Piano: Indice; Cap. 0; Cap. 1 ai paragrafi: 1.5.2; 1.5.3; 1.5.6; 1.5.8; 1.5.9; 1.5.10; 1.6.1; 1.6.3 (nuovo inserimento); Cap. 2 ai paragrafi: 2.1.2; 2.2.1; 2.2.3; Cap. 3 ai paragrafi: 3.1; 3.2; 3.4.

Sezione 4 - Strumenti Operativi: Tabella strumenti operativi; Tabella "Elenco Comuni tenuti all'invio dei PGT (o sua variante) in Regione", Tabella "Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale (art. 20, comma 4 l.r. 12/05)", Tabella "Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo".

Sezione 5 - Sezioni Tematiche: Atlante di Lombardia – Sezione III; Corridoi europei in Lombardia; Difesa del suolo: le politiche di difesa del suolo e di mitigazione del rischio idrogeologico.

Sezione 2 - Documento di Piano

Capitolo 0. Il quadro di riferimento: dinamiche in atto

Al paragrafo "Opportunità" il testo "**EXPO 2015:** cogliere l'occasione offerta dall'evento per riorganizzare il Sistema metropolitano regionale, portando a sistema iniziative in corso e da attivare e favorendo processi virtuosi di sviluppo territoriale" viene sostituito dal seguente testo: "**POST EXPO 2015:** la trasformazione e la riqualificazione delle aree dell'ex sito espositivo è l'occasione per favorire processi virtuosi di sviluppo territoriale e riorganizzare il Sistema metropolitano regionale."

Al paragrafo "**Minacce**" viene eliminato il testo: "Il mancato o insufficiente adeguamento delle ferrovie di adduzione ai nuovi valichi alpini in via di realizzazione in territorio svizzero rischia di impedire il trasporto dei nuovi volumi di traffico direttamente alle destinazioni (o dalle origini) in territorio italiano con necessità di trasferimento su gomma appena al di qua del confine; rilevanti ripercussioni sul traffico stradale pesante e sull'inquinamento atmosferico."

Nello stesso paragrafo, l'ultimo periodo viene così modificato (le modifiche sono riportate in rosso): "**POST EXPO 2015:** confinare gli effetti positivi indotti **dalla riqualificazione dell'ex sito espositivo dall'evento** solo nelle aree limitrofe, senza cogliere l'opportunità di valorizzazione complessiva della regione."

Capitolo 1. La strategia regionale per lo sviluppo competitivo e armonioso del territorio

1.5.2 Policentrismo in Lombardia

Dopo il periodo: "La complementarietà tra funzioni è ancora più importante a livello sub regionale, dove le città possono implementare strategie di sviluppo condivise mettendo in rete le proprie peculiarità e giovandosi delle funzioni e delle opportunità che la rete stessa mette in gioco. Il policentrismo si gioca anche sull'assetto del sistema di mobilità collettiva, che oggi conta in via prioritaria sul servizio ferroviario." viene aggiunto il seguente testo: "come rete strutturante e che, con la piena attuazione della riforma del trasporto pubblico (l.r. 6/2012), conterà sulla programmazione integrata della mobilità collettiva in sei bacini ottimali, che sostanziano la struttura policentrica del territorio e le diverse esigenze di mobilità connesse. A governare la specificità dei diversi territori sono le Agenzie per il TPL, i soggetti individuati dalla riforma per la programmazione, gestione, monitoraggio e controllo dei servizi di trasporto pubblico locale, ora attivi in tutti i bacini di mobilità."

All'inizio del periodo successivo, le parole "Il progetto del" vengono sostituite con le parole "La rete portante del".

In coda allo stesso periodo, dopo le parole "disponibile per tutti i cittadini", viene aggiunto il seguente periodo: "Sulla centralità del trasporto su ferro, la riforma innesta la pianificazione a livello di bacino dei servizi di trasporto pubblico locale, con un ridisegno complessivo delle reti e dei servizi nell'ottica della loro gerarchizzazione e integrazione rispetto al Servizio Ferroviario Regionale."

Al paragrafo intitolato "Nuove polarità", il riferimento alla "nuova programmazione TEN-T 2014-2020" viene aggiornato eliminando la parola "nuova".

Nel periodo da “Le polarità emergenti...” a “...accogliere nuovi insediamenti.” il testo in parentesi “(Fiera e aeroporto di Malpensa)” viene così integrato: “(la Fiera, il progetto del Parco della Scienza, del Sapere e dell’Innovazione nell’ex sito Expo 2015 e l’aeroporto di Malpensa)”.

Il paragrafo dedicato all’**“...asse del Corridoio Reno-Alpi”** viene così modificato (le modifiche sono riportate in rosso):

“...asse del Corridoio Reno-Alpi: nel quadrante ovest, l’Aeroporto di Malpensa, ~~il e il Nuovo~~ Polo Fieristico Rho-Pero ~~ed il progetto del “Parco della Scienza, del Sapere e dell’Innovazione” nell’ex sito Expo 2015 (con l’insediamento dello “Human Technopole” e del “Campus Scientifico dell’Università Statale di Milano”)~~ possono svolgere il ruolo di attrattore autonomo di funzioni. Il territorio, caratterizzato da elevata densità insediativa nell’area dell’asse del Sempione, presenta limitati margini di sviluppo insediativo nell’area ~~ora~~ servita dalla Boffalora-Malpensa. Le trasformazioni territoriali a vario titolo connesse ~~all’evento al progetto~~ **di trasformazione e riqualificazione delle aree del ex sito EXPO 2015** costituiranno un ulteriore motore di sviluppo per l’intero quadrante. Pertanto, lo scenario di sviluppo possibile è quello di un’area ad elevata accessibilità, che potrebbe comprendere anche Novara come nodo secondario di gravitazione. Il governo delle trasformazioni, anche di livello micro, è fondamentale per non compromettere ambiti di pregio e per cogliere l’occasione di insediare funzioni di alto rango, per le quali è necessaria una elevata qualità ambientale del contesto. Si tenga presente, infatti, che l’area di trasformazione comprende parte del Parco Regionale del Ticino: i nuovi insediamenti dovranno perciò tendere in primo luogo a riutilizzare gli spazi dimessi dalle vecchie industrie, contribuendo così anche alla riqualificazione dell’area. La progettazione dei servizi di mobilità collettiva su quest’area, e in particolare del Sistema Ferroviario Regionale, prevede, in coerenza con i predetti principi, un massiccio sviluppo di servizi di tipo suburbano sull’asse ‘del Sempione’ e della Milano – Novara (fino a Magenta).”

Nel seguito, dal testo: “...la struttura produttiva dell’area est milanese servita dalla Tangenziale Est Esterna accentuerà la sua vocazione logistica, attraendo operatori e insediamenti di trasporto e logistica.” vengono eliminate le parole “attraendo operatori e insediamenti di trasporto e logistica.”

Nel seguito, dal testo: “Di conseguenza risulta fondamentale un efficace governo delle trasformazioni che controlli attentamente che le nuove infrastrutture stradali previste nell’immediato hinterland milanese conservino la funzione per la quale sono state pensate, ...” vengono eliminate le parole “previste nell’immediato hinterland milanese”.

Nel seguito, il periodo da “Un contributo fondamentale...” a “...ambito più strettamente metropolitano.” Viene così modificato (le modifiche sono riportate in rosso):

“Un contributo fondamentale al riequilibrio modale della mobilità in tali aree sarà fornito dal ~~massiccio~~ **citato** sviluppo previsto sulle relazioni suburbane dei servizi delle linee ‘S’. ~~per le quali è allo studio, su ogni direttrice di accesso al nodo di Milano, un potenziamento delle frequenze in ambito più strettamente metropolitano.~~”

Verso la fine del paragrafo, nel periodo da “Accanto all’area milanese...” a “...potenzialità specifiche e di eccellenza.”, il testo in parentesi viene così modificato: “(quali Novara, ~~e~~ **Piacenza e Verbania**)”.

1.5.3 Elementi ordinatori dello sviluppo

La descrizione dei poli di sviluppo regionale viene così modificata (le modifiche sono riportate in rosso):

“costituiscono i nodi su cui catalizzare le azioni regionali per la competitività e il riequilibrio della regione, ricordando che nella programmazione TEN T 2014-2020, oltre ai nodi della rete **core** di livello europeo (**rete** centrale) elencati precedentemente, i centri intermodali di Brescia, Gallarate, Mantova e Mortara sono indicati ~~di interesse nazionale come nodi della rete~~ **comprehensive** (rete globale **con funzione di accesso alla rete core/centrale**).”

1.5.6 Infrastrutture prioritarie per la Lombardia

Al paragrafo relativo al **Sistema Ciclabile di Scala regionale (ob. PTR 2,3,5,7,10, 17, 18)**, l’ultimo punto elenco viene così modificato (le modifiche sono riportate in rosso):

- “a seguito dalla Legge di stabilità per il 2016 sono state stanziare risorse per l’attuazione ~~di alcune~~ **ciclovie di livello nazionale delle prime** ~~ciclovie del Sistema Nazionale delle~~ **Ciclovie Turistiche (SNCT)**; il 27 luglio 2016 sono stati sottoscritti, insieme con le Regioni territorialmente interessate e i Ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) e dei Beni e delle Attività Culturali (MIBACT), due Protocolli di Intesa

finalizzati alla progettazione e realizzazione della ~~“Ciclovia del Po” (VenTo) e della “Ciclovia del Sole”~~. ~~A breve dovranno essere assegnate le risorse e definite le modalità attuative~~ Ciclovia ‘VENTO’ (lungo il Fiume Po da Venezia a Torino con diramazione fino a Milano) e della Ciclovia ‘SOLE’ (da Firenze a Verona con passaggio nella provincia di Mantova e connessione con il Lago di Garda). Nel 2017 sono state assegnate le risorse per i progetti di fattibilità tecnica ed economica di entrambe le Ciclovie. Il 20 luglio 2017 il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha emanato gli indirizzi tecnici comuni per la progettazione, anche legati alla segnaletica.”

Il paragrafo relativo alle Infrastrutture per la mobilità (ob. PTR 2, 3, 4, 12, 13, 24) viene interamente riformulato, come riportato nel seguito (le modifiche sono evidenziate in rosso):

“Le strategie regionali per la mobilità, ~~declinate puntualmente nel Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) approvato con d.c.r. n. X/1245 del 20 settembre 2016, orientano su alcuni principali linee d’azione~~ si sviluppano in relazione al perseguimento di alcuni importanti obiettivi specifici:

- ~~rafforzare l’integrazione della regione nella rete europea per aumentarne la competitività~~
- ~~favorire gli spostamenti, programmare l’offerta e agire sulla domanda~~
- ~~realizzare un servizio pubblico d’eccellenza e sviluppare forme di mobilità sostenibile~~
- ~~equilibrare le risposte di mobilità pubblica e privata secondo un modello integrato~~
- ~~riorganizzare il sistema delle merci per uno sviluppo del settore più sostenibile e competitivo~~
- migliorare i collegamenti della Lombardia su scala macroregionale, nazionale e internazionale;
- potenziare i collegamenti su scala regionale;
- sviluppare il trasporto collettivo in forma universale e realizzare l’integrazione fra le diverse modalità di trasporto;
- realizzare un sistema logistico e del trasporto merci integrato, competitivo e sostenibile;
- migliorare le connessioni con l’area di Milano e con altre polarità regionali di rilievo;
- sviluppare iniziative ulteriori (rispetto allo sviluppo del trasporto pubblico e dell’intermodalità delle merci) per la promozione della mobilità sostenibile e azioni per il governo della domanda;
- promuovere la mobilità elettrica
- intervenire per migliorare la sicurezza nei trasporti.

~~Al fine di migliorare la mobilità pubblica e privata di persone e imprese che vivono e lavorano sul territorio, all’interno di tali grandi capitoli di azione particolare attenzione viene posta al superamento del deficit infrastrutturale che caratterizza la Lombardia a dispetto del ruolo trainante del sistema economico produttivo, in Italia e sul panorama europeo.~~

Le azioni ~~di Regione Lombardia al riguardo~~ sono in particolare orientate verso:

- l’organizzazione della rete di trasporto, le cui esigenze richiedono in prima istanza l’organizzazione del Servizio Ferroviario e l’integrazione delle diverse modalità di trasporto al fine di garantire servizi più capillari sul territorio (trasporto pubblico locale, rete metropolitana e metrotranviaria, mobilità ciclabile, altre forme di mobilità sostenibile), su cui calibrare la risposta infrastrutturale attraverso il potenziamento e l’ottimizzazione prestazionale della rete su ferro
- il potenziamento della rete infrastrutturale stradale primaria e principale (autostrade di interesse nazionale e autostrade regionali, corridoi internazionali e sistema dei valichi, itinerari di interesse regionale), integrata con la rete secondaria e con la viabilità di accesso ai diversi territori della Lombardia
- la salvaguardia e l’incremento della capacità operativa degli scali ferroviari merci esistenti, quale preconditione infrastrutturale di base per far sì che sia possibile l’inoltro delle merci per ferrovia
- il potenziamento della capacità di interscambio modale delle merci, per favorire forme di trasporto meno impattanti e maggiormente competitive
- l’incremento dei punti di ricarica per i veicoli elettrici, lo sviluppo della mobilità elettrica nel campo della distribuzione delle merci in ambito urbano e dell’ultimo miglio, la sua implementazione in ambito lacuale e fluviale nonché la promozione di azioni culturali e di sensibilizzazione
- l’individuazione di nuovi soggetti, procedure e modalità organizzative per agevolare la realizzazione delle opere, **promuovendo in particolare l’utilizzo di strumenti di negoziazione e partecipazione.**

Relativamente a quest’ultimo aspetto numerose sono le azioni di negoziazione avviate per superare le criticità, attuare la programmazione degli interventi di rilevante interesse per la Lombardia e dare corso alle

politiche individuate. La realizzazione delle infrastrutture prioritarie, in particolare, è perseguita attraverso la stipula di Accordi di Programma o altri Tavoli di confronto fra i diversi soggetti coinvolti, **strumenti** che consentono di governare il processo di sviluppo progettuale e di realizzare gli interventi promuovendo il necessario dialogo con il territorio e con il Governo centrale, con attenzione alle problematiche ambientali. Tra le principali azioni di negoziazione a partecipazione regionale **che, nel corso degli anni, sono state** attivate per il potenziamento del sistema infrastrutturale si richiamano:

- **Sistema Viabilistico Pedemontano** (realizzazione della Tangenziale di Varese e Como e del collegamento fra l'autostrada A8 da Cassano Magnago-VA all'autostrada A4 Osio Sotto/ Dalmine-BG, oltre alle opere connesse)
- **Tangenziale Est Esterna di Milano** (realizzazione di un asse autostradale che collega la A1 con la A4)
- **Potenziamento nodi e svincoli autostradali** (interventi di potenziamento e riqualificazione della viabilità di accesso del nodo A4/A8 di Fiorenza/Certosa, degli svincoli A4 di Cinisello Balsamo, Dalmine, Bergamo e di Capriate San Gervasio)
- **Autostrada Direttissima Milano-Brescia** (tracciato principale e opere connesse di viabilità ordinaria) e **Interconnessione A35/A4**
- **Accessibilità alla Valtellina** (interventi di potenziamento e riqualificazione della viabilità di accesso alla Valtellina e alla Valchiavenna) e di potenziamento e velocizzazione delle linee ferroviarie.
- **Adeguamento SS.PP. Rivoltana e Cassanese in Comune di Segrate**
- **Linea AV/AC Milano Venezia, tratta Treviglio - Brescia**
- **Potenziamento della linea ferroviaria RFI Rho-Gallarate**
- **Linea ferroviaria Arcisate-Stabio-Mendrisio**
- **Potenziamento della linea ferroviaria Cremona – Mantova**
- **Potenziamento della linea ferroviaria Monza – Molteno - Lecco**
- **Potenziamento della linea ferroviaria Luino - Gallarate**
- **Terminal Milano Smistamento**
- **Nodo ferroviario di Milano**
- **Terzo binario Affori – Cormano – Varedo**
- **Quadruplicamento Rogaredo – Pieve Emanuele**

I **fondamentali** progetti infrastrutturali **fondamentali** che interessano il territorio lombardo si inquadrano in un contesto strategico di rango europeo (reti TEN-T - Trans-European Networks-Transport 2014-2020) e nazionale (progetti di infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale **già** incluse nel Piano per le Infrastrutture Strategiche di cui alla Legge Obiettivo – L. 443/2001).

Da uno sguardo d'insieme della rete europea di trasporto TEN-T risulta evidente come la Lombardia rappresenti un punto di intersezione di tre corridoi:

- il Corridoio Mediterraneo, che attraversa l'intera area padana e connette le regioni del Nord Italia con l'occidente d'Europa e i nuovi territori dell'Est (Algeciras-Madrid-Barcellona-Perpignan-Marsiglia--Lione-Torino-Milano-Venezia-Trieste-Lubiana-Budapest-frontiera EU)
- i due Corridoi Nord-Sud ('Scandinavia-Mediterraneo' e 'Reno-Alpi'), che implementano i collegamenti verso il Nord Europa e si connettono con il Corridoio Mediterraneo.

Il Sistema Gottardo, quale parte integrante del Corridoio 'Reno-Alpi', garantisce l'ottimizzazione della interconnessione tra le linee AC/AV anche in funzione degli interventi sul territorio svizzero (AlpTransit) e del collegamento con i paesi europei (la direttrice Gottardo, con potenziamento infrastrutturale e tecnologico ed il quadruplicamento Chiasso-Milano; la direttrice Sempione con il potenziamento della Rho-Gallarate; il sistema delle gronde ferroviarie con la linea Seregno-Bergamo (Gronda Nord-Est).

Questa condizione particolarmente favorevole pone il territorio lombardo in posizione centrale nella rete di scambi internazionali.

L'Unione Europea ha provveduto alla revisione delle reti TEN - T, confermando in parte i tracciati dei corridoi della precedente programmazione ed ampliandone l'articolazione. Nella nuova programmazione I Corridoi rappresentano la parte della "rete centrale" (*core network*) su cui si concentreranno le risorse comunitarie e della rete globale (*comprehensive network*) su cui si apposteranno le risorse regionali anche attraverso nuove forme finanziarie.

Parallelamente alla programmazione della Rete TEN – T 2014-2020 e in correlazione alla stessa, l'U.E., d'intesa con i gestori ferroviari, ~~sta sviluppando ha sviluppato il progetto di corridoi una serie di standard interoperabili prioritari~~ ERTMS (European Rail Traffic Management System), dedicati al traffico merci su rotaia, ~~da applicarsi alle tratte merci di tutti i Corridoi europei,~~ con l'obiettivo di renderle interoperabili ~~le tratte merci.~~

Per quanto riguarda l'**accessibilità viaria di tipo autostradale**, dopo i già completati collegamenti ~~autostradali~~ del quadrante est metropolitano (Tangenziale Est Esterna di Milano; Autostrada Milano-Brescia), rilevanza centrale nella programmazione regionale è assunta *in primis* dagli interventi relativi al completamento del Sistema Viabilistico Pedemontano. ~~e dalle opere strategiche prioritarie per l'accesso a Malpensa già inserite in Legge Obiettivo, costituite dalla connessione tra il raccordo Malpensa-autostrada A4 (Boffalora Ticino), la tangenziale ovest di Milano e il bacino abbiatense vigevanese (c.d. 'Comparto Sud Ovest') e dal potenziamento della S.S. 33 e della S.S. 341.~~ Il perseguimento di ~~un efficiente Sistema Autostradale Regionale~~ un'efficiente rete primaria si fonda, tuttavia, anche sulla creazione di connessioni dirette tra tali assi e sul rafforzamento di collegamenti interpolo comunque funzionali anche a un disegno di rilevanza sovregionale. In quest'ottica si inquadra lo sviluppo delle *autostrade regionali* ex l.r. 9/2001, costituite dalla Interconnessione Pedemontana-Bre.Be.Mi., dall'integrazione del Sistema transpadano mediante i nuovi collegamenti autostradali Cremona–Mantova e Broni–Mortara-A26 e dall'autostrada Varese-Como-Lecco.

Per quest'ultima le fasi di definizione del tracciato e i relativi percorsi di valutazione ambientale terranno in attenta considerazione la complessità territoriale e ambientale degli ambiti interessati: la presenza del Parco Pineta di Appiano Gentile e Tradate, il valore naturalistico legato alla presenza di specie faunistiche e alla continuità delle aree verdi naturali, la necessità di limitare la frammentazione di ambiti verdi e di suolo agricolo.

La creazione di nuove direttrici si accompagna ad innovazioni altrettanto importanti sviluppate con riferimento alla rete autostradale esistente, in forma di introduzione di **nuovi raccordi** o riqualificazione di ~~nuovi~~ **raccordi esistenti** (Tirreno-Brennero; raccordo autostradale Valtrompia; raccordo autostradale tra casello A4 di Ospitaletto e aeroporto di Montichiari; raccordo Brescia Est (A4) – S.P. 19; raccordo autostradale A21-Castelvetto Piacentino con terzo ponte sul Po; raccordo Gazzada-Varese; raccordo A4/A51) o di incremento di capacità degli assi attuali (5ª corsia A8 Lainate-Milano; 4ª corsia A1 Milano-Lodi; 4ª corsia dinamica A4 - tratta urbana; 3ª corsia A22 Verona-Modena; ammodernamento A4 Milano-Novara). A questo disegno concorrono anche il completamento della tangenziale Nord di Milano A52 (Rho-Monza) e la futura realizzazione della terza corsia della Milano-Meda.

Lo scenario così delineato per l'armatura fondamentale trova a sua volta complemento nell'attuazione delle politiche di riqualificazione della viabilità ordinaria da tempo intraprese da Regione Lombardia di concerto con i soggetti gestori della rete. A riguardo si rileva la necessità di programmare importanti interventi manutentivi, con priorità alla rete viaria di interesse regionale, al fine di garantirne la piena funzionalità e il mantenimento di adeguati standards di manutenzione e sicurezza. Negli ultimi anni, in riferimento alla riorganizzazione amministrativa in atto e alle ridotte risorse delle Amministrazioni, gli Enti gestori della rete viaria di interesse regionale (Città Metropolitana di Milano e Province) hanno infatti ridotto progressivamente le proprie capacità di intervento, rendendo pertanto prioritario promuovere azioni che assicurino livelli di servizio adeguati sulla rete. ~~La variazione normativa alla l.r. 4 maggio 2001 n. 9 approvata con l.r. 8 agosto 2016, n. 22 consentirà, attraverso specifico provvedimento della Giunta, di individuare le strade provinciali o tratti di esse, da classificare come strade regionali; per esse Regione Lombardia, in qualità di ente proprietario, svolgerà – per il tramite di Infrastrutture Lombarde SpA – le funzioni di gestione e manutenzione, ivi inclusi i compiti e i poteri di cui all'art. 14 del D.Lgs. 30 aprile 1992 n. 285 (Nuovo Codice della Strada).~~

In attuazione della l.r. 4 maggio 2001 n. 9, come modificata con l.r. 8 agosto 2016, n. 22, la Giunta ha approvato i criteri e le modalità per la classificazione delle strade regionali, anche ai fini di una riclassificazione delle attuali strade provinciali appartenenti alla rete stradale prioritaria lombarda. Il 10 marzo 2017 è stato poi sottoscritto da Regione ed ANAS, con l'adesione dell'Unione Province Lombarde, il Protocollo d'Intesa per la gestione unitaria della rete stradale prioritaria, che ha individuato una rete di 1.590 km di strade da riclassificare, in parte come Nuova Rete Regionale (circa 740 km) e in parte come Nuova Rete Statale (circa 850 km). Si è dunque avviato il confronto con gli Enti locali e gli stakeholder regionali, che porterà a delineare

lo schema definitivo della rete prioritaria da riclassificare, il tutto in coerenza con la linea definita dal Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti.

Particolare importanza per il potenziamento e ammodernamento della rete viaria in Lombardia rivestono le opere individuate negli Accordi di Programma Quadro Regione-Stato sottoscritti negli anni 1999-2000 per l'accessibilità a Malpensa e per la Grande viabilità regionale, gli interventi di miglioramento della viabilità in Valtellina/Valchiavenna di cui al citato Accordo di Programma e la riqualifica del collegamento Lecco-Bergamo (funzionale anche alla riorganizzazione della rete di adduzione alla Pedemontana) nonché l'intervento in variante della Strada Statale 340 "Regina" denominata "Variante alla Tremezzina" per la quale si è conclusa la progettazione definitiva cofinanziata da Regione Lombardia.

Per lo sviluppo della viabilità di accesso all'aeroporto di Malpensa, oltre alle opere strategiche già citate (Comparto Sud Ovest, varianti S.S. 33 e S.S. 341) vanno ricordati il costruendo nuovo ponte sul Ticino a Vigevano e nel bacino pedemontano la riqualificazione della ex S.S. 'Briantea' mediante la realizzazione del Peduncolo di Vedano Olona e della deviante agli abitati di Solbiate e Olgiate Comasco.

Tra le opere non del tutto ultimate oggetto dell'Accordo di Programma Quadro per la Grande viabilità regionale, sottoscritto da Stato e Regione nel 2000, si richiamano il potenziamento degli itinerari della 'Paulese' e dell'arco tangenziale sud di Bergamo. Il miglioramento dell'accessibilità stradale alla Valtellina e alla Valchiavenna, che a partire dal 2013 ha registrato i primi fondamentali avanzamenti con l'apertura al traffico delle varianti Colico-Cosio e di Bormio-Santa Lucia, e con l'avvio dei lavori della variante a Morbegno e l'ultimazione della Variante di Bormio-Santa Lucia, proseguirà con l'ultimazione dei lavori della Variante di Morbegno e perseguendo lo sviluppo progettuale e realizzativo delle altre varianti alla S.S. 38 (a partire dal superamento del nodo di Tirano) e alla S.S. 36 (da Gera Lario a Chiavenna), già prefigurate nel Piano di Ricostruzione e Sviluppo ex L. 102/90 e riprese nel citato AdP; all'obiettivo di migliorare le condizioni di accesso alle valli, anche in caso di utilizzo degli itinerari secondari, va inoltre ricondotta la realizzazione di un collegamento diretto S.S. 36 - S.P. 72 a Dervio.

Per il nuovo collegamento Lecco-Bergamo, infine, il riferimento principale è alle varianti preordinate alla risoluzione dei nodi di Vercurago-Calolziocorte (in parte in realizzazione) e Cisano Bergamasco e all'istituzione di un itinerario alternativo all'attuale 'Briantea' nel tratto tra Calusco d'Adda e Terno d'Isola. Completano il disegno di rafforzamento degli itinerari portanti della rete ordinaria lombarda gli interventi previsti o già in esecuzione sul sistema della viabilità est milanese (c.d. 'Viabilità speciale di Segrate' e potenziamento della S.P. 'Rivoltana').

Per il potenziamento e ammodernamento della rete stradale ordinaria in Lombardia, il primo riferimento programmatico è costituito dalle opere individuate nei vari atti di intesa istituzionale sottoscritti con il Governo e tuttora operanti: Accordi di Programma Quadro per l'accessibilità a Malpensa (1999) e per la Grande viabilità regionale (2000), Intesa Generale Quadro di Legge Obiettivo (2003), il citato Accordo di Programma per l'accessibilità stradale alla Valtellina/Valchiavenna (2006) fino al recente 'Patto per la Regione Lombardia' siglato il 25 novembre 2016.

Rispetto all'Accordo di Programma Quadro per la Grande viabilità regionale, tra le opere non ancora completate vanno ricordati il potenziamento degli itinerari della 'Paulese' e dell'arco tangenziale sud di Bergamo, mentre per lo sviluppo della viabilità di accesso all'aeroporto di Malpensa, oltre agli interventi prioritari costituiti dalla connessione autostrada A4 (Boffalora Ticino)-tangenziale ovest di Milano-bacino abbatense-vigevanese (c.d. 'Comparto Sud Ovest') e dal potenziamento della S.S. 33 e della S.S. 341, si richiamano il costruendo nuovo ponte sul Ticino a Vigevano e - nel bacino pedemontano - la riqualificazione della ex S.S. 342 'Briantea' mediante realizzazione del Peduncolo di Vedano Olona e della deviante agli abitati di Solbiate e Olgiate Comasco.

Il miglioramento dell'accessibilità stradale alla Valtellina e alla Valchiavenna, che a partire dal 2013 ha registrato i primi fondamentali avanzamenti con l'apertura al traffico delle varianti alla S.S. 38 Colico-Cosio e di Bormio-Santa Lucia, proseguirà con l'ultimazione dei lavori della Variante di Morbegno e perseguendo lo sviluppo progettuale e realizzativo delle altre varianti alla direttrice dello Stelvio (a partire dal superamento del nodo di Tirano) e alla S.S. 36 (da Gera Lario a Chiavenna), già previste nel Piano di Ricostruzione e Sviluppo ex L. 102/90 e riprese nel citato Accordo di Programma.

Nel 'Patto per la Lombardia' sono invece confluite le azioni di sviluppo delle varianti alla S.S. 340 'Regina' nel tratto Colonna-Griante, alla S.S. 45bis 'Gardesana Occidentale' a Gargnano, della S.S. 42 'del Tonale e della

Mendola' a Edolo e il completamento della Viabilità speciale di Segrate (Cassanese-bis), oltre alla riqualifica ad uso interamente stradale del ponte ferroviario sulla S.S. 12 ad Ostiglia.

Completano il disegno di rafforzamento degli itinerari principali della rete ordinaria:

- la riqualifica del collegamento Lecco-Bergamo, funzionale anche alla riorganizzazione della viabilità di adduzione alla Pedemontana e articolata sulla realizzazione di varianti ai nodi di Vercurago-Calolziocorte (in parte in costruzione) e Cisano Bergamasco, nonché di un itinerario alternativo all'attuale 'Briantea' nel tratto tra Calusco d'Adda e Terno d'Isola;
- le principali opere di variante alla rete ex ANAS trasferita nel 2001, già inserite nella relativa programmazione annuale Regionale e riprese nel PRMT: varianti alla ex S.S. 237 nel tratto Barghe-Idro, alla ex S.S. 234 a Ospedaletto Lodigiano, alla ex S.S. 236 a Marmirolo e Guidizzolo, alla S.S. 233 da Arese a Baranzate; completamento della variante alla ex S.S. 470 a Zogno e ristrutturazione del ponte di San Benedetto Po sulla ex S.S. 413;
- il miglioramento dell'accessibilità alla Valtellina/ Valchiavenna anche in caso di interruzione della S.S. 36 (realizzazione di un collegamento diretto S.S. 36 – S.P. 72 a Dervio; completamento dello svincolo di Piona);
- altri interventi previsti sul sistema della viabilità est milanese (c.d. 'potenziamento della S.P. 'Rivoltana').

Tra gli obiettivi di strategia regionale è inoltre sottolineata la necessità di affermazione di **Malpensa** come aeroporto di carattere intercontinentale e lo sviluppo del **sistema aeroportuale lombardo** con l'articolazione dei differenti ruoli per gli scali: Linate (*city airport* di Milano), Orio al Serio (collegamenti *low cost* nazionali ed internazionali e *courier*), Montichiari (cargo e riserva di capacità).

Anche in questo caso lo sviluppo del sistema necessita di azioni di potenziamento infrastrutturale e attenzione alla rete di adduzione. Nell'ambito del progetto ferroviario di potenziamento tecnologico e infrastrutturale 'Collegamento Malpensa a Nord' è ~~in fase di prossima realizzazione~~ stato realizzato il prolungamento al 'Terminal 2' di Malpensa della ~~attuale linea, al momento prima~~ attestata al 'Terminal 1', ed è in fase ~~di studio il progetto di progettazione~~ il collegamento tra il 'Terminal 2' ~~di Malpensa~~ e la linea ferroviaria del Sempione.

Il potenziamento dell'accessibilità a Malpensa richiede inoltre l'attivazione di una nuova relazione ferroviaria lungo l'itinerario pedemontano Bergamo (Orio al Serio) - Carnate - Seregno - Saronno - Gallarate - (Malpensa) che permetta di collegare in modo veloce i principali centri abitati del nord milanese e della bergamasca con i due aeroporti. L'attivazione dell'itinerario richiede il potenziamento dell'infrastruttura attuale sulle tratte Bergamo-Ponte S. Pietro e Seregno-Cesano Maderno, oltre che l'estensione dell'infrastruttura ferroviaria a Orio al Serio e Malpensa 'Terminal 2' da Gallarate.

Il rafforzamento del ruolo di Malpensa quale *gate* intercontinentale, insieme a Roma **Fiumicino** e Venezia, del sistema aeroportuale nazionale non può prescindere da una puntuale definizione del sedime aeroportuale in funzione della capacità futura dello scalo, nonché dall'adeguamento e completamento del sistema di accessibilità, attraverso la realizzazione dei collegamenti con la rete primaria nazionale e internazionale, stradale e ferroviaria (definiti nel predetto Accordo di Programma Quadro), e con gli altri poli del sistema aeroportuale settentrionale.

~~Unitamente alle strategie di sviluppo del sistema aeroportuale lombardo la realizzazione dei corridoi europei delle reti TEN – T che interessano il territorio regionale è un elemento determinante per garantire alla Lombardia adeguate condizioni di **accessibilità internazionale**, e, con queste, la competitività del sistema economico produttivo nel lungo periodo.~~

Per quanto concerne l'**accessibilità ferroviaria**, sono previsti interventi di implementazione infrastrutturale e tecnologica delle reti nazionali e regionali.

Relativamente al potenziamento della ~~grande accessibilità~~ rete di livello nazionale ed internazionale che riguarda il territorio lombardo, proseguono gli interventi per il completamento del Sistema Alta Capacità/Alta Velocità Torino-Milano-Venezia, le opere inerenti la realizzazione del collegamento Arcisate-Stabio, il potenziamento della tratta Rho-Gallarate e la connessione della rete RFI con la rete Ferrovienord tramite il 'Raccordo Y' di Busto Arsizio. Sono altresì programmati, ~~come già richiamato in precedenza~~, il potenziamento del collegamento transfrontaliero del Gottardo (potenziamento e quadruplicamento Chiasso-Milano; Gronda

Seregno-Bergamo), le **citare** interconnessioni attraverso il collegamento Malpensa a Nord (con l'asse del Sempione), **e** il raddoppio Milano–Mortara nella tratta Albairate (C.na Bruciata)–Parona **e** il **quadruplicamento della linea Milano Rogoredo-Pavia.**

In tema di **stazioni ferroviarie**, ricordato che tra il 2014 ed il 2015 sono state attivate la nuova fermata di Milano Bruzzano Parco Nord, la nuova Stazione Unificata di Cormano-Cusano Milanino e la nuova fermata di Milano Forlanini, **S**sono in fase di progettazione **anche i seguenti interventi riguardanti stazioni ferroviarie** connessi alla programmazione del potenziamento tecnologico ed infrastrutturale della rete:

- Varese (RFI) e Varese (Ferrovienord): unificazione
- Como Camerlata: nuova fermata di interscambio Ferrovienord ed RFI
- San Giuliano ~~Tolstoj~~ Zivido: nuova fermata a San Giuliano Milanese
- Monza est Parco: nuova fermata, contestuale all'adeguamento delle stazioni di Monza Sobborghi e Villasanta per realizzare il nuovo servizio suburbano di Monza tra Milano e Carnate.

~~Tra il 2014 ed il 2015 sono state attivate la nuova fermata di Milano Bruzzano Parco Nord e la nuova Stazione Unificata di Cormano-Cusano Milanino e la nuova fermata di Milano Forlanini.~~

~~Nelle aree metropolitane soggette a forte congestione, per il miglioramento della qualità della vita e quale sostegno alla competitività del sistema risultano fondamentali gli interventi sulla rete ferroviaria urbana e suburbana, le metropolitane e le metrotranvie; tra questi si ricordano gli interventi di prolungamento o nuova realizzazione per le reti metropolitane milanesi, le metrotramvie in area milanese Milano-Limbiato e Milano-Desio-Seregno, i progetti di prolungamento della Metropolitana leggera di Brescia e le linee metrotranviarie di Bergamo 'T2' della Valbrenbana (da Bergamo a Villa D'Almè) e 'T3' da Redona a Nuovo Ospedale (da valutare inoltre, mediante specifico studio di fattibilità, il prolungamento sino a Vertova della linea metrotranviaria 'T1').~~

La realizzazione di una **Rete Ferroviaria Regionale** integrata, cui si aggiungono gli interventi per lo sviluppo del servizio e le linee di forza del Trasporto pubblico locale su gomma, costituisce **uno dei principali interventi una delle leve prioritarie** per aumentare la capacità del trasporto regionale e consentire l'accesso a servizi di rango presenti nei principali poli.

Le opere principali in tal senso riguardano:

- ~~• il potenziamento della linea Milano-Como~~
- il quadruplicamento della Tortona-Voghera
- ~~• il quadruplicamento della Milano-Pieve Emanuele-Pavia~~
- il potenziamento e la riqualificazione della Milano-Seveso-Asso con la realizzazione del terzo binario nella tratta Milano Affori–Varedo **e il potenziamento tecnologico ed infrastrutturale del 'nodo di Seveso'**
- il potenziamento e ammodernamento tecnologico del nodo di Seveso, con il raddoppio Seveso-Camnago-Meda **sulla linea Milano-Asso e il raddoppio in località Seveso Baruccana sulla linea Saronno-Seregno**
- il potenziamento delle linee ferroviarie della Valtellina
- il potenziamento della linea Cremona – Mantova
- ~~• i raddoppi Seveso – Camnago/Meda~~
- **il raddoppio della linea Ponte San Pietro–Bergamo -Montello e il collegamento tra la stazione ferroviaria di Bergamo e l'aeroporto di Orio al Serio.**

Nei prossimi anni notevole impulso al rafforzamento della rete fondamentale per lo sviluppo del Servizio Ferroviario Regionale dipenderà poi dai potenziamenti - oltre che della suddetta tratta Rho-Gallarate - della Milano-Monza-Molteno-Lecco e della Como-Lecco.

Per completare l'attivazione del Servizio Ferroviario Regionale (in particolare delle linee 'S') dev'essere inoltre accelerata la realizzazione di una serie di interventi finalizzati a ottenere maggiore integrazione, affidabilità, efficienza e sicurezza nella circolazione ferroviaria: lo sviluppo dei nodi di interscambio, con particolare riferimento al completamento del nodo di Fiera (M1/SFR/AC/trasporto pubblico e privato su gomma), **al completamento funzionale della fermata Forlanini di interscambio tra le linee 'S5', 'S6' e 'S9' e con la costruenda linea metropolitana M4,** alcuni interventi sui piani di stazione per consentire l'attestamento dei servizi regionali, in particolare i nuovi attestamenti di Magenta, Parabiago, Garbagnate-Lainate (S17), Melegnano, Cormano-Cusano e Varedo.

Fino al 2016 l'organizzazione del Servizio Ferroviario si è focalizzata sul completamento della prima fase del progetto delle 'linee S' milanesi, tramite il completamento dei cadenzamenti e dell'arco di servizio delle linee 'S2', 'S7', 'S8' e 'S11'. Negli anni successivi assumerà particolare importanza il progetto di coordinamento del servizio regionale con la prima fase di servizi internazionali legati ad Alp Transit.

Inizierà quindi la seconda fase strutturata del progetto SFR, che prevede l'attivazione del servizio sulle nuove linee in fase di realizzazione e la compattazione del sistema suburbano alla stretta area di propria competenza connessa con l'estensione delle frequenze e della capacità di trasporto in tale ambito. Tutto ciò sarà fatto tenendo in considerazione anche quanto in via di definizione con il Cantone Ticino in relazione all'apertura all'esercizio della nuova linea Mendrisio – Varese e in relazione alle risorse economiche concretamente a disposizione.

In particolare assumeranno rilevante importanza, per la qualità dell'offerta pianificata l'istituzione delle linee 'S12' Melegnano–Cormano-Cusano-Varedo, 'S14' Rogoredo-Rho-Magenta ed 'S15' Rogoredo-Rho-Parabiago, il prolungamento della 'S13' a Garbagnate Milanese con caratteristiche di supporto alla capacità dei principali corridoi in ingresso a Milano. Sarà esteso il servizio della linea 'S9' fino alla connessione con l'asse del Sempione e saranno attivate le linee suburbane legate alla nuova ferrovia Mendrisio-Varese (linee 'S40' ed 'S50' tra Malpensa, Varese, Como, Lugano e Bellinzona).

I **Piani Programmi** di Bacino **del trasporto pubblico locale** dovranno tenere conto della pianificazione dei nuovi servizi citati al fine di coordinare l'offerta dei servizi di TPL. Analogamente, i Comuni attraversati dalle linee 'S' attivate in questi anni e da quelle programmate nei prossimi dovranno adeguare i propri strumenti di pianificazione per garantire piena e libera accessibilità alle stazioni delle linee 'S' con mezzo privato (parcheggi di interscambio) e con i servizi di TPL (accessibilità privilegiata agli autobus e organizzazione degli interscambi).

Nelle aree metropolitane soggette a forte congestione, per il miglioramento della qualità della vita e quale sostegno alla competitività del sistema sono importanti, oltre che gli interventi sulla rete ferroviaria urbana e suburbana, le metropolitane e le metrotranvie; tra queste si ricordano gli interventi di prolungamento o nuova realizzazione per le reti metropolitane milanesi, le metrotramvie in area milanese Milano-Limiate e Milano-Desio-Seregno, i progetti di prolungamento della Metropolitana leggera di Brescia e le linee metrotranviarie di Bergamo 'T2' - della Valbrembana (da Bergamo a Villa D'Almè) e 'T3' da Redona a Nuovo Ospedale (da valutare inoltre, mediante specifico studio di fattibilità, il prolungamento sino a Vertova della linea metrotranviaria 'T1').

Specifica attenzione viene posta anche alla realizzazione di interventi di potenziamento della capacità di **interscambio modale delle merci**, per favorire forme di trasporto meno impattanti.

In particolare, a seguito dell'istituzione nel 2011 del Tavolo regionale per la mobilità delle merci, con il quale Regione Lombardia ha avviato sul tema un'ampia verifica con tutti gli attori del comparto (gestori di rete ferroviaria, associazioni di categoria del settore logistica e spedizioni, soggetti gestori di terminal intermodali, istituzioni, società aeroportuali, autorità portuali, imprese ferroviarie, aziende significative nel settore della distribuzione delle merci), si è voluto focalizzare l'attenzione sulla necessità di affrontare in ottica macroregionale la programmazione di interventi a sostegno della competitività del settore logistico.

Da questa visione è nato un coordinamento permanente fra regioni Lombardia, Piemonte e Liguria, che ha portato nel 2015 alla piena operatività di una comune "Cabina di regia" sui temi delle infrastrutture per la logistica e del trasporto merci, e nel 2016 all'istituzione degli "Stati Generali della logistica del Nord Ovest", momento di confronto anche con il Governo grazie al quale presentare in modo unitario e con visione di corridoio le richieste infrastrutturali di comune interesse.

In quest'ambito per la Lombardia gli interventi infrastrutturali prioritari sono finalizzati a:

- migliorare la funzionalità dei collegamenti ferroviari lungo i corridoi TEN Reno-Alpi e Mediterraneo
- aumentare la capacità di linea e adeguare gli standard prestazionali (lunghezza, sagoma e peso dei treni circolabili) delle tratte ferroviarie percorse dai flussi merci sia lato Nord, verso i valichi alpini svizzeri, sia lato Sud, verso il 3° Valico appenninico e i porti liguri

- sfruttare a pieno regime la capacità offerta dalle nuove infrastrutture di interscambio modale merci già attivate (Milano Smistamento-Segrate, Busto-Gallarate, Melzo, Mortara, Sacconago) e ristrutturare, laddove il mercato lo richieda, i terminali intermodali già esistenti (Brescia)
- sviluppare le iniziative di realizzazione di nuovi terminal nelle aree che manifestano una dinamica della domanda più vivace
- individuare (laddove possibile di concerto con RFI) le criticità che limitano la produttività degli impianti esistenti (carenze nella dotazione di binari esterni ai terminal) e rimuoverle con interventi mirati.

Per quanto riguarda il sistema padano veneto, gli interventi infrastrutturali sono volti al ~~consolidamento della rete navigabile esistente~~ rilancio della navigazione commerciale con il potenziamento del ~~sistema idroviario, in riferimento al canale navigabile Mantova-Venezia~~ canale Mantova-Adriatico attraverso la prossima apertura della conca di Valdaro e agli interventi necessari a garantire la navigabilità del Fiume Po nella tratta tra Cremona e Mantova, attraverso l'attenta valutazione dei benefici ottenibili in termini di riduzione del traffico su gomma e di sostenibilità ambientale complessiva.

Ulteriori interventi sono quelli finalizzati allo sviluppo della navigazione interna, al fine di favorire sia l'intermodalità del trasporto merci che la fruibilità e la valorizzazione del territorio.

Oltre al sistema idroviario padano-veneto, la sfera della **navigazione interna** in Lombardia riguarda, i bacini lacuali lombardi e il sistema dei navigli. Nel quadro del più ampio sistema dell'Idrovia Locarno-Milano-Venezia, particolare evidenza è rivestita dalla messa in sicurezza e ripristino delle conche di navigazione presso le dighe del Panperduto (intervento che consentirà lo sviluppo e il potenziamento della navigazione turistica) e dagli interventi per il consolidamento dei canali (Navigli)."

1.5.8 La prospettiva di Expo 2015 per il territorio lombardo

Il paragrafo viene così interamente riscritto:

"1.5.8 La prospettiva del Post Expo 2015 per il territorio lombardo

L'area che ha ospitato l'Expo Milano 2015 ha elevate potenzialità di sviluppo e si candida a porsi come centro di rilevanza mondiale sulla Ricerca, l'Innovazione e la Conoscenza, attraverso il coinvolgimento delle eccellenze lombarde, nazionali e internazionali pubbliche e private.

La trasformazione dell'ex sito Expo, così come prefigurato da Arexpo spa (la società partecipata, tra gli altri, dalla Regione Lombardia, a prevalente capitale pubblico, che ha il compito di valorizzare e sviluppare l'intero sito) nelle "Linee Guida del Piano Strategico di Sviluppo e Valorizzazione di Arexpo" (approvate dal Collegio di Vigilanza dell'Accordo di Programma nella seduta del 13 dicembre 2016 - di seguito "Linee Guida"), prevede una spiccata collaborazione tra settore pubblico e settore privato con l'insediamento di funzioni pubbliche e di interesse pubblico nel campo della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica, in grado di attrarre investimenti e generare ritorni economici per tutto il territorio attraverso funzioni scientifiche, ricreative, culturali, sportive, residenziali, produttive e terziarie.

Le Linee Guida rappresentano l'indirizzo strategico del Masterplan e del Piano economico e finanziario (Business Plan) dello sviluppo complessivo dell'area dell'ex sito espositivo, per la cui elaborazione ed attuazione Arexpo spa intende avvalersi del supporto di un operatore tecnico, economico e finanziario selezionato mediante una procedura ad evidenza pubblica, con il quale realizzare una partnership.

L'area dell'ex sito Expo sarà trasformata in un "Parco della Scienza, del Sapere e dell'Innovazione" con l'obiettivo di creare un luogo aperto al mondo in grado di promuovere le eccellenze del territorio, valorizzare gli investimenti già sostenuti e la legacy di Expo 2015.

Il progetto prevede l'insediamento dello "Human Technopole", insieme al Campus Scientifico dell'Università Statale di Milano e al trasferimento/potenziamento di una struttura ospedaliera di rango IRCCS ("Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico"), in grado di rappresentare un polo di eccellenza europea e mondiale nei campi delle lifescience, dell'healthcare, delle biotecnologie, della farmaceutica, dell'agrifood, della nutrizione, della data science, e dei big data.

“Human Technopole” ha l’obiettivo di connettere il mondo della ricerca, delle università e delle imprese con la logica di un “hub intermodale” che miri a creare nuova conoscenza, incrementando il valore delle università e dei centri di ricerca esistenti.

Il progetto di insediamento dello “Human Technopole” prevede l’inserimento nell’ex sito Expo di 7 centri e 4 facilities:

- Research Centres:

C1 – Onco Genomics Centre

C2 – Neuro Genomics Centre

C3 – Agri-Food and Nutrition Genomic Centre

C4 – Data Science Center

C5 – Computational Life Sciences Centre

C6 – Centre for Analysis, Decision and Society

C7 – Center for Smart Materials and Devices

- Facilities:

F1 – Central Genomics Facility

F2 – Imaging Facility

F3 – Data Storage and High-Performance Computing Facility

F4 – Common Shared Services Facility

La sede principale di HT sarà Palazzo Italia, accanto al quale saranno realizzati due nuovi edifici mentre ne saranno riconvertiti altri due per ospitare complessivamente i sette grandi laboratori del centro di ricerca oltre alle quattro “facilities”.

Il primo insediamento di personale è previsto per il dicembre 2017 mentre a regime saranno 1500 le persone che lavoreranno nelle strutture dello HT. Complessivamente la superficie fondiaria che sarà utilizzata da HT sarà di 22 mila metri quadri, di cui 4 mila di verde fruibile. La superficie lorda totale sarà di circa 35 mila metri quadri.

Il piano logistico è dimensionato in modo da garantire la progressiva costruzione dei laboratori e la crescita prevista di HT che andrà a regime nel 2024. Il primo dei nuovi edifici sarà pronto a giugno del 2019, il secondo sarà utilizzabile nel 2021.

Il progetto del nuovo Campus dell’Università degli Studi di Milano, ricompreso tra gli interventi del “Patto per la Regione Lombardia” sottoscritto tra Governo e Regione Lombardia il 25 novembre 2016, prevede il trasferimento nell’area Expo, su una superficie di circa 150.000 mq, le attività didattiche e scientifiche dei Dipartimenti che attualmente gravitano nell’area di Città Studi di Milano e in zone limitrofe e che fanno riferimento alle aree scientifiche dell’Università (biologia, biotecnologie, medicina sperimentale, farmacologia, agroalimentare, scienze della Terra, chimica, fisica, matematica, informatica), ad eccezione delle attività cliniche di area medica e delle attività di area veterinaria, realizzando un vero e proprio Campus universitario innovativo, che offra la possibilità di sviluppare importanti sinergie e integrazioni con gli altri soggetti presenti nell’area e di sperimentare modelli didattici innovativi grazie alla flessibilità degli spazi e dell’uso delle nuove tecnologie. Complessivamente il nuovo Campus dovrebbe accogliere più di 18.000 studenti, di cui quasi 700 stranieri. A questi, si aggiungono circa 1.800 ricercatori, circa 500 tra tecnici e amministrativi, per un totale di 2.300 operatori.

Si sta inoltre definendo il progetto per il trasferimento nell’ex sito Expo e potenziamento di una struttura ospedaliera di eccellenza di rango IRCCS (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) in seguito alla sottoscrizione il 4 agosto 2017 tra l’IRCCS Galeazzi ed Arexpo spa del contratto preliminare di compravendita di un’area di 50 mila metri quadrati vicino alla Cascina Triulza. La nuova struttura ospedaliera dovrebbe ospitare 9.000 persone tra pazienti, medici e infermieri, oltre a 500 letti e reparti di Chirurgia generale, Urologia, Neurochirurgia, Oncologia ed Ortopedia.

Considerato il valore per Milano, la Lombardia e il sistema Paese del progetto di valorizzazione e la riqualificazione dell’ex sito espositivo, Regione Lombardia conferma la priorità strategica dello sviluppo dell’area Expo quale Hub internazionale di ricerca e innovazione e intende sostenere la creazione di “spazi della ricerca, dell’innovazione e della conoscenza” connessi ai poli istituzionali (Human Technopole e il Campus universitario), attraverso l’integrazione delle risorse dei Fondi Europei FESR e FSE 2014-2020, prevedendo lo stanziamento di risorse economiche per incentivare con contributi a fondo perduto progetti

di alto contenuto tecnologico, espressione di partenariati di imprese e organismi di ricerca pubblici e privati, e per sostenere la ricerca e favorire percorsi formativi e l'inserimento lavorativo soprattutto di giovani.

Progetto Via d'Acqua Sud e possibili scenari. Il progetto Vie d'Acqua, complesso di interventi di valorizzazione paesaggistica e ambientale degli spazi aperti nella cintura ovest della città di Milano, dei Navigli e della rete irrigua, è uno degli elementi caratteristici di Expo Milano 2015 e costituisce un'eredità tangibile per il territorio dell'area metropolitana milanese e per la Lombardia.

La connessione irrigua e fruitiva tra il canale Villoresi e il Naviglio Grande costituisce inoltre il segmento strategico di un circuito ciclabile di circa 130 km lungo le acque lombarde, tra l'ovest milanese e la valle del Ticino, attraverso parchi, nuclei storici e suggestivi paesaggi rurali (il cosiddetto circuito dell'"Anello Verde-Azzurro").

Del nuovo canale "Expo 2015 – Secondario irriguo Villoresi", sono stati realizzati la "Via d'Acqua Nord" (dal Canale Villoresi al Sito Expo) e la "Via d'Acqua Centrale" (tratto perimetrale al Sito Espositivo).

Il Collegio di Vigilanza dell'Accordo di Programma nella seduta del 30 marzo 2017 ha confermato l'interesse degli Enti coinvolti a trovare le migliori soluzioni per il completamento del progetto e una rivisitazione dell'intervento della "Via d'Acqua Sud" (dal Sito Expo al Naviglio Grande) nell'ambito della "Cabina di Regia" a carattere consultivo e istruttorio, istituita per coordinare le scelte strategiche degli interventi territoriali ed infrastrutturali connessi alla valorizzazione e riqualificazione dell'ex sito espositivo, che abbia, tra l'altro, il compito di definire le modalità più opportune di confronto con il territorio.

1.5.9 Uso razionale e risparmio del suolo – indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale

Il paragrafo viene così modificato (le modifiche sono riportate in rosso):

"Regione Lombardia riconosce il suolo come bene comune e in particolare riconosce il suolo agricolo quale spazio dedicato alla produzione di alimenti, alla tutela delle biodiversità, all'equilibrio del territorio e dell'ambiente, alla produzione di utilità pubbliche quali la qualità dell'aria e dell'acqua, la difesa idrogeologica, la qualità della vita di tutta la popolazione e quale elemento costitutivo del sistema rurale (l.r. 25/2011 di modifica della l.r. 31/2008 TU Agricoltura).

L'aggiornamento alla legge regionale quadro per l'agricoltura associa dunque al suolo agricolo una serie di "valori" che contribuiscono a rappresentarlo come sistema complesso nei confronti del quale il "consumo" per scopi diversi dall'agricoltura introduce effetti che necessariamente si ripercuotono sulle componenti citate.

La limitazione del consumo di suolo per nuovi usi insediativi è una scelta strategica per il raggiungimento dell'effettiva sostenibilità delle trasformazioni territoriali. Ciò, evidentemente, perché il suolo è una risorsa ambientale finita, non riproducibile e non rigenerabile e quindi la sua tutela, o la progressiva riduzione del suo consumo, è insita nel concetto stesso di sostenibilità.

Ormai da diversi anni, l'Unione Europea pone grande attenzione all'aggravarsi dei fenomeni di espansione delle aree urbane (il cosiddetto urban sprawl) muovendosi nella direzione di un'assunzione di responsabilità sui temi dello sviluppo del territorio. Gli studi di settore evidenziano inoltre, come diretta conseguenza dei cambiamenti degli stili di vita e dei modelli di consumo, una crescita dell'urbanizzazione che si definisce "incontrollata", in quanto il consumo di suolo per usi urbani supera notevolmente il tasso di crescita della popolazione.

E' necessario quindi proporre un approccio equilibrato al tema per pianificare a medio e lungo termine interventi basati non solo sul contenimento del consumo di suolo, ma anche sul recupero, sullo sviluppo, sul miglioramento della qualità e della vivibilità del territorio con particolare attenzione alla necessità di realizzazione e tutela della funzionalità delle infrastrutture per la mobilità delle persone e delle merci e al soddisfacimento dei bisogni abitativi.

Al fine di garantire l'uso sostenibile del suolo e di contrastare la dispersione insediativa, Regione Lombardia, già nel 2011 aveva approvato (ex dgr n.2077 del 28/07/2011) le linee di lavoro declinate nell'"Agenda consumo di suolo", in seguito rilanciate, attraverso una nuova Agenda di impegni per la realizzazione una "via lombarda" all'uso ed alla valorizzazione del suolo (dgr n.3075 del 28/02/2012).

Le azioni proposte hanno avuto l'obiettivo di ottenere effetti integrati ed in sinergia con singoli provvedimenti interdisciplinari, agendo in differenti ambiti, quali:

- la maggior coerenza negli strumenti urbanistici e delle norme di settore;
- l'attrattività del territorio e delle aree urbanizzate;
- lo sviluppo del sistema delle conoscenze;
- la fiscalità locale e la valorizzazione delle aree dismesse;
- la necessità di operare in termini di semplificazione amministrativa, anche per promuovere il riutilizzo e la riqualificazione territoriale consentendo una maggiore trasparenza, certezza e razionalizzazione delle procedure e assicurando la massima efficacia al processo complessivo;
- la formazione culturale nell'ambito della Valutazione Ambientale.

La coerenza delle scelte pianificatorie locali con le politiche regionali vigenti sarà monitorata tramite i seguenti indicatori:

- la diminuzione dei fenomeni di dispersione insediativa (sprawl) promuovendo il modello di città compatta;
- la coerenza fra le nuove trasformazioni ed i reali fabbisogni insediativi;
- la diminuzione di nuovi insediamenti in aree libere a vantaggio del recupero di aree già trasformate;
- Il decremento del trend di consumo di suolo storico su base comunale;
- il recupero delle aree dismesse e degradate in rapporto alle nuove trasformazioni che insistono sui medesimi ambiti territoriali.

Le tematiche affrontate sono state inoltre riprese nell'ambito della Comunicazione del Presidente di concerto con gli Assessori al Territorio, Ambiente e Sistemi Verdi e Agricoltura (dgr n. 4575 del 19 dicembre 2012) avente per oggetto lo "Stato di attuazione delle politiche regionali a chiusura della IX legislatura - Linee guida per una proposta normativa sul contenimento del consumo di suolo". Il documento ravvisa l'opportunità di valutare provvedimenti normativi che, tra l'altro, promuovano l'uso razionale del suolo attraverso il coordinamento delle politiche territoriali.

~~Le iniziative regionali trovano eco nelle più recenti norme nazionali quali: la Legge n. 10 del 14 gennaio 2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" (con particolare riferimento all'articolo 6, comma 2), ma soprattutto il Disegno di legge: "Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato" Presentato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali il 3 febbraio 2014 ed attualmente all'esame delle Commissioni riunite Ambiente e Agricoltura. In parallelo, anche a livello regionale, sono all'esame i contenuti di 4 proposte di legge sul tema, dei quali uno di iniziativa di Giunta (ex dgr 1355 del 14/02/2014) ed i rimanenti ad opera di Gruppi Consiliari. Il preposto Gruppo di Lavoro, insediato presso la V Commissione, d'intesa con gli uffici della Giunta, sta lavorando per definire una sintesi delle proposte da sottoporre all'Aula nel corso dell'estate.~~

~~In vista della~~ Nell'ambito del percorso di realizzazione di EXPO 2015, Regione Lombardia, con dgr n. 999 del 15 dicembre 2010, ha ~~comunque già~~ approvato "Gli indirizzi e Orientamenti per la pianificazione locale in riferimento a EXPO 2015 nell'ottica della sostenibilità", indirizzata a tutti i Comuni lombardi, proponendo i seguenti **criteri di sostenibilità**:

- il riuso quale forma prioritaria di trasformazione del territorio;
- la corretta verifica delle dinamiche territoriali nella definizione delle esigenze di trasformazione;
- l'attenzione al disegno delle trasformazioni in armonia con il tessuto presente e finalizzato a limitare consumo e frammentazione territoriale;
- l'attuazione di interventi di mitigazione e compensazione, in accompagnamento alle trasformazioni previste.

Ne consegue che gli Enti locali nelle politiche riguardanti il territorio dovranno orientarsi a concepire processi di rinnovo e recupero urbano in sinergia con le azioni di limitazione dell'uso non razionale del suolo, strategia irrinunciabile sia per la salvaguardia del territorio agricolo che per la tutela paesaggistica e idrogeologica. Ne

conseguenze che le nuove politiche di pianificazione devono essere indirizzate all'uso razionale del suolo, nel rispetto e nella giusta considerazione dell'assetto originario del territorio, frutto di processi insediativi consolidati.

Pertanto nella suddetta delibera si definiscono alcuni indirizzi generali in materia di consumo di suolo volti a orientare la pianificazione locale.

In particolare vengono individuati i seguenti **criteri specifici**:

- rifunzionalizzare e recuperare negli ambiti consolidati, sia i nuclei di interesse storico che le aree degradate e dismesse perfezionandone, mediante opportune scelte progettuali, il potenziale ruolo di fauci di ricomposizione e qualificazione del territorio;
- preservare gli ambiti "non edificati", interni ed esterni al territorio urbanizzato disciplinandoli in ragione delle caratteristiche morfologiche, dei caratteri connotativi del paesaggio, delle presenze vegetazionali e degli utilizzi agronomici, superando il riduttivo concetto di "serbatoio" per i futuri insediamenti;
- localizzare le nuove previsioni, dimensionate sulle reali necessità, in coerenza con i segni territoriali preesistenti e con le caratteristiche morfologiche e paesaggistiche dei luoghi. In particolare localizzare le nuove previsioni infrastrutturali, che inevitabilmente comportano un consumo di suolo, in modo da minimizzare la frammentazione del territorio rurale e naturale e l'interferenza con il reticolo irriguo;
- programmare gli interventi logistici e in generale gli insediamenti a forte capacità attrattiva (commerciale, per lo sport e il tempo libero, ecc), in una logica sovracomunale localizzandoli in ambiti ad alta accessibilità;
- definire un piano di interventi coordinato per l'utilizzo dei maggiori proventi sui costi di costruzione (ex art.43 comma 2 bis della l.r.12/2005);
- subordinare le nuove costruzioni nelle aree rurali, alla verifica dell' inadeguatezza del patrimonio edilizio esistente a soddisfare le medesime esigenze. In particolare evitare nuovi insediamenti a carattere isolato.

Gli enti locali sono **stati** chiamati, quindi, negli atti di programmazione urbanistica a individuare idonei strumenti e programmi di riqualificazione e a promuovere efficacemente l'istituto della perequazione a scala locale e localizzare le previsioni insediative prioritariamente negli ambiti da riqualificare.

In conclusione è necessario che gli obiettivi strategici degli strumenti di pianificazione siano coerenti con le linee d'azione già individuate, relativamente "all'Uso del suolo", per ogni Sistema Territoriale e individuino concrete misure operative volte al raggiungimento degli obiettivi del PTR in relazione al tema in argomento, anche sulla base dei criteri specifici sopra elencati.

Le iniziative regionali trovano eco nelle più recenti norme nazionali quali: la Legge n. 10 del 14 gennaio 2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" (con particolare riferimento all'articolo 6, comma 2), ma soprattutto il Disegno di legge: "Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato" Presentato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali il 3 febbraio 2014, approvato alla Camera il 12 maggio 2016 ed attualmente in discussione al Senato.

In parallelo, a livello regionale, è stata approvata la l.r. 28 novembre 2014, n. 31 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" che ha introdotto un sistema di norme finalizzate a perseguire, mediante la pianificazione multiscalare - regionale, provinciale e comunale - le politiche in materia di **consumo di suolo e rigenerazione urbana**, con lo scopo di concretizzare sul territorio il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 a un'occupazione netta di terreno pari a zero. In adempimento dei disposti della legge regionale, con D.c.r. n. 1523 del 23/5/2017 è stata adottata l'Integrazione del Piano Territoriale Regionale ai sensi della l.r. 31/2014 (articolo 21 l.r. 11 marzo 2005, n. 12 (legge per il governo del territorio)."

1.5.10 Perequazione, compensazione urbanistica e piantumazione preventiva

Al periodo: “La seconda circostanza (diritti edificatori commisurati allo stato di fatto e di diritto delle aree), si realizza attraverso un’attenta classificazione dei suoli e permette di progettare le trasformazioni urbane a partire dal disegno e dalla necessità della città pubblica, consentendo di privilegiare la continuità, la compattezza e la coerenza delle dotazioni territoriali, in rapporto al sistema delle reti ambientali, al sistema degli spazi aperti e in relazione alle infrastrutture tecnologiche, ed energetiche.” le parole “tecnologiche, ed energetiche” vengono così integrate: “...tecnologiche, energetiche e per la mobilità”.

1.6.1 Politiche per la prevenzione del rischio idrogeologico, idraulico e sismico

Nel periodo: “Tale percorso ha contribuito al consolidarsi della pratica della pre valutazione delle scelte urbanistiche e territoriali a scala locale sulla base dello sviluppo delle conoscenze geologiche, idrogeologiche e sismiche dei territori dei comuni e ha portato, in questi ultimi 14 anni, circa il 75% dei Comuni lombardi a dotarsi di uno studio geologico a supporto delle proprie scelte pianificatorie, con l’obiettivo di individuare e prevenire i rischi e favorire nel contempo un equilibrato sviluppo urbanistico e socio-economico.” le parole “in questi ultimi 14 anni, circa il 75% dei” vengono sostituite con le parole “tutti”.

Alla fine del paragrafo, viene aggiunto il seguente testo:

“Il quadro conoscitivo presente nel PAI è stato recentemente aggiornato e integrato dal Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), predisposto in attuazione del D.lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE (cosiddetta “Direttiva Alluvioni”). Il PGRA è stato adottato con deliberazione 17 dicembre 2015 n. 4, approvato con Deliberazione 3 marzo 2016, n. 2 dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino del fiume Po e successivamente con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 30 del 6 febbraio 2017).

Il Piano ha come finalità quella di ridurre le conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l’ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali.

A tal fine nel Piano vengono individuate le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni (rappresentate nelle mappe di pericolosità), stimato, nelle mappe di rischio, il grado di rischio al quale sono esposti gli elementi che ricadono entro tali aree “allagabili”, individuate le “Aree a Rischio Significativo (ARS)” e impostate misure per ridurre il rischio medesimo, suddivise in misure di prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità ed analisi, da attuarsi in maniera integrata.”

Dopo il paragrafo 1.6.2, viene inserito un nuovo paragrafo:

“1.6.3 Indirizzi orientativi per ambiti di cava: dalla difesa idrogeologica alle crisi idriche

Il tema delle cave in Lombardia risulta di particolare rilievo se si considera che il numero totale di cave esistenti è di 3.627 (dato al 2017), ovvero quasi 2,4 cave per ogni comune, per una superficie complessiva pari a 20.562 ha (13,5 ha per comune) e se si tiene conto dei molteplici risvolti che esso assume dal punto di vista territoriale, ambientale e paesaggistico. Della totalità delle cave esistenti circa l’82,3% sono cave cessate e interessano una superficie di 13.966 ha, mentre circa il 17,7% sono cave attive (603 al 2017) e occupano una superficie di 6.596 ha. Un dato importante deriva dalla dimensione media specifica dei due gruppi, che risulta essere di 4,7 ha per le cave cessate e di 10,9 ha per quelle attive, dato che indica come sia diffusa e pulviscolare sul territorio la distribuzione delle cave cessate a fronte di dimensioni molto più grandi di quelle attive più recenti.

Così come riportato nelle “Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi in aggiornamento dei piani di sistema del Piano Paesaggistico Regionale” (DGR n. X/495 del 25/07/2013 - Par. 1.1.1. Piano Territoriale Regionale), “La dimensione territoriale del sistema di ambiti estrattivi che punteggia la Lombardia obbliga a valutare, nelle fasi di programmazione, esercizio, dismissione e recupero delle cave stesse, le differenti dimensioni, ambientale, sociale, culturale, economica e temporale, espresse dai diversi sistemi territoriali e quindi a confrontarsi con il PTR che costituisce quadro di riferimento programmatico per tutte le politiche e azioni che hanno una valenza territoriale nel contesto lombardo, nonché con il quadro conoscitivo dell’assetto territoriale regionale”.

Sulla base di quanto sopra esposto, a fronte di opportuni approfondimenti territoriali lungo i singoli bacini, può essere ipotizzato un utilizzo delle cave funzionale sia alla difesa dal punto di vista idrogeologico, attraverso un’azione di sgravio delle portate dei corsi d’acqua, che ai fini della bacinizzazione a scopi irrigui delle acque a fronte di periodi, sempre più frequenti, di crisi idrica.

Tale ipotesi va nella direzione di un allineamento con i piani e i progetti attualmente in corso, o di futura revisione, in regione Lombardia tra cui, ad esempio, il Piano di Tutela delle Acque (DGR n. 6990 del 31/07/2017) il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, i Contratti di fiume, i progetti di sottobacino nonché le programmazioni territoriali e/o di settore quali programmi di sviluppo rurale, piani di gestione delle aree protette ecc..., integrando obiettivi di prevenzione e protezione dal rischio di alluvioni, miglioramento della qualità delle acque e riqualificazione territoriale.

La programmazione degli interventi strutturali di difesa del suolo, che riguardano la sistemazione dei versanti e dei corsi d'acqua, la realizzazione di invasi di nuova progettazione e la manutenzione di quelli esistenti, potrà considerare, per la risoluzione delle problematiche idrogeologiche, anche la possibile realizzazione di vasche di laminazione delimitate all'interno di cave, opportunamente individuate ed eventualmente impermeabilizzate in funzione del contesto idrogeologico in cui sono inserite.

Sul fronte delle crisi idriche e in funzione di un adattamento ai cambiamenti climatici, risulta funzionale uno studio approfondito dei siti più idonei e delle quantità potenziali di acqua da stoccare nei periodi maggiormente piovosi "valutando l'interazione che il prelievo di acqua dal lago di cava può indurre sull'acquifero circostante e su eventuali corpi idrici superficiali presenti nelle immediate vicinanze quali corsi d'acqua o fontanili", unitamente a politiche di gestione e controllo delle acque nel settore agricolo, nel settore ambientale per laghi e fiumi e nella programmazione di bacino.

Il tema di interesse trasversale che vede coinvolti gli ambiti di cava dismessi è il loro recupero; il Piano Paesaggistico Regionale (Volume II – I Paesaggi di Lombardia) individua ambiti degradati e compromessi e a rischio degrado e compromissione precisando i termini di tali fenomeni e le cause che li determinano individuando indirizzi di riqualificazione e contenimento/prevenzione del rischio (Parte IV "Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado", Vol. VI), così come più ampiamente trattato nelle Linee Guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi.

La Pianificazione estrattiva vigente prevede la riqualificazione degli ambiti di cava con diverse finalità. Risulta pertanto necessaria una condivisione pubblico/privato che può svilupparsi attraverso modalità derivanti dagli strumenti di programmazione negoziata quali: accordi di programma, intese, convenzioni, tenendo comunque conto di diritti pregressi e al fine di perseguire obiettivi di appropriatezza paesaggistica e recupero funzionale al contesto territoriale di riferimento. Le attività estrattive infatti rappresentano uno dei più importanti interventi di modifica definitiva e rilevante dell'ambiente e dell'assetto urbanistico territoriale, anche in aree di alto valore naturalistico. L'esigenza di tutela del territorio, nonché la caratteristica dei giacimenti quale risorsa naturale non rinnovabile, determina l'assoluta necessità di governare la materia attraverso adeguati strumenti normativi, di pianificazione, autorizzativi e di controllo.

L'orientamento, in tal senso, è quello di un riflesso positivo sull'ambiente e sulla collettività legato all'evoluzione delle dinamiche legate al settore delle costruzioni che vede un orientamento in chiave di ricerca e innovazione, riciclo, riutilizzo e recupero, seguendo le logiche legate alla sostenibilità dell'economia circolare."

Capitolo 2. Gli ambiti e le aree di intervento del piano

2.1.2 Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali, rischio integrato)

Le linee d'azione (o misure) nelle quali è declinato l'obiettivo tematico TM 2.3 "Garantire un servizio di trasporto pubblico locale di qualità" sono integrate/modificate come segue (le modifiche sono riportate in rosso):

- "promuovere una pianificazione integrata delle reti e dei servizi di mobilità, **connettendo e gerarchizzando le diverse modalità con ruolo prioritario dei servizi su impianti fissi (ferrovia, metropolitana, tramvia, funi) e ruolo di adduzione della modalità gomma**
- promuovere **l'intermodalità** l'integrazione fra le diverse modalità di trasporto pubblico, **coordinando gli orari e organizzando i nodi di interscambio**

- aumentare il comfort del viaggiatore nell'attesa, nel movimento e nell'interscambio tra mezzi diversi
- intervenire sul parco veicoli e sulle reti anche attraverso il potenziamento del trasporto ai fini sociali
- intervenire sui centri di interscambio modale, sulle stazioni del servizio ferroviario regionale e suburbano in modo da incentivarne la fruibilità
- ~~razionalizzare gli orari~~
- perseguire la capillarità della rete e del servizio, per permettere l'utilizzo del mezzo pubblico da parte di quote sempre maggiori di popolazione, anche mediante l'utilizzazione di servizi atipici (servizi a chiamata)"

Alle linee d'azione (o misure) nelle quali è declinato l'obiettivo tematico TM 2.4 "Mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo della mobilità" è aggiunta la seguente:

- "creare una rete diffusa di punti di ricarica per i veicoli elettrici"

Le linee d'azione (o misure) nelle quali è declinato l'obiettivo tematico TM 2.17 "Realizzare un servizio di trasporto pubblico d'eccellenza e sviluppare forme di mobilità sostenibile" sono integrate/modificate come segue (le modifiche sono riportate in rosso):

- "incentivare forme di mobilità sostenibile migliorando la qualità e l'efficienza del trasporto pubblico e trasferendo quote di passeggeri dal mezzo privato a quello pubblico
- sviluppare nodi d'interscambio e interventi di riqualificazione delle stazioni affinché si trasformino in poli di interscambio modali e di integrazione fra servizi infrastrutturali e servizi urbani complessi, con attenzione all'aspetto dell'accessibilità pedonale e ciclabile
- sviluppare una Rete Ferroviaria Regionale integrata e il servizio ad essa connesso
- ~~assicurare un'adeguata pianificazione del trasporto pubblico locale, a livello di bacino ottimale di mobilità, gerarchizzata, interconnessa e integrata con le altre modalità di trasporto, anche a livello tariffario~~
- realizzare interventi per la rimessa in funzione della rete di idrovie minori esistenti e per lo sviluppo della navigazione sui laghi, per attivare un turismo ecocompatibile nelle aree più pregiate della regione
- Realizzare un sistema di mobilità ciclistica, in connessione con la rete ciclabile regionale, che consenta gli spostamenti su brevi distanze favorendo l'uso della bicicletta per i collegamenti casa-lavoro, casa-studio, casa-svago
- ~~progettazione delle prime due ciclovie del Sistema Nazionale delle Ciclovie Turistiche (SNCT), 'VENTO' e 'SOLE', e successiva realizzazione degli interventi"~~

2.2 Sei sistemi territoriali per una Lombardia a geometria variabile

2.2.1 Sistema Territoriale Metropolitano

Il periodo da "Lo scenario prospettato..." a "...verso l'Atlantico e i porti asiatici." viene così modificato (le modifiche sono riportate in rosso):

"Lo scenario prospettato dalla realizzazione dei corridoi transeuropei vede notevolmente rafforzato il ruolo del Sistema Metropolitano lombardo, che, ~~come già evidenziato~~, diventa cerniera tra tre dei grandi corridoi: il Corridoio Mediterraneo e i due Corridoi Nord-Sud ('Scandinavia-Mediterraneo' e 'Reno-Alpi')., ~~il Corridoio I che attraverso il Brennero collega il mediterraneo al nord Europa e il Corridoio Reno Alpi, destinato a collegare due dei principali porti europei, quali porte verso l'Atlantico e i porti asiatici."~~

Nel seguito, il testo da "Il Sistema Metropolitano lombardo..." a "...la maggior parte degli spostamenti." viene così modificato (le modifiche sono riportate in rosso):

"Il Sistema Metropolitano lombardo si è sviluppato anche grazie alla **rete infrastrutturale** che lo caratterizza, ~~che, pur notevolmente potenziata con l'entrata in esercizio di alcune opere strategiche (primi lotti di Pedemontana; Tangenziale Est Esterna; direttissima Brescia-Milano), ~~tuttavia dimostra ormai l'incapacità di~~ permane chiamata a soddisfare ~~la~~ una domanda di mobilità crescente e sempre contraddistinta dalla preponderanza dell'utilizzo del mezzo privato (crf. PRMT, Matrice Origine/Destinazione regionale 2014). ~~generata all'interno dell'area tra le sue parti, dall'attrattività di funzioni con un bacino di utenza internazionale, ma anche dovuta a flussi di attraversamento. I fenomeni di congestione ormai evidenti dipendono soprattutto dall'uso del mezzo privato, che caratterizza la maggior parte degli spostamenti."~~~~

Nel seguito, la frase: “La congestione presente in molti poli e lungo le principali vie di accesso dimostra la necessità di interventi urgenti.” viene eliminata.

All’inizio della frase successiva, dopo le parole “Le misure attivate” vengono aggiunte le parole “per la riduzione delle criticità presenti sulla rete viaria”.

Nel seguito, il periodo da “Sull’asse Malpensa-Nuovo polo fieristico, ...” a “...ricettività.” viene così aggiornato (le modifiche sono riportate in rosso):

Sull’asse Malpensa-Nuovo polo fieristico, si innestano anche i processi di trasformazione territoriale indotti dal ~~progetto di riqualificazione urbana delle aree dell’ex sito EXPO 2015, quale hub di ricerca e innovazione, che ,che riguardano l’allestimento del sito e le opere connesse, ma potranno al contempo avere una portata e ricadute ben più ampie. La necessità di presentarsi puntuali alla data di apertura~~ può diventare efficacemente occasione di mettere a sistema tutte le potenzialità dell’area, anche in termini di progettualità, e di veicolare in maniera positiva e risolutiva le complessità di un contesto così strategico per la Lombardia e il nord Italia, con riferimento in particolare: agli interventi per la riqualificazione paesistico/ambientale e il riassetto idrogeologico e idraulico di Milano e dei sottobacini del Po, Olona e Lambro, alla corretta integrazione tra funzioni urbane e spazi aperti e di valore naturalistico, anche per la realizzazione delle reti verdi e ecologiche, al completamento e alla riorganizzazione ~~del sistema della mobilità viabilità e al potenziamento dei servizi del trasporto pubblico sul territorio per favorire l’accessibilità ai nodi di interscambio con le stazioni ferroviarie e metropolitane,~~ allo sviluppo dei servizi e della ricettività.”

Nel seguito, il periodo da “È fondamentale, inoltre, che ...” a “... nuove grandi opere ferroviarie.” viene così modificato (le modifiche sono riportate in rosso):

~~“È fondamentale, inoltre, che~~ Il sistema ferroviario italiano e lombardo ~~non manchi sta peraltro cogliendo~~ l’occasione dell’entrata in funzione delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (S. Gottardo di base, nuovo Sempione-Lötschberg) per adeguare scali e linee ai nuovi volumi di traffico e inoltrarli direttamente alla destinazione finale senza trasferire le merci dal treno alla gomma. ~~che significherebbe non riuscire a cogliere appieno le grandi opportunità e i vantaggi funzionali e ambientali offerti dalle nuove grandi opere ferroviarie.”~~

Nel seguito, il testo da “I processi conurbativi...” a “...sviluppo futuro di questi territori” viene così modificato e integrato (le modifiche sono evidenziate in rosso):

“I processi conurbativi stanno in molti casi portando alla saldatura di nuclei una volta distinti secondo modelli insediativi lineari o diffusi che perseguono troppo spesso logiche funzionali avulse da quelle su cui si è storicamente costruito, caratterizzato e valorizzato il territorio.

~~Gli sviluppi infrastrutturali tendono anch’essi a sovrapporsi al territorio, lacerandone i sistemi di relazione esistenti, ignorandone le regole costitutive e spesso senza provare a proporne di altrettanto pregnanti.~~

Il contenimento della diffusività dello sviluppo urbano costituisce ormai per molte parti dell’area una delle grandi priorità anche dal punto di vista paesaggistico e ambientale, per garantire un corretto rapporto tra zone costruite ed aree non edificate, ridare spazio agli elementi strutturanti la morfologia del territorio, in primis l’idrografia superficiale, restituire qualità alle frange urbane ed evitare la perdita delle centralità urbane e delle permanenze storiche in un indifferenziato continuum edificato. Riconoscere, quali elementi fondamentali della pianificazione e progettazione locale, il “disegno” del verde agricolo e urbano, la valorizzazione della struttura storica di insediamenti e reti, la salvaguardia e in molti casi la riqualificazione dei corsi d’acqua, diviene un’operazione opportuna e necessaria per la corretta definizione dello sviluppo futuro di questi territori.

Una prima risposta è oggi offerta dallo sviluppo di alcune iniziative volte a promuovere la definizione di un modello di sviluppo urbano-rurale dell’area metropolitana più equilibrato e sostenibile. Tra esse l’Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale Milano Metropoli Rurale, sottoscritto a inizio 2015, orientato al consolidamento della matrice rurale, fattore di resilienza del sistema di pianura tra l’Adda e il Ticino, nelle sue diverse declinazioni: territoriale, paesistica, storica, culturale, economica, sociale. L’Accordo vede impegnati i Distretti agricoli costituitisi nel corso dell’ultimo decennio, enti di governo del territorio di diverso livello e consorzi irrigui, con la finalità di contribuire al contenimento del consumo di suolo e all’affermarsi di nuove forme di relazione tra area metropolitana e contesto rurale anche attraverso una diversificazione

dell'attività agricola in grado di rispondere ai nuovi bisogni di cibo, energia, qualità ambientale e rigenerazione del paesaggio.

Gli sviluppi infrastrutturali tendono anch'essi a sovrapporsi al territorio, lacerandone i sistemi di relazione esistenti, ignorandone le regole costitutive e spesso senza provare a proporre di altrettanto pregnanti."

Nell'analisi SWOT che segue, al terzo fra i "PUNTI DI DEBOLEZZA" relativi al tema "Territorio", vengono eliminate le parole "sempre più" dalle parole "una domanda sempre più crescente".

Fra le "OPPORTUNITÀ" relative al tema Ambiente viene eliminato il punto elenco:

- "EXPO - concentrare in progetti di significativo impatto le compensazioni per la realizzazione di EXPO, attivando sinergie con progetti di Sistemi Verdi, strutturazione delle reti verdi ed ecologiche, azioni per la valorizzazione del sistema idrografico e per la riqualificazione dei sottobacini"

Fra le "OPPORTUNITÀ" relative al tema "Territorio" il penultimo punto elenco viene così modificato (le modifiche sono riportate in rosso):

- "POST EXPO – rafforzare le connessioni dell'Area **dell'ex sito** EXPO e Nuova Fiera Rho-Pero con Milano, promuovendo una nuova centralità vitale; recuperare contesti degradati e di dismissione valorizzando le progettualità e l'azione di rinnovamento per migliorare i contesti paesaggistici e ambientali"

Fra le "OPPORTUNITÀ" relative al tema "Economia", l'ultimo punto elenco viene aggiornato e ne vengono aggiunti altri due, come riportato nel seguito (le modifiche sono riportate in rosso):

- "Consolidamento della matrice rurale dell'area metropolitana quale azione strategica per contenere il consumo di suolo e definire un modello di sviluppo urbano-rurale più equilibrato che trovi nella multifunzionalità del territorio e nella diversificazione dell'attività agricola una risposta ai nuovi bisogni di cibo, energia, qualità ambientale e rigenerazione del paesaggio
- POST EXPO - riqualificazione dell'ex sito Expo 2015 quale hub di ricerca e innovazione, non solo nell'ambito Life science ma in un'ottica multidisciplinare, volto a rafforzare la competitività e l'attrattività del sistema lombardo e generare un indotto positivo per tutto il territorio, attirando capitali e competenze;
- POST EXPO - sviluppare e promuove il sistema dei servizi, riorganizzare e rafforzare il sistema della ricettività nelle diverse tipologie, privilegiando la qualità dell'offerta"

Fra le "OPPORTUNITÀ" relative al tema "Paesaggio e patrimonio culturale", l'ultimo punto elenco viene così modificato (le modifiche sono riportate in rosso):

- "POST EXPO: garantire che **l'allestimento** il progetto di riqualificazione dell'area **dell'ex sito** EXPO sia occasione per promuovere la qualità progettuale dell'inserimento paesistico, ~~in particolare per le realizzazioni permanenti~~; strutturare la rete del verde regionale, mettendo a sistema le risorse ambientali e paesistiche ~~e coordinando le iniziative a partire dall'impulso delle realizzazioni EXPO; promuovere la messa a sistema del patrimonio culturale e identificare opportunità sostenibili nel lungo periodo per il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale presente"~~

Ancora nell'analisi SWOT, nel riquadro relativo alle "MINACCE":

- dai punti elenco inerenti il tema "Ambiente" viene eliminato l'ultimo: "EXPO – aggravare la delicata situazione idraulica e di qualità paesistico/ambientale dell'area";
- all'ultimo dei punti elenco inerenti il tema "Territorio" la parola "EXPO" viene sostituita con "POST EXPO";
- l'ultimo dei punti elenco inerenti il tema "Economia" viene così aggiornato (le modifiche sono riportate in rosso): "POST EXPO – benefici sullo sviluppo di nuove attività limitato **all'evento** e alle aree più prossime";
- l'ultimo dei punti elenco inerenti il tema "Paesaggio e patrimonio culturale" viene così aggiornato (le modifiche sono riportate in rosso): "POST EXPO – limitata attenzione al contesto paesistico/ambientale nella realizzazione degli interventi **permanent**".

Le ultime due linee d'azione (o misure) nelle quali è declinato l'obiettivo del Sistema Territoriale Metropolitano ST1.2 "Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale" vengono così modificate (le modifiche sono riportate in rosso):

- “Promuovere politiche che favoriscano la sinergia tra pubblico e privato ~~per garantire la business continuità~~ nel sistema dei trasporti (IC)
- Sviluppare un sistema strutturato per garantire la sicurezza delle persone e del territorio, ~~anche in vista dell’evento EXPO~~, traendo indicazioni dagli scenari indagati con la metodologia sviluppata nel PRIM (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi) e nel PIA (Piano Integrato d’Area)”

L’obiettivo del Sistema Territoriale Metropolitano ST1.11 viene così riformulato (le modifiche sono riportate in rosso):

“ST1.11 POST EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale ~~del progetto di riqualificazione delle aree dell’ex sito espositivo dell’evento~~ e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio (ob. PTR 2, 9, ~~10, 11, 12, 14, 19,~~ 20, 21)”

- Garantire la governance di tutti i processi di ~~trasformazione e riqualificazione dell’ex sito espositivo allestimento del sito e delle opere connesse~~
- Promuovere la qualità progettuale e l’inserimento paesistico ~~con particolare attenzione alle strutture permanenti~~
- Progettare la Rete Verde Regionale per un ambito allargato, coordinando le iniziative connesse ~~alla riqualificazione dell’ex sito Expo all’allestimento del sito~~ con la valorizzazione del sistema agricolo-forestale e delle acque, la riqualificazione paesistico/ambientale dei bacini di riferimento, il potenziamento della Rete Ecologica e la realizzazione di Sistemi Verdi
- ~~Mettere a sistema i grandi interventi di trasformazione urbanistica nel quadrante Nord-Ovest (Area ex sito Expo 2015, Area ex Fiat - Alfa Romeo di Arese, PII Cascina Merlata)~~
- ~~Garantire lo sviluppo di un idoneo sistema di accessibilità al quadrante potenziando il sistema del TPL~~
- ~~Incrementare la ricettività turistica, attraverso la realizzazione di strutture a basso impatto, il riuso e il recupero di insediamenti dimessi sia nei contesti urbani sia in ambiti agricoli, con attenzione a promuovere la mobilità dolce e con l’uso del mezzo pubblico~~

2.2.3 Sistema Territoriale Pedemontano

Alla fine del sotto-paragrafo relativo alla **infrastrutturazione viaria**, le parole “come testimoniato dalla recente apertura della Variante di Pusiano” vengono così aggiornate: “come testimoniato dall’apertura della Variante di Pusiano (2016).

Il periodo finale del sotto-paragrafo dedicato alla **rete ferroviaria** viene così modificato (le modifiche sono riportate in rosso):

“~~Inoltre, come già illustrato in precedenza, ai fini della mobilità pubblica rivestono particolare importanza gli interventi puntuali sulle infrastrutture ferroviarie in fase di realizzazione o in previsione (raccordo ‘Z’ di Castellanza, raddoppio Seveso-Baruccana-Seregno, sistemazione nodo di Seregno, raddoppio Ponte S. Pietro-Bergamo) finalizzati all’introduzione di un nuovo servizio ferroviario di tipo Regio-Express di collegamento di qualità tra tutte le principali località pedemontane (Brescia-Bergamo-Seregno-Saronno-Gallarate-Malpensa): funzionali ad attivare una nuova relazione lungo l’itinerario pedemontano Bergamo (Orio al Serio) - Carnate - Seregno - Saronno - Gallarate - (Malpensa).”~~

Capitolo 3. Gli effetti del PTR

3.1 Compatibilità degli atti di governo del territorio in Lombardia

L’elenco nella parentesi “(Comuni, Province e Regione in primis)” viene così integrato: “(Comuni, Città Metropolitana, Province e Regione in primis)”.

3.2 Obiettivi prioritari di interesse regionale e/o sovraregionale

Al primo elenco puntato, le parole “infrastrutture prioritarie” vengono invertite in “prioritarie infrastrutture”, per maggior coerenza con la formulazione della l.r. 12/2005.

Al paragrafo dedicato agli **Obiettivi prioritari per il sistema della mobilità**, alla lettera b) dell’elenco, le parole “interferenze fisiche e funzionali” vengono integrate in “interferenze fisiche e/o funzionali”.

3.4 Piani Territoriali Regionali d'Area

Dopo il primo periodo, viene aggiunto il seguente:

“Ai sensi dell’art. 20 della l.r. 12/2005, le disposizioni e i contenuti del piano territoriale regionale d’area hanno efficacia diretta e cogente nei confronti dei comuni e delle province o della Città metropolitana di Milano compresi nel relativo ambito, qualora previsto nello stesso piano territoriale regionale d’area. Per i PGT dei comuni interessati dai PTR, la verifica di compatibilità rispetto ai contenuti del PTR è effettuata dalla Provincia o dalla Città metropolitana di Milano nell’ambito della valutazione di cui all’articolo 13, comma 5”. La frase: “Il PTR individua come prioritari i PTR di seguito indicati:” viene così integrata: “Il PTR individua come prioritari i PTR di seguito indicati; tutti i comuni interessati dai Piani Territoriali d’Area (PTR) approvati sono elencati nella Tabella “Elenco dei Piani Territoriali d’Area (PTR) approvati e dei Comuni interessati” contenuta nella sezione Strumenti Operativi (SO1). La tabella riporta l’elenco dei PTR approvati, gli estremi dei relativi atti di approvazione, i Comuni interessati e le Province competenti per la verifica di compatibilità di cui all’art. 20, comma 6 della l.r. 12/2005.”

PTR - Montichiari

Il testo da “La proposta del ...” a “... merci trasportate” viene così modificato (le modifiche sono riportate in rosso):

~~“La proposta del Il nuovo Piano Nazionale degli Aeroporti (in fase di predisposizione approvazione) ricomprende riconosce peraltro lo scalo di Montichiari come scalo di interesse nazionale, nel “comprehensive network” (rete globale da completare entro il 2050) collocandolo al sesto posto a livello nazionale per quantità di merci trasportate e con la previsione che potrà assumere un ruolo strategico nel settore per quanto riguarda il bacino del Nord-Ovest.”~~

PTR - Fiume Po

La frase “Altro elemento determinante nella governance territoriale relativa all’Asta del Po è sicuramente il tema EXPO ...” viene modificata in: “Altro elemento determinante nella governance territoriale relativa all’Asta del Po è **stato** sicuramente il tema EXPO ...”.

PTR - Quadrante sud-est della Lombardia

All secondo elenco puntato del paragrafo, dopo il secondo punto elenco viene aggiunto il seguente:

- “all’utilizzo delle infrastrutture strategiche nel campo dell’intermodalità e mobilità sostenibile delle merci presenti in territorio mantovano, in particolar modo sfruttando le potenzialità del porto di Mantova quale connessione diretta con i porti dell’Adriatico nonché riserva di aree destinate alla logistica e stoccaggio delle merci”

L’ultimo punto elenco viene così modificato (le modifiche sono riportate in rosso):

- “alla necessità di potenziamento del sistema della mobilità, ~~peraltro dei~~ **in correlazione con i** nuovi scenari trasformativi previsti in Regione Veneto, che determineranno da un lato i nuovi poli attrattori e generatori di traffico e dall’altro la realizzazione di nuove infrastrutture viabilistiche e di nuovi servizi di trasporto.”

Il paragrafo “**Temi Agenda 2016**” viene rinominato in “**Temi Agenda 2017**”.

Il punto elenco “Definizione di disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e il riuso del territorio edificato” viene così riscritto: “Adeguamento del PTR e definizione delle ulteriori disposizioni attuative secondo quanto previsto dalla l.r. 31/14”.

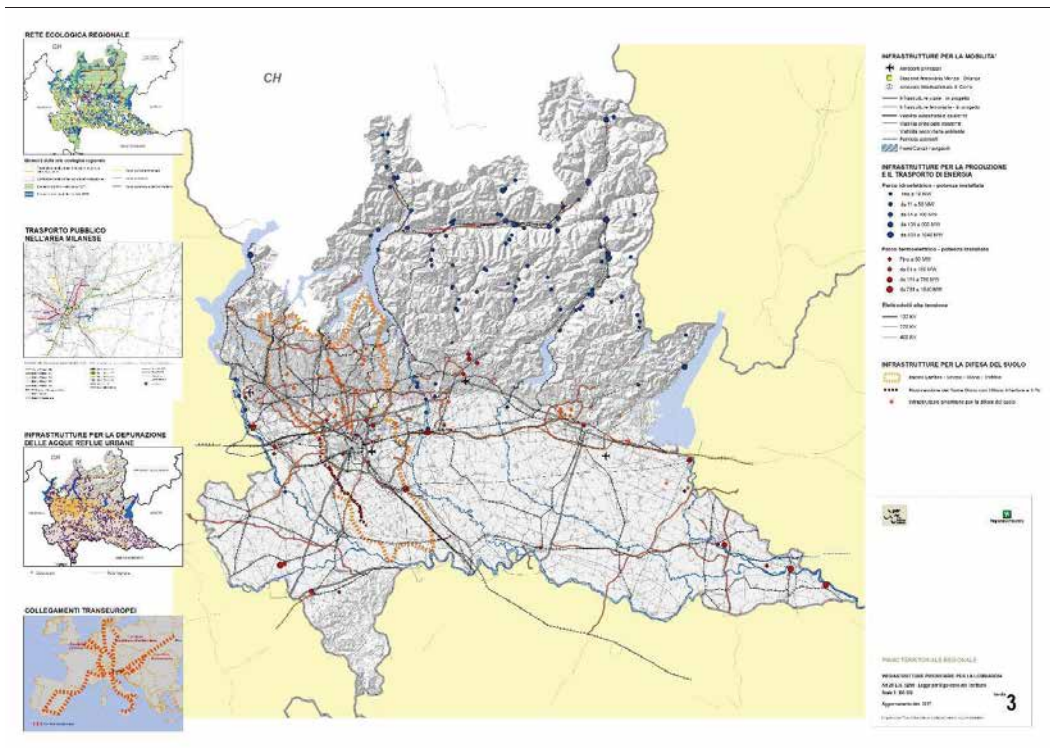
Abbreviazioni

All’elenco delle abbreviazioni viene aggiunta la seguente:

PGRA Piano di gestione del Rischio di Alluvioni

Tavole del Documento di Piano

La Tavola 3 – **Infrastrutture prioritarie per la Lombardia** viene aggiornata negli strati informativi relativi alle Infrastrutture per la mobilità, come di seguito rappresentato.



Sezione 4 – Strumenti Operativi

Nella tabella degli strumenti operativi, la riga corrispondente allo strumento SO8 viene così integrata:

SO8	<p>Criteria e indirizzi per la definizione della componente geologica idrogeologica e sismica del PGT in attuazione dell'art. 57 comma 1 della l.r. 12/05</p>	7, 8, 15	<ul style="list-style-type: none"> Ambiente Assetto territoriale 	tutti	<p>dGR del 22.12.05, n.VIII/1566 modificata e integrata da dGR del 28.08.08, n. VIII/7374 dGR del 30.11.11 n.IX/2616 integrata dalla d.g.r. del 19.06.2017 n. X/6738</p>	
-----	---	----------	--	-------	---	--

SO1 – Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovregionale

Il paragrafo “PTRA (Piano Territoriale Regionale d’Area) Navigli Lombardi” è eliminato.

Nella tabella “Elenco Comuni tenuti all’invio dei PGT (o sua variante) in Regione (l.r. 12/05 art. 13 comma 8)” viene eliminata la colonna intestata “PTRA (Piani Territoriali Regionali d’Area)”; la tabella viene, inoltre, integrata/modificata nelle parti evidenziate così come riportato nello **STRALCIO** di seguito allegato:

Elenco Comuni tenuti all'invio del PGT (o sua variante) in Regione (l.r.12/2005 art.13 comma 8)

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d’Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
15002	ABBIATEGRASSO	MI			Collegamento Milano-Magenta		Navigli Lombardi	

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 21 dicembre 2017

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
					con variante di Abbiategrasso e ricalifica S.S. 494 Raddoppio Milano-Mortara			
15005	ALBAIRATE	MI			Raddoppio Milano-Mortara Collegamento Milano-Magenta con variante di Abbiategrasso e ricalifica S.S. 494		Navigli Lombardi	
16248	ALGUA	BG					Valli Alpine	
97003	ANNONE DI BRIANZA	LC						Area di laminazione delle piene del torrente Gandaloglio
14004	APRICA	SO					Media e Alta Valtellina	
16012	ARDESIO	BG					Valli Alpine	
15011	ASSAGO	MI					Navigli Lombardi	
16014	AVERARA	BG					Valli Alpine	
16015	AVIATICO	BG					Valli Alpine	
17008	AZZANO MELLA	BS			Raccordo Autostradale Ospitaletto-Montichiari-Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
15250	BARANZATE	MI						Invasi di laminazione del fiume torrente Pudiga
108005	BARLASSINA	MB			Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza Terzo binario Milano Affori-Varedo (Nodo di Seveso)			
97007	BARZIO	LC					Valli Alpine	
17014	BEDIZZOLE	BS						Regimazione idraulica dei territori invaso
15016	BELLINZAGO LOMBARDO	MI					Navigli Lombardi	laminazione del torrente Trobbia
14007	BERBENNO DI VALTELLINA	SO			S.S. 38 Variante Tartano-Sondrio			Vasca di laminazione sul torrente Finale

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
18014	BEREGUARDO	PV					Navigli Lombardi	
15018	BERNATE TICINO	MI					Navigli Lombardi	
108008	BESANA IN BRIANZA	MB						Esondazione per laminazione Area di esondazione controllata del Rio Brovada
15022	BESATE	MI					Navigli Lombardi	
14008	BIANZONE	SO			S.S. 38 Variante di Tirano		Media e Alta Valtellina	
15024	BINASCO	MI					Navigli Lombardi	
15026	BOFFALORA SOPRA IL TICINO	MI			Collegamento Milano-Magenta con variante di Abbiategrasso e ricalifica S.S. 494		Navigli Lombardi	
15027	BOLLATE	MI						Invasi di laminazione del fiume torrente Pudiga
17021	BORGOSATOLLO	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
18015	BORGARELLO	PV			Quadruplicamento o Milano Rogoredo-Pavia		Navigli Lombardi	
98006	BORGO SAN GIOVANNI	LO			Autostrada A1 4° corsia Milano-Lodi			
14009	BORMIO	SO			S.S. 38 Variante di Bormio, tangenziale di Bormio Lotto B		Media e Alta Valtellina	
108010	BOVISIO MASIAGO	MB			3° corsia Milano-Meda			Invasi di laminazione Sevese
16036	BRANZI	BG					Valli Alpine	
13028	BREGNANO	CO						LAMINAZIONI LURA Area di esondazione controllata del torrente Lura
108011	BRIOSCO	MB						Esondazione Area di esondazione controllata della Bevera di Renate
15036	BUCCINASCO	MI					Navigli Lombardi	
15040	BUSSERO	MI					Navigli Lombardi	Vasca di laminazione del

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PIRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
								torrente Molgora
17032	CALCINATO	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			Regimazione idraulica dei territori nord-est e sud
97013	CALOLZIOCORTE	LC	Ambito del Lago di Como		Variante Vercurago-Calolziocorte			
15046	CANEGRATE	MI			Potenziamento del Sistema Gottardo: potenziamento tratta Gallarate-Rho e Raccordo Y			Vasche-Vasca di laminazione del fiume Olona
13041	CANTU'	CO			Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza;			Laminazioni del torrente Seveso
17037	CAPRIANO DEL GOLLE	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
12032	CARDANO AL CAMPO	VA			Collegamento Malpensa a Nord – compreso collegamento Terminal 1- Terminal 2			
13046	CARIMATE	CO			Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza			Laminazioni del torrente Seveso
108016	CARNATE	MB			Potenziamento del Sistema Gottardo: gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo			Laminazione del torrente Molgora
16056	CARONA	BG					Valli Alpine	
15055	CASARILE	MI					Navigli Lombardi	
18034	CASORATE PRIMO	PV					Navigli Lombardi	
12038	CASORATE SEMPIONE	VA			Collegamento Malpensa a Nord – compreso collegamento Terminal 1- Terminal 2			
15059	CASSANO D'ADDA	MI					Navigli Lombardi	
16061	CASSIGLIO	BG					Valli Alpine	

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
45060	CASSINA DE PECCHI	MI					Navigli Lombardi	
97048	CASSINA VALSASSINA	LC					Valli Alpine	
15061	CASSINETTA DI LUGAGNANO	MI			Collegamento Milano-Magenta con variante di Abbiategrasso e ricalifica S.S. 494		Navigli Lombardi	
45062	CASTANO PRIMO	MI					Navigli Lombardi	
47042	CASTEL MELLA	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
17043	CASTENEDOLO	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda) Raccordo svincolo Brescia Est(A4) – Corda Molle (SP19)		Aeroporto Montichiari	
46064	CASTIONE DELLA PRESOLANA	BG					Valli Alpine	
17046	CAZZAGO SAN MARTINO	BS			Raccordo Autostradale Ospitaletto-Montichiari Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
46074	CERETE	BG					Valli Alpine	
45070	CERNUSCO SUL NAVIGLIO	MI					Navigli Lombardi	
45074	GERRO AL LAMBRO	MI			Autostrada A1 – 4° corsia Milano-Leodi			
48046	CERTOSA DI PAVIA	PV					Navigli Lombardi	
108019	CESANO MADERNO	MB			Terzo binario Milano Affori-Varedo (Nodo di Seveso)			
16074	CISANO BERGAMASCO	BG			Variante di Cisano Bergamasco			
12051	CITTIGLIO	VA						Laminazione e regimazione del torrente Boesio
46077	CLUSONE	BG					Valli Alpine	
97023	COLICO	LC	Ambito del Lago di Como		S.S. 36 – Completamento svincoli tratta Lecco-Colico			
15081	COLOGNO MONZESE	MI			Prolungamento M2 a Vimercate		Navigli Lombardi	
46249	CORNALBA	BG					Valli Alpine	

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 21 dicembre 2017

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
108053	CORNATE D'ADDA	MB			Potenziamento del Sistema Gottardo: gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo		Navigli Lombardi	
45093	CORSICO	MI					Navigli Lombardi	
46247	COSTA DI SERINA	BG					Valli Alpine	
97026	COSTA MASNAGA	LC						Vasca di laminazione del torrente Bevera di Molteno
97029	CREMENO	LC					Valli Alpine	
19036	CREMONA	CR			Autostrada regionale Cremona-Mantova; Bretella A21 - Castelvetro Piacentino e terzo ponte sul fiume Po	capoluogo		
45096	CUGGIONO	MI					Navigli Lombardi	
46090	CUSIO	BG					Valli Alpine	
17067	DESENZANO DEL GARDA	BS	Ambito del Lago di Garda	Palafitte dell'arco alpino 2011	Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
17068	EDOLO	BS			S.S. 42 – Variante est di Edolo			
42068	FERNO	VA			Collegamento Malpensa a Nord – compreso collegamento Terminal 1- Terminal 2			
46099	FINO DEL MONTE	BG					Valli Alpine	
47072	FLERO	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
46403	FOPPOLO	BG					Valli Alpine	
45403	GAGGIANO	MI					Navigli Lombardi	
46407	GANDELLINO	BG					Valli Alpine	
15105	GARBAGNATE MILANESE							Laminazione del torrente Guisa
17076	GARGNANO	BS	Ambito del Lago di Garda		S.S. 45 bis – Variante di Gargnano			

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
15106	GESSATE	MI					Navigli Lombardi	Invaso Laminazione del torrente Trobbia
17078	GHEDI	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)		Aeroporto Mantichiani	
18072	GIUSSAGO	PV			Quadruplicament o Milano Rogoredo-Pavia		Navigli Lombardi	
15108	GORGONZOLA	MI					Navigli Lombardi	Vasca di laminazione del torrente Molgora
12078	GORLA MAGGIORE	VA						Vasca Laminazione ricalibratura dell'usso del fiume Olona
12079	GORLA MINORE	VA						Vasca di spagliamento del torrente Fontanile di Tradate
16114	GORLAGO	BG						Area di espansione esondazione controllata delle piene del fiume Cherio di Chiodello
16118	GROMO	BG					Valli Alpine	
14033	GROSIO	SO					Media e Alta Valtellina	
14034	GROSOTTO	SO					Media e Alta Valtellina	
17082	IDRO	BS	Ambito del Lago d'Idro		Ex S.S. 237 – Variante tratta Barghe-Vestone-Idro			Opere di regolazione Lago d'Idro
13118	INVERIGO	CO			Autosstrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Como-Lecco)			Laminazioni Area di esondazione controllata del fiume Lambro
15114	INZAGO	MI					Navigli Lombardi	Invaso Laminazione del torrente Trobbia (ramo di Masate) e Rio Vallone
16121	ISOLA DI FONDRÀ	BG					Valli Alpine	
17087	LAVENONE	BS			Ex S.S. 237 – Variante tratta Barghe-Vestone-Idro			Opere di regolazione Lago d'Idro

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 21 dicembre 2017

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PIRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
15118	LEGNANO	MI			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate Potenziamento del Sistema Gottardo: potenziamento tratta Gallarate-Rho e Raccordo Y			Vasca di laminazione del fiume Olona
108054	LENTATE SUL SEVESO	MB			Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza Terzo binario Milano Affori-Varedo (Nodo di Seveso)			Laminazione del torrente Seveso
108027	LIMBIATE	MB			Metrotranvia Milano-Limbrate			Invaso di laminazione del fiume torrente Garbogera Invasi di laminazione del torrente Seveso
44037	LIVIGNO	SO					Media e Alta Valtellina	
98032	LODI-VECCHIO	LO			Autostrada A1 4° corsia Milano-Lodi			
17091	LOGRATO	BS			Raccordo Autostradale Ospitaletto-Montichiari-Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
13133	LOMAZZO	CO						Laminazioni Lura Area di esondazione controllata del torrente Lura
12090	LONATE POZZOLO	VA			Variante S.S. 341 e Bretella di Gallarate		Navigli Lombardi	
17092	LONATO DEL GARDA	BS	Ambito del Lago di Garda	Palafitte dell'arco alpino 2011	Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
14038	LOVERO	SO			S.S. 38 Variante di Tirano		Media e Alta Valtellina	
12091	LOZZA	VA			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Varese-Como)			Vasca di laminazione per le piene del fiume Olona

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
15130	MAGENTA	MI			Collegamento Milano-Magenta con variante di Abbiategrasso e riqualfica S.S. 494		Navigli Lombardi	
20033	MARMIROLO	MN			Collegamento autostradale Brennero-La Spezia (Ti.Bre.), parte lombarda Ex S.S. 236 – Variante di Marmirolo			
47407	MAZZANO	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
44040	MAZZO DI VALTELLINA	SO					Media e Alta Valtellina	
108030	MEDA	MB			Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza Terzo binario Milano Affori-Varedo (Nodo di Seveso)			
46440	MELEGNANO	MI			Autostrada A1 – 4° corsia Milano-Lodi			
46434	MEZZOLDI	BG					Valli Alpine	
15146	MILANO	MI		Santa Maria delle Grazie e Cenacolo 1980	Terzo binario Milano-Affori-Varedo; Metrotranvia Milano-Limbiate Collegamento Milano-Magenta con variante di Abbiategrasso e riqualfica S.S. 494 Raddoppio Milano-Mortara Quadruplicament o Milano Rogoredo-Pavia Prolungamento M3 a Paullo	capoluogo	Navigli Lombardi	Invasi di Laminazione del fiume torrente Pudiga Laminazione del torrente Seveso
97050	MOGGIO	LC					Valli Alpine	
46436	MOIO DE' CALVI	BG					Valli Alpine	
47413	MONTICHIARI	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)		Aeroporto di Montichiari	
47144	MONTIRONE	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)		Aeroporto di Montichiari	

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 21 dicembre 2017

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
15150	MORIMONDO	MI					Navigli Lombardi	
15151	MOTTA VISCONTI	MI					Navigli Lombardi	
17117	NAVE	BS						Vasca di laminazione del torrente Garza
15154	NERVIANO	MI			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate Potenziamento del Sistema Gottardo: potenziamento tratta Gallarate-Rho e Raccordo Y			Vasca di laminazione del torrente Bozzente
97056	NIBIONNO	LC			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Como-Lecco)			Laminazioni Area di esondazione controllata del fiume Lambro
15155	NOSATE	MI					Navigli Lombardi	
15157	NOVATE MILANESE	MI						Invasi di laminazione del fiume torrente Pudiga
17119	NUVOLENTO	BS						Area di laminazione lungo il torrente Nuvoletto Rudone
97057	OGGIONO	LC						Area di laminazione delle piene del torrente Gandaloggio
16145	OLMO AL BREMBO	BG					Valli Alpine	
16146	OLTRE IL COLLE	BG					Valli Alpine	
16147	OLTRESSENDA ALTA	BG					Valli Alpine	
16149	ONORE	BG					Valli Alpine	
12109	ORIGGIO	VA						Area di esondazione controllata e arginature lungo il torrente Bozzente
98042	ORIO LITTA	LO			Ex S.S. 234 – Variante di Ospedaletto Lodigiano			
16151	ORNICA	BG					Valli Alpine	
98043	OSPEDALETTO LODIGIANO	LO			Ex S.S. 234 – Variante di Ospedaletto Lodigiano			
17127	OSPITALETTO	BS			Raccordo Autostradale			

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
					Ospiateletto-Montichiari			
15165	OZZERO	MI			Collegamento Milano-Magenta con variante di Abbiategrasso e riqualfica S.S. 494 Raddoppio Milano-Mortara		Navigli Lombardi	
07062	PADERNO D'ADDA	LC					Navigli Lombardi	
15166	PADERNO DUGNANO	MI			3° corsia Milano-Meda Terzo binario Milano-Affori-Varedo; Metrotranvia Milano-Limbiate			Invasi di laminazione del torrente Seveso
46455	PALADINA	BG			Tangenziale Sud di Bergamo (2° lotto riqualficazione ex S.S. 470 dir da Treviolo a Paladina; 3° lotto Paladina-Villa d'Almè) Metrotranvia "T2"			
15168	PARABIAGO	MI			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate Potenziamento del Sistema Gottardo: potenziamento tratta Gallarate-Rho e Raccordo Y			Vasche-Vasca di laminazione del fiume Olona
18110	PAVIA	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara Quadruplicament o Milano Rogoredo-Pavia	capoluogo	Navigli Lombardi	
15172	PESSANO CON BORNAGO	MI						Vasca di laminazione del torrente Molgora
46464	PIAZZA BREMBANA	BG					Valli Alpine	
46465	PIAZZATORRE	BG					Valli Alpine	
46466	PIAZZOLO	BG					Valli Alpine	
47447	PONCARALE	BS			Fratte AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
16171	PONTIDA	BG			Variante di Cisano Bergamasco			
20044	PONTI SUL MINCIO	MN			Fratte AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
20045	PORTO MANTOVANO	MN			Ex S.S. 236 – Variante di Mamirolo			
47454	POZZOLENGO	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
15182	RHO	MI			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate Potenziamento del Sistema Gottardo: potenziamento tratta Gallarate-Rho e Raccordo Y			Esondazione Area di esondazione controllata del torrente Bozzente in frazione Biringhella di Rho Recupero ex cava Terrazzano per la laminazione del torrente Lura
97074	ROBBIATE	LC					Navigli Lombardi	
45483	ROBECCHETTO CON INDUNO	MI					Navigli Lombardi	
15184	ROBECCO SUL NAVIGLIO	MI			Collegamento Milano-Magenta con variante di Abbiategrasso e riqualifica S.S. 494		Navigli Lombardi	
48427	ROGNANO	PV					Navigli Lombardi	
46484	RONCOBELLO	BG					Valli Alpine	
47466	ROVATO	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
46487	ROVETTA	BG					Valli Alpine	
45489	ROZZANO	MI					Navigli Lombardi	
12118	SAMARATE	VA			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate Variante S.S. 341 e Bretella di Gallarate			Bacine Laminazione del torrente Arno
45495	SAN GIULIANO MILANESE	MI			Autostrada A1 – 4° corsia Milano-Lodi Quadruplicamento e Milano Rogoredo-Pavia			
15201	SAN VITTORE OLONA	MI						Vasche-Vasca di laminazione del fiume Olona

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
47473	SAN ZENO NAVIGLIO	BS			Tratta AC/AV Milano-Vercelli (parte lombarda)			
45202	SAN ZENONE AL LAMBRO	MI			Autostrada A1-4° corsia Milano-Lodi			
46194	SANTA BRIGIDA	BG					Valli Alpine	
46197	SELVINO	BG					Valli Alpine	
15206	SENAGO	MI			Metrotranvia Milano-Limiate			Vasca di laminazione del torrente Seveso lungo il Canale Scolmatore di Nord Ovest
46199	SERINA	BG					Valli Alpine	
14059	SERNIO	SO			S.S. 38 Variante di Tirano		Media e Alta Valtellina	
19095	SESTO ED UNITI	CR			Bretella A21 – Castelvetro Piacentino e terzo ponte sul fiume Po			
108040	SEVESO	MB			Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza; Terzo binario Milano Affor-Varedo (Nodo di Seveso)			
97075	SIRONE	LC						Area di laminazione delle piene del torrente Gandaloglio
98054	SOMAGLIA	LO			Ex S.S. 234 – Variante di Ospedaletto Lodigiano			
44060	SONDALO	SO					Media e Alta Valtellina	
46204	SONGAVAZZO	BG					Valli Alpine	
19100	SPINADESCO	CR			Bretella A21 – Castelvetro Piacentino e terzo ponte sul fiume Po			
46240	TALEGGIO	BG					Valli Alpine	
98056	TAVAZZANO CON VILLAVESCO	LO			Autostrada A1-4° corsia Milano-Lodi			
14065	TEGLIO	SO			S.S. 38 Variante Tresivio-Stazzona		Media e Alta Valtellina	

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 21 dicembre 2017

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PIRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
14066	TIRANO	SO		La Ferrovia Retica nei paesaggi di Albula e Bernina 2008	S.S. 38 Variante di Tirano		Media e Alta Valtellina	
17186	TORBOLE CASAGLIA	BS			Raccordo Autostradale Ospitaletto-Montichiari-Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
14068	TOVO S. AGATA	SO					Media e Alta Valtellina	
12127	TRADATE	VA						Area di laminazione del Fontanile di Tradate
17188	TRAVAGLIATO	BS			Raccordo Autostradale Ospitaletto-Montichiari-Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
15220	TREZZANO SUL NAVIGLIO	MI					Navigli Lombardi	
15221	TREZZO SULL'ADDA	MI			Potenziamento del Sistema Gottardo: gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo		Navigli Lombardi	
15226	TURBIGO	MI					Navigli Lombardi	
12130	UBOLDO	VA						Aree di esondazione controllata e arginate lungo il del torrente Bozzente
16223	VALBONDIONE	BG					Valli Alpine	
14071	VALDIDENTRO	SO					Media e Alta Valtellina	
14072	VALDISOTTO	SO					Media e Alta Valtellina	
14073	VALFURVA	SO					Media e Alta Valtellina	
16225	VALGOGLIO	BG					Valli Alpine	
16226	VALLEVE	BG					Valli Alpine	
16227	VALNEGRA	BG					Valli Alpine	
16229	VALTORTA	BG					Valli Alpine	
15230	VAPRIO D'ADDA	MI					Navigli Lombardi	

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
108045	VAREDO	MB			3° corsia Milano-Meda Terzo binario Milano-Affori-Varedo; Metrotranvia Milano-Limbiate			Invasi di laminazione del torrente Seveso
46230	VEDESETA	BG					Valli Alpine	
108047	VEDUGGIO CON COLZANO							Laminazioni Area di esondazione controllata del fiume Lambro
48173	VELLEZZO BELLINI	PV					Navigli Lombardi	
16232	VERDELLINO	BG			Interconnessione autostradale tra sistema Viabilistico Pedemontano e autostrada Brescia-Bergamo-Milano			Vasca di laminazione del torrente Morietta
45235	VERMEZZO	MI					Navigli Lombardi	
13242	VERTEMATE CON MINOPRIO	CO			Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza			Laminazioni del torrente Seveso
44076	VERVIO	SO					Media e Alta Valtellina	
17197	VESTONE	BS			Ex S.S. 237 – Variante tratta Barghe-Vestone-Idro			
16238	VILLA D'ADDA	BG			Variante di Cisano Bergamasco			
14078	VILLA DI TIRANO	SO			S.S. 38 Variante di Tirano; S.S. 38 Variante Tresivio-Stazzona		Media e Alta Valtellina	
408049	VILLASANTA	MB			Riqualificazione linea Monza-Molteno-Lecco e Monza-Camate; Riqualificazione stazione Monza Est Parco			
45242	VIMODRONE	MI					Navigli Lombardi	
15247	ZIBIDO SAN GIACOMO	MI					Navigli Lombardi	

Dalla tabella “Elenco Comuni tenuti all’invio dei PGT (o sua variante) in Regione (l.r. 12/05 art. 13 comma 8)” si eliminano i Comuni di: Algua, Aprica, Ardesio, Assago, Averara, Aviatico, Barzio, Bereguardo, Bernate

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 21 dicembre 2017

Ticino, Besate, Binasco, Borgosatollo, Borgo San Giovanni, Branzi, Buccinasco, Capriano del Colle, Cardano al Campo, Carona, Casarile, Casorate Primo, Casorate Sempione, Cassano d'Adda, Cassiglio, Cassina de Pecchi, Cassina Valsassina, Castano Primo, Castel Mella, Castione della Presolana, Cerete, Cernusco sul Naviglio, Cerro al Lambro, Certosa di Pavia, Clusone, Cornalba, Corsico, Costa di Serina, Cremeno, Cuggiono, Cusio, Ferno, Fino del Monte, Flero, Foppolo, Gaggiano, Gandellino, Ghedi, Gromo, Grosio, Grosotto, Isola di Fondra, Livigno, Lodi Vecchio, Mazzano, Mazzo di Valtellina, Melegnano, Mezzoldo, Moggio, Moio dè Calvi, Montichiari, Montirone, Morimondo, Motta Visconti, Nosate, Olmo al Brembo, Oltre il Colle, Oltressenda Alta, Onore, Origgio, Ornica, Paderno d'Adda, Paladina, Piazza Brembana, Piazzatorre, Piazzolo, Poncarale, Ponti sul Mincio, Pozzologo, Robbiate, Robecchetto con Induno, Rognano, Roncobello, Rovato, Rovetta, Rozzano, San Giuliano Milanese, San Zeno Naviglio, San Zenone al Lambro, Santa Brigida, Selvino, Serina, Sondalo, Songavazzo, Taleggio, Tavazzano con Villavesco, Tovo S. Agata, Trezzano sul Naviglio, Turbigo, Valbondione, Valdidentro, Valdisotto, Valfurva, Valgoglio, Valleve, Valnegra, Valtorta, Vaprio d'Adda, Veduggio, Vellezzo Bellini, Vermezzo, Vervio, Villasanta, Vimodrone.

Nella tabella "Elenco Comuni tenuti all'invio dei PGT (o sua variante) in Regione (l.r. 12/05 art. 13 comma 8)" vengono inseriti i Comuni di: Bedizzole, Cesano Maderno, Cisano Bergamasco, Edolo, Orio Litta, Ospedaletto Lodigiano, Ospitaletto, Pessano con Bornago, Pero, Pontida, Porto Mantovano, Sesto ed Uniti, Somaglia, Spinadesco, Vestone, Villa D'Adda.

La tabella "Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale (art. 20, comma 4 l.r. 12/05)" viene sostituita da quella di seguito riportata (in colore rosso sono evidenziate le modifiche rispetto al PTR vigente):

Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale (art. 20, comma 4 l.r. 12/05)
a) Sezione STRADE

INTERVENTO	Cod. PRMT	Progetto/i di riferimento	Salvaguardia	Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. 12/2005)	Comuni interessati tenuti alla trasmissione in Regione del PGT
<i>Sistema autostradale</i>					
Sistema Viabilistico Pedemontano	V 01	Opera completata per le c.d. Tratte 'A', 'B1' e per i lotti 1 delle tangenziali di Como e Varese. Per le c.d. Tratte 'B2', 'C' e 'D': Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 97 del 6.11.2009 pubblicata sulla G.U. n. 40 del 18.2.2010). Vincolo reiterato dal CIPE con Delibera n. 1 del 19.1.2017 pubblicata sulla G.U. n. 148 del 27.6.2017.	art. 166 D.Lgs 163/2006	Provincia/ Città Metropolitana	Aicurzio, Arcore, Barlassina, Bellusco, Bernareggio, Biassono, Boltiere, Bonate Sopra, Bonate Sotto, Bottanuco, Bovisio Masciago, Brembate, Capriate S. Gervasio, Carnate, Cesano Maderno, Chignolo d'Isola, Comate d'Adda, Desio, Filago, Lentate sul Seveso, Lesmo, Lissone, Macherio, Madone, Meda, Mezzago, Osio Sopra, Osio Sotto, Seregno, Seveso, Sovico, Suisio, Sulbiate, Terno d'Isola, Trezzo sull'Adda, Usmate Velate, Varedo, Veduggio al Lambro, Vimercate
		Per il 2° lotto della tangenziale di Varese: Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 77 del 29.3.2006 pubblicata sulla G.U. n. 219 del 23.11.2006). Definitivo trasmesso da C.A.L. S.p.A. al MIT il 21.4.2009 ai sensi della procedura ex artt. 166 e 167 comma 5 D.Lgs. 163/2006.			Regione

INTERVENTO	Cod. PRMT	Progetto/i di riferimento	Salvaguardia	Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. 12/2005)	Comuni interessati tenuti alla trasmissione in Regione del PGT
Autostrada Brescia-Bergamo-Milano	V 11	Opera in esercizio. Tratta Per la variante Interconnessione A35-A4 : Definitivo depositato da C.A.L. S.p.A. il 18.6.2015 ai sensi della procedura ex art. 167 comma 5 D.Lgs. 163/2006 e approvato dal CIPE (Delibera n. 19 del 1.5.2016 pubblicata sulla G.U. n. 250 del 25.10.2016). <i>Opera in esecuzione.</i>	art. 166 D.Lgs 163/2006	Provincia	Castegnato, Cazzago San Martino, Ospitaletto, Roncadelle, Travagliato.
Collegamento autostradale Brennero-La Spezia (Ti.Bre.), parte lombarda	V 02	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 94 del 20.12.2004 pubblicata sulla G.U. n. 155 del 19.5.2005). Definitivo valutato positivamente dal CIPE (Delibera n. 132 del 9.5.2006 pubblicata sulla G.U. n. 284 del 6.12.2006).		Regione	Acquanegra sul Chiese, Bozzolo, Calvatone, Casteldidone, Ceresara, Gazoldo degli Ippoliti, Goito, Gussola, Mamirolo, Piadena, Redonesco, Rodigo, San Giovanni in Croce, Tornata, Torricella del Pizzo, Volta Mantovana.
Raccordo autostradale Brescia-Lumezzane	V 03	Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 12 del 27.5.2004 pubblicata sulla G.U. n. 19 del 25.11.2005). Per il 1° e 2° stralcio funzionale, anche: Esecutivo sottoposto a verifica di ottemperanza VIA nazionale, i cui esiti sono stati espressi con pareri MATTM del 23.7.2007 e n. 48 del 19.6.2008. <i>Opera appaltata per la tratta Concesio - Sarezzo.</i>		Regione	Brescia, Castegnato, Collebeato, Concesio, Gussago, Lumezzane, Paderno Franciacorta, Passirano, Rodengo Saiano, Sarezzo, Villa Carcina.
Raccordo Autostradale Ospitaletto-Montichiari	V 04	Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 24 del 18.3.2005 pubblicata sulla G.U. n. 207 del 6.9.2005). <i>Opera completata in esercizio per la tratta Lotti 3 e 4 (Azzano Mella-Montichiari), e in appalto per la tratta Lotti 1 e 2 (Azzano Mella-Ospitaletto) di potenziamento della S.P. 19.</i>	art.-3 DPR 383/94 art. 166 D.Lgs 163/2006	Provincia Regione	Ospitaletto, Cazzago San Martino, Travagliato, Lograto, Torbole Casaglia, Azzano Mella.
Autostrada regionale Cremona-Mantova	V 16	Preliminare approvato in Conferenza di Servizi regionale ai sensi l.r. 9/2001 (d.g.r. n. VII/15954 del 30.12.2003 pubblicata sul BURL n. 21 - 1° suppl. straordinario del 27.1.2004).	art. 19 l.r. 9/2001	Regione	Acquanegra sul Chiese, Bagnolo San Vito, Bigarello, Bozzolo, Cà d'Andrea, Calvatone, Cappella De' Picenardi, Castel D'Ario, Castellucchio, Cremona, Curtatone, Drizzona, Gadesco Pieve Delmona, Malagnino, Mantova, Marcaria, Persico Dosimo, Piadena, Pieve San Giacomo, Roncoferraro, San Giorgio di Mantova, Tornata, Torre De' Picenardi, Vescovato, Borgo Virgilio, Voltido.

INTERVENTO	Cod. PRMT	Progetto/i di riferimento	Salvaguardia	Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. 12/2005)	Comuni interessati tenuti alla trasmissione in Regione del PGT
		Definitivo depositato dal proponente STRADIVARIA S.p.A. in procedura VIA nazionale il 30.6.2008 e relative integrazioni pubblicate il 31.7.2009.			Borgo Virgilio, Derovere, San Giovanni in Croce, Solarolo Rainerio.
Autostrada regionale Broni-Mortara-A26	V 18	Tratta Broni-Mortara: <ul style="list-style-type: none"> Preliminare approvato in Conferenza di Servizi regionale ai sensi l.r. 9/2001 (d.g.r. n. VIII/4659 del 4.5.2007 pubblicata sul BURL n. 105 - 3° suppl. straordinario del 25.5.2007). Definitivo depositato dal proponente I.L. S.p.A. in procedura VIA nazionale il 19.1.2012. 	art. 19 l.r. 9/2001	Regione	Alagna, Barbianello, Bressana Bottarone, Carbonara al Ticino, Castello d'Agogna, Cava Manara, Cergnago, Dorno, Garlasco, Gropello Cairoli, Mortara, Olevano di Lomellina, Pavia, Pinarolo Po, Redavalle, Robecco Pavese, San Giorgio di Lomellina, San Martino Siccomario, Santa Gioletta, Sommo, Tromello, Verrua Po, Villanova d'Ardenghi, Zinasco.
		Tratta Mortara-A26 (parte lombarda): Preliminare ripubblicato il 13.3.2013 a esito della Conferenza di Servizi ex L. 241/90 conclusa il 18.12.2012 (d.g.r. n. X/359 del 4.7.2013 pubblicata sul B.U.R.L. S.O. n. 29 del 16.7.2013).			Castello d'Agogna, Castelnuovo, Ceretto Lomellina, Cozzo, Langosco, Sant'Angelo Lomellina.
Bretella A21 - Castelvetro Piacentino e terzo ponte sul fiume Po	V 05	Definitivo depositato dal proponente Autostrade Centro Padane S.p.A. il 31.3.2010 e approvato con Decreto MIT n. 7472 del 30.8.2011.	art.3 DPR 383/94	Provincia Regione	Cremona, Sesto ed Uniti, Spinadesco.
Autostrada A4 - 4ª corsia dinamica tratta urbana	V 06	Definitivo presentato da Autostrade per l'Italia S.p.A. e approvato con Decreto MIT n. 7562 del 4.9.2013. <i>Opera in esecuzione.</i>	art. 3 DPR 383/94	Provincia Città Metropolitana	Milano, Bresso, Cinisello Balsamo, Cusano Milanino, Cormano, Novate Milanese.
Autostrada A4 - ammodernamento tratta Novara-Milano compresa variante di Bernate Ticino	V 10	<i>Opera completata in esercizio per la Variante di Bernate Ticino e per il lotto '2.2' fino alla barriera di Milano Ghisolfa.</i> <i>Lotto di completamento '2.3' (dalla barriera di Ghisolfa sino a fine competenza) in esecuzione.</i> <i>In esecuzione la 4ª corsia da Milano a Marcallo-Mesero.</i>	art. 166 D.Lgs 163/2006 DPR 327/2001	Provincia Città Metropolitana	Milano, Rho, Pero.
Interconnessione A4-A51	V 11	Definitivo depositato in Regione da C.A.L. S.p.A. il 5.1.2011.		Regione	Agrate Brianza, Carugate.

INTERVENTO	Cod. PRMT	Progetto/i di riferimento	Salvaguardia	Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. 12/2005)	Comuni interessati tenuti alla trasmissione in Regione del PGT
Interconnessione autostradale tra Sistema Viabilistico Pedemontano e autostrada Brescia-Bergamo-Milano	V 17	<p>Preliminare trasmesso da I.L. S.p.A. alla Regione il 15.9.2011 e licenziato favorevolmente in Conferenza di Servizi l.r. 9/2001 (seduta del 31.1.2012 aggiornata all'8.2.2012).</p> <p>Varianti di tracciato concordate in Conferenza di Servizi trasmesse dalla Regione agli EE.LL. il 22.2.2012.</p>		Regione	Boltiere, Casirate d'Adda, Ciserano, Dalmine, Fara Gera d'Adda, Levate, Osio Sopra, Osio Sotto, Pontirolo Nuovo, Stezzano, Treviglio, Verdellino.
Autostrada regionale Varese-Como-Lecco	V 15	<p>Tratta Varese-Como: Aggiornamento CCIAA del 16.9.2010 dello Studio di Fattibilità 2002 della Provincia di Como, con le seguenti ottimizzazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per il tratto nei Comuni di <i>Lozza e Vedano Olona</i>: configurazione proposta dal Comune di Vedano Olona il 14.11.2013 e assentita da I.L. S.p.A. con nota del 13.2.2014. • per il tratto nei Comuni di <i>Beregazzo con Figliaro e Olgiate Comasco</i>: configurazione proposta dal Comune di Olgiate Comasco il 5.2.2014 e assentita da ANAS con nota del 14.2.2014. • per il tratto da <i>Lurate Caccivio alla A9</i>: corridoio definito nel 'Dossier 1' dell'Aggiornamento S.d.F. 2010 e nell'<i>Addendum TG CO 03</i> approvato nel Collegio di Vigilanza del S.V. Pedemontano del 11.5.2011. <p>Tratta Como-Lecco:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per il tratto <i>Orsenigo-Nibionno</i>: Aggiornamento CCIAA del 16.9.2010 dello Studio di Fattibilità 2007 del Comitato promotore. • per il tratto <i>Como-Orsenigo</i>: soluzione alternativa trasmessa dalla Provincia di Como a Regione ed EE.LL. il 8.3.2013 <p>In Comune di Orsenigo il raccordo tra i due tratti è disposto secondo la configurazione progettuale elaborata da I.L. S.p.A. allegata alla d.g.r. n. X/5567 del 12.9.2016.</p>		Regione	<p>Beregazzo con Figliaro, Binago, Castelnuovo Bozzente, Lozza, Lurate Caccivio, Malnate, Olgiate Comasco, Vedano Olona, Villa Guardia.</p> <p>Albavilla, Albese con Cassano, Alserio, Anzano del Parco, Capiago Intimiano, Casnate con Bernate, Como, Inverigo, Lambrugo, Lurago d'Erba, Montorfano, Nibionno, Orsenigo, Senna Comasco.</p>

INTERVENTO	Cod. PRMT	Progetto/i di riferimento	Salvaguardia	Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. 12/2005)	Comuni interessati tenuti alla trasmissione in Regione del PGT
Completamento Tangenziale Nord di Milano/Rho-Monza	V 12	Tratta Novate Milanese/Bollate-Baranzate: Definitivo approvato con Decreto MIT n. 11832 del 13.12.2013. <i>Opera completata per la Variante di Baranzate, in esecuzione per le parti rimanenti.</i>	art. 3 DPR 383/94	Provincia Città Metropolitana	Baranzate, Bollate, Cormano, Milano, Novate Milanese, Paderno Dugnano.
		Tratta Novate Milanese/Bollate-Paderno Dugnano: Esecutivo approvato con Decreto MIT n. 896 del 29.1.2014. <i>Opera completata per la fase funzionale Expo 2015, in esecuzione per le parti rimanenti.</i>			
Autostrada A8 - 5ª corsia Lainate-Milano	V 07	Definitivo approvato con Decreto MIT n. 3618 del 15.4.2013. <i>Opera completata per la fase funzionale Expo 2015, in esecuzione per le parti rimanenti (lotto di completamento).</i>	art. 3 DPR 383/94	Provincia Città Metropolitana	Arese, Lainate, Rho.
Autostrada A8 - Potenziamento raccordo Gazzada Schianno-Varese	V 11	Preliminare trasmesso dal MIT a Regione Lombardia il 6.3.2013.		Regione	Gazzada Schianno, Varese.
Autostrada A22 - 3ª corsia Verona-Modena	V 08	Definitivo approvato con Decreto MIT n. 3308 del 29.4.2014.	art. 3 DPR 383/94	Provincia	Bagnolo San Vito, Borgo Virgilio, Gonzaga, Mantova, Pegognaga, Roverbella, San Benedetto Po, San Giorgio di Mantova.
Autostrada A1 - 4ª corsia Milano - Lodi	V 09	Definitivo valutato positivamente con prescrizioni in procedura VIA nazionale (Decreto MATTM n. 385 del 31.12.2013) approvato con Decreto MIT n. 6163 del 16.6.2017.	art. 3 DPR 383/94	Regione Provincia/ Città Metropolitana	Borgo San Giovanni, Cerro al Lambro, Lodi Vecchio, Melegnano, San Giuliano Milanese, San Zenone al Lambro, Tavazzano con Villavesco.
Raccordo svincolo Brescia Est (A4) - Corda Molle (SP 19)	V 11	Preliminare approvato dalla Provincia di Brescia con d.g.p. n. 105 del 14.03.2011.		Regione	Castenedolo, Rezzato.
3ª corsia Milano-Meda	V 14	Studio di Fattibilità trasmesso da Provincia di Milano/Soc. Milano Serravalle Milano Tangenziali S.p.A. il 25.5.2009.		Regione	Bovisio Masciago, Cormano, Nova Milanese, Paderno Dugnano, Varedo.

Viabilità ordinaria: Accordo di Programma Quadro per la Grande Viabilità

INTERVENTO	Cod. PRMT	Progetto/i di riferimento	Salvaguardia	Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. 12/2005)	Comuni interessati tenuti alla trasmissione in Regione del PGT
Riqualifica viabilità S.S. 415 "Paullese" Tratta Peschiera-Spino d'Adda	V 20.3 V 20.5	Opera conclusa per la Tratta Peschiera Borromeo – S.P. 39. Per la Tratta S.P. 39-Spino d'Adda – Zelo Buon Persico (2° lotto, 1° stralcio, tratte A e B): Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 149 del 2.12.2005 pubblicata sulla G.U. n. 247 del 23.10.2006). Vincolo reiterato dal CIPE con Delibera n. 35 del 10.8.2016 pubblicata sulla G.U. n. 6 del 9.1.2017.	art. 166 D.Lgs 163/2006	Provincia/ Città Metropolitana	Mediglia, Pantigliate, Paullo, Settala, Spino d'Adda, Zelo Buon Persico.
Riqualifica viabilità S.S. 415 "Paullese" Ponte sull'Adda	V 20.3 V 20.4	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n.121 del 9.11.2007 pubblicata sulla G.U. n 158 del 8.7.2008).		Regione	Spino d'Adda.
Tangenziale Sud di Bergamo	V 20.7 V 20.8	2° lotto (Riqualificazione ex S.S. 470dir da Treviolo a Paladina): Definitivo approvato dalla Provincia di Bergamo (d.g.p. n. 219 del 25.6.2012).		Regione	Curno, Mozzo, Paladina, Treviolo, Valbrembo.
		3° lotto (Paladina-Villa d'Almé): Preliminare approvato dalla Provincia di Bergamo (d.g.p. n. 14 del 24.1.2008).			Almé, Paladina, Valbrembo, Villa d'Almé.
Viabilità ordinaria: Accordo di Programma Quadro per l'accessibilità a Malpensa					
Collegamento Milano-Magenta con variante di Abbiategrasso e riqualifica S.S. 494	V 21.1	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 8 del 31.1.2008 pubblicata sulla G.U. n. 186 del 6.8.2008 – Suppl. ordinario al n. 183). Definitivo presentato il 3.3.2009 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VIII/9491 del 20.5.2009). Per la tratta Magenta-Abbiategrasso, anche: Definitivo trasmesso da ANAS al MIT il 10.3.2015.		Regione	Abbategrasso, Albairate, Boffalora sopra Ticino, Cassinetta di Lugagnano, Cisliano, Cusago, Magenta, Milano, Ozzero, Robecco sul Naviglio.
Variante S.S. 341 e Bretella di Gallarate	V 21.2	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 79 del 1.8.2008 pubblicata sulla G.U. n. 87 del 15.4.2009). Definitivo presentato il 2.12.2011 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. IX/3024 del 15.2.2012). Per il 1° stralcio funzionale (Bretella di Gallarate), anche: Definitivo approvato da ANAS il 12.9.2013 e trasmesso al MIT il 20.12.2013.		Regione	Busto Arsizio, Cassano Magnago, Gallarate, Lonate Pozzolo, Samarate, Vanzaghello.

INTERVENTO	Cod. PRMT	Progetto/i di riferimento	Salvaguardia	Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. 12/2005)	Comuni interessati tenuti alla trasmissione in Regione del PGT
Variante S.S. 33 Rho-Gallarate	V 21.3	Preliminare presentato il 4.6.2003 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VII/14474 del 6.10.2003). <i>Per il 1° stralcio funzionale (svincolo S.P. 229-S.S. 33), anche:</i> Preliminare approvato da ANAS il 8.5.2013 e trasmesso al MIT il 28.1.2014.		Regione	Busto Arsizio, Busto Garolfo, Dairago, Legnano, Magnago, Nerviano, Parabiago, Pogliano Milanese, Rho, Samarate, Vanzaghella, Vanzago, Villa Cortese.
Peduncolo di Vedano Olona	V 21.4	Definitivo valutato positivamente con prescrizioni in procedura VIA regionale (Decreto n. 1020 del 7.2.2011).		Regione	Binago, Vedano Olona.
Variante di Solbiate-Olgiate Comasco	V 21.5	1° lotto (c.d. 'Variante di Olgiate Comasco'): Definitivo trasmesso da ANAS il 5.2.2016 ai fini dell'attivazione della Conferenza di Servizi ex D.P.R. 383/1994 (<i>procedimento in corso</i>). 2° lotto (c.d. 'Variante di Solbiate'): Preliminare redatto dalla Provincia di Como per conto ANAS consegnato il 5.12.2007 e valutato nell'ambito della Conferenza di Servizi aperta da ANAS il 15.7.2008.		Regione	Beregazzo con Figliaro, Olgiate Comasco, Solbiate.
Nuovo ponte sul Ticino a Vigevano	V 21.6	Progetto esecutivo redatto dalla Provincia di Pavia. <i>Opera in esecuzione.</i>	DPR 327/2001	Provincia/ Città Metropolitana	Abbiategrosso, Vigevano.
Viabilità ordinaria: Accordo di Programma per l'accessibilità viaria alla Valtellina/Valchiavenna					
S.S. 38 - Variante Fuentes-Tartano	V 22.1	<i>Opera completata per il tratto Fuentes-Cosio.</i> <i>Per il tratto Cosio-Tartano:</i> <ul style="list-style-type: none"> Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 151 del 2.12.2005 pubblicata sulla G.U. n. 196 del 24.8.2006). <i>Per lo stralcio c.d. 'Nodo di Morbegno', anche:</i> Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 21 del 23.3.2012 pubblicata sulla G.U. n. 138 del 15.6.2012). <i>Opera in esecuzione.</i> 		Regione	Civo, Cosio Valtellino, Dazio, Morbegno, Talamona, Traona.

INTERVENTO	Cod. PRMT	Progetto/i di riferimento	Salvaguardia	Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. 12/2005)	Comuni interessati tenuti alla trasmissione in Regione del PGT
S.S. 38 – Variante di Tirano	V 22.2 V 22.3	Definitivo presentato il 12.2.2004 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VII/17169 del 16.4.2004). <i>Per il 1° stralcio (c.d. 'Nodo di Tirano'), anche:</i> Definitivo presentato il 2.12.2010 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. IX/1584 del 20.4.2011 e d.g.r. n. X/3538 del 8.5.2015).		Regione	Bianzone, Lovero, Sernio, Tirano, Villa di Tirano.
S.S. 38 - Completamento tangenziale di Sondrio	V 22.4	Definitivo presentato il 11.2.2004 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VII/17168 del 16.4.2004).		Regione	Montagna in Valtellina, Piateda, Poggiridenti, Sondrio, Tresivio.
S.S. 38 – Variante Tartano-Sondrio	V 22.7	Definitivo depositato in Regione il 5.5.2005.		Regione	Berberno, Caiolo, Castione Andevenno, Cedrasco, Colorina, Forcola, Fusine, Postalesio, Sondrio, Talamona.
S.S. 38 – Variante Tresivio-Stazzona	V 22.8	Definitivo depositato in Regione il 14.8.2003.		Regione	Castello dell'Acqua, Chiuro, Piateda, Ponte in Valtellina, Teglio, Villa di Tirano.
S.S. 38 – Variante di Bormio per Santa Lucia		Definitivo approvato in Conferenza di Servizi ex L. 241/90 e l.r. 9/2001 (d.g.r. n. VIII/6414 del 27.12.2007). Opera in esecuzione.	art. 19 l.r. 9/2001	Provincia	Bormio, Valdisotto.
S.S. 38 – Variante di Bormio - Tangenzialina di Bormio Lotto B	V 25	Preliminare approvato in Conferenza di Servizi ex L. 241/90 e l.r. 9/2001 (d.g.r. n. VIII/1545 del 22.12.2005 pubblicata sul B.U.R.L. n. 3 del 20.1.2006). Definitivo trasmesso dalla Regione agli EE.LL. il 26.1.2012.	art. 19 l.r. 9/2001	Regione	Bormio.
S.S. 36 – Riqualifica Gera Lario-Chiavenna	V 22.6	Definitivo depositato in Regione il 6.8.2003.		Regione	Chiavenna, Dubino, Gera Lario, Gordona, Mese, Novate Mezzola, Prata Camportaccio, Samolaco, San Giacomo Filippo, Sorico, Verceia.
<i>Viabilità ordinaria: Interventi Patto per la Regione Lombardia</i>					
S.S. 340 – Variante Tremezzina	V 25.3	Definitivo valutato positivamente con prescrizioni in procedura VIA regionale (Decreto n. 7879 del 29.9.2015 pubblicato sul B.U.R.L. n. 40 del 2.10.2015).		Regione	Colonno, Griante, Sala Comacina, Tremezzina.
S.S. 45 bis – Variante di Gargnano	V 25	Progetto di fattibilità tecnica ed economica trasmesso da ANAS il 25.7.2017.		Regione	Gargnano.
S.S. 42 – Variante est di Edolo	V 25.5	Preliminare trasmesso dalla Provincia di Brescia ad ANAS il 17.5.2016.		Regione	Edolo.

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 21 dicembre 2017

INTERVENTO	Cod. PRMT	Progetto/i di riferimento	Salvaguardia	Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. 12/2005)	Comuni interessati tenuti alla trasmissione in Regione del PGT
Viabilità speciale di Segrate	V 24.1	<p>Opera conclusa relativamente all'ammodernamento dello svincolo di Lambrate e in appalto per la tratta dallo svincolo di Lambrate al centro intermodale di Segrate.</p> <p>Per la tratta dal centro intermodale alla nuova S.P. 103 'Cassanese' realizzata da Bre.Be.Mi: Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 62 del 8.8.2013 pubblicata sulla G.U. n. 11 del 15.1.2014).</p>	art. 166 D.Lgs 163/2006	Provincia Città Metropolitana	Segrate, Pioltello.
<i>Viabilità ordinaria: Collegamento Lecco-Bergamo</i>					
Variante di Cisano Bergamasco	V 23.1 V 23.2	<p>Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 89 del 29.3.2006 pubblicata sulla G.U. n. 291 del 15.12.2006).</p> <p>Definitivo presentato il 27.10.2008 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VIII/9274 del 8.4.2009).</p> <p><i>Per il 1° lotto stralcio:</i> Definitivo approvato - con reiterazione del vincolo - con Delibera CIPE n. 106 del 23.12.2015 pubblicata sulla G.U. n. 125 del 30.5.2016.</p>		Provincia Regione	Cisano Bergamasco, Pontida, Villa d'Adda.
Collegamento Calusco d'Adda-Terno d'Isola	V 23.3	<p>Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 126 del 29.3.2006 pubblicata sulla G.U. n. 273 del 23.11.2006).</p> <p>Definitivo presentato il 15.6.2009 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VIII/10267 del 7.10.2009).</p>		Regione	Bonate Sopra, Calusco d'Adda, Carvico, Chignolo d'Isola, Medolago, Terno d'Isola.
Variante Vercurago-Calolziocorte	V 23.4 V 23.5	<p>Variante di Vercurago (c.d. lotto "San Gerolamo"): Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 73 del 22.7.2010 pubblicata sulla G.U. n. 242 del 8.11.2010. Perizia di variante approvata con Delibera CIPE n. 107 del 23.12.2015 pubblicata su G.U. n. 97 del 27.4.2016) <i>Opera in esecuzione.</i></p>	art. 166 D.Lgs 163/2006	Provincia	Calolziocorte, Lecco, Vercurago.
		<p>Variante di Calolziocorte (c.d. lotto "Lavello"): Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 98 del 6.11.2009 pubblicata sulla G.U. n. 52 del 4.3.2010).</p>	art. 165 D.Lgs 163/2006	Provincia Regione	Calolziocorte.
<i>Viabilità ordinaria: Altri interventi</i>					

INTERVENTO	Cod. PRMT	Progetto/i di riferimento	Salvaguardia	Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. 12/2005)	Comuni interessati tenuti alla trasmissione in Regione del PGT
Ex S.S. 470 – Variante di Zogno	V 25.1	<i>Opera in esecuzione.</i> Per le opere di completamento : Definitivo approvato con determina dirigenziale Provincia di Bergamo n. 27 del 26.1.2017.		Provincia	Zogno.
Ex S.S. 413 – Ristrutturazione ponte di San Benedetto Po	V 25.4	Definitivo approvato con Decreto Presidente Provincia di Mantova n. 28 del 10.11.2016. <i>Opera in esecuzione.</i>		Provincia	Bagnolo San Vito, San Benedetto Po.
Ex S.S. 237 – Variante tratta Barghe-Vestone-Idro	V 25.6	Tratta Vestone-Idro : Preliminare approvato con Delibera Giunta Provinciale di Brescia n. 210 del 13.6.2014.		Regione	Idro, Lavenone, Vestone.
Ex S.S. 234 – Variante di Ospedaletto Lodigiano	V 25.8 V 25.9	Preliminare approvato con Delibera Giunta Provinciale di Lodi n. 19 del 4.2.2009. <i>Per il tratto dalla ex S.S. 234 allo svincolo A1 (c.d. 'stralcio 1.1')</i> : Definitivo approvato in linea tecnica con Decreto Presidente Provincia di Lodi n. 170 del 31.12.2015.		Regione	Orio Litta, Ospedaletto Lodigiano, Somaglia.
Ex S.S. 236 – Variante di Guidizzolo	V 25.11	Esecutivo approvato con determina dirigenziale Provincia di Mantova n. 3.373 del 6.12.2010. <i>Opera in esecuzione.</i>		Provincia	Cavriana, Guidizzolo, Medole.
Ex S.S. 236 – Variante di Marmirolo	V 25.12	<i>Opera in esercizio per il tratto di tangenziale di Marmirolo (c.d. Lotto 1).</i> Per il tratto di riqualifica ex S.S. 236 da Gombetto al Bosco Fontana (c.d. Lotto 2) : definitivo approvato con determina dirigenziale Provincia di Mantova n. 1135 del 31.5.2007.		Regione	Marmirolo, Porto Mantovano.
Ex S.S. 233 – Variante Arese-Baranzate	V 25.14	1° stralcio : Esecutivo approvato con determina dirigenziale Città Metropolitana n. 11867 del 27.12.2016.	DPR 327/2001	Città Metropolitana	Arese, Baranzate, Bollate.
S.S. 36 – Completamento svincoli tratta Lecco-Colico	V 25	Collegamento dello svincolo di Dervio della S.S. 36 con la S.P. 72 (c.d. 'Peduncolo di Dervio') . Studio di Fattibilità trasmesso dalla Provincia di Lecco ad ANAS il 3.3.2014.		Regione	Dervio.
		Completamento dello svincolo di Piona . Progetto di fattibilità trasmesso dal Comune di Colico ad ANAS il 15.12.2016.		Regione	Colico.
Potenziamento S.P. 14 'Rivoltana'	V 24.2	Definitivo presentato dalla Provincia di Milano in Conferenza di Servizi ex L. 241/90 indetta il 19.7.2007.		Regione	Segrate.

b) Sezione FERROVIE

INTERVENTO	Cod. PRMT	Progetto/i di riferimento	Salvaguardia	Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. 12/2005)	Comuni interessati tenuti alla trasmissione in Regione del PGT
Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)	F 1	1° lotto (Treviglio-Brescia): Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 81 del 22.9.2009 pubblicata sulla G.U. n 51 del 3.3.2010). <i>Opera in esecuzione.</i>		Provincia	Antegnate, Bariano, Brescia, Calcio, Calvenzano, Caravaggio, Casirate d'Adda, Cassano d'Adda, Castegnato, Castrezzato, Cazzago San Martino, Chiari, Covo, Fara Olivana con Sola, Fornovo San Giovanni, Ospitaletto, Roncadelle, Rovato, Rudiano, Travagliato, Treviglio, Urigo d'Oglio.
		2° lotto (tratta Brescia-Verona): <ul style="list-style-type: none"> Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 120 del 5.12.2003 pubblicata sulla G.U. n. 132 del 8.6.2004). <i>Vincolo reiterato dal CIPE con Delibera n. 22 del 1.5.2016 pubblicata sulla G.U. n. 188 del 12.8.2016.</i> Definitivo <i>presentato ai fini dell'avvio della procedura di Conferenza di Servizi in data 11.9.2014 e licenziato favorevolmente dalla Regione con d.g.r. n. X/3055 del 23.1.2015.</i> approvato dal CIPE (Delibera del 10.7.2017 in corso di pubblicazione). 	art. 165 D.Lgs 163/2006	Regione Provincia	Azzano Mella, Borgosatollo, Calcinato, Capriano del Colle, Castenedolo, Castel Mella, Cazzago San Martino, Desenzano del Garda, Flero, Ghedi, Lograto, Lonato del Garda, Mazzano, Montichiari, Montirone, Poncarale, Ponti sul Mincio, Pozzolengo, Rovato, San Zeno Naviglio, Torbole Casaglia, Travagliato.
Accessibilità ferroviaria Malpensa: tratta Arcisate-Stabio	F 10	Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 7 del 31.1.2008 pubblicata sulla G.U. n. 190 del 14.8.2008). <i>Vincolo reiterato dal CIPE con Delibera n. 61 del 6.8.2015 pubblicata sulla G.U. n. 2 del 4.1.2016.</i> <i>Opera in esecuzione.</i>	art. 166 D.Lgs 163/2006	Provincia	Arcisate, Cantello, Induno Olona, Viggiù.
Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza	F 3	Preliminare presentato il 5.6.2003 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VII/18612 del 5.8.2004).		Regione	Albate, Barlassina, Cantù, Carimate, Casnate con Bernate, Cermenate, Como, Cucciago, Desio, Fino Mornasco, Lentate sul Seveso, Meda, Senna Comasco, Seregno, Seveso, Sovico, Vertemate con Minoprio.
Potenziamento del Sistema Gottardo: potenziamento tratta Gallarate-Rho e Raccordo Y	F 9	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 65 del 27.5.2005 pubblicata sulla G.U. n. 25 del 31.1.2006). <i>Per 1° lotto (quadruplicamento Rho-Parabiago e Raccordo Y), anche:</i> Definitivo presentato il 15.10.2013 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. X/1264 del 24.1.2014).		Regione	Busto Arsizio, Canegrate, Castellanza, Gallarate, Legnano, Nerviano, Parabiago, Pogliano Milanese, Pregnana Milanese, Rho, San Giorgio su Legnano, Vanzago.

INTERVENTO	Cod. PRMT	Progetto/i di riferimento	Salvaguardia	Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. 12/2005)	Comuni interessati tenuti alla trasmissione in Regione del PGT
Potenziamento del Sistema Gottardo: gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo	F 5	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 150 del 2.12.2005 pubblicata sulla G.U. n. 125 del 31.5.2006).		Regione	Albiate, Arcore, Bellusco, Biassono, Bottanuco, Capriate San Gervasio, Carnate, Cornate d'Adda, Dalmine, Filago, Lesmo, Levate, Macherio, Mezzago, Osio Sopra, Seregno, Sovico, Sulbiate, Trezzo sull'Adda, Usmate Velate, Vimercate.
Potenziamento del Sistema Gottardo: riqualificazione del terminal intermodale di Milano Smistamento	L 3	Definitivo valutato positivamente in procedura VIA regionale (Decreto n. 6804 del 7.8.2015 pubblicato sul B.U.R.L. n. 34 del 21.8.2015).		Regione	Segrate.
Potenziamento linea Novara-Malpensa: tratta Castano Primo-Turbigo		Definitivo approvato dalla Regione ai sensi l.r. 9/2004 (d.g.r. n. VIII/5268 del 2.8.2007). <i>Opera in esecuzione.</i>		Provincia	
Collegamento Malpensa a Nord	F 6	Collegamento T2 – Linea del Sempione: Soluzioni progettuali trasmesse da Ferrovienord alla Regione con nota n. 3829 del 7.6.2016 ai fini dell'attivazione della fase di scoping VIA ex art. 21 D.Lgs. 152/2006 e art. 5 l.r. 5/2010. Progetto di fattibilità tecnica ed economica approvato in linea tecnica da Regione Lombardia con decreto n. 7566 del 23.6.2017.		Regione	Casorate Sempione, Cardano al Campo , Ferno , Gallarate, Somma Lombardo.
		Collegamento T1-T2 Malpensa: Definitivo approvato con decreto Provveditore Interregionale alle Opere Pubbliche n. 2273 del 6.3.2014. <i>Opera in esercizio.</i>	art. 3 DPR 383/94		
Quadruplicamento Tortona-Voghera (tratta lombarda)	F 2	Preliminare approvato da RFI S.p.A. nel 2010 (L. 210/85).		Regione	Voghera.
Raddoppio Milano-Mortara	F 8	Tratte Milano – Albairate e Parona-Mortara: Progetto presentato da RFI ed approvato in Conferenza di Servizi Ministeriale del 28.10.2002. <i>Opera completata per la tratta Milano – Albairate (con esclusione di alcuni interventi in Comune di Milano).</i>		Regione	Albairate, Abbiategrasso, Milano, Mortara, Ozzero, Parona, Vigevano.
		Tratta Albairate (C.na Bruciata) - Parona: Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 76 del 29.3.2006 pubblicata sulla G.U. n. 250 del 22.10.2006).			
Quadruplicamento Milano Rogoredo-Pavia	F 11	Preliminare approvato da RFI S.p.A. nel 2015 (L. 210/85).		Regione	Borgarello, Bornasco, Giussago, Lacchiarella, Locate di Triulzi, Milano, Opera, Pavia, Pieve Emanuele, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, Sizzano.

INTERVENTO	Cod. PRMT	Progetto/i di riferimento	Salvaguardia	Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. 12/2005)	Comuni interessati tenuti alla trasmissione in Regione del PGT
Terzo binario Milano Affori-Varedo	F 12	Preliminare redatto da Nord_Ing per Ferrovienord nell'ambito del Contratto di Programma per gli investimenti sulla rete ferroviaria in concessione a Ferrovienord e trasmesso alla Regione per l'approvazione il 22.9.2009.		Regione	Cormano, Cusano Milanino, Milano, Paderno Dugnano, Varedo.
		Per la sola 1ª fase funzionale (Terzo binario tratta Milano Affori-Cormano/Cusano Milanino): Preliminare approvato in Conferenza di Servizi regionale ai sensi l.r. 9/2001 con d.g.r. n. X/3963 del 31.7.2015 pubblicata sul BURL n. 33 S.O. del 12.8.2015. Definitivo presentato da Ferrovienord in Conferenza di Servizi regionale del 12.5.2016 (procedimento in corso) Definitivo approvato ai sensi della l.r. 9/2001 con d.g.r. n. X/6733 del 19.6.2017, pubblicata sul BURL n. 26 del 28.6.2017.	art. 19 l.r. 9/2001	Città Metropolitana	Cormano, Milano.
Nodo di Seveso	F 12	Linea Milano-Asso - progetto di potenziamento e ammodernamento tecnologico dell'impianto ferroviario di Seveso e potenziamento ferroviario tratte Seveso-Camnago e Seveso-Meda: Studio preliminare in atti regionali prot. S1.2017.0029676 del 7.8.2017. Linea Saronno-Seregno - raddoppio ferroviario in località Seveso Baruccana: Studio preliminare in atti regionali prot. S1.2017.0029676 del 7.8.2017.		Regione	Barlassina, Cesano Maderno, Meda, Lentate sul Seveso, Seveso.
Riqualificazione linea Monza-Molteno-Lecco e Monza-Carnate: realizzazione nuova fermata Monza Est Parco	F 19	Progetto preliminare condiviso in sede di tavolo tecnico del 20.7.2005 tra RFI S.p.A., Regione Lombardia ed EE.LL. di fattibilità tecnica ed economica predisposto dal Comune di Monza e approvato con D.G.C. di Monza n. 68 del 15.3.2017 e da RFI con nota RFI-DPR-DTP MIINGVA0011\PI\2017\0003070 del 12.4.2017.		Regione	Monza, Villasanta.
Collegamento ferroviario Bergamo-Orio al Serio	F 7	Studio di fattibilità trasmesso da RFI alla Regione con nota del 19.9.2008.		Regione	Bergamo, Orio al Serio.

c) Sezione METROTRANVIE

INTERVENTO	Cod. PRMT	Progetto/i di riferimento	Salvaguardia	Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. 12/2005)	Comuni interessati tenuti alla trasmissione in Regione del PGT
Milano-Seregno	T 5	Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 52 del 27.3.2008 pubblicata in G.U. n. 18 del 2.2.2009). <i>Vincolo reiterato dal CIPE con Delibera del 10.7.2017 in corso di pubblicazione. Opera in esecuzione.</i>		Provincia/ Città Metropolitana	Bresso, Cormano, Cusano Milanino, Desio, Milano, Nova Milanese, Paderno Dugnano, Seregno.
Milano-Limbrate	T 5	Definitivo approvato in linea tecnica dalla Provincia di Milano con D.G.P. n. 550 del 20.12.2013.		Regione	Cormano, Limbate, Milano, Paderno Dugnano, Senago, Varedo.
Linea metrotranviaria 'T2' della Val Brembana da Bergamo S. Fermo a Villa d'Almé	T 6	Preliminare depositato in Regione il 31.7.2009.		Regione	Almé, Bergamo, Paladina, Ponteranica, Sorisole, Villa d'Almé.
Linea metrotranviaria urbana 'T3' da Redona a Nuovo Ospedale di Bergamo	T 6	Preliminare depositato in Regione il 31.7.2009.		Regione	Bergamo.

d) Sezione METROPOLITANE

INTERVENTO	Cod. PRMT	Progetto/i di riferimento	Salvaguardia	Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. 12/2005)	Comuni interessati tenuti alla trasmissione in Regione del PGT
Prolungamento M2 a Vimercate	T 3	Preliminare presentato dalla Provincia di Milano il 5.3.2009 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VIII/9194 del 30.3.2009). Definitivo depositato in Regione il 27.9.2013.		Regione	Agrate Brianza, Brugherio, Carugate, Cologno Monzese, Concorezzo, Vimercate.
Prolungamento M3 a Paulo	T 3	Preliminare presentato dal Comune di Milano il 5.3.2009 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VIII/9193 del 30.03.2009). Definitivo predisposto da M.M. S.p.A.		Regione	Mediglia, Milano, Pantigliate, Paulo, Peschiera Borromeo, San Donato Milanese, Settala.

INTERVENTO	Cod. PRMT	Progetto/i di riferimento	Salvaguardia	Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. 12/2005)	Comuni interessati tenuti alla trasmissione in Regione del PGT
Prolungamento linea metropolitana di Brescia	T 4	Definitivo presentato dal Comune di Brescia tramite Brescia Mobilità S.p.A il 28.3.2003 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VII/14475 del 6.10.2003). Per la Tratta Lamarmora-Salgari, anche: Studio preliminare depositato in Regione da Brescia Mobilità S.p.A. per conto del Comune di Brescia il 3.8.2009 e valutato positivamente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge 211/92 (d.g.r. n. VIII/10274 del 7.10.2009).		Regione	Brescia, Concesio.

La tabella "Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo" viene modificata nelle parti evidenziate di seguito:

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art.20 comma 5 l.r.12/2005)	Comuni interessati
Realizzazione di vasca di laminazione lungo il torrente Bozzente	Progetto esecutivo validato da Aipo (dicembre 2014)	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-140	Si	Nerviano
Realizzazione di vasca di laminazione sul fiume Olona	Progetto esecutivo definitivo predisposto approvato da AIPO (agosto 2011 novembre 2013)	PAI – Fascia B di progetto PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-153	Si	Legnano, Canegrate, San Vittore Olona, Parabiago
Realizzazione di vasca di laminazione sul torrente Bevera di Molteno	Progetto definitivo depositato presso la Struttura Via cod. 1052 predisposto dal Parco regionale Valle del Lambro (dicembre 2014)	PAI – Fascia B di progetto PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-151	Si	Costa Masnaga
Realizzazione di vasca di laminazione lungo il torrente Molgora	Progetto preliminare predisposto dal Comune di Bussero (settembre 2008) Aggiornamento dello studio di fattibilità del torrente Molgora predisposto dal Consorzio di Bonifica	PGRA – ARS RL12 – Torrente Molgora da Caponago a Truccazzano - Codice misura ITN008-LO-042	Si	Bussero, Gorgonzola, Pessano con Bornago

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art.20 comma 5 l.r.12/2005)	Comuni interessati
	Est Ticino Villoresi, consegnato in Regione il 22/9/2016			
Realizzazione vasca di spagliamento torrente Fontanile di Tradate – 2° lotto	Progetto preliminare esecutivo predisposto dal Comune di Gorla Minore e consegnato in Regione il 14.02.2014 19.12.2014		Si	Gorla Minore
Nuove opere di regolazione per la messa in sicurezza del Lago d'Idro	Progetto definitivo di Infrastrutture Lombarde S.p.A. (2010)		Si	Idro, Treviso Bresciano, Lavenone
Realizzazione di aree di esondazione controllata e sistemazione arginature lungo il torrente Bozzente	Studio di fattibilità predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po (2004) Progetto preliminare di Infrastrutture Lombarde S.p.A., consegnato in Regione il 27.3.2017	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-154	No Si	Uboldo, Origgio
Realizzazione di vasca di laminazione lungo il Canale Scolmatore di Nord-Ovest	Progetto definitivo esecutivo predisposto da AIPO, consegnato in Regione il 25.10.2016 9.04.2015	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-139	Si	Senago
Creazione area di esondazione controllata e riqualificazione ambientale lungo il fiume Lura	Progetto esecutivo validato predisposto dal Consorzio Parco del Lura, consegnato in Regione il 19.03.2015	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-100	Si	Bregnano, Lomazzo
Creazione area di esondazione controllata e rinaturazione lungo il fiume Lambro	Progetto definitivo validato predisposto dal Parco Valle del Lambro consegnato in Regione il 23.12.2014	PAI – Fascia b PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-135	Si	Inverigo, Nibionno, Veduggio con Colzano
Laminazioni del fiume Seveso in aree esondabili	Progetto definitivo preliminare consegnato in Regione il 26.05.2015. depositato presso la Struttura Via cod. 1085	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-136	Si	Vertemate con Minoprio, Cantù, Carimate
Invasi di laminazione del fiume Seveso	Progetto preliminare consegnato in Regione il 17.11.2015.	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-046	Si	Limbiate Varedo Paderno Dugnano

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art.20 comma 5 l.r.12/2005)	Comuni interessati
				Bovisio Masciago
Invasi di laminazione del fiume Seveso	Progetto definitivo consegnato in Regione il 27.4.2017 depositato presso la Struttura VIA cod 1066 .	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-046	si	Lentate sul Seveso
Invaso di laminazione del fiume Guisa	Progetto definitivo predisposto dalla società Expo S.p.A. e consegnato in Regione presso la Struttura VIA il codice SILVIA Reg 1023-RL.	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-134	Si	Garbagnate Milanese
Invasi di laminazione del fiume Pudiga	Studio di fattibilità predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po (2004)	Studio di fattibilità predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po (2004) – d.g.r. 2616/2011	No	Baranzate, Bollate, Novate Milanese, Milano
Invaso di laminazione del fiume Garbogera	Studio di fattibilità predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po (2004)	Studio di fattibilità predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po (2004) – d.g.r. 2616/2011	No	Limbiate
Area di laminazione del fiume Garza	Progetto esecutivo validato consegnato in Regione il 16.09.2014	PAI – RME 031-LO-BS PGRA – ARS Brescia – Mella, Garza - Codice misura ITN008-DI-137	Si	Nave
Invaso di laminazione torrente Trobbia	Studio di fattibilità predisposto dal Consorzio Villorese e consegnato in Regione il 4.07.2011, modificato come da aggiornamento parziale in data luglio 2012	PGRA – ARS RL13 – Gessate, Bellinzago Lombardo – Sistema Trobbie - Codice misura ITN008-LO-045 e ITN008-LO-046	Si	Gessate
Invaso di laminazione torrente Trobbia (ramo di Masate) e Rio Vallone	Progetto esecutivo validato predisposto dal Consorzio Villorese e consegnato in Regione il 17.02.2015		Si	Inzago
Invaso di laminazione torrente Molgora	Aggiornamento dello studio di fattibilità del torrente Molgora predisposto dal Consorzio di Bonifica Est Ticino Villorese,	PGRA – ARS RL12 – da Caponago a Truccazzano Torrente Molgora - Codice misura ITN008-LO-042	Si	Carnate

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art.20 comma 5 l.r.12/2005)	Comuni interessati
	consegnato in Regione il 22.09.2016			
Area di esondazione controllata del T. Bozzente in corrispondenza della Frazione Biringhella di Rho	Studio di fattibilità Aipo luglio 2015.	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-103	si	Rho
Area di laminazione del Fiume Lambro nelle aree golenali della Cascinazza	Progetto preliminare Aipo trasmesso in Regione il 25.08.2015	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-102	Si	Monza
Aree di esondazione controllata per la laminazione di parte dei volumi di piena del Rio Brovada per alleggerire il tratto di confluenza in Lambro presso l'abitato di Ponte di Triuggio soggetto a frequenti esondazioni	Studio di fattibilità Parco Regionale Valle del Lambro-Progetto di fattibilità Tecnica ed economica, consegnato in regione in data 11.5.2017	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-101	no	Besana in Brianza
Area di laminazione del torrente Seveso nel Parco Nord Milano	Progetto definitivo consegnato in Regione il 17.3.2017 presso la Struttura VIA codice SILVIA Reg 1069.	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-090	si	Milano
Area di esondazione controllata della Bevera di Renate in comune di Briosco	Progetto Esecutivo di Regione Lombardia, Aprile 1999	PAI B-Pr PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-148	si	Briosco
Vasca di laminazione e la ricalibratura della sezione di deflusso del fiume Olona in Comune di Gorla Maggiore (VA)	Studio di fattibilità predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po (2004).	PAI B-Pr PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-088	si	Gorla Maggiore
Vasca di laminazione per le piene del f. Olona in Comune di Lozza	Studio di fattibilità predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po (2004).	PAI B-Pr PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-089	Si	Lozza
Realizzazione area di laminazione del t. Fontanile di Tradate in comune di Tradate ed altri	Progetto preliminare del completamento della vasca di spagliamento del torrente Fontanile di Tradate in Comune di Gorla Minore - Gennaio 2014		No si	Tradate

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art.20 comma 5 l.r.12/2005)	Comuni interessati
Regimazione idraulica dei territori nord - est del comune di Calcinato e sud del comune di Bedizzole	Studio idrologico e idraulico dei bacini della Fusina e della Moriaghina nei comuni di Calcinato e Bedizzole (Bs) (marzo 2012) del Consorzio di Bonifica Chiese.	PGRA – Reticolo secondario di pianura Codice misura ITN008-LO-125	Si	Calcinato, Bedizzole
Realizzazione di invasi di laminazione delle piene del territorio collinare - Fosso Re, Fosso Dugale	Studio di fattibilità per la realizzazione di invasi di laminazione delle piene del territorio collinare del Consorzio di Bonifica Garda Chiese (novembre 2014)		si	Cavriana, Volta Mantovana
Aree di laminazione dei torrenti Gandovere, Laorna, Vaila, La Canale, Solda	Studio idrogeologico ed idraulico a scala di sottobacino idrografico dei torrenti Solda, Canale, Livorna, Gandovere e Mandolossa - d.g.r. 1870/2011	PGRA – ARS RL19 – Cellatica, Gussago, Rodengo Saiano, Brescia – Torrenti Gandovere, La canale e Livorna - Codice misura ITN008-LO-070 e ITN008-LO-071	si	Rodengo Saiano, Gussago, Cellatica, Castegnato, Brescia
Realizzazione vasca di laminazione del torrente Morletta a Verdellino	Studio idrogeologico ed idraulico a scala di sottobacino idrografico del Torrente Morletta finalizzato alla definizione degli interventi di sistemazione idraulica e di riqualificazione fluviale dgr 788/2010.		si	Verdellino
Interventi di laminazione e regimazione idraulica torrente Boesio	Progetto preliminare Comunità Montana Valli del Verbano - febbraio 2016.	PGRA – ARS RL15 – da Laveno Mombello a Brenta – Torrente Boesio - Codice misura ITN008-LO-053	Si	Cittiglio
Realizzazione del bacino di laminazione per le piene del torrente Arno in Comune di Samarate	Studio di fattibilità della sistemazione idrografica e ambientale dei territori appartenenti ai bacini idrografici dei torrenti Arno-Rile-Tenore di Regione Lombardia	PAI – B-Pr PGRA – Intero territorio regionale – Codice misura ITN008-LO-116	si	Samarate

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art.20 comma 5 l.r.12/2005)	Comuni interessati
Realizzazione dell'area di espansione controllata delle piene del fiume Cherio di Chiodello	Studio di fattibilità predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po (2004) e studio di fattibilità Aipo "Arretramento ed adeguamento del sistema arginale fiume Cherio nei comuni di Casazza, Grone, Vigano S. Martino (BG)".	PGRA – ARS RL17 – da Casazza a Bolgare – Fiume Cherio - Codice misura ITN008-LO-062	si	Gorlago
Vasca di laminazione sul torrente Finale in Comune di Berbenno di Valtellina	Progetto esecutivo Provincia di Sondrio 2015		Si	Berbenno di Valtellina
Recupero ex cava Terrazzano e riorganizzazione del nodo idraulico della Storta del Torrente Lura	Documento preliminare alla progettazione del Comune di Rho (2015) consegnato in Regione il 29.09.2016		si	Rho
Area di laminazione delle piene del T. Gandaloggio e altri nei comuni di Oggiono, Sirone e Annone B	Progetto preliminare del Parco Regionale della valle del Lambro consegnato in Regione il 14.06.2016.	PAI – RME 063-LO-LC PGRA – ARS RL11 – Oggiono, Molteno, Sirone – Torrente Gandaloggio - Codice misura ITN008-LO-035	Si	Oggiono, Sirone, Annone di Brianza
Area di laminazione lungo il Torrente Rudone a Nuvolento	Studio di fattibilità Comune di Nuvolento – luglio 2016	PAI – RME 031-LO-BS	No	Nuvolento
Invaso di laminazione torrente Trobbia	Studio di fattibilità predisposto dal Consorzio Villaresi e consegnato in Regione il 4.07.2011, modificato come da aggiornamento parziale in data luglio 2012	PGRA – ARS RL13 – Gessate, Bellinzago Lombardo – Sistema Trobbie - Codice misura ITN008-LO-045 e ITN008-LO-046	Si	Bellinzago Lombardo

Dopo la tabella "Elenco Comuni tenuti all'invio del PGT (o sua variante) in Regione (l.r. 12/2005 art. 13 comma 8)" viene aggiunta la Tabella "Elenco dei Piani Territoriali d'Area (PTRA) approvati e dei Comuni interessati".

Elenco dei Piani Territoriali Regionali d'Area (PTRA) approvati e dei Comuni interessati

PTRA	Atto di approvazione	Vigenza	Comuni interessati	Province competenti per la verifica di compatibilità (art. 20, c.6 l.r. 12/2005)
Aeroporto Montichiari	d.c.r. n. 298 del 06/12/2011	BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 52 del 28/12/2011	Castenedolo, Ghedi, Montichiari, Montirone	Provincia di Brescia
Media e Alta Valtellina	d.c.r. n. 97 del 30/07/2013	BURL serie Avvisi e Concorsi n. 38 del 18/09/2013	Aprica, Bianzone, Bormio, Grosio, Grosotto, Livigno, Lovero, Mazzo di Valtellina, Sernio, Sondalo, Teglio, Tirano, Tovo di Sant'Agata, Valdidentro, Valdisotto, Valfurva, Vervio, Villa di Tirano	Provincia di Sondrio
Navigli Lombardi	d.c.r. n. 72 del 16/11/2010	BURL Estratto Serie Inserzioni e Concorsi n. 51 del 22/12/2010	Abbiategrosso, Albairate, Assago, Bellinzago Lombardo, Bernate Ticino, Besate, Binasco, Boffalora Sopra Ticino, Buccinasco, Bussero, Casarile, Cassano d'Adda, Cassina de Pecchi, Cassinetta di Lugagnano, Castano Primo, Cernusco sul Naviglio, Cologno Monzese, Corsico, Cuggiono, Gaggiano, Gessate, Gorgonzola, Inzago, Magenta, Milano, Morimondo, Motta Visconti, Nosate, Ozero, Robecchetto Con Induno, Robecco sul Naviglio, Rozzano, Trezzano sul Naviglio, Trezzo sull'Adda, Turbigo, Vaprio d'Adda, Vermezzo, Vimodrone, Zibido San Giacomo	Città metropolitana di Milano
			Paderno d'Adda, Robbiate	Provincia di Lecco
			Cornate d'Adda	Provincia di Monza e della Brianza
			Casorate Primo, Certosa di Pavia, Giussago, Pavia, Rognano, Vellezzo Bellini, Bereguardo, Borgarello	Provincia di Pavia
			Lonate Pozzolo	Provincia di Varese
Valli Alpine	d.c.r. n. 654 del 10/03/2015	BURL serie Avvisi e Concorsi n. 18 del 29/04/2015	Algua, Ardesio, Averara, Aviatico, Branzi, Carona, Cassiglio, Castione della Presolana, Cerete, Clusone, Cornalba, Costa di Serina, Cusio, Fino del	Provincia di Bergamo

PTRA	Atto di approvazione	Vigenza	Comuni interessati	Province competenti per la verifica di compatibilità (art. 20, c.6 l.r. 12/2005)
			Monte, Foppolo, Gandellino, Gromo, Isola di Fondra, Mezzoldo, Moio de' Calvi, Olmo al Brembo, Oltre il Colle, Oltressenda Alta, Onore, Ornica, Piazza Brembana, Piazzatorre, Piazzolo, Roncobello, Rovetta, Santa Brigida, Selvino, Serina, Songavazzo, Taleggio, Valbondione, Valgoglio, Valleve, Valnegrà, Valtorta, Veduggio	
			Barzio, Cassina Valsassina, Cremeno, Moggio	Provincia di Lecco
Franciacorta	d.c.r. n. 1564 del 18 luglio 2017	BURL serie ordinaria n. 38 del 21/09/2017	Adro, Capriolo, Cazzago San Martino, Cellatica, Cologno, Coccaglio, Corte Franca, Erbusco, Gussago, Iseo, Monticelli Brusati, Ome, Paderno Franciacorta, Paratico, Passirano, Provaglio d'Iseo, Rodengo Saiano, Rovato, Castegnato, Ospitaletto, Palazzolo sull'Oglio, Sulzano	Provincia di Brescia

Sezione 5 – Sezioni tematiche

I temi interessati dall'aggiornamento 2017 sono i seguenti:

- Atlante di Lombardia
- Corridoi Europei in Lombardia
- Difesa del suolo: le politiche di difesa del suolo e di mitigazione del rischio idrogeologico

Atlante di Lombardia – Sezione III

Al fine di ottimizzare la pubblicazione delle banche dati regionali, di facilitarne l'aggiornamento e di migliorarne la fruizione, le tavole rappresentate nella Sezione III dell'Atlante di Lombardia – Sezione III non vengono più aggiornate in formato cartaceo ma confluiscono nel geoportale di Regione Lombardia (<http://www.geoportale.regione.lombardia.it/>) come servizi di mappa. Il contenuto informativo della maggior parte delle tavole è riprodotto – tal quale o con lievi modifiche - in servizi di mappa già esistenti e/o in altri portali regionali (Open data, SIBA, ecc.); per la pubblicazione dei dati rappresentati nelle rimanenti tavole sono stati predisposti nuovi servizi di mappa, che sono raccolti in un sezione dedicata del geoportale, denominata "Atlante digitale del PTR".

Di seguito si riporta l'elenco completo delle tavole della Sezione III dell'Atlante e la relativa collocazione dei dati in esse rappresentati sul geoportale regionale e/o su altri siti regionali:

TAVOLA nr.	Titolo	Servizio di Mappa Geoportale esistente	Servizio di Mappa Geoportale Sezione "Atlante digitale del PTR"	Altra Fonte	Tavola non riprodotta
1A	Inquadramento territoriale I sistemi territoriali del PTR				X
2A	Inquadramento geologico Stato di avanzamento progetto CARG - Nuova Carta Geologica alla scala 1:50.000 e 1:10.000	Cartografia geologica (progetto CARG)			
1B	Installazioni AIA in Lombardia		Installazioni AIA in Lombardia	Portale SILVIA (Sistema Informativo Lombardo per la Valutazione di Impatto Ambientale) Elenco delle aziende con Autorizzazione Integrata Ambientale in Lombardia (Open Data)	
2B	Zonizzazione per la qualità dell'aria	Zonizzazione per la valutazione della qualità dell'aria			
3B	Mappa Regionale delle emissioni dei principali inquinanti relative al 2008			Inventario Emissioni in Atmosfera (INEMAR) - ARPA Lombardia.	
4B	Valutazione modellistica della qualità dell'aria - anno 2009			Valutazione modellistica annuale - ARPA Lombardia	
5B	Produzione di rifiuti urbani procapite			Catasto e Osservatorio Rifiuti - ARPA Lombardia	
6B	Raccolta differenziata di rifiuti urbani per comune			Catasto e Osservatorio Rifiuti - ARPA Lombardia	
7B	Produzione di rifiuti speciali per provincia			Catasto e Osservatorio Rifiuti - ARPA Lombardia	
8B	Piano Regionale delle Bonifiche (D.g.r. 1990 del 20 giugno 2014) – Siti bonificati e siti contaminati	Siti bonificati e siti contaminati			
9B	Cave attive	Catasto cave			
10B	Corpi Idrici ed Aree Idrografiche	Reticolo idrografico regionale unificato			
11B	Stato Corpi Idrici superficiali: Chimico			PTUA 2016 - DG Ambiente, Energia e sviluppo Sostenibile	
12B	Stato Corpi Idrici superficiali: Ecologico			PTUA 2016 - DG Ambiente, Energia e sviluppo sostenibile	

TAVOLA nr.	Titolo	Servizio di Mappa Geoportale esistente	Servizio di Mappa Geoportale Sezione "Atlante digitale del PTR"	Altra Fonte	Tavola non riprodotta
13B	Contratti di Fiume		Contratti di Fiume		
14B	Impianti di trattamento delle acque reflue urbane	Trattamento acque reflue urbane			
1C	La Rete Ecologica Regionale R.E.R.	Rete Ecologica Regionale (RER)			
2C	Il Sistema delle aree protette lombarde e parchi locali (PLIS)	Aree Protette			
3C	Rete Natura 2000	Aree Protette			
4C	Paesaggio: aree tutelate per legge				
5C	Paesaggio: immobili e aree di notevole interesse pubblico [Art. 136 - D.lgs 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio]	SIBA - Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici Vincoli Paesaggistici			
6C	Paesaggio: quadro di riferimento della disciplina regionale	Paesaggio – Indirizzi			
7C	Paesaggio: Viabilità e percorsi di interesse paesaggistico				
1D	Aree a rischio idrogeologico molto elevato definite dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico [PAI] [ex L.267/98]				
2D	Delimitazione delle fasce fluviali definite dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico [PAI] - Aggiornamento dell'elaborato 2 del PAI	Studi Geologici Comunali			
3D	Stato di attuazione del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI)				
4D	Rischio industriale in Lombardia	Programma Regionale Integrato Mitigazione rischi - PRIM			
5D	PRIM – Pericolosità idrogeologica	Programma Regionale Integrato Mitigazione rischi - PRIM			

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 21 dicembre 2017

TAVOLA nr.	Titolo	Servizio di Mappa Geoportale esistente	Servizio di Mappa Geoportale Sezione "Atlante digitale del PTR"	Altra Fonte	Tavola non riprodotta
6D	PRIM - Rischio totale idrogeologico	Programma Regionale Integrato Mitigazione rischi - PRIM			
7D	PRIM - Rischio totale da incidenti stradali	Programma Regionale Integrato Mitigazione rischi - PRIM			
8D	PRIM – Mappa di pericolosità sismica del territorio Lombardo		Mappa di pericolosità sismica del territorio Lombardo	Mappa classificazione sismica dei comuni lombardi (Open Data)	
9D	PRIM - Rischio integrato	Programma Regionale Integrato Mitigazione rischi - PRIM			
10D	PRIM - Rischio dominante	Programma Regionale Integrato Mitigazione rischi - PRIM			
11D	Centri abitati e infrastrutture a rischio frana in Lombardia		Centri abitati e infrastrutture a rischio frana in Lombardia		
12D	Incendi boschivi	Programma Regionale Integrato Mitigazione rischi - PRIM			
13D	Siti valanghivi	Carta di Localizzazione Probabile delle Valanghe (CLPV)			
14D	Aree allagabili del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	Direttiva alluvioni 2007/60/CE - Revisione 2015			
1E	Uso del suolo agricolo	Dusaf 5.0 - Uso del suolo 2015			
2E	Valore agricolo suoli	Valore agricolo Basi informative dei suoli			
3E	Estensione media aziende agricole per comune				X
4E	La montagna lombarda: distribuzione delle malghe per Comunità Montana	Alpeggi			
5E	Vie della qualità dei vini	Patrimonio Agro-Alimentare			
1F	Fondo Sostegno Affitto				X
2F	Edilizia Residenziale Pubblica		Servizi abitativi pubblici (SAP) - numero domande in graduatoria attive al		

TAVOLA nr.	Titolo	Servizio di Mappa Geoportale esistente	Servizio di Mappa Geoportale Sezione "Atlante digitale del PTR"	Altra Fonte	Tavola non riprodotta
			31 marzo 2017 - L.R. n. 16/2016		
3F	Patrimonio culturale	Architetture vincolate MiBACT o segnalate T.C.I. Architetture storiche (SIRBeC)		Sistema Informativo Beni Culturali (SIRBeC)	
4F	Sistemi turistici				X
5F	Imprese in Lombardia			Annuario Statistico Regionale	X
6F	Strutture sanitarie	Strutture sanitarie		Strutture di ricovero e cura (Open data)	
7F	Territori comunali che comprendono siti UNESCO			Bella Lombardia	X
1G	Infrastrutture principali esistenti	Strade, ferrovie, metropolitane			
2G	Sistema commerciale: Distretti commerciali e Grande Distribuzione	Distretti del Commercio Grandi Strutture di Vendita		Mappa dei distretti urbani del commercio (Open data) Mappa grandi e medie strutture di vendita (Open Data)	
3G	Sistema Commerciale: luoghi e locali storici	Negozi e Locali Storici		Mappe negozi e locali storici (Open Data)	
4G	Impianti di erogazione gas metano per autorizzazione	Impianti erogazione gas metano		Mappa erogazione metano (Open Data)	
5G	Sistema fieristico lombardo	Sistema Fieristico			
6G	Carta geoenergetica		Mappa Geoenergetica	Mappa registro regionale sonde geotermiche (Open Data)	
1H	Comuni tenuti alla trasmissione del PGT in Regione ex art. 13 l.r. 12/05	PGT da trasmettere in Regione			
2H	Stato di attuazione della pianificazione in Lombardia				X

TAVOLA nr.	Titolo	Servizio di Mappa Geoportale esistente	Servizio di Mappa Geoportale Sezione "Atlante digitale del PTR"	Altra Fonte	Tavola non riprodotta
3H	Piani Territoriali Regionali d'Area	Ambiti dei PTR - Piani Territoriali Regionali d'Area			
4H	Programmi integrati previsti nel Programma Regionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica (PRERP)		Programmi integrati previsti nel Programma Regionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica (PRERP)		
5H	Programmazione negoziata	Programmazione negoziata		Programmazione negoziata (Open Data)	

Corridoi Europei in Lombardia

1. Corridoi europei: cosa sono e quali le opportunità per il territorio

Il testo da "Nel dicembre 2013 ..." a "... nuove reti TEN-T)." viene così modificato (le modifiche sono riportate in rosso):

"Nel dicembre 2013 è stata definita la nuova programmazione delle reti TEN-T 2014-2020 attraverso l'approvazione di due nuovi Regolamenti, secondo un nuovo approccio che - sulla base dell'individuazione dei nodi - determina le reti con diversa valenza: **europea e nazionale core e comprehensive (centrale e globale)**. Per quanto riguarda il trasporto ferroviario merci, l'U.E. **sta procedendo alla definizione dei corridoi ha definito degli standard interoperabili prioritari ERTMS (in coerenza con da applicarsi a tutte le linee le appartenenti alle nuove reti TEN-T).**"

Nel seguito, le parole: "Sono diversi gli interventi di carattere internazionale che interessano il territorio lombardo" sono così modificate: "Sono diversi gli interventi con valenza internazionale - in parte già completati - che interessano il territorio lombardo".

L'ultimo punto dell'elenco puntato viene così modificato:

- "Potenziamento asse Est Ovest autostradale: completamento **opere BreBeMi, Quarta corsia A4 Milano Bergamo (già in esercizio)**, potenziamento A4 Milano - Torino, completamento Sistema viabilistico pedemontano."

2. Possibili effetti sull'area metropolitana

Il paragrafo intitolato "**Sviluppo progressivo di polarità ed effetti localizzativi conseguenti alla variazione dell'accessibilità**" viene così aggiornato (le modifiche sono riportate in rosso):

"Gli interventi programmati potranno portare alla creazione di nuove polarità territoriali con diverse funzioni e gradi di diffusione. Si segnala come il potenziamento dell'asse autostradale est-ovest nel quadrante ovest abbia effetti limitati per lo sviluppo di nuovi poli, vista la dimensione degli interventi circoscritta al potenziamento dell'autostrada esistente; , **mentre** nel quadrante est sia formato da una serie di interventi (in primis la BreBeMi) in grado di migliorare l'accessibilità dell'area milanese da est, ma anche dell'area basso-bresciana da ovest.

In questo senso si può intravedere lo sviluppo della funzione polare dell'area bresciana, che sarà potenziata dallo sviluppo del traffico sull'Aeroporto di Montichiari e dal contemporaneo riassetto del trasporto pubblico locale (metropolitana leggera, riqualificazione Brescia-Iseo-Edolo). **A breve termine, L'affermazione dell'area bresciana come polo disgiunto dall'area metropolitana milanese sarà gioco forza prevedibilmente accompagnata** dallo sviluppo dell'insediamento presso i nodi di accesso alla rete autostradale, con particolare evidenza per l'area attraversata dalla BreBeMi, a forte vocazione produttiva."

Al paragrafo “**Sviluppo di poli non urbani (Fiera, Malpensa)**” le parole “Il Nuovo Polo Fieristico” vengono modificate in “Il Polo Fieristico di Rho-Pero” e le parole “terzo binario Rho-Gallarate” vengono sostituite dalle parole “potenziamento linea Rho-Gallarate”.

La parte iniziale del paragrafo “**Nodi di accesso alle infrastrutture di corridoio**” viene così aggiornata (le modifiche sono riportate in rosso):

“Nella prima categoria rientrano i citati interventi di corridoio, che attraversano aree geograficamente periferiche della Lombardia (~~rispettivamente Lomellina e mantovano-casalasco~~). Il rischio connesso è quello di creazione dell’effetto corridoio” per le aree attraversate, ovvero dell’impegno di territorio (~~peraltro in aree a vocazione essenzialmente agricola~~) per garantire collegamenti sovralocali, senza un corrispondente aumento del livello di servizio per il territorio stesso, reso possibile attraverso la dotazione di adeguati nodi di accesso (uscite autostradali, stazioni ferroviarie, terminal ferroviari merci, ecc.). ~~Nei casi in questione:~~

- ~~la riqualificazione della linea Alessandria-Mortara-Novara, nell’ambito del progetto di corridoio ferroviario Reno-Alpi, può garantire una maggior accessibilità alle aree attraversate, grazie alla liberazione di capacità ferroviaria conseguente al raddoppio della linea e alla modernizzazione dei sistemi di segnalamento, la quale si può sostanziare in una maggiore offerta di servizi ferroviari di collegamento regionale. A livello territoriale, l’intervento può portare all’ulteriore sviluppo del nodo di Novara quale polarità complementare a Milano per il mercato del lavoro e dei servizi. Novara, in questo caso, accentuerebbe il ruolo di attrazione per i centri situati nella parte nord della Lomellina, storicamente collegati alla città piemontese dalla ferrovia e dal sistema delle strade statali. La riqualificazione della Alessandria-Novara può inoltre rendere più conveniente l’itinerario ferroviario Mortara-Novara-Milano (attraverso la stazione di interscambio SFR) rispetto all’omologo Mortara-Vigevano-Milano, causando una perdita di domanda per i servizi ferroviari sulla linea oggi attestata a Milano-Porta-Genova, con conseguente possibile soppressione di tracce e perdita di efficacia degli interventi di riqualificazione della linea (in parte in corso di attuazione, in parte in progetto) programmati dalla Regione Lombardia.”~~

Nel seguito, prima delle parole “la realizzazione del TIBRE stradale” vengono aggiunte le parole “In particolare,”.

Al paragrafo “**Infrastrutture di collegamento specifico**”, il terzo punto elenco del primo elenco puntato viene sostituito dal seguente:

- ~~autostrada regionale Broni-Mortara-Vercelli; e raccordo interregionale Mortara-Stroppiana~~ e il terzo punto elenco del secondo elenco puntato le parole “l’autostrada Broni-Mortara-Vercelli” vengono sostituite dalle parole “l’autostrada Broni-Mortara e raccordo interregionale Mortara-Stroppiana”

Al paragrafo “**Servizi di trasporto pubblico regionale**”, al secondo punto elenco le parole “attraverso l’attuazione dell’omonimo Piano promosso dalla Regione Lombardia” vengono sostituite dalle parole “secondo gli indirizzi previsti nel Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT), approvato con d.c.r. n. X/1245 del 20 settembre 2016”.

Difesa del suolo: le politiche di difesa del suolo e di mitigazione del rischio idrogeologico

2. Le politiche regionali recenti

Il periodo: “In adempimento alla Direttiva 2007/60/CE “Direttiva alluvioni” e al D. Lgs. 49/2010, di recepimento in Italia, è stato predisposto il Piano di Gestione Rischio Alluvioni, adottato con deliberazione n. 4 del 17 dicembre 2015 e approvato con deliberazione n. 2 del 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Fiume Po.” viene così integrato: “In adempimento alla Direttiva 2007/60/CE “Direttiva alluvioni” e al D. Lgs. 49/2010, di recepimento in Italia, è stato predisposto il Piano di Gestione Rischio Alluvioni, adottato con deliberazione n. 4 del 17 dicembre 2015, ~~e approvato con deliberazione n. 2 del 3 marzo 2016~~ dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Fiume Po ~~e con DPCM 27 ottobre 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 30 del 6 febbraio 2017.”~~

2.1 Lo sviluppo delle conoscenze

All'ultimo punto dell'elenco puntato, le parole: "dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po con Deliberazione n. 2 del 3 marzo 2016" vengono sostituite dalle parole: "con DPCM 27 ottobre 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 30 del 6 febbraio 2017."

2.2 La pianificazione dell'assetto idrogeologico del territorio

2.2.1 Componente geologica, idrogeologica e sismica negli strumenti di pianificazione comunale

Le parole: "A dicembre 2014, la situazione relativa all'aggiornamento del quadro del dissesto è la seguente:" e la sottostante figura vengono eliminate.

Nel seguito, le parole "A dicembre 2015" vengono sostituite dalle parole "A dicembre 2016" e la tabella sottostante viene così aggiornata:

COMUNI CON ITER CONCLUSO SU TUTTO IL TERRITORIO	805
COMUNI CON ITER SOLO AVVIATO	35
COMUNI CON ITER NON AVVIATO	1
(COMUNI TOTALI)	841

La frase "Ad oggi, delle 174 aree presenti sul territorio regionale, 75 sono state modificate." Viene così aggiornata: "Ad oggi, delle 174 aree presenti sul territorio regionale, 78 sono state modificate."

Di seguito, viene aggiunto il seguente testo:

"Attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) in campo urbanistico

Come si è detto in precedenza, Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del distretto idrografico padano, approvato dal Presidente del Consiglio dei Ministri con DPCM 27 ottobre 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 30 in data 6 febbraio 2017, contiene l'individuazione delle aree potenzialmente interessate da alluvioni e il grado di rischio al quale sono esposti gli elementi che ricadono entro tali aree, individua le "Aree a Rischio Significativo (ARS)" e definisce le misure finalizzate alla riduzione del rischio medesimo, suddivise in misure di prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità ed analisi. La mappatura delle aree a pericolosità e rischio di alluvioni contenuta nel PGRA costituisce integrazione al quadro conoscitivo del PAI, pertanto, tra le misure prioritarie di prevenzione previste nel PGRA è stata inserita quella di associare alle aree allagabili individuate nelle mappe di pericolosità e di rischio del PGRA non già ricomprese nel PAI o diverse da esse, una idonea normativa d'uso del territorio. L'Autorità di Bacino del Fiume Po ha ritenuto di procedere all'attuazione di tale misura prioritaria di prevenzione attraverso l'adozione di una Variante alle Norme di Attuazione del PAI, introducendo alle stesse un nuovo Titolo V contenente "Norme in materia di coordinamento tra il PAI e il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA). A sua volta, la variante normativa al PAI, sulla base delle disposizioni dell'art. 65 del D. Lgs. 152/2006 ha determinato la necessità per le Regioni di aggiornare le disposizioni in campo urbanistico emanate a seguito dell'approvazione del PAI. Tali disposizioni sono state approvate con d.g.r. 6738 del 19 giugno 2017 e pubblicate sul BURL n. 25 del 21 giugno 2017. La variante normativa al PAI e le conseguenti disposizioni regionali innescano una fase di verifica e, ove necessario, di aggiornamento degli strumenti urbanistici comunali."

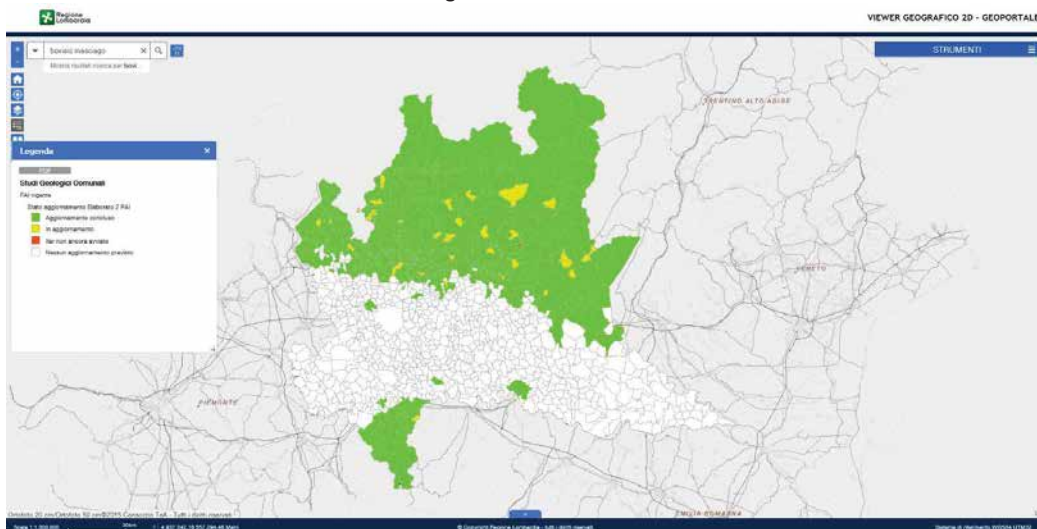
2.2.2 Contributi finanziari a supporto della pianificazione

La tabella relativa ai contributi erogati viene aggiornata e sostituita dalla seguente:

Anno	Fondi L. 102/90		Fondi L. 183/89		Fondi ex L.R. 41/97 e L.R. 12/05		Fondi OPCM 3907/2010, 4007/2012, 52/2013, 171/2014	
	n. comuni	Importo totale	n. comuni	Importo totale	n. comuni	Importo totale	n. comuni	Importo totale
2000	21	245.277,42			22	169.276,71		
2001	10	155.329,63			86	755.487,29		
2002	36	473.225,74	33	284.508,99	50	353.519,17		
2003	20	228.640,42	9	104.868,24	29	299.520,61		
2004	8	166.574,26	203	2.384.392,41	31	279.838,56		
2005	4	45.850,55	10	87.611,63	60	233.268,75		
2006	11	128.713,65	6	26.820,50	139	554.405,34		
2007					132	692.742,73		
2008					87	579.517,16		
2009	11	132.206,98			90	349.058,99		
2010					14	59.418,19		
2011	17	221.901,56			41	249.432,33		
2012							5	32.456,64
2013 - 2016							26	276.733,01
Totale	138	1.797.720,21	261	2.888.201,77	781	4.575.485,83	31	309.198,67

2.2.3 I sistemi informativi

L'immagine sottotitolata "Viewer studi geologici comunali: vista sullo stato di attuazione del PAI nei comuni lombardi" viene eliminata e sostituita dalla seguente:



Nel sottotitolo, la parola "Viewer" viene sostituita dalle parole "Servizio di mappa"

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 21 dicembre 2017

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

D.g.r. 18 dicembre 2017 - n. X/7523**Progetto «Angeli anti burocrazia» - Approvazione delle linee attuative per l'anno 2018**

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale n. 24 del 5 agosto 2014 che all'art. 6, comma 17 ha stabilito l'avvio del progetto «Angeli Anti Burocrazia», teso a favorire il rapporto fra imprese e pubblica amministrazione attraverso una decisa spinta alla semplificazione e alla sburocratizzazione, coerentemente con quanto previsto dal Programma Regionale di Sviluppo 2013 - 2018;

Vista la legge regionale n.11 del 19 febbraio 2014 *«Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività»*, con particolare riferimento agli obiettivi di semplificazione per le imprese finalizzati a rilanciare la competitività, la capacità innovativa del sistema produttivo e l'attrattività del contesto territoriale e sociale della Lombardia;

Richiamate:

- la d.g.r. n.2532 del 17 ottobre 2014, con la quale sono stati approvati i criteri relativi al progetto «Angeli Anti Burocrazia»;
- la d.g.r. n. 4558 del 10 dicembre 2015, con la quale sono stati approvati i risultati delle relative attività;
- e d.g.r. n. 4513/2015 e n. 6542/2017 con le quali sono state definite le linee guida per la realizzazione del progetto nelle annualità 2016 e 2017;

Rilevato che, attraverso tale modello innovativo di intervento, dopo un periodo di intenso confronto con le associazioni di categoria, le pubbliche amministrazioni, gli ordini professionali, il sistema del credito e della garanzia, nonché con i singoli imprenditori, sono stati individuati i principali nodi burocratici che rendono difficile l'avvio o l'esercizio dell'attività imprenditoriale e sono state elaborate molteplici proposte e interventi di semplificazione;

Preso atto dei risultati conseguiti nei principali ambiti di attività, ampiamente documentati nelle relazioni di rendicontazione agli atti degli uffici competenti, con particolare riferimento:

- alla rete di supporto consolidata nei territori lombardi per il miglioramento dei servizi e la semplificazione dei processi che coinvolge circa 800 uffici delle pp.aa.;
- all'assistenza diretta prestata alle 1600 imprese circa che hanno beneficiato del supporto degli angeli anti burocrazia per la soluzione di casi problematici o per l'assolvimento degli adempimenti burocratici;
- alla collaborazione avviata con circa 200 referenti delle principali associazioni di categoria e professionisti;

Visti, inoltre, gli strumenti di semplificazione elaborati e promossi nei territori per uniformare la filiera di accesso agli Sportelli Unici per le Attività Produttive, gli incontri di formazione-informazione realizzati per favorire un maggior utilizzo delle piattaforme telematiche, le guide di supporto per aspiranti imprenditori volte a facilitare la creazione di nuove imprese anche attraverso la promozione delle agevolazioni a livello regionale, nazionale ed europeo;

Rilevato che il progetto, sinergico con le riforme in atto a livello nazionale in materia di semplificazione amministrativa, riveste potenziale valenza strategica anche in funzione della possibilità di contribuire ad azioni significative e di grande impatto replicabili su scala nazionale;

Dato atto, pertanto, che il progetto «Angeli Anti Burocrazia» rappresenta una «buona pratica» in grado di offrire un supporto concreto alle imprese lombarde nell'assolvimento degli adempimenti burocratici e, più in generale, nel facilitare il rapporto con le pubbliche amministrazioni;

Atteso che la prosecuzione del progetto risulta di particolare interesse e utilità per le imprese e le pubbliche amministrazioni coinvolte;

Richiamati, a tal fine, gli obiettivi e le attività descritte nelle linee guida di cui all'allegato 1) al presente provvedimento, funzionali al perseguimento delle suddette finalità di semplificazione e allo sviluppo di nuovi ed ulteriori modelli di intervento;

Dato atto che le suddette linee guida risultano coerenti con gli indirizzi programmatici contenuti nel Programma Regionale di Sviluppo e con gli obiettivi di rafforzamento della capacità amministrativa e di miglioramento dei processi interni delle organizzazioni pubbliche individuati nel piano di rafforzamento

amministrativo (PRA) relativo ai programmi operativi regionali Fesr e Fse 2014-2020;

Atteso che Unioncamere Lombardia, soggetto attuatore del progetto, ha contribuito in modo determinante alla sua realizzazione, coadiuvandone le attività nell'ambito dell'Accordo di programma per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo, in raccordo con le singole Camere di Commercio;

Dato atto che l'ipotesi di prosecuzione del progetto nel 2018 è stata approvata dalla segreteria tecnica del suddetto Accordo di programma nella seduta del 30 novembre 2017;

Ritenuto di individuare, anche per l'annualità 2018, Unioncamere Lombardia quale soggetto attuatore del progetto - come espressamente previsto all'art. 4 delle linee guida approvate con d.g.r. n. 6790 del 30 giugno 2017, dando contestualmente atto che la medesima Unione regionale ha comunicato di volersi avvalere, per la realizzazione del progetto, dei soggetti operativi in house al sistema camerale Digicamere S.c.a.r.l. e Infocamere s.p.a., ai sensi del combinato disposto degli artt. 5 e 192 del d.lgs. 50/2016;

Ritenuto, per le motivazioni sopra illustrate, di approvare la prosecuzione del progetto «Angeli anti burocrazia», nell'anno 2018, secondo le linee guida di cui all'allegato 1 alla presente deliberazione, che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

Precisato che Unioncamere Lombardia, in conformità alle linee guida approvate con d.g.r. n. 6790 del 30 giugno 2017, è tenuta:

- ad agire nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di gestione amministrativa e finanziaria delle risorse pubbliche complessivamente assegnate per la realizzazione degli interventi, con particolare riferimento al rispetto delle norme vigenti in materia di appalti pubblici nel caso di acquisizioni di beni e/o servizi da fornitori terzi, ivi compresa la facoltà di procedere ad affidamenti in house ai sensi del combinato disposto degli articoli 5 e 192 del d.lgs. 50/2016;
- a garantire che le azioni gli interventi di progetto siano realizzati, da parte di tutti gli attori coinvolti, nel rispetto della qualità richiesta e del suo valore istituzionale ed economico;
- a comunicare tempestivamente agli uffici regionali eventuali criticità nella realizzazione delle attività, nonché a produrre puntuale e dettagliata rendicontazione delle spese;

Stabilito che la Direzione Generale Presidenza, Area Relazioni Esterne, Territoriali, Internazionali e Comunicazione - Coordinamento degli Uffici Territoriali Regionali coordina la realizzazione delle attività previste dal progetto, assicurandone la coerenza con gli obiettivi della programmazione regionale anche mediante l'approvazione di un Piano operativo recante - con adeguato dettaglio - la sequenza attuativa del Progetto;

Stabilito che le risorse per l'attuazione del progetto «Angeli anti burocrazia» per l'anno 2018 sono pari ad Euro 750.000,00 e che le stesse saranno disponibili a seguito dell'approvazione del P.D.L. 376 «Bilancio di previsione 2018-2020» al capitolo 10217 - missione 14 «Sviluppo economico e competitività» - programma 01 «Industria, PMI e Artigianato»;

Visto il parere favorevole del Sottosegretario all'Attuazione del programma, ai rapporti istituzionali nazionali e alle relazioni internazionali, Alessandro Fermi, in ordine all'attuazione del progetto «Angeli Anti Burocrazia» per l'anno 2018;

Visti i provvedimenti organizzativi della X legislatura;

Vagliate ed assunte come proprie le predette valutazioni;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare la prosecuzione del progetto «Angeli Anti Burocrazia» per l'anno 2018, secondo le linee guida e le modalità definite nell'Allegato 1 alla presente deliberazione, che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

2. di stabilire che il progetto è attuato nell'ambito dell'Accordo di programma con il sistema camerale per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo di cui alla d.g.r. 5509/2016;

3. di individuare Unioncamere Lombardia - ai sensi dell'art. 4 delle linee guida approvate con d.g.r. 6790/2017 - quale soggetto attuatore del progetto, dando atto che la medesima Unione regionale intende avvalersi, per la sua realizzazione, dei soggetti operativi in house al sistema camerale Digicamere S.c.a.r.l.

e Infocamere s.p.a. ai sensi del combinato disposto degli artt. 5 e 192 del d.lgs. 50/2016;

4. di stabilire che Unioncamere Lombardia, in conformità alla linee guida approvate con d.g.r. 6790/2017, è tenuta:

- ad agire nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di gestione amministrativa e finanziaria delle risorse pubbliche complessivamente assegnate per la realizzazione degli interventi, con particolare riferimento al rispetto delle norme vigenti in materia di appalti pubblici nel caso di acquisizioni di beni e/o servizi da fornitori terzi, ivi compresa la facoltà di procedere ad affidamenti in house ai sensi del combinato disposto degli articolo 5 e 192 del d.lgs. 50/2016;
- a garantire che le azioni gli interventi di progetto siano realizzati, da parte di tutti gli attori coinvolti, nel rispetto della qualità richiesta e del suo valore istituzionale ed economico;
- a comunicare tempestivamente agli uffici regionali eventuali criticità nella realizzazione delle attività, nonché a produrre puntuale e dettagliata rendicontazione delle spese;

5. di stabilire che le risorse per l'attuazione del progetto «Angeli anti burocrazia» per l'anno 2018 sono pari ad Euro 750.000,00 e che le stesse saranno disponibili nel bilancio regionale a seguito dell'approvazione del P.D.L. 376 «Bilancio di previsione 2018-2020» da imputare sul capitolo di spesa 10217 - missione 14 'Sviluppo economico e competitività' - programma 01 «Industria, PMI e Artigianato»;

6. di stabilire che con successivi atti del Dirigente competente si procederà all'approvazione del Piano operativo di cui in premessa, all'impegno delle risorse di cui al punto 5) a copertura del progetto per l'esercizio 2018 ed all'erogazione degli importi corrispondenti alle spese rendicontate;

7. di trasmettere il presente atto a Unioncamere Lombardia per gli adempimenti conseguenti;

8. di pubblicare il presente atto sul BURL e sul sito istituzionale regionale - sezione amministrazione trasparenza, ai sensi dell'art. 26 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

— • —

Allegato 1)



PROGETTO

ANGELI ANTI-BUROCRAZIA

UNO STRUMENTO INNOVATIVO A SOSTEGNO DELLE IMPRESE

ANNO 2018

LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE

Indice

- 1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO**
 - 1.1 Quadro normativo di riferimento. Strategie di policy. Interventi di riforma
 - 1.2 Esigenze e fabbisogni
- 2. I CONTENUTI DEL PROGETTO**
 - 2.1 Il modello di intervento
 - 2.2 Individuazione degli obiettivi e delle attività progettuali
 - 2.3 I destinatari
- 3. LE MODALITA' DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**
 - 3.1 Soggetto attuatore e soggetti operativi
 - 3.2 Descrizione delle attività progettuali
 - 3.3 Team di coordinamento
 - 3.4 Risultati attesi
- 4. CRONOPROGRAMMA**

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO. STRATEGIE DI POLICY. RECENTI INTERVENTI DI RIFORMA. <i>DESCRIZIONE DEL CONTESTO IN CUI SI INSERISCE IL PROGETTO. INDICAZIONE DELLE FONTI NORMATIVE CHE DEFINISCONO GLI INTERVENTI.</i>
	<p>Il progetto “Angeli Anti-Burocrazia” si inserisce nel quadro delle iniziative promosse da Regione Lombardia per la semplificazione dell’azione amministrativa, il rilancio della competitività delle imprese e la creazione di un ambiente sempre più favorevole al “fare impresa”.</p> <p>La cornice normativa di riferimento è costituita dalla Legge Regionale 19 febbraio 2014, n. 11 “Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività”, le cui finalità e misure attuative sono preordinate alla promozione della crescita competitiva e della capacità di innovazione del sistema economico-produttivo regionale, all’attrattività del contesto territoriale e sociale, al miglioramento della qualità dei servizi erogati a cittadini e imprese.</p> <p>Si tratta di finalità di policy regionale che da tempo sono al centro anche delle agende di riforma a livello nazionale ed europeo per favorire una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva secondo le previsioni della Strategia dell’Unione Europa 2020 attraverso la riduzione degli oneri regolatori, il rafforzamento delle capacità amministrative, lo sviluppo dei servizi di e-Government.</p> <p>A livello nazionale, a riguardo, sono stati avviati molteplici interventi di semplificazione in attuazione delle previsioni contenute nella legge 7 agosto 2015, n. 124, recante “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” (c.d. “Riforma Madia”), nel Codice dell’Amministrazione Digitale (d.lgs. n. 82 del 2005), nell’Agenda Digitale Italiana e nell’Agenda per la semplificazione; si tratta di previsioni che interessano la ricognizione, la semplificazione e la standardizzazione dei procedimenti, le misure in materia di Segnalazione Certificata di Attività, la semplificazione e standardizzazione della modulistica, lo sviluppo delle tecnologie, dell’innovazione e dell’economia digitale.</p> <p>Il progetto presenta, quindi, una chiara sinergia con le riforme in atto in materia di semplificazione amministrativa e può rivestire una valenza strategica anche in funzione della possibilità di contribuire, in un contesto particolarmente vivace e competitivo quale quello lombardo, a realizzare azioni significative e di grande impatto replicabili anche su scala nazionale.</p>
1.2	ESIGENZE E FABBISOGNI <i>DESCRIZIONE DEI FABBISOGNI GENERALI E SPECIFICI ALLA BASE DEL PROGETTO</i>
	<p>Come attesta la Strategia per la crescita Digitale per l’Italia 2014-2020, permane nel nostro Paese una situazione di estrema debolezza nell’utilizzo dei servizi in rete da parte di cittadini e imprese. Analizzando le dinamiche di utilizzo dei servizi di e-government, si rileva che i cittadini italiani sono pari a circa il 24%, rispetto alla media europea del 46%,</p>

mentre coloro che hanno inviato moduli della Pubblica Amministrazione compilati sono poco più del 10% contro il 26%. La modalità di interazione prevalente è la posta elettronica (quasi il 70%), mentre le modalità tradizionali sono in progressiva riduzione. I servizi più diffusi sono la gestione dei certificati medici (86%), i servizi per il lavoro (77%) e la posta elettronica certificata (35%), mentre gli altri servizi presentano una diffusione significativamente inferiore (gare d'appalto 18%, sportello unico delle attività produttive 16%, fatturazione elettronica 10%). I principali ostacoli ad un utilizzo più esteso sono riconducibili alla necessità di un contatto personale (26%), difficoltà tecniche (18%), timori per la sicurezza del processo (10%).

In particolare, con riguardo agli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP), sebbene il D.P.R. 160/2010 abbia previsto la completa telematizzazione dei processi e l'esclusivo utilizzo degli strumenti telematici, nelle pubbliche amministrazioni permane una forte resistenza interna e il preponderante ricorso alla modalità cartacea, soprattutto nei procedimenti per l'edilizia.

Pertanto, il progetto intende contribuire, mediante un supporto specialistico e integrato, alla soddisfazione dei seguenti **fabbisogni specifici**:

- crescita di competenze digitali nelle imprese e nelle pubbliche amministrazioni;
- razionalizzazione degli adempimenti in capo alle imprese e progressiva riduzione dei tempi di conclusione dei procedimenti;
- sviluppo di sinergie tra strumenti e/o modelli di intervento già testati a livello locale e loro consolidamento a livello regionale;
- creazione di reti territoriali e tavoli di confronto per il trasferimento e lo scambio di buone pratiche;
- rafforzamento del partenariato, con forte coinvolgimento degli stakeholder;
- rafforzamento delle competenze specialistiche degli operatori delle pubbliche amministrazioni.

Inoltre, il progetto intende **consolidare i processi virtuosi innescati nel progresso e implementare ulteriori aree di intervento**, nell'ottica di una maggiore efficienza dell'attività amministrativa.

2. I CONTENUTI DEL PROGETTO

2.1	<p>IL MODELLO DI INTERVENTO</p> <p><i>ILLUSTRAZIONE DELL'APPROCCIO UTILIZZATO NEGLI INTERVENTI. ESPERIENZE SIMILI DA CAPITALIZZARE.</i></p>
	<p>Per il conseguimento delle finalità sopra richiamate, il Progetto adotta un approccio innovativo, orientato al superamento del modello gestionale della pubblica amministrazione tradizionalmente centrato sull'organizzazione interna. Introduce, infatti, nel sistema una figura preposta a recepire biunivocamente le istanze provenienti dal tessuto imprenditoriale e dall'Amministrazione, individuare i fattori di criticità e i nodi burocratici che ostacolano l'attività d'impresa, proporre soluzioni e modalità di intervento mirate alla concreta soluzione del problema.</p> <p>Questa figura, ormai nota come "Angelo anti-burocrazia", supporta direttamente l'imprenditore nell'assolvimento degli adempimenti amministrativi, si relaziona con le pubbliche amministrazioni competenti nella fase di back end del processo, monitora l'iter della pratica con un forte orientamento alla rapida conclusione del procedimento. Tale approccio permette di trarre indicazioni utili per il miglioramento delle procedure agite dalla pubblica amministrazione, promuovendo nuove modalità di lavoro e il superamento di un modello basato principalmente sulla cultura formale e burocratica, ancorata a prassi consolidate e con bassa propensione al cambiamento.</p> <p>Il comune denominatore degli interventi previsti dal progetto è l'implementazione delle tecnologie digitali, leva per la semplificazione e la riorganizzazione dei procedimenti e - in profilo organizzativo - per un maggiore coordinamento delle competenze, nella consapevolezza che il digitale favorisce efficienza, trasparenza, crescita, lotta all'evasione.</p> <p>Nelle diverse attività di progetto, pertanto, si tenderà a dare piena operatività al principio del "Digital First", ovvero pensare e sviluppare gli interventi direttamente "in digitale", così che la telematica diventi lo strumento principale di relazione con l'amministrazione, favorendo una reale semplificazione e standardizzazione dei procedimenti.</p> <p>L'efficacia di tale approccio innovativo, ampiamente riscontrata nel primo periodo di attuazione del progetto, avviato nel 2015 in via sperimentale, rappresenta oggi una buona pratica in grado di offrire un supporto concreto alle imprese lombarde nell'assolvimento degli adempimenti burocratici e, più in generale, nel rapporto con le pubbliche amministrazioni. Gli Angeli Anti-Burocrazia, infatti, dopo un periodo di intenso confronto con associazioni di categoria, pubbliche amministrazioni, ordini professionali, sistema del credito e della garanzia, nonché con i singoli imprenditori, hanno individuato i principali nodi burocratici nell'avvio o nell'esercizio dell'attività imprenditoriale e, sulla base di tali rilevazioni, hanno elaborato molteplici proposte e interventi di semplificazione.</p> <p>La fase che si apre nel 2018 eredita una rete di supporto sul territorio che ha coinvolto circa 800 uffici della pubblica amministrazione, 1600 imprese, 200 referenti delle principali associazioni di categoria e professionisti, 250 pubblici funzionari, oltre ad una</p>

	<p>gamma di strumenti utili ad uniformare la filiera di accesso agli Sportelli Unici ed alle piattaforme telematiche, al miglioramento dei raccordi fra amministrazioni pubbliche (Agenzie di Tutela della Salute, Province, Vigili del Fuoco, etc.), alla diffusione e alimentazione del fascicolo informatico d'impresa, alla razionalizzazione dei processi, al supporto degli aspiranti imprenditori, alla promozione delle opportunità offerte dagli strumenti di agevolazione di livello regionale, nazionale ed europeo.</p> <p>Tali attività sono state sistematicamente e dettagliatamente rendicontate alla Giunta regionale, che ha promosso la diffusione del progetto e ne ha monitorato l'attuazione, in coerenza con gli indirizzi programmatici contenuti nel Programma Regionale di Sviluppo e con gli obiettivi di rafforzamento della capacità amministrativa e di miglioramento dei processi interni delle organizzazioni pubbliche individuati nel piano di rafforzamento amministrativo (PRA) relativo ai programmi operativi regionali Fesr e Fse 2014-2020.</p>
2.2	<p>OBIETTIVI E ATTIVITÀ PROGETTUALI <i>DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI E DELLE ATTIVITÀ PREVISTE SUL TERRITORIO REGIONALE.</i></p>
	<p>Le attività di progetto si focalizzano su alcuni obiettivi primari:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) semplificazione dell'accesso agli Sportelli Unici e degli adempimenti amministrativi necessari per esercitare un'attività imprenditoriale; 2) rafforzamento delle competenze digitali delle organizzazioni, delle imprese e delle pubbliche amministrazioni; 3) sviluppo di servizi innovativi a supporto della creazione di iniziative imprenditoriali; 4) potenziamento del raccordo tra mondo dell'istruzione e del lavoro attraverso percorsi di alternanza scuola-lavoro. <p>Il raggiungimento dei suddetti obiettivi sarà perseguito mediante un insieme strutturato di attività, da svolgersi in modo coordinato nei singoli territori (con il supporto di 20 figure appositamente selezionate) ed a livello centrale (con l'assistenza di 4 figure di coordinamento). Tali attività, che saranno dettagliate in apposito Piano operativo, prevedono in linea generale:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) promozione degli "strumenti di identità digitale" e formazione al loro utilizzo, per favorire l'accesso di cittadini e imprese ai servizi on line della pubblica amministrazione e la diffusione di sistemi di sottoscrizione mediante strumenti diversificati (firma digitale, firma remota, ecc.), sulla base del livello di sicurezza richiesto e del tipo di periferica utilizzata (pc, smartphone, tablet); b) promozione ed accompagnamento nella conoscenza dei canali telematici, assistenza alla compilazione delle pratiche on line (consulenza preistruttoria, guide / tutorial riferiti alla modulistica telematica, moduli formativi rivolti a professionisti e associazioni di categoria per divulgare le funzionalità del portale (SPC) impresainungiorno.gov.it, assistenza alla consultazione del cassetto digitale e della relativa documentazione etc.); c) formazione e ed accompagnamento (in loco e a distanza) dei funzionari delle pubbliche amministrazioni nell'acquisizione delle competenze digitali e

	<p>nell'utilizzo degli strumenti digitali (profilazione sulle piattaforme telematiche, in particolare "impresainungiorno.gov.it", diffusione dei pagamenti elettronici, gestione informatizzata dei procedimenti, accompagnamento nell'alimentazione del fascicolo informatico d'impresa);</p> <p>d) sviluppo ed implementazione di modelli efficienti di gestione dei servizi presso le pubbliche amministrazioni ed analisi "sul campo" degli attuali modelli operativi, al fine di proporre interventi migliorativi di processo (diffusione degli sportelli on line, razionalizzazione degli accessi di front-office, sviluppo delle gestioni associate, realizzazione dei flussi di processo, monitoraggio dei tempi mediante cruscotti statistici, supporto alla conclusione delle pratiche arretrate etc.);</p> <p>Saranno inoltre attivati, eventualmente in chiave sperimentale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la promozione delle opportunità di creazione d'impresa, attraverso attività mirate di informazione-formazione ed orientamento ai servizi specializzati (promozione degli strumenti di accesso alle agevolazioni finanziarie, supporto nella ricerca di bandi e/o incentivi informazione sugli adempimenti per le start up, supporto nell'apertura della società etc.); • un supporto ai percorsi di alternanza scuola-lavoro, con riguardo alla gestione dei processi che interessano imprese e istituzioni scolastiche, in raccordo con i rispettivi tutor (sensibilizzazione delle imprese sulle opportunità legate all'alternanza, supporto nelle procedure propedeutiche all'attivazione dei percorsi, predisposizione di strumenti informativi utili ad accompagnare e supportare i soggetti coinvolti nella progettazione e declinazione dell'alternanza). <p>Sarà, infine, garantita un'assistenza diretta alle imprese negli adempimenti amministrativi e nella risoluzione dei problemi burocratici, attraverso un servizio di help desk articolato su tre canali: form su piattaforma, email, telefono (call center regionale). In particolare, in ottica di standardizzazione del processo di assistenza, verrà creato e digitalizzato un modulo per la gestione del profilo dell'imprenditore assistito, che darà origine a una scheda digitale condivisibile da tutti gli Angeli, consentendo la rapida presa in carico della segnalazione.</p>
<p>2.3</p>	<p>DESTINATARI <i>INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE DEI POTENZIALI SOGGETTI DESTINATARI DELL'INTERVENTO.</i></p>
	<p>I destinatari delle attività di progetto sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ le imprese coinvolte nei momenti informativi-formativi per il trasferimento delle competenze digitali, nelle attività di assistenza per l'utilizzo dei servizi on line, nella risoluzione dei casi problematici sui quali gli Angeli sono chiamati ad intervenire; ▪ gli ordini professionali e le associazioni di categoria; ▪ gli operatori delle amministrazioni operanti negli ambiti maggiormente interessati dagli interventi di semplificazione (edilizia, attività produttive, sanità e ambiente);

3. LE MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

3.1	SOGGETTO ATTUATORE E SOGGETTI OPERATIVI <i>INDICAZIONE DEGLI STRUMENTI, DEI SOGGETTI E DELLE PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLE ATTIVITÀ</i>
	<p>Anche nel 2018 il progetto sarà attuato nell'ambito dell'Accordo di Programma per lo sviluppo economico e la competitività del sistema imprenditoriale lombardo, importante e consolidata esperienza di collaborazione istituzionale ed operativa tra Regione Lombardia e Sistema Camerale; si conferma il ruolo di Unioncamere Lombardia quale Soggetto Attuatore, così come il contributo delle Camere di Commercio, interlocutori privilegiati per l'attuazione degli interventi. Unioncamere ha comunicato che intende avvalersi (ai sensi degli artt. 5 e 192 del D. Lgs. 50/2016 e con riferimento alle Linee Guida approvate con d.g.r. n. X / 6790 del 30/06/2017) di Digicamere S.c.a.r.l. e Infocamere s.p.a., soggetti operativi in house al sistema camerale,</p> <p>Il Progetto, inoltre, prevede un ampio coinvolgimento delle principali associazioni di categoria, al fine di raccogliere proposte di semplificazione e verificare eventuali criticità nell'attuazione degli interventi.</p> <p>Le Camere di Commercio lombarde e gli Uffici Territoriali Regionali supporteranno localmente gli Angeli nell'attivazione degli stakeholder, nella risoluzione delle problematiche, nel dialogo con gli Enti Locali, nel monitoraggio dell'attuazione degli obiettivi individuali, nel supporto alla gestione delle relazioni con le imprese.</p>
3.2	DESCRIZIONE DELLE FASI/ATTIVITÀ PROGETTUALI <i>ATTIVITÀ NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO</i>
	<p>Il progetto prevede la realizzazione di un insieme di attività (cfr. par. 2.1) funzionali al raggiungimento degli obiettivi di semplificazione, suddivise nell'arco temporale di un anno. In particolare, sono previste le seguenti macro attività progettuali da parte del Soggetto Attuatore e dei Soggetti Operativi, coordinate dagli Uffici regionali e da attuarsi secondo il cronoprogramma di cui al successivo punto 4.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Preparazione. <ul style="list-style-type: none"> Individuazione dei profili professionali necessari, selezione delle risorse umane (24 unità), creazione del modello organizzativo e dei processi di gestione. La fase di reclutamento sarà imperniata sui seguenti criteri e requisiti: <ol style="list-style-type: none"> a) titolo di studio e formazione specialistica; b) pubblicazioni nelle materie oggetto di esperienza; c) comprovate esperienze lavorative, negli ambiti tematici del Progetto, presso Pubbliche Amministrazioni o soggetti che operano per conto di esse,. 2. Programmazione e coordinamento. <ul style="list-style-type: none"> Programmazione di dettaglio delle attività e definizione dei compiti specifici da assegnare al personale selezionato, gestione amministrativa e finanziaria del progetto, contrattualistica, controllo di gestione e rendicontazione.

	<p>3. Attuazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> a) promozione e informazione per l'utilizzo degli "strumenti di identità digitale"; b) diffusione di sistemi di sottoscrizione digitale rivolti ad imprese, associazioni di categoria, ordini professionali; c) formazione (sistemi a distanza, webinar) focalizzata sugli strumenti di semplificazione, rivolta in particolare al personale degli sportelli SUAP e SUE, alle imprese e loro associazioni, agli ordini professionali. d) servizi di affiancamento e consulenza alle amministrazioni, a sostegno delle misure di semplificazione (modulistica standardizzata, utilizzo di piattaforme digitali), erogati ad amministrazioni singole o associate e) implementazione di sistemi di monitoraggio, rilevazione e analisi dei dati, a supporto delle amministrazioni che gestiscono un grande numero di procedimenti o scontano ritardo negli interventi di semplificazione. <p>4. Comunicazione.</p> <p>Organizzazione di incontri ed eventi nei territori per promuovere il Progetto e diffonderne i risultati; elaborazione e pubblicazione sui siti di Regione Lombardia e del sistema camerale di prodotti, notizie e materiale informativo; promozione del progetto attraverso canali social e newsletter periodica da inviare ad un target selezionato di imprese e associazioni di categoria, incluse video-interviste (case study) relative ad aziende supportate.</p> <p>5. Monitoraggio e rendicontazione</p> <p>Definizione degli strumenti di monitoraggio delle attività e dei risultati, delle leve di controllo dell'operato delle risorse umane e dei fattori critici da tenere sotto osservazione per il buon funzionamento delle relazioni tra i diversi soggetti; predisposizione degli strumenti di rendicontazione delle attività e dei risultati raggiunti.</p>
3.3	TEAM DI COORDINAMENTO
	<p>Il coordinamento del progetto sarà garantito da un apposito Team, composto da rappresentanti di Unioncamere Lombardia, Digicamere S.c.a.r.l., Infocamere S.p.a. e dal Coordinamento degli Uffici Territoriali Regionali, che lo presiede, incaricato di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • coordinare il coinvolgimento del sistema regionale e camerale lombardo a supporto delle attività di progetto; • valutare il coinvolgimento di altri attori di sistema, istituzionali e non; • verificare l'avanzamento delle attività di progetto e il raggiungimento degli obiettivi, facilitando il superamento delle criticità e curando la reportistica.
3.4	RISULTATI ATTESI <i>DESCRIZIONE DEI RISULTATI CHE SI PREVEDE DI OTTENERE MEDIANTE LE ATTIVITÀ DI PROGETTO.</i>
	<p>Dalle attività di progetto sono attesi, nei vari contesti territoriali, i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riduzione dei tempi medi di conclusione delle procedure e degli oneri regolatori, anche attraverso la reingegnerizzazione di processi;

- alimentazione del fascicolo informatico d'impresa;
- incremento della capacità di utilizzo di strumenti telematici e di gestione delle procedure per le attività di impresa, da parte del personale delle pubbliche amministrazioni;
- accrescimento della cooperazione tra le amministrazioni coinvolte nel progetto;
- promozione di reti territoriali;
- standardizzazione delle procedure e della modulistica a livello regionale e locale;
- elaborazione e diffusione di materiale informativo a supporto delle imprese;
- monitoraggio dell'attuazione degli interventi realizzati e interpretazione dei risultati.

Nel **Piano operativo** saranno definiti, sulla base dei suddetti filoni di attività:

- gli indicatori per misurare il raggiungimento dei risultati di cui sopra;
- la ripartizione delle risorse finanziarie, complessivamente quantificate in Euro 750.000,00;
- le concrete modalità di declinazione delle funzioni in capo agli Angeli, anche in riferimento agli obblighi contrattuali, alla sede di lavoro, alla presenza nei territori, etc.

4. CRONOPROGRAMMA

N.	ATTIVITÀ	ANNO 2017	ANNO 2018			
		DICEMBRE	TRIMESTRI			
			I	II	III	IV
1)	PREPARAZIONE					
2)	PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO					
3)	ATTUAZIONE					
4)	COMUNICAZIONE					
5)	MONITORAGGIO E RENDICONTAZIONE					

D.g.r. 18 dicembre 2017 - n. X/7529**Assegnazione alle comunità montane lombarde della prima parte del contributo di funzionamento per l'anno 2018, ai sensi della l.r. 19/2008 art. 13, c. 1, lett. c bis**

Viste:

- la l.r. 25/2007, recante «Interventi regionali in favore della popolazione dei territori montani» e smi ed in particolare l'art. 4, comma 3 che definisce le modalità di riparto del fondo per la montagna;
- la l.r. 19/2008 «Riordino delle Comunità montane della Lombardia, disciplina delle unioni di comuni lombarde e sostegno all'esercizio associato di funzioni e servizi comunali» e ss. mm. ed ii;
- la l.r. 22/2011 «Disposizioni per l'attuazione della programmazione economico-finanziaria regionale, ai sensi dell'art. 9 ter della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 'Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione' - Collegato 2012»;
- la l.r. 19/2013 «Disposizioni per l'attuazione della programmazione economico-finanziaria regionale, ai sensi dell'art. 9-ter della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 (Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione) - Collegato 2014»;
- la l.r. 30 dicembre 2015, n. 44, «Bilancio di previsione 2016 - 2018»;

Visti:

- l'articolo 13 comma 1 lettera c-bis della l.r. 19/2008, come modificato dall'articolo 3 comma 2 lettera d) della l.r. 19/2013, il quale dispone che: «1. Le risorse finanziarie per il funzionamento e il sostegno dell'attività delle comunità montane sono: c bis) il contributo di funzionamento da determinarsi annualmente con la legge di approvazione del bilancio»;
- l'articolo 13 comma 2 quater della l.r. 19/2008 inserito dall'articolo 3 comma 2 lettera e) della citata l.r. 19/2013, che recita: «Per il triennio 2014/2016 i costi standard, di cui al comma 2 bis, sono applicati dalla Giunta regionale secondo criteri di progressività connessi all'efficienza nello svolgimento di funzioni e servizi conferiti dalla Regione alle comunità montane. Per il medesimo triennio la Giunta regionale stabilisce una riduzione del contributo al funzionamento delle comunità montane determinato ai sensi dell'articolo 7 bis, comma 4, lettera a), della legge recante (Disposizioni per l'attuazione della programmazione economico finanziaria regionale, ai sensi dell'articolo 9-ter della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 'Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione' - Collegato 2014), in ragione del mancato o ridotto svolgimento della gestione in forma associata di funzioni e servizi delegati dai comuni, ai sensi dell'articolo 9»;

Viste:

- i decreti del Presidente della Giunta Regionale nn. da 6479 a 6497 e da 6500 a 6503 pubblicati sul 3° suppl. str. ord. del BURL n. 26 del 01 luglio 2009, di costituzione delle Comunità montane lombarde ai sensi della l.r. 19/2008;
- la d.c.r. n. X/78 del 09 luglio 2013 «Programma Regionale di Sviluppo» e in particolare il risultato atteso 41 «attrattività della montagna», azione 41.1 «coordinamento politiche per la montagna»;
- la d.g.r. n. X/1361 del 14 febbraio 2014 «Approvazione dei costi standard per le Comunità montane lombarde e determinazioni in ordine al contributo di funzionamento per l'anno 2014»;
- la d.g.r. X/5934 del 5 dicembre 2016 «Assegnazione alle Comunità montane lombarde della prima parte del contributo di funzionamento per l'anno 2017, ai sensi della l.r. 19/2008 art. 13, c. 1, lett. c bis - (di concerto con l'Assessore Garavaglia);
- la d.g.r. X/7328 del 7 novembre 2017 «Determinazioni in merito al contributo di funzionamento per le comunità montane lombarde per l'anno 2017, ai sensi della l.r. 19/2008 art. 13 - (di concerto con l'assessore Garavaglia);
- la d.g.r. n. X/7311 del 30 ottobre 2017, di approvazione della proposta di progetto di legge «Bilancio di previsione 2018-2020» e del relativo documento tecnico di accompagnamento - (di concerto con l'Assessore Garavaglia);

Dato atto che le risorse finanziarie di cui all'art. 13, comma 1, lettera c-bis della l.r. 19/2008, devono essere ripartite tra le zone omogenee, oggi coincidenti con i territori di competenza delle ventitré Comunità montane lombarde;

Considerato che per il Bilancio di previsione 2018-2020 è previsto lo stanziamento di 10.500.000,00 euro per il contributo di funzionamento 2018, di cui all'art. 13 comma 1 lettera c bis) della l.r. 19/2008, come previsto dalla d.g.r. n. X/7311 del 30 ottobre 2017, sopra richiamata;

Dato atto che tale stanziamento sarà comunque definitivamente stabilito con la legge regionale di approvazione del Bilancio previsionale 2018-2020;

Tenuto conto che dal 2016 si è arrivati ad un'applicazione compiuta dei costi standard con un rapporto 30:70 (fattori di contesto/fattori di efficienza), secondo quanto meglio illustrato nell'allegato A «Metodologia dei costi standard per le Comunità montane lombarde» alla predetta d.g.r. n. X/1361/2014;

Ritenuto indifferibile procedere all'assegnazione di una prima quota del contributo di funzionamento 2018, pari a 8.000.000,00 di euro, per consentire alle Comunità Montane di predisporre e approvare i bilanci di previsione entro il 31 dicembre 2017, termine stabilito dall'articolo 3, comma 1, lettera c), l.r. 22/2011, utilizzando a tal fine le medesime modalità stabilite con la d.g.r. X/7328 del 7 novembre 2017;

Dato atto che il conguaglio avverrà con successivo provvedimento della Giunta regionale nel corso del 2018;

Ritenuto pertanto di procedere alla definizione complessiva del contributo di funzionamento per le Comunità montane lombarde per l'anno 2018 con l'applicazione delle medesime modalità stabilite con la d.g.r. X/7328 del 7 novembre 2017, con attribuzione iniziale di 8.000.000,00 di euro rispetto al totale della disponibilità economica prevista nella d.g.r. n. X/7311 del 30 ottobre 2017, di approvazione della proposta di progetto di legge «Bilancio di previsione 2018-2020» per il contributo di funzionamento, rinviando a successiva deliberazione di Giunta regionale il conguaglio a seguito dell'approvazione della Legge di Bilancio;

Ritenuto di approvare il riparto del contributo di funzionamento di 10.500.000,00 euro alle Comunità montane lombarde per l'anno 2018, come da allegato A alla presente deliberazione, dando atto che si procederà all'erogazione della prima quota pari a 8.000.000,00 di euro complessivi, a seguito dell'approvazione con legge regionale del Bilancio previsionale 2018-2020;

Preso atto che la presente proposta di deliberazione è stata condivisa con il Sottosegretario della Giunta Cons. Ugo Parolo, incaricato tra l'altro delle politiche per la montagna;

Verificata da parte del Dirigente competente la regolarità dell'istruttoria e della proposta di deliberazione sia dal punto di vista tecnico sia sotto il profilo della legittimità;

Visti gli artt. 26 e 27 del d.lgs 33/2013, che demandano alla Struttura competente gli adempimenti previsti in materia di trasparenza e di pubblicità;

Tutto ciò premesso e considerato;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare il riparto del contributo di funzionamento alle Comunità montane lombarde per l'anno 2018 che ammonta ad un massimo di 10.500.000 euro (diecimilioneicinquacentomila/00), come da allegato A alla presente deliberazione, dando atto che si procederà all'erogazione della prima quota pari a 8.000.000 euro (ottomilioni/00), a seguito della approvazione con legge regionale del Bilancio previsionale 2018-2020;

2. di dare atto che la risorsa di cui al precedente punto trova copertura a valere sulla Missione 09, Programma 07, Titolo 01, Macroaggregato 104, Capitolo 7627 «Concorso regionale al finanziamento delle Comunità montane» del Bilancio per l'esercizio 2018, come peraltro già deliberato con d.g.r. n. X/7311 del 30 ottobre 2017, di approvazione della proposta di progetto di legge «Bilancio di previsione 2018-2020»;

3. di disporre l'erogazione della prima parte del contributo di funzionamento, pari a complessivi 8 milioni di euro (ottomilioni/00), secondo la ripartizione anch'essa contenuta nel predetto allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, a seguito della approvazione con legge regionale del Bilancio previsionale 2018;

4. di dare atto che con successivo provvedimento di Giunta regionale si procederà in merito all'erogazione del conguaglio;

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 21 dicembre 2017

5. di demandare al dirigente competente l'adozione degli atti necessari all'attuazione della presente delibera, ivi compresi gli adempimenti previsti in materia di trasparenza e pubblicità ai sensi degli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013;

6. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURL.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

_____ • _____

ALLEGATO A

**Piano di riparto della prima parte del contributo di funzionamento 2018 alle
CCMM**

ID	COMUNITA' MONTANA	CONTRIBUTO STANDARD 2018	PRIMA RATA 2018 Calcolata pro quota su un importo di 8 M€
1	OLTREPO PAVESE	€ 442.976,86	€ 337.506,18
2	ALTO GARDA BRESCIANO	€ 333.518,37	€ 254.109,23
3	VALLE SABBIA	€ 454.973,14	€ 346.646,20
4	VALLE TROMPIA	€ 459.022,23	€ 349.731,22
5	VALLE CAMONICA	€ 782.608,04	€ 596.272,79
6	SEBINO BRESCIANO	€ 258.780,06	€ 197.165,76
7	LAGHI BERGAMASCHI	€ 662.240,86	€ 504.564,46
8	VALLE SERIANA	€ 770.725,96	€ 587.219,76
9	VALLE DI SCALVE	€ 316.319,31	€ 241.005,20
10	VALLE BREMBANA	€ 531.046,77	€ 404.607,07
11	VALLE IMAGNA	€ 220.523,74	€ 168.018,09
12	LARIO ORIENTALE - VALLE SAN MARTINO	€ 434.805,18	€ 331.280,13
13	VALSASSINA VALVARRONE VAL D'ESINO E RIVIERA	€ 373.310,76	€ 284.427,24
14	TRIANGOLO LARIANO	€ 368.109,99	€ 280.464,75
15	LARIO INTELVESE	€ 258.003,03	€ 196.573,74
16	VALLI DEL LARIO E CERESIO	€ 554.039,33	€ 422.125,20
17	ALTA VALTELLINA	€ 584.616,09	€ 445.421,78
18	VALTELLINA DI TIRANO	€ 381.020,31	€ 290.301,20
19	VALTELLINA DI SONDRIO	€ 545.620,92	€ 415.711,17
20	VALTELLINA DI MORBEGNO	€ 415.550,88	€ 316.610,20
21	VALCHIAVENNA	€ 445.264,46	€ 339.249,12
22	PIAMBELLO	€ 403.038,27	€ 307.076,77
23	VALLI DEL VERBANO	€ 503.885,47	€ 383.912,74
	TOTALE	€ 10.500.000	€ 8.000.000,00

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 21 dicembre 2017

D.g.r. 18 dicembre 2017 - n. X/7532**Modifiche all'accordo di collaborazione tra Regione Lombardia e Università della Montagna - GESDIMONT approvato con d.g.r. n. 5870 del 28 novembre 2016**

LA GIUNTA REGIONALE

Premesso che:

- in data 08 agosto 2016 è stata approvata la l.r. 22 che all'art. 4 comma 27 recita: «E' autorizzato al «Centro Interdipartimentale di Studi Applicati per la Gestione Sostenibile e la Difesa della Montagna» (GESDIMONT) del polo di Edolo dell'Università degli Studi di Milano, per il finanziamento delle attività di ricerca scientifica ed applicata e di diffusione della conoscenza inerente il territorio montano lombardo, un contributo straordinario pari ad € 200.000,00»;
- in data 16 dicembre 2016 è stato sottoscritto l'Accordo di Collaborazione fra Regione Lombardia e Gesdimont - Università della Montagna approvato con d.g.r. 5870 del 28 novembre 2016;

Richiamati:

- la legge 7 agosto 1990, n. 241 «Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi», ed in particolare l'art. 15 che al comma 1 prevede la possibilità per le amministrazioni pubbliche di «concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune»;
- il Programma Regionale di Sviluppo della X Legislatura, approvato con d.c.r. n. 78 del 9 luglio 2013, con i relativi aggiornamenti;

Vista la d.g.r. n. 5870 del 28 novembre 2016 avente ad oggetto «Approvazione dello schema di Accordo di Collaborazione tra Regione Lombardia e Università della Montagna - Gesdimont ai sensi dell'art. 4 comma 27 della l.r. 22 del 08 agosto 2016»;

Dato atto che l'Accordo prevede tra l'altro di:

1. garantire il supporto tecnico-scientifico e le attività di raccordo territoriale e di networking necessarie al fine di favorire la promozione di attività di ricerca, di formazione, di sperimentazione e studio per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio montano;
2. potenziare le attività di studio, ricerca e sperimentazione nell'ambito di settori strategici per lo sviluppo economico delle aree montane lombarde in linea con le politiche regionali;
3. promuovere il trasferimento tecnologico e favorire lo sviluppo imprenditoriale, in particolar modo delle imprese giovanili, nei territori montani;
4. promuovere un'adeguata informazione e divulgazione della conoscenza sui temi della montagna;

Considerato che l'Accordo di Collaborazione summenzionato è stato sottoscritto in data 16 dicembre 2016;

Evidenziato che il progetto attuativo allegato all'Accordo di Collaborazione summenzionato prevedeva lo sviluppo di attività di interesse comune, da svolgersi fra il 2016 e il 2018, inerenti:

1. ricerche e studi nei settori strategici per le montagne di Lombardia;
2. supporto allo sviluppo territoriale anche attraverso l'elaborazione di un documento strategico per le politiche regionali della montagna;
3. diffusione della conoscenza, anche attraverso specifici percorsi di formazione e informazione da erogare anche presso le sedi di Regione Lombardia a favore degli amministratori locali di tutta la montagna lombarda;

Valutato congiuntamente, nell'ambito del Tavolo Tecnico previsto al punto 7 del progetto attuativo, come da verbale agli atti della competente Struttura, che si rende opportuno un diverso sviluppo delle attività d'interesse comune, anche alla luce del fatto che:

1. il progetto ha preso avvio solo a dicembre 2016 per ragioni non dipendenti dalla volontà delle parti;
2. nel 2018 prenderà avvio l'XI legislatura;

Ritenuto opportuno, persistendo l'interesse alla collaborazione fra Regione Lombardia e Università della Montagna - Gesdimont, provvedere conseguentemente a modificare l'accordo e il progetto attuativo ad esso allegato prevedendo:

1. la proroga delle attività al 31 dicembre 2018;

2. la produzione di documenti condivisi utili a meglio definire proposte innovative per le Politiche per la Montagna;
3. lo sviluppo delle attività 2018 prevalentemente nel secondo semestre coerentemente con l'avvio della nuova legislatura;

Ritenuto pertanto di:

1. approvare le modifiche all'«Accordo di collaborazione tra Regione Lombardia e GESDIMONT per l'attuazione del progetto di attività di ricerca scientifica ed applicata e di diffusione della conoscenza inerente il territorio montano lombardo» e al relativo progetto attuativo come riportate nello schema di nuovo testo unificato, allegato 1 alla presente deliberazione di cui forma parte integrante e sostanziale;
2. delegare il Dirigente della Struttura «Programmazione e Progetti Integrati per lo Sviluppo delle Aree Montane» alla firma delle modifiche dell'accordo di collaborazione, di cui all'Allegato 1, in rappresentanza di Regione Lombardia;
3. di individuare il Dirigente della Struttura «Programmazione e Progetti Integrati per lo Sviluppo delle Aree Montane» quale referente regionale per la realizzazione del progetto;

Verificata da parte del Dirigente competente la regolarità dell'istruttoria e della proposta di deliberazione sia dal punto di vista tecnico sia sotto il profilo della legittimità;

Considerato che:

- a fronte degli oneri finanziari a carico di Regione Lombardia stimati in 160.000,00 euro a copertura delle attività dell'originario progetto attuativo previste per il 2017 e 2018, sono state impegnate, con DDS n. 13699/2016 a valere sul capitolo 11307, le somme rispettivamente pari a 120.000,00 euro per l'esercizio 2017, di cui in corso di liquidazione 45.093,24 euro, e 40.000,00 euro per l'esercizio 2018;
- a fronte della rendicontazione delle attività realizzate nell'anno 2017, e a seguito della modifica del progetto attuativo, come sopra motivato, gli oneri a copertura delle attività così riprogrammate risultano pertanto pari alla rimanente quota di 114.906,76 euro, per le quali l'erogazione viene rideterminata coerentemente con la tempistica approvata dal presente atto:
 - 14.906,76 euro entro l'anno 2017;
 - 100.000,00 euro entro l'anno 2018;

Rilevato che il presente atto è soggetto agli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 23 del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;

Ritenuto di pubblicare il presente atto sul BURL;

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare le modifiche all'«Accordo di collaborazione tra Regione Lombardia e GESDIMONT per l'attuazione del progetto di attività di ricerca scientifica ed applicata e di diffusione della conoscenza inerente il territorio montano lombardo» e al relativo progetto attuativo come riportate nello schema di nuovo testo unificato, allegato 1 alla presente deliberazione di cui forma parte integrante e sostanziale;

2. di delegare il Dirigente della Struttura «Programmazione e Progetti Integrati per lo Sviluppo delle Aree Montane» alla firma della Convenzione, di cui al precedente punto 1, in rappresentanza di Regione Lombardia;

3. di individuare il Dirigente della Struttura «Programmazione e Progetti Integrati per lo Sviluppo delle Aree Montane» quale componente regionale e referente per l'accordo di collaborazione e la realizzazione delle azioni previste dal programma ad esso allegato;

4. di dare atto che gli oneri residui a carico di Regione Lombardia, in attuazione a quanto previsto dall'art. 4 comma 27 della l.r. 22/2016, a seguito della rendicontazione di quanto già effettuato e tenuto conto della modifica del progetto attuativo di cui al presente atto, sono pari a 114.906,76 euro, a copertura delle attività 2017 residue e delle attività riprogrammate sul 2018, risorse già impegnate con decreto n. 13699/2016 a valere sul capitolo di spesa 11307, e la cui erogazione è così rideterminata:

- 14.906,76 euro entro l'anno 2017;
- 100.000,00 euro entro l'anno 2018;

5. di provvedere alla pubblicazione del presente atto ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33;

6. di provvedere alla pubblicazione sul BURL del presente atto.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

_____ • _____

ALLEGATO 1

**ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA REGIONE LOMBARDIA E GESDIMONT, PER
ATTIVITÀ DI RICERCA SCIENTIFICA ED APPLICATA E DI DIFFUSIONE DELLA
CONOSCENZA INERENTE IL TERRITORIO MONTANO LOMBARDO
(ai sensi del art. 4 c. 27 della l.r. 22/2016)
come modificato con DGR xxx del 18/12/2017**

Tra

(1) REGIONE LOMBARDIA, con sede legale in Milano, Piazza Città di Lombardia, 1, ivi domiciliata ai fini del presente atto, C.F. 80050050154 – P.I. 128747720159, in persona del Presidente pro tempore Roberto Maroni o suo Delegato(*citare atto di delega*);

(2) Università degli Studi di Milano, con sede in Milano - 20122, via Festa del Perdono 7, C.F. n.80012650158, P.I. n. 03064870151, rappresentata dal Rettore Prof. Gianluca Vago, operante ai fini del presente atto tramite il "Centro di Studi Applicati per la Gestione Sostenibile e la Difesa della Montagna – GeSDiMont", con sede in Edolo (BS), Via Alessandro Morino n. 8

indicati successivamente anche come "Enti sottoscrittori";

RICHIAMATI:

- la legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi", ed in particolare l'art. 15 che al comma 1 prevede la possibilità per le amministrazioni pubbliche di "concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune" ;
- la l.r. 22 del 08/08/2016 che prevede all'Art. 4 comma 27 quanto segue: "E' autorizzato al "Centro Interdipartimentale di Studi Applicati per la Gestione Sostenibile e la Difesa della Montagna" (GESDIMONT) del polo di Edolo dell'Università degli Studi di Milano, per il finanziamento delle attività di ricerca scientifica ed applicata e di diffusione della conoscenza inerente il territorio montano lombardo, un contributo straordinario pari ad € 200.000,00";
- il Programma Regionale di Sviluppo della X Legislatura, approvato con D.C.R. n. 78 del 9 luglio 2013, con i relativi aggiornamenti;

DATO ATTO che:

- in data 23 ottobre 2015 le parti hanno sottoscritto una convenzione-quadro per attività di collaborazione scientifica di durata quinquennale;
- Gesdimont, attraverso l'attivazione di percorsi didattici finalizzati alla preparazione di esperti con competenze sulle specificità montane e una cospicua e mirata attività di ricerca, intende promuovere la conservazione e lo sviluppo durevole del territorio montano, mediante la prevenzione del dissesto idrogeologico, la cura della risorsa idrica, il mantenimento della

diversità biologica e socio culturale, la produzione di tipicità e qualità, e la salvaguardia di paesaggi attraenti per lo sviluppo del turismo sostenibile.

VALUTATO che tali obiettivi sono comuni a quanto perseguito da Regione Lombardia per il sostegno e lo sviluppo del territorio montano;

Tutto ciò premesso,

tra gli Enti sottoscrittori dell'Accordo, come individuati in intestazione,

si conviene e si stipula quanto segue

Art. 1. (OGGETTO)

Il presente accordo ha ad oggetto la valorizzazione delle Montagne Lombarde attraverso attività di ricerca scientifica ed applicata e di diffusione della conoscenza in relazione ai nuovi scenari regionali, nazionali ed europei.

Art. 2. (OBIETTIVI)

1. Il presente accordo si propone di :

- Garantire il supporto tecnico-scientifico e le attività di raccordo territoriale e di networking necessarie al fine di favorire la promozione di attività di ricerca, di formazione, di sperimentazione e studio per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio montano in coerenza con i processi europei e nazionali in corso (i.e. EUSALP, SNAI);
- Programmare e promuovere attività di ricerca, studio, sperimentazione e formazione, anche su programmi e fondi europei, da svolgere in stretta sinergia con l'Ente Regionale;
- Potenziare le attività di studio, ricerca e sperimentazione nell'ambito di settori strategici per lo sviluppo economico delle aree montane lombarde in linea con le politiche regionali e la programmazione europea;
- Promuovere il trasferimento tecnologico e favorire lo sviluppo imprenditoriale, in particolar modo delle imprese giovanili, nei territori montani, attraverso: - il potenziamento e la promozione dell'avvio di attività di informazione e qualificazione del capitale umano nei settori strategici per lo sviluppo economico dei territori montani e l'individuazione e la promozione di *best-practice* e di attività di assistenza;
- Promuovere un'adeguata informazione e divulgazione della conoscenza sui temi della montagna, su programmi e misure di finanziamento delle attività e, a supporto dell'applicazione delle politiche regionali per lo

sviluppo delle aree montane, diffondere attraverso i propri strumenti di comunicazione (*network* nazionale ed internazionale dell'università della montagna che conta più di 13.000 contatti attivi e che viene animato attraverso l'invio di comunicati stampa, newsletter, attività in streaming e il portale) la normativa, i bandi regionali, nazionali e comunitari, con particolare attenzione a quelli riguardanti le imprese innovative e l'imprenditoria giovanile, anche nel settore agricolo e rurale;

- Programmare ed attivare dei percorsi di rafforzamento (*capacity building*) degli enti di governo del territorio relativamente alla qualificazione, aggiornamento e perfezionamento del capitale umano, ai processi di formulazione delle strategie e alla struttura organizzativa e gestionale degli enti medesimi. Tali percorsi potranno essere intrapresi anche attraverso l'uso di strumenti e modalità di erogazione a distanza e la capitalizzazione delle esperienze didattiche fin qui effettuate come quelle riguardanti il *project management* per le aree montane;

2. Le predette linee di intervento sono declinate negli interventi e nelle azioni di cui all'articolo 3.

Art. 3. (DECLINAZIONE IN AZIONI DEGLI OBIETTIVI)

La declinazione degli obiettivi di cui all'articolo 2 del presente accordo, si articola nelle azioni dettagliate nel progetto attuativo allegato A parte integrante e sostanziale del presente accordo. Di seguito si riportano le categorie:

1. Attività di ricerca, indagine e studio anche in riferimento alla redazione di documenti condivisi utili a meglio definire le proposte per le Politiche per la Montagna;
2. Attività di supporto allo sviluppo territoriale delle montagne lombarde;
3. Attività di diffusione della conoscenza, training e divulgazione, compresa l'attività di formazione e informazione degli amministratori locali della montagna lombarda;

Art. 4. (IMPEGNI COMUNI AI SOTTOSCRITTORI)

1. Oltre a quanto specificamente previsto nel presente accordo, nel rispetto del principio di leale collaborazione, gli Enti sottoscrittori si impegnano a:
 - promuovere tutte le iniziative necessarie a garantire la realizzazione degli interventi previsti e, in generale, il rispetto degli impegni e dei termini assunti con la sottoscrizione dello stesso, anche rimuovendo ogni impedimento e/o ogni ostacolo, in ogni fase e tempo e quale ne sia la causa;
 - promuovere i contenuti del presente accordo;

- avvalersi di ogni strumento della vigente normativa in materia di semplificazione dell'attività amministrativa, ed accelerazione dei procedimenti di decisione, controllo ed esecuzione degli interventi;
- dare agli Enti Locali interessati corretta informativa dei contenuti del presente accordo e dei relativi stati di avanzamento.

2. Gli Enti sottoscrittori, ciascuno per quanto di propria competenza, si impegnano ad ottenere l'assenso degli Enti Locali coinvolti nelle singole azioni di cui all'art. 3 del presente accordo.

Art. 5. (IMPEGNI DELLA REGIONE LOMBARDIA)

1. La Regione Lombardia mette a disposizione il personale della competente Struttura Programmazione e progetti integrati per lo sviluppo delle aree montane per il coordinamento, la co-progettazione, lo sviluppo e la verifica finale delle attività previste;

2. La Regione Lombardia rimborsa le spese sostenute per la realizzazione di quanto previsto agli art. 2 e 3 con il contributo previsto dal comma 27 dell'Art. 4 della LR 22 del 08/08/2016: *"E' autorizzato al "Centro Interdipartimentale di Studi Applicati per la Gestione Sostenibile e la Difesa della Montagna" (GESDIMONT) del polo di Edolo dell'Università degli Studi di Milano, per il finanziamento delle attività di ricerca scientifica ed applicata e di diffusione della conoscenza inerente il territorio montano lombardo, un contributo straordinario pari ad € 200.000,00, cui si fa fronte per € 40.000,00 sull'anno 2016, per € 120.000,00 sull'anno 2017 e per € 40.000 sull'anno 2018 con le risorse allocate alla missione 04 "Istruzione e diritto allo studio", programma 04 "Istruzione universitaria" - Titolo 1 "Spese correnti" dello stato di previsione delle spese del bilancio di previsione 2016-2018"*.

Art. 6. (IMPEGNI DI GESDIMONT)

Gesdimont si impegna a realizzare le attività condivise nei tempi e nei modi descritti nell'allegato progetto attuativo, impiegando a tal fine il personale di ruolo necessario e impegnando le risorse previste al comma 27 dell'Art. 4 della LR 22 del 08/08/2016 come segue:

Argomento	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018
Attività di ricerca, indagine e studio	€ 30.000	€ 40.000	€ 70.500
Attività di supporto allo sviluppo territoriale delle montagne lombarde	€ 5.000	€ 18.000	€ 22.500
Attività di diffusione della conoscenza, <i>training</i> e divulgazione	€ 5.000	€ 2.000	€ 7.000
Totale	€ 40.000,00	€ 60.000,00	€ 100.000,00

Voci di costo	Attività di ricerca, indagine e studio	Attività di supporto allo sviluppo territoriale delle montagne lombarde	Attività di diffusione della conoscenza, training e divulgazione	TOTALE
Personale non di ruolo, Assegnisti, borsisti, collaboratori/	130.000	30.000	-	160.000
Servizi professionali e specialistici	2.000	5.000	8.000	15.000
Missioni	1.500	1.500	2.000	5.000
Altri servizi e spese	7.000	9.000	4.000	20.000
Totale	140.500	45.500	14.000	200.000

**Art. 7.
(RESPONSABILITÀ DELL'ACCORDO)**

La vigilanza sull'esecuzione del presente accordo è svolta da parte di Regione Lombardia dal Dott. Alessandro Nardo dirigente della Struttura Programmazione e progetti integrati per lo sviluppo delle aree montane e dalla Dott.ssa Anna Giorgi per Gesdimont.

**Art. 8
(PATTO DI RISERVATEZZA)**

Le parti s'impegnano a non divulgare né utilizzare per fini diversi da quelli inerenti il presente accordo attuativo, anche successivamente alla cessazione dello stesso, le notizie riservate di cui siano venute a conoscenza.

Le parti dichiarano reciprocamente di essere informate e di acconsentire che i dati personali forniti o raccolti in conseguenza della stipulazione del presente accordo attuativo verranno trattati esclusivamente per le finalità ivi indicate ed in conformità a quanto previsto dal D.lgs. 196/2003.

**Art. 9
(MODIFICHE DELL'ACCORDO)**

Qualsiasi modifica le parti concorderanno di apportare al testo del presente Accordo dovrà essere approvata per iscritto da entrambe le parti, costituendone atto aggiuntivo.

**Art. 10
(DISPOSIZIONI DI RINVIO)**

Per quanto non previsto espressamente dal presente accordo, valgono le disposizioni della convenzione-quadro sottoscritta dalle Parti in data 23 ottobre 2015, di cui in premessa.

Art. 11
(DEFINIZIONE DELLE CONTROVERSIE)

Regione Lombardia e Gesdimont si impegnano reciprocamente a definire amichevolmente qualsiasi controversia che dovesse derivare dalla interpretazione, validità, efficacia, esecuzione del presente accordo.

A tale scopo qualora ciascuna Parte abbia pretese da far valere comunicherà la propria domanda all'altra Parte che provvederà su di essa nel termine perentorio di 45 gg dal ricevimento della stessa.

Qualora la questione oggetto della controversia comporti particolari o più approfonditi accertamenti, sarà facoltà della parte investita della questione stabilire e comunicare prima della scadenza dei 45 giorni, un nuovo termine entro cui adottare la sua decisione.

Solo nel caso in cui non sia stato possibile giungere a una composizione amichevole, le controversie sono riservate alla competenza esclusiva del Foro di Milano.

Art. 12
(EFFICACIA E DURATA DELL'ACCORDO)

Il presente accordo ha efficacia a decorrere dalla data della sua sottoscrizione e non oltre il 31 dicembre 2018.

Sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art.15 c.2 bis della L. 241/90

REGIONE LOMBARDIA

.....

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO

.....

Allegato A

PROGETTO ATTUATIVO

1 - Titolo del Progetto Attuativo

Valorizzazione delle Montagne Lombarde attraverso attività di ricerca scientifica ed applicata e di diffusione della conoscenza in relazione ai nuovi scenari regionali, nazionali ed europei.

2 - Attività di interesse comune

Il Progetto intende sviluppare iniziative a supporto delle attività della Presidenza di Regione Lombardia, per la valorizzazione delle aree montane lombarde coerentemente con quanto previsto dal PRS 2013-2018, attraverso studi, analisi e ricerche, individuazione e diffusione delle buone pratiche e attività di diffusione della conoscenza, anche ai fini di una proposta innovativa per le politiche della montagna in previsione della prossima legislatura. Il progetto capitalizzerà e rafforzerà quanto già realizzato attraverso l'accordo di programma MIUR 28 luglio 2011 - Affermazione in Edolo del Centro di Eccellenza "Università della Montagna" (Ufficio III Prot. n. 1293 del 05/08/2011) e la ultradecennale attività del polo di Edolo dell'Università di Milano.

Le azioni previste mirano ad approfondire la conoscenza e consentire il monitoraggio di settori strategici per lo sviluppo socio-economico delle aree montane al fine di individuare interventi che contrastino lo spopolamento e l'abbandono delle aree montane attraverso la valorizzazione delle risorse proprie e specifiche delle montagne, con proposte vocate al territorio in grado di innescare e sostenere attività economiche innovative condotte da giovani imprenditori e/o guidare alla riconversione quelle esistenti in difficoltà, anche attraverso una diretta interazione con le amministrazioni e le comunità locali, con specifici strumenti di animazione e accompagnamento alla cooperazione.

La raccolta ed elaborazione di dati e studi pregressi finalizzati a fotografare la situazione attuale, i punti di forza e debolezza dei differenti settori strategici per l'economia delle aree montane lombarde (agroalimentare, foreste, turismo e wellness, energia, artigianato e manifatturiero) è essenziale alla definizione delle priorità di intervento il cui dettaglio sarà via via valutato, in relazione ai risultati ottenuti e all'evoluzione dello scenario, da uno specifico tavolo di lavoro permanente tra Gesdimont e la struttura regionale di riferimento della Presidenza di Regione Lombardia.

L'attuale evoluzione dello scenario istituzionale e socio-economico a livello regionale, nazionale ed europeo richiede senz'altro uno sforzo aggiuntivo di collaborazione tra le diverse istituzioni che possono promuovere processi economici basati sulla conoscenza e sull'innovazione (*Knowledge-based economy*), che prevedono la generazione di occupazione basati su approcci esperti e consapevoli e innovazione metodologica. Questo è ancor più vero per le aree montane che, già fragili in epoca precedente alla crisi, si trovano oggi perlopiù in una situazione di grave difficoltà, tanto che non è più possibile evitare di fare i conti con il fallimento dei modelli di sviluppo, basati sulle esigenze dei contesti urbani. Le parole d'ordine oggi sono cambiate, è ormai riconosciuto come l'elemento di forza delle aree montane e il loro potenziale stia nelle specificità territoriali e nelle attività tradizionali, da tutelare e rendere competitive anche economicamente attraverso l'uso della tecnologia e dell'innovazione. La "*green economy*" e i "*green jobs*" sono oggi annoverati come principali vie di uscita per le aree montane in sofferenza, ma la conversione del sistema socio-economico richiesta per innescare questi processi prevede un grosso e corale sforzo di collaborazione tra le istituzioni preposte alla ricerca- innovazione-formazione (**università**), alle attività economiche (**business, impresa e territorio**) e autorità pubbliche (**amministrative e di governo**). Solo dalla stretta collaborazione di questi tre soggetti, secondo il modello "*Triple Helix*", è possibile generare le condizioni affinché le esigenze di sviluppo del territorio si coniughino con gli interessi della collettività e dell'impresa e la formazione e la ricerca siano in grado di generare concreti impatti positivi sulle imprese e sui sistemi di governo dei territori e delle loro risorse. Un modello che applicato alle aree montane può generare opportunità di lavoro legate alle specifiche risorse del luogo, ovvero i "*green jobs*", appunto. Il Gesdimont promuove questo approccio e collabora con le principali istituzioni nazionali ed europee per la riorganizzazione dei modelli di sviluppo delle aree montane

su questi *asset* strategici. La collocazione del Gesdimont in area montana, in un polo universitario popolato da giovani che studiano per poter lavorare in montagna secondo questi modelli di sviluppo, ha consentito la maturazione di una esperienza concreta unica e preziosa, riconosciuta a livello internazionale e a disposizione delle istituzioni.

Con questo progetto quindi si avvieranno o si implementeranno:

1. Attività di ricerca e di approfondimento della conoscenza nei settori strategici per lo sviluppo delle aree montane per l'individuazione di approcci e strumenti innovativi (*agro-food*, valorizzazione e gestione del patrimonio ambientale, culturale e forestale, turismo, energia);
2. Attività di ricerca e approfondimento sulle strategie e gli interventi per lo sviluppo delle aree montane, con particolare riferimento alle ricadute nel territorio lombardo e valutazione del loro impatto (strategia macroregionale alpina);
3. Collaborazione nella definizione di progetti europei per la valorizzazione e lo sviluppo delle aree montane lombarde;
4. Attività di supporto, facilitazione alla cooperazione ed accompagnamento dei diversi attori dello sviluppo territoriale in montagna, in collaborazione con la Struttura Programmazione e Progetti Integrati per lo Sviluppo delle Aree Montane della Presidenza di Regione Lombardia;
5. Attività per l'implementazione di un "*Hub* culturale" atto a promuovere imprenditoria giovanile in montagna basata sulle risorse locali, sulla conoscenza, sulla tecnologia e sull'innovazione di metodo e processo (*green jobs*, *environment jobs*, *smart jobs*, etc.);
6. Attività di diffusione della conoscenza a livello locale e sovralocale: attività seminariali, di training su specifici argomenti ed esigenze territoriali, eventi e specifici momenti di approfondimento (erogati via web o in sede) con particolare attenzione all'attività formativa degli amministratori locali erogata anche presso le sedi di Regione Lombardia;
7. Ampia diffusione e divulgazione delle attività svolte, dei risultati ottenuti, delle iniziative congiunte con Regione Lombardia specifiche per la montagna attraverso l'istituzione di un'area dedicata nel portale dell'"Università della Montagna" (www.unimontagna.it) e nel portale istituzionale di Regione (www.montagna.regione.lombardia.it), la diffusione di specifici comunicati stampa attraverso la rete dell'Università della Montagna, che conta più di 13.000 contatti nazionali ed internazionali, la pubblicazione in una sezione dedicata della *newsletter* mensile anch'essa diffusa attraverso la *mailing list*.

3 - Obiettivi condivisi e metodologie

- Garantire il supporto tecnico-scientifico e le attività di raccordo territoriale e di *networking* atte ad avviare attività di ricerca, di formazione, di sperimentazione e studio per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio montano in coerenza con i processi europei e nazionali in corso (i.e. EUSALP, SNAI);
- Programmare e promuovere attività di ricerca, studio, sperimentazione e formazione, anche su programmi e fondi europei, da svolgere in stretta sinergia con l'Ente Regionale;
- Potenziare le attività di studio, ricerca e sperimentazione nell'ambito di settori strategici per lo sviluppo economico delle aree montane lombarde, quali l'agricoltura di montagna, l'imprenditorialità giovanile, l'innovazione nelle MPMI, in linea con le politiche regionali e la programmazione europea;
- promuovere il trasferimento tecnologico e favorire lo sviluppo imprenditoriale, in particolar modo delle imprese giovanili, nei territori montani, attraverso: - il potenziamento e la promozione dell'avvio di attività di informazione e qualificazione del capitale umano nei settori strategici per lo sviluppo economico dei territori montani e l'individuazione e la promozione di *best practices* e di attività di assistenza;
- Promuovere un'adeguata informazione e divulgazione della conoscenza sui temi della montagna, su programmi e misure di finanziamento delle attività e, a supporto dell'applicazione delle politiche regionali per lo sviluppo delle aree montane, diffondere attraverso i propri strumenti di comunicazione (*network* nazionale ed internazionale dell'università della montagna che conta più di 13.000 contatti attivi e che viene animato attraverso l'invio di comunicati stampa, *newsletter*, attività in *streaming* e il portale) la normativa, i bandi

regionali, nazionali e comunitari , con particolare attenzione a quelli riguardanti le imprese innovative e l'imprenditoria giovanile, anche nel settore agricolo e rurale;

- Programmare ed attivare dei percorsi di rafforzamento (*capacity building*) degli enti di governo del territorio relativamente alla qualificazione, aggiornamento e perfezionamento del capitale umano, ai processi di formulazione delle strategie e alla struttura organizzativa e gestionale degli enti medesimi. Tali percorsi potranno essere intrapresi anche attraverso l'uso di strumenti e modalità di erogazione a distanza e la capitalizzazione delle esperienze didattiche fin qui effettuate come quelle riguardanti il *project management* per le aree montane;

- garantire il supporto tecnico scientifico per la definizione degli interventi strategici e delle linee di indirizzo a fondamento delle politiche per la montagna nell'ambito della programmazione regionale di sviluppo di Regione Lombardia.

4 - Piano delle attività

Le attività previste dal presente Progetto Attuativo si esplicano nei seguenti ambiti progettuali strategici:

- 1- Attività di ricerca, indagine e studio;
- 2- Attività di supporto allo sviluppo territoriale delle montagne lombarde;
- 3- Attività di diffusione della conoscenza, *training* e divulgazione;

1- Attività di ricerca, indagine e studio

Che prevedono:

- Avvio di attività di ricerca specifica, nei settori strategici per lo sviluppo economico delle aree montane lombarde (fino ad un massimo di 4 ricerche annuali su altrettante aree tematiche), quali ad esempio iniziative che possono promuovere o meglio qualificare quali l'agricoltura di montagna, l'imprenditorialità giovanile, l'innovazione nelle MPMI;
- Redazione congiunta di progetti nazionali ed europei per la valorizzazione e lo sviluppo delle aree montane lombarde;
- Report dettagliato dei risultati delle attività di ricerca e delle ricadute generate o generabili sui territori montani lombardi;

2- Attività di supporto allo sviluppo territoriale delle montagne lombarde

Attraverso:

- Costituzione di un gruppo di lavoro congiunto che garantisca il supporto tecnico - scientifico continuativo alla Struttura Programmazione e Progetti Integrati per lo Sviluppo delle Aree Montane della Presidenza di Regione Lombardia per la definizione e promozione di attività di ricerca, di informazione e formazione in coerenza con i processi in corso a livello nazionale, regionale ed europeo, riguardanti le aree montane, anche a valere su programmi e fondi europei;
- Costituzione di un gruppo di lavoro congiunto per l'avvio di attività di supporto alla progettazione, facilitazione alla cooperazione, e di accompagnamento dei diversi attori dello sviluppo territoriale in montagna attraverso l'organizzazione e la partecipazione a specifici incontri tecnici e pubblici, definizione di uno specifico calendario delle attività;
- Organizzazione condivisa di incontri, seminari, *workshops*, attività erogate attraverso sportello virtuale e streaming per promuovere il trasferimento tecnologico e favorire lo sviluppo imprenditoriale, in particolar modo delle imprese giovanili, nei territori montani e per implementare un "Hub culturale" virtuale che renda disponibili *on demand* le *best practices*, i contatti, e gli strumenti di supporto all'introduzione di innovazione nelle aree montane;
- Diffusione dell'informazione riguardante la normativa, i bandi regionali, nazionali e comunitari, con particolare attenzione a quelli per le imprese innovative e l'imprenditoria giovanile, anche nel settore agricolo e rurale;

- Elaborazione di un documento strategico per lo sviluppo delle aree montane finalizzato a meglio definire le proposte per le Politiche per la Montagna;

3- Attività di diffusione della conoscenza, *training* e divulgazione

Che comprendono:

- Organizzazione di un programma di attività seminariali/anno per la divulgazione della conoscenza sui temi della montagna, promossi ed erogati in presenza e con aula virtuale a livello locale, regionale, nazionale ed europeo; Diffusione attraverso i canali di comunicazione dell'Università della Montagna;
- Organizzazione di due Eventi di rilevanza sovregionale sui temi della montagna;
- Programmazione ed attivazione di percorsi di rafforzamento (relativamente alla qualificazione, aggiornamento e perfezionamento del capitale umano, ai processi di formulazione delle strategie e alla struttura organizzativa e gestionale degli enti medesimi). E' prevista l'erogazione a distanza delle attività di rafforzamento organizzate, numero massimo 4;
- Organizzazione di momenti di approfondimento e *training* su specifici argomenti ed esigenze territoriali (capacity building degli enti di governo del territorio; progettazione europea, operatori del settore ambientale, turistico, agricolo, gestione del territorio e prevenzione del rischio, ecc.), attività erogate anche agli amministratori della montagna lombarda anche presso le sedi di Regione Lombardia;
- Istituzione di una sezione dedicata alle attività del presente progetto sul sito e nella newsletter dell'Università della Montagna, divulgazione di tutte le iniziative e dei risultati ottenuti attraverso specifici comunicati stampa;

Indicatori

- Numero studi/ricerche/report/documenti strategici prodotti, numero di pubblicazioni su riviste di settore e scientifiche, numero di progetti a bando redatti.
- Numero di gruppi di lavoro costituiti, composizione, numero *workshop*, incontri tecnici, numero di comunicazioni diffuse su normativa, bandi
- Numero seminari erogate anche a distanza, numero eventi (minimo 2), numero di percorsi di approfondimento rafforzamento su tematiche strategiche per lo sviluppo territoriale delle aree montane, 1 spazio dedicato alle attività sul sito Unimont e nella *newsletter*

– Cronoprogramma (attività in ascissa, tempi in ordinata in mesi fino al 31/12/2018)

AZIONE	07-09 2016	10-12 2016	01-03 2017	04-06 2017	07-09 2017	10-12 2017	01-03 2018	04-06 2018	07-09 2018	10-12 2018
Attività di ricerca, indagine, studio	X	X	X	X	X	X		X	X	X
Attività di supporto allo sviluppo territoriale delle montagne lombarde	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività di diffusione della conoscenza	X	X	X	X	X	X		X	X	X

Risorse umane coinvolte

Oltre al personale di RL competente per materia e afferente alla Struttura Programmazione e progetti integrati per lo sviluppo delle aree montane, consistente in 1 Dirigente, 1 Quadro e 2 Funzionari tecnici, il progetto prevede il coinvolgimento di personale di ruolo dell'Università degli Studi di Milano competente sui temi della montagna di volta in volta individuato a seconda delle tematiche di interesse e delle necessità emergenti dai diversi tavoli di lavoro attivati. Il coordinamento delle attività è a cura di Anna Giorgi, ed è previsto il coinvolgimento continuativo di una figura di personale amministrativo attivo presso la sede di Edolo di Unimi, oltre al personale di ruolo coinvolto di volta in volta nei progetti Tali figure saranno fornite a titolo gratuito dall'Università.

Incarichi professionali e di servizi (da affidarsi secondo quanto previsto dalla normativa vigente, in materia di appalti)

L'attività oggetto del presente Progetto Attuativo richiede il supporto tecnico specialistico di 1 collaboratore esterno tecnico ed un collaboratore amministrativo part-time, oltre agli assegni di ricerca previsti.

Le attività afferenti alle azioni di comunicazione e realizzazione di eventi comporteranno invece, qualora non organizzabili col personale del progetto, l'affidamento di incarichi di servizio a società.

Eventuali criticità

in caso di criticità legate a: riorientamento delle necessità rispetto al previsto, sovrapposizione di priorità e di urgenze rispetto a quanto pianificato, scadenze tempi ecc. le attività conseguenti verranno concordate nel dettaglio da un tavolo tecnico permanente costituito dai referenti della presente convenzione attuativa, prof.ssa Annamaria Giorgi per l'Università di Milano e il dott. Alessandro Nardo per Regione Lombardia e da altri componenti delle rispettive istituzioni in funzione della tematica trattata e degli obiettivi da perseguire;

Modalità di rimborso delle spese sostenute a fronte di specifica e dettagliata rendicontazione

- 20% alla presentazione (anno 2016)
- 30% o comunque in percentuale corrispondente all'attività svolta – primo step intermedio 2017 (verifica rendicontazione entro il 31/10/2017)
- 30% o comunque in percentuale corrispondente all'attività svolta - secondo step intermedio (verifica rendicontazione al 30 aprile 2018)
- 20% saldo finale a fine progetto attuativo (entro 30 novembre 2018)

Analisi costi relativi all'attività di progetto (escluso il personale di ruolo)

Argomento	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018
Attività di ricerca, indagine e studio	€ 30.000	€ 40.000	€ 70.500
Attività di supporto allo sviluppo territoriale delle montagne lombarde	€ 5.000	€ 18.000	€ 22.500
Attività di diffusione della conoscenza, training e divulgazione	€ 5.000	€ 2.000	€ 7.000
Totale	€ 40.000,00	€ 60.000,00	€ 100.000,00

Voci di costo	Attività di ricerca, indagine e studio	Attività di supporto allo sviluppo territoriale delle montagne lombarde	Attività di diffusione della conoscenza, training e divulgazione	TOTALE
Personale non di ruolo, Assegnisti, borsisti, collaboratori/	130.000	30.000	-	160.000

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 21 dicembre 2017

Servizi professionali e specialistici	2.000	5.000	8.000	15.000
Missioni	1.500	1.500	2.000	5.000
Altri servizi e spese	7.000	9.000	4.000	20.000
Totale	140.500	45.500	14.000	200.000

D.g.r. 18 dicembre 2017 - n. X/7533
Iniziative regionali per la digitalizzazione degli enti locali -
Nuove determinazioni

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la d.g.r. n. 6911 del 24 luglio 2017 « Supporto agli enti locali della Lombardia per l'adesione al nodo nazionale dei pagamenti e attivazione del servizio MyPay » che ha previsto uno stanziamento per l'anno 2017 di 348.800,00 euro (sul capitolo 1.08.203.7783 per l'anno 2017) per incentivare i comuni ad attivarsi per il rispetto delle disposizioni sui pagamenti elettronici;

Considerato che sono arrivate n. 81 richieste di adesione e che per 18 enti locali che aderiscono nella modalità «per flussi» e «iniziato presso ente» va erogato il contributo che ammonta complessivamente a 86.800,00 euro;

Vista la d.g.r. n. 7256 del 23 ottobre 2017 «Iniziative regionali per la digitalizzazione degli enti locali» che ha previsto uno stanziamento per l'anno 2017 di 461.440,00 euro (sul capitolo 1.08.203.7783 per l'anno 2017) per incentivare gli enti locali all'erogazione di servizi online tramite il sistema nazionale per l'identità digitale (SPID) e alla pubblicazione di dati in formato aperto (Open Data) sul portale di Regione Lombardia dati.lombardia.it;

Considerato che sono arrivate 347 richieste di contributo da parte degli enti locali per le iniziative previste con dgr. n. 7256/2017 che ammontano complessivamente a 1.315.850,00 euro;

Ritenuto di destinare lo stanziamento non utilizzato per l'iniziativa MyPay pari a 262.000,00 euro a copertura delle richieste di contributo per le iniziative di cui alla dgr 7256/2017 eccedenti lo stanziamento previsto;

Considerato quindi di destinare alle iniziative previste dalla dgr 7256/2017 un importo pari a 723.440,00 euro, che trova copertura sul capitolo 1.08.203.7783 per l'anno 2017, a parziale copertura delle richieste pervenute;

Visti gli articoli 26 e 27 del decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 che dispongono la pubblicità sul sito istituzionale delle pubbliche amministrazioni dei dati afferenti alla concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;

Vagliate e fatte proprie le predette considerazioni;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di destinare lo stanziamento non utilizzato per l'iniziativa MyPay pari a 262.000,00 euro a copertura delle richieste di contributo per le iniziative di cui alla d.g.r. 7256/2017 eccedenti lo stanziamento previsto;

2. di dare mandato al dirigente della Struttura Semplificazione e Digitalizzazione della Direzione Centrale Programmazione, Finanza e Controllo di gestione, per i successivi adempimenti amministrativi;

3. di attestare che la spesa oggetto del presente provvedimento rientra nell'ambito di applicazione degli art. 26 e 27 del d.lgs n. 33/2013;

4. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL).

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 21 dicembre 2017

D.g.r. 18 dicembre 2017 - n. X/7535
Contributo straordinario per interventi di manutenzione straordinaria e di adeguamento in materia di prevenzione incendi ai sensi del d.p.r. 151/2011 sul patrimonio destinato a servizi abitativi pubblici di ALER di Milano

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- il Programma Regionale di Sviluppo 2013-2018, approvato con d.c.r. del 9 luglio 2013, n. 78 che, con riferimento all'edilizia abitativa, promuove, tra l'altro, politiche volte alla manutenzione, riqualificazione e recupero del patrimonio abitativo pubblico;
- la legge regionale 5 agosto 2014, n. 24 *Assestamento al bilancio 2014-2016 - I Provvedimento di variazione con modifiche di leggi regionali*;
- la legge regionale 8 luglio 2016, n. 16 *Disciplina regionale dei servizi abitativi*;

Richiamate:

- la d.g.r. 5 dicembre 2014, n. 2835 *Approvazione del piano di risanamento aziendale presentato dal Presidente e dal Direttore generale di ALER Milano, ai sensi dell'art. 13 della l.r. n. 24/2014*;
- la d.g.r. 28 novembre 2017, n. 7427 *Estensione del piano di risanamento di Aler Milano, ai sensi dell'art. 13, comma 1 della l.r. 29 dicembre 2015, n. 42 «Disposizioni per l'attuazione della programmazione economico-finanziaria regionale (...) - collegato 2016»*;

Vista la comunicazione prof. U1.2017.7766 del 1 dicembre 2017 pervenuta da Aler Milano e il Programma complessivo di interventi di manutenzione straordinaria e adeguamento in materia di prevenzione incendi ai sensi del d.p.r. 151/2011, e relativa relazione di massima, sul patrimonio in proprietà destinato a servizi abitativi pubblici che quantifica il fabbisogno finanziario in circa 20 mln€;

Preso atto che tra gli obiettivi del piano di risanamento approvato con d.g.r. 7427/2017 viene posta particolare rilevanza alle necessità finanziarie per gli interventi di adeguamento del patrimonio volti all'ottenimento delle certificazioni di legge in materia di prevenzione incendi (C.P.I.) ai sensi del d.p.r. 151/2011;

Preso atto che l'Aler di Milano, con nota prof. U1.2017.7846 del 5 dicembre 2017, quantifica in € 8.000.000 la richiesta del contributo straordinario per la realizzazione di un primo Lotto di attuazione del programma di interventi di manutenzione straordinaria e adeguamento in materia di prevenzione incendi, comprendente l'elenco degli interventi previsti, cronoprogramma e quadro economico di massima, Allegato 1 parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, e la dichiarazione di proprietà di Aler di Milano degli immobili oggetto di intervento;

Ritenuto necessario e opportuno sostenere l'attuazione degli interventi di cui al punto che precede al fine di adeguare quanto prima i requisiti di prevenzione incendi sul patrimonio destinato a servizi abitativi pubblici di Aler di Milano e ottenere le relative certificazioni di legge (C.P.I.);

Ritenuto, pertanto, di:

- autorizzare un contributo straordinario ad Aler Milano, finalizzato al sostegno della realizzazione del Lotto 1 di attuazione del programma di interventi di manutenzione straordinaria e adeguamento in materia di prevenzione incendi, come da Allegato 1 parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, nella misura di € 8.000.000,00 da erogarsi in unica soluzione entro il 31 dicembre 2017;
- dare atto che il contributo di € 8.000.000,00 trova capienza sul capitolo 8.2.203.10415 del Bilancio 2017 che presenta la necessaria disponibilità di competenza e cassa;
- disporre la eventuale revoca del contributo, al mancato completamento dell'attuazione del Lotto di interventi, decorsi sei mesi successivi dal termine indicato nel cronoprogramma;
- demandare a successivo provvedimento dirigenziale l'adozione degli atti di impegno e liquidazione del contributo di € 8.000.000,00;
- di disporre che l'Aler Milano predisponga una relazione semestrale di monitoraggio dello stato di attuazione degli interventi e di rendicontazione dei costi ammessi a finanziamento (lavori, oneri sicurezza e I.V.A.) entro le date del 30 giugno 2018, del 31 dicembre 2018, 30 giugno 2019 nonché una relazione finale entro il 31 dicembre 2019;

Viste:

- la Decisione della Commissione Europea n. 2012/21/UE del 20 dicembre 2011 riguardante l'applicazione delle decisioni dell'art. 106, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti di Stato sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico, concessi a determinate imprese incaricate della gestione di servizi di interesse economico generale (SIEG);
- la d.g.r. del 19 dicembre 2016, n. 6002 «Metodologia di valutazione della sovracompensazione da applicare alle agevolazioni concesse per la realizzazione degli interventi, ai sensi della legge regionale 30 marzo 2016, n. 8 «Legge Europea regionale 2016», art. 6 «Servizio di Interesse Economico Generale nell'ambito dei servizi abitativi»;

Preso atto che, restano fermi gli adempimenti da porre in attuazione della sopra citata d.g.r. 6002/2016, in relazione alla verifica di eventuale sovracompensazione, da applicare alle agevolazioni concesse per la realizzazione di interventi di Edilizia per evitare forme di aiuto di stato non permesse dalla citata Decisione;

Dato atto che, ai sensi del decreto ministeriale 31 maggio 2017, n. 115 «Regolamento recante la disciplina per il funzionamento del Registro nazionale degli aiuti di Stato, ai sensi dell'articolo 52, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 e successive modifiche e integrazioni»:

- in base all'art. 8, l'Autorità Responsabile ha provveduto alla registrazione del regime d'aiuti (codice CAR 2645);
- in base all'art. 9, il Soggetto concedente ha provveduto alla registrazione dell'aiuto individuale (codice COR 156482);
- sono state acquisite agli atti le Visure Aiuti e Deggendorf che non hanno generato necessità di successivi approfondimenti;
- successivamente all'assunzione del provvedimento, il Soggetto concedente dovrà registrarne gli estremi all'interno di RNA;

Tenuto conto che il finanziamento sarà liquidato ad Aler Milano, su apposito conto corrente dedicato;

Preso atto che si adempie agli obblighi di pubblicità di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013 in materia di pubblicità e trasparenza;

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

Per le ragioni indicate in premessa che qui s'intendono integralmente riportate;

1. di autorizzare un contributo straordinario ad Aler Milano, finalizzato al sostegno della realizzazione del Lotto 1 di attuazione del programma di interventi di manutenzione straordinaria e adeguamento in materia di prevenzione incendi, come da Allegato 1 parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, nella misura di € 8.000.000,00 da erogarsi in unica soluzione entro il 31 dicembre 2017;

2. di dare atto che il contributo di € 8.000.000,00 trova capienza sul capitolo 8.2.203.10415 del Bilancio 2017 che presenta la necessaria disponibilità di competenza e cassa;

3. di disporre la eventuale revoca del contributo, al mancato completamento dell'attuazione del Lotto di interventi, decorsi sei mesi successivi dal termine indicato nel cronoprogramma;

4. di demandare ai successivi provvedimenti dirigenziali l'adozione dei conseguenti atti di impegno e liquidazione del contributo di € 8.000.000,00;

5. di demandare a successivo provvedimento dirigenziale la eventuale revoca del contributo al mancato rispetto dei tempi di attuazione del Piano, decorsi sei mesi dal termine indicato nel cronoprogramma;

6. di disporre che l'Aler Milano predisponga una relazione semestrale di monitoraggio dello stato di attuazione degli interventi e di rendicontazione dei costi ammessi a finanziamento (lavori, oneri sicurezza e I.V.A.) entro le date del 30 giugno 2018, del 31 dicembre 2018, 30 giugno 2019 nonché una relazione finale entro il 31 dicembre 2019;

7. di ribadire che il soggetto attuatore beneficiario del finanziamento si impegna ad attuare gli obblighi e le modalità di verifica della compensazione previste dalla d.g.r. 6002/2016, al fine di evitare forme di aiuto di stato non permesse dalla Decisione della Commissione Europea n. 2012/21/UE del 20 dicem-

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 21 dicembre 2017

bre 2011 relativa alla gestione di servizi di interesse economico generale;

8. di demandare al Soggetto concedente la registrazione degli estremi del presente atto all'interno del Registro Nazionale Aiuti di stato, ai sensi del decreto ministeriale 31 maggio 2017, n. 115;

9. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale Regionale e sul sito generale www.regione.lombardia.it, dando mandato al dirigente competente per la pubblicazione ai sensi degli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013 in materia di pubblicità e trasparenza;

10. di trasmettere il presente provvedimento all'Aler di Milano.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

_____ • _____

CPI - PROGETTI_LOTTO 1 - 04.12.2017.xlsx

PATRIMONIO ALER
SOGGETTO ALLA PREVENZIONE INCENDI

04/12/2017

N°	ID	Codice comune	Indirizzo Principale	n. Fabbricati	n. TOT Corpi scala	Nr. Piani	Nr.		Conteggio U.I. Diverse	Totale U.I.	Anno di costruzione	Superficie autorimessa (mq)	costo di realizzazione tecnica (€)	QTE intervento	PROGETTO VVF	PROGETTO APPALTO	AGGIUDICAZIONE	FINE LAVORI
							All.											
1	224	ROZZANO	mandorli 3+7 Fabbr.73	1	3	10	59	1	60	1968		€ 170.100,00	€ 216.027,00	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19	
2	225	ROZZANO	mandorli 9+13 Fabb.74	1	3	10	60	0	60	1969		€ 170.100,00	€ 216.027,00	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19	
3	226	ROZZANO	mandorli 15+21 Fabbr.75	1	4	10	72	8	80	1967		€ 226.800,00	€ 288.036,00	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19	
4	227	ROZZANO	mandorli 23+27 Fabbr.76	1	3	10	59	2	61	1968		€ 170.100,00	€ 216.027,00	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19	
5	228	ROZZANO	mandorli 2-4	1	2	10	39	0	39	1968		€ 113.400,00	€ 144.018,00	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19	
6	229	ROZZANO	mandorli 6-8	1	2	10	40	0	40	1968		€ 113.400,00	€ 144.018,00	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19	
7	325	MILANO	Eugenio Quarti 2÷58	4	4	11	66	1	67	1981		€ 115.500,00	€ 146.685,00	feb-18	lug-18	dic-18	set-19	
8	326	MILANO	Eugenio Quarti 1+31 - 31 CT	3	3	11	63	1	64	1981		€ 99.750,00	€ 126.682,50	feb-18	lug-18	dic-18	set-19	
9	330	MILANO	Cherasco, 2 (Val Maira, 19+31)	1	17	10	225	4	229	1976		€ 477.750,00	€ 566.742,50	feb-18	lug-18	dic-18	set-19	
10	411	MILANO	Val Maira, 19+31			2					11000	€ 210.000,00	€ 266.700,00	feb-18	lug-18	dic-18	set-19	
11	336	MILANO	Felice Lope De Vega, 40+56	1	9	10	180	77	257	1976	2000	€ 299.250,00	€ 380.047,50	feb-18	lug-18	dic-18	set-19	
12	338	MILANO	Creta 13+23	2	6	10	162	2	164	1978		€ 304.500,00	€ 386.715,00	feb-18	lug-18	dic-18	set-19	
13	339	MILANO	Delle Forze Armate, 179	2	6	10	39	1	40	1986	8000	€ 409.500,00	€ 481.722,00	feb-18	lug-18	dic-18	set-19	
14	340	MILANO	Fulvio Testi 304+310	2	4	10	54	2	56	1976	6000	€ 220.500,00	€ 280.035,00	feb-18	lug-18	dic-18	set-19	
15	341	MILANO	Viale Sarca 361+369	1	5	10	108	3	111	1976		€ 131.250,00	€ 166.687,50	feb-18	lug-18	dic-18	set-19	
16	344	MILANO	Costantino Baroni, 218+226	1	5	10	94	0	94	1965		€ 131.250,00	€ 166.687,50	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19	
17	345	MILANO	Costantino Baroni, 212+216	1	3	10	49	0	49	1965		€ 99.750,00	€ 126.682,50	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19	
18	346	MILANO	Costantino Baroni, 206+210	1	3	10	58	0	58	1965		€ 99.750,00	€ 126.682,50	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19	
19	347	MILANO	Costantino Baroni, 200+204 Fabbr.4	1	3	10	58	0	58	1966		€ 99.750,00	€ 126.682,50	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19	
20	349	MILANO	Costantino Baroni, 240+244 Fabbr.6	1	3	10	53	4	57	1966		€ 99.750,00	€ 126.682,50	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19	
21	350	MILANO	Costantino Baroni, 246+250 Fabbr.7	1	3	10	59	1	60	1966		€ 99.750,00	€ 126.682,50	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19	
22	351	MILANO	Costantino Baroni, 99+103	1	3	10	58	0	58	1965		€ 99.750,00	€ 126.682,50	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19	
23	352	MILANO	Michele Saponaro, 45+49	1	3	10	60	0	60	1965		€ 99.750,00	€ 126.682,50	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19	
24	353	MILANO	Michele Saponaro, 37+43	1	4	10	75	0	75	1965		€ 115.500,00	€ 146.685,00	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19	
25	354	MILANO	Michele Saponaro, 46+52	1	4	10	68	5	73	1966		€ 115.500,00	€ 146.685,00	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19	
26	355	MILANO	Costantino Baroni, 93+97	1	3	10	47	3	50	1966		€ 99.750,00	€ 126.682,50	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19	
27	356	MILANO	Costantino Baroni, 182+188	1	4	10	75	0	75	1966		€ 115.500,00	€ 146.685,00	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19	
28	357	MILANO	Costantino Baroni, 174+180	1	4	10	71	1	72	1965		€ 115.500,00	€ 146.685,00	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19	
29	358	MILANO	Costantino Baroni, 87+91	1	3	10	54	0	54	1966		€ 99.750,00	€ 126.682,50	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19	
30	359	MILANO	Costantino Baroni, 166+172	1	4	10	78	1	79	1965		€ 115.500,00	€ 146.685,00	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19	
31	360	MILANO	Costantino Baroni, 156+164	1	5	10	98	0	98	1966		€ 131.250,00	€ 166.687,50	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19	
32	361	MILANO	Costantino Baroni, 150+154	1	3	10	58	0	58	1966		€ 99.750,00	€ 126.682,50	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19	

CPI - PROGETTI_LOTTO 1 - 04.12.2017.xlsx

PATRIMONIO ALER
SOGGETTO ALLA PREVENZIONE INCENDI

04/12/2017

N°	ID	Codice comune	Indirizzo Principale	n. Fabbricati	n. TOT Corpi scala	Nr. Piani	Nr.	Conteggio U.I. Diverse	Totale U.I.	Anno di costruzione	Superficie autorimessa (mq)	costo di realizzazione tecnica (€)	QTE intervento	PROGETTO VVF	PROGETTO APPALTO	AGGIUDICAZIONE	FINE LAVORI
							All.										
33	362	MILANO	Costantino Baroni, 144+148	1	3	10	59	0	59	1966		€ 99.750,00	€ 126.682,50	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19
34	365	MILANO	Costantino Baroni, 136+142	1	4	10	77	0	77	1966		€ 115.500,00	€ 146.685,00	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19
35	366	MILANO	Costantino Baroni, 53+57	1	3	10	48	1	49	1966		€ 99.750,00	€ 126.682,50	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19
36	367	MILANO	Costantino Baroni, 47+51	1	3	10	49	5	54	1966		€ 99.750,00	€ 126.682,50	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19
37	368	MILANO	Costantino Baroni, 118+124	1	4	10	80	0	80	1966		€ 115.500,00	€ 146.685,00	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19
38	369	MILANO	Costantino Baroni, 106+110	1	3	10	60	0	60	1966		€ 99.750,00	€ 126.682,50	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19
39	370	MILANO	Costantino Baroni, 112+116	1	3	10	60	0	60	1966		€ 99.750,00	€ 126.682,50	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19
40	371	MILANO	Costantino Baroni, 100+104	1	3	10	60	0	60	1966		€ 99.750,00	€ 126.682,50	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19
41	372	MILANO	Costantino Baroni, 90+98	1	5	10	100	0	100	1966		€ 131.250,00	€ 166.687,50	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19
42	373	MILANO	Costantino Baroni, 37+43	1	4	10	80	5	85	1966		€ 115.500,00	€ 146.685,00	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19
43	374	MILANO	Costantino Baroni, 25+31	1	4	10	80	3	83	1966		€ 115.500,00	€ 146.685,00	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19
44	375	MILANO	Costantino Baroni, 84+88	1	3	10	60	0	60	1966		€ 99.750,00	€ 126.682,50	feb-18	mag-18	ott-18	lug-19
			TOTALI	51	173	434	3152	131	3283			€ 6.360.900,00	€ 8.000.000,00				

D.g.r. 18 dicembre 2017 - n. X/7536

Integrazione di nuove risorse all'accordo di programma tra Regione Lombardia, Provincia di Bergamo, ALER Bergamo, Comune di Boltiere, Comune di Ciserano, Comune di Osio Sotto, Comune di Verdellino e Comune di Verdello, ai sensi e per gli effetti dell'art. 34 del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000 e dell'art. 6, l.r. 14 marzo 2003, n. 2, finalizzato alla riqualificazione dell'area di Zingonia, sottoscritto il 29 ottobre 2012 e approvato con d.p.g.r. n. 10563 del 21 novembre 2012

LA GIUNTA REGIONALE

Visto l'Accordo di Programma finalizzato all'attuazione del progetto di riqualificazione dell'area di Zingonia sottoscritto da Regione Lombardia, Provincia di Bergamo, Aler Bergamo, Comune di Boltiere, Comune di Ciserano, Comune di Osio Sotto, Comune di Verdellino e Comune di Verdello il 29 ottobre 2012, approvato con dpgr del 21 novembre 2012 n. 10563, ai sensi dell'art. 34, d.lgs. n. 267 del 18 agosto 2000 e dell'art. 6 comma 8, l.r. del 14 marzo 2003, n. 2;

Considerato che l'accordo di programma prevedeva, al fine di ripristinare la sicurezza e l'ordine pubblico, la rigenerazione dello spazio pubblico e privato, partendo dalle sei Torri di Ciserano, individuando già come possibile e successiva area di intervento, per analoghi problemi di degrado edilizio e sociale ampliatisi nel corso degli ultimi anni, l'area compresa tra Corso Asia e Piazza Affari di Verdellino;

Considerato inoltre che la situazione risulta dell'area compresa tra Corso Asia e Piazza Affari di Verdellino risulta preoccupante per il complesso delle quattro Torri di Via Degli Olandri 4 (144 alloggi) oltre a due palazzi siti in P.zza Affari (72 alloggi), per via delle numerose procedure esecutive che coinvolgono più di 100 alloggi in gran parte sfitti e oggetto di occupazioni abusive;

Preso atto che la procedura espropriativa prevista per dare esecuzione al Piano di Recupero previsto dall'accordo di programma, con la demolizione delle 6 Torri di Ciserano, è entrata nella fase operativa tanto da rendere necessario il confronto con la Prefettura;

Preso atto che nell'incontro organizzato presso la Prefettura di Bergamo del 28 settembre 2017 per la programmazione delle attività conseguenti alla procedura espropriativa, sono emersi due temi da affrontare e precisamente:

- la segnalazione della Prefettura di Bergamo in ordine alle recenti disposizioni emanate dal Ministero degli Interni, che prevedono di garantire comunque nei casi di sgomberi, una soluzione temporanea per i soggetti non aventi titolo alla messa a disposizione di alloggi;
- la preoccupazione manifestata dal Sindaco del Comune di Verdellino in ordine alle numerosissime procedure esecutive negli ambiti sopra descritti, che potrebbero innescare ulteriori fenomeni di degrado urbano e sociale, anticipando la richiesta di un idoneo finanziamento funzionale all'acquisizione degli stessi;

Accertato che con nota trasmessa dal Sindaco di Verdellino - in atti prot. n. U1.2017.0006606 del 5 ottobre 2017 - per la situazione già segnalata in Prefettura veniva chiesta l'erogazione di un contributo a fondo perduto per l'acquisizione di alloggi oggetto di procedure esecutive dell'importo di euro 1.000.000,00;

Accertato inoltre che per ottemperare alla segnalazione della Prefettura si è ipotizzato il noleggio di una tensostruttura temporanea, a cura di Aler Bergamo, da localizzarsi su area nelle disponibilità del Comune di Ciserano, per la durata di 6 mesi rinnovabile sino a 9 mesi, provvista di illuminazione, riscaldamento, servizi igienici servizi docce e letti con materassini, che presenta un costo pari a circa euro 75.000,00;

Considerato che si è convenuto con il Comune di Verdellino che l'acquisizione degli alloggi e loro successiva manutenzione e/o ristrutturazione con il contributo a fondo perduto, finalizzati all'housing sociale ovvero per servizi abitativi pubblici e sociali, sia operata direttamente a cura di Aler Bergamo, sia per il naturale mandato nella gestione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e sociale, sia perché tale obiettivo rientra nelle finalità del vigente accordo di programma;

Considerato inoltre che gli alloggi acquisiti al patrimonio potranno anche essere funzionali al processo di mobilità dei nuclei familiari in atto presso le Torri di Ciserano;

Preso atto delle decisioni assunte dal Collegio di Vigilanza che si è tenuto il 15 dicembre 2017 e precisamente di riconoscere un finanziamento di euro 1.000.000,00 a favore di Aler Bergamo per avviare il processo di riqualificazione a Verdellino nel complesso delle quattro Torri di Via Degli Olandri 4 (144 alloggi) oltre a due

palazzi siti in P.zza Affari (72 alloggi), ed un finanziamento di euro 75.000,00 per il noleggio di una tensostruttura temporanea da localizzarsi su area nelle disponibilità del Comune di Ciserano;

Preso atto che, per il noleggio della tensostruttura e per rispondere alla richiesta di acquisizione alloggi nell'area oggetto di degrado del Comune di Verdellino, si rendono necessarie le seguente somme:

- per le spese correnti:

CAPITOLO	2017
8.02.104.10480 - INIZIATIVE DI PROMOZIONE, ACCOMPAGNAMENTO, FORMAZIONE E ATTIVITA' DI CARATTERE STRUMENTALE IN MATERIA DI POLITICHE ABITATIVE	75.000,00

- per le spese in conto capitale:

CAPITOLO	2017
8.02.203.3726 - CONTRIBUTI PER LA RIDUZIONE DEGLI ONERI SUI MUTUI ED IL FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA REGIONALE DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA	1.000.000,00

Considerato che Aler Bergamo si è resa disponibile a essere soggetto attivo per l'acquisizione e ristrutturazione dei predetti alloggi in Comune di Verdellino, nonché per predisporre il noleggio della tensostruttura prevista;

Verificato che le risorse necessarie per il noleggio della tensostruttura e per l'acquisto degli alloggi nell'area di Verdellino trovano copertura per l'annualità 2017 a valere sui capitoli sopra richiamati del bilancio regionale 2017-2019;

Vista la legge regionale 7 luglio 2008 n. 20 e i provvedimenti organizzativi della X legislatura;

Vista la legge regionale del 29 dicembre 2016, n. 36, «Bilancio di previsione 2017- 2019»;

Vista la Lr. 34/78 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché il regolamento di contabilità;

Considerato che la spesa oggetto del presente provvedimento rientra nell'ambito di applicazione degli artt. 26 e 27 del D.Lgs. n. 33/2013;

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di riconoscere ad Aler Bergamo il finanziamento di complessive euro 1.075.000,00, ad integrazione delle risorse già disposte nell'ambito dell'Accordo di Programma approvato con dpgr n. 10563 del 21 novembre 2012, come di seguito dettagliato:

- euro 1.000.000,00 per l'acquisizione di alloggi oltre che ai necessari interventi manutentivi e/o ristrutturazione per renderli agibili, dell'area compresa tra Corso Asia e Piazza Affari di Verdellino;
- euro 75.000,00 per il noleggio di una tensostruttura temporanea funzionale all'attuazione della procedura espropriativa legata all'attuazione del Piano di recupero del Comune di Ciserano;

2. di dare atto che i finanziamenti di cui al punto 1), trovano copertura nel seguente modo:

per le spese correnti:

CAPITOLO	2017
8.02.104.10480 - INIZIATIVE DI PROMOZIONE, ACCOMPAGNAMENTO, FORMAZIONE E ATTIVITA' DI CARATTERE STRUMENTALE IN MATERIA DI POLITICHE ABITATIVE	75.000,00

per le spese in conto capitale:

CAPITOLO	2017
8.02.203.3726 - CONTRIBUTI PER LA RIDUZIONE DEGLI ONERI SUI MUTUI ED IL FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA REGIONALE DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA	1.000.000,00

3. di demandare al dirigente pro-tempore competente l'adozione degli atti necessari per l'impegno relativo alle annualità 2017 ed il trasferimento delle risorse ad ALER Bergamo, nonché di provvedere ad assumere ogni adempimento utile all'attuazione della presente deliberazione;

4. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento ai sensi degli artt. 26 e 27 del d.lgs. n.33/2013, nonché sul Bol-

lettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito www.regione.lombardia.it.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 21 dicembre 2017

D.g.r. 18 dicembre 2017 - n. X/7538
Approvazione del piano di organizzazione della rete delle
istituzioni scolastiche per l'A.S. 2018/2019

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- il d.p.r. n. 233 del 18 giugno 1998 «Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti, a norma dell'art. 21 della legge n. 59 del 16 luglio 1997»;
- la l. 27 dicembre 2006, n. 296 «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)»;
- il d.l. n. 112 del 23 giugno 2008 «Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria», convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008 n. 133;
- d.p.r. 20 marzo 2009, n. 81 «Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del Decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133»;
- il d.p.r. n. 87 del 15 marzo 2010 «Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali, a norma dell'art. 64, comma 4, del Decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133»;
- il d.p.r. nr. 88 del 15 marzo 2010 «Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici, a norma dell'art. 64, comma 4, del Decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133»;
- il d.p.r. nr. 89 del 15 marzo 2010 «Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133»;
- il d.p.r. 29 ottobre 2012, n. 263 «Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133»;
- il d.p.r. 5 marzo 2013, n. 52 «Regolamento di organizzazione dei percorsi della sezione ad indirizzo sportivo del sistema dei licei, a norma dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89»;
- il d.l. 12 settembre 2013, n. 104 «Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca», come convertito dalla legge 8 novembre 2013, n. 128 e, in particolare, l'art. 12, che inserisce il comma 5-ter all'art. 19 del d.l. n. 98 del 2011 e prevede che, dall'anno scolastico 2014-2015, i criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici sono definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo accordo in sede di Conferenza Unificata e che le regioni procedano al dimensionamento sulla base del predetto accordo;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 «Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni», che al comma 85, art. 1 conferma in capo alle province la funzione di programmazione provinciale della rete scolastica;
- la l.r. 6 agosto 2007, n. 19 «Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia», così come modificata e integrata dalla l.r. 5 ottobre 2015, n. 30;
- la l.r. 8 luglio 2015, n. 19 «Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni)» ed in particolare l'articolo 2, nel quale si confermano in capo alle province le funzioni già conferite alla data di

entrata in vigore della legge medesima, ad esclusione di quelle in materia di agricoltura, foreste, caccia e pesca;

- il d.lgs. 13 aprile 2017, n. 61 «Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 107»;
- la d.c.r. 9 luglio 2013 n. X/78 «Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della X legislatura»;

Atteso che:

- spettano alla Regione le competenze circa la definizione degli indirizzi di programmazione e l'approvazione dei piani regionali di organizzazione della rete scolastica e dell'offerta formativa di tutto il sistema di istruzione e formazione;
- spettano alle Amministrazioni Provinciali e Comunali, in attuazione delle rispettive competenze programmatiche, in coerenza con gli indirizzi e i criteri regionali, l'organizzazione della rete scolastica e la definizione del piano provinciale dei servizi, espressione delle specifiche esigenze educative e formative del territorio e della connotazione territoriale della domanda;
- la Giunta Regionale approva annualmente il Piano di organizzazione della rete scolastica sulla base dei Piani provinciali, ai sensi dell'art. 3 del d.p.r. n. 233/1998;
- non è stato raggiunto l'accordo in sede di Conferenza Unificata, previsto dall'art. 19, comma 5-ter, del d.l. n. 98 del 2011 e che, pertanto, le Regioni provvedono autonomamente al dimensionamento;

Richiamate:

- la d.g.r. n. X/6005 del 19 dicembre 2016 «Approvazione del piano di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche per l'a.s. 2017/2018»;
- la d.g.r. n. X/6644 del 29 maggio 2017 «Indicazioni per il completamento delle attività connesse all'organizzazione della rete scolastica e alla definizione dell'offerta formativa e termini per la presentazione dei piani provinciali a.s. 2018/2019»;

Considerato che l'Allegato A della d.g.r. n. X/6644 del 29 maggio 2017:

- prevede che si consolidi la programmazione della rete scolastica regionale, confermandone i principi generali anche per l'annualità 2018/2019 e ribadendo che, con riferimento alla definizione del contingente organico dei Dirigenti Scolastici e dei Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi, devono essere rispettati i parametri definiti dall'art. 19, c. 5 e 5 bis, D.L. 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge 15 luglio 2011, n. 111;
- conferma la volontà di proseguire con la verticalizzazione delle autonomie scolastiche di primo ciclo in istituti comprensivi, in un'ottica di consolidamento dell'organizzazione della rete scolastica e di equità di trattamento tra le diverse realtà territoriali;
- stabilisce la data del 31 ottobre 2017, quale termine ultimo per l'invio da parte delle Amministrazioni provinciali dei piani afferenti alla programmazione del dimensionamento della rete scolastica per l'a.s. 2018/2019 e la data del 29 dicembre 2017, quale termine ultimo per la trasmissione delle richieste di correzione di eventuali errori da apportare al piano regionale di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche - a.s. 2018/2019;

Viste le proposte trasmesse dalle Amministrazioni provinciali relative all'organizzazione e al dimensionamento delle istituzioni scolastiche di primo e secondo ciclo, disponibili agli atti, nonché i dati inseriti nel sistema informativo Anagrafe Regionale degli Studenti;

Rilevato che:

- il processo di verticalizzazione delle autonomie di primo ciclo non è ancora concluso, poiché il Comune di San Donato Milanese ha comunicato che non vi sono ancora le condizioni per avviare un percorso condiviso con le istituzioni scolastiche interessate;
- le proposte trasmesse dalle Amministrazioni provinciali risultano coerenti con i criteri e gli indirizzi regionali fissati dalla d.g.r. n. 6644/2017;

- le autonomie complessive da approvare mediante il presente provvedimento sono pari a n. 1142 (n. 1123 istituzioni scolastiche e n. 19 CPIA);

Ritenuto:

- di provvedere, a seguito degli esiti dell'attività istruttoria realizzata dalla competente Direzione generale, a recepire le proposte di organizzazione della rete scolastica formulate dalle Amministrazioni provinciali così come esplicitate nell'Allegato A, costituente parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di dare mandato alla Direzione Generale competente di sollecitare le parti interessate, affinché venga superato il caso sopra richiamato di mancato rispetto del principio di verticalizzazione, in vista della definizione del piano di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche per l'a.s. 2019/2020, fatto salvo quanto previsto dalla d.g.r. n. X/6644 del 29 maggio 2017 con riferimento alle iniziative di valorizzazione della rete scolastica di primo ciclo;

Dato atto che il presente provvedimento relativo all'organizzazione della rete scolastica per l'a.s. 2018/2019 è propedeutico:

- alla programmazione regionale dell'offerta formativa per l'a.s. 2018/2019, che sarà approvata, secondo quanto previsto dall'art. 7 l.r. n. 19/2007, sulla base dei Piani provinciali dell'offerta formativa per l'a.s. 2018/2019;
- alla conseguente raccolta delle iscrizioni degli alunni;
- alla definizione degli organici da parte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;

Rilevato che:

- nella d.g.r. n. X/6644 del 29 maggio 2017, con riferimento all'offerta formativa degli Istituti Professionali, alla luce della avvenuta pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto Legislativo n. 61/2017, si era data indicazione alle Amministrazioni provinciali di riportate nei rispettivi piani dell'offerta formativa per l'a.s. 2018/2019 gli indirizzi di studio previsti dall'art. 3 del richiamato d.lgs.;
- a fronte della mancata approvazione dei decreti interministeriali cui il medesimo D.Lgs. affidava la definizione di alcuni elementi sostanziali della riforma, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, con nota n. 22782 del 23 ottobre 2017, ha comunicato a Regione Lombardia di ritenere opportuno procedere alla definizione dei piani provinciali utilizzando i riferimenti della normativa attualmente in vigore (d.p.r. n. 87/2010);
- tali indicazioni sono state inoltrate alle Amministrazioni provinciali affinché procedessero in maniera uniforme alla programmazione dell'offerta formativa per l'a.s. 2018/2019;
- la circolare del Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca n. 14659 del 13 novembre 2017, relativa alle iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado per l'a.s. 2018/2019, prevede che le iscrizioni agli Istituti professionali potranno essere effettuate ai percorsi che saranno compresi nell'ambito del piano di dimensionamento regionale, a seguito di confluenza dei vecchi indirizzi (tabella C del d.lgs. n. 61/2017) o di nuova attivazione, dando atto che è ancora in via di definizione il regolamento che determinerà i profili in uscita, i risultati di apprendimento e il riferimento alle attività economiche - codici ATECO;

Ritenuto cautelativo, nelle more dell'approvazione del regolamento sopra richiamato, approvare la programmazione dell'offerta formativa regionale per l'a.s. 2018/2019 indicando gli indirizzi, articolazioni e opzioni attualmente previsti dal d.p.r. n. 87/2010, fatta salva l'applicazione della tabella di confluenza, di cui al d.lgs. n. 61/2017;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare il Piano di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche di primo e secondo ciclo per l'a.s. 2018/2019 di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione (*omissis*);

2. di dare mandato alla Direzione Generale competente di sollecitare le parti interessate, affinché venga superato il caso richiamato in premessa di mancato rispetto del principio di verticalizzazione, fatto salvo quanto previsto dalla d.g.r. n. X/6644 del 29 maggio 2017 con riferimento alle iniziative di valorizzazione della rete scolastica di primo ciclo;

3. di dare mandato al Direttore della Direzione Generale competente di approvare, ai sensi dell'art. 7 della l.r. n. 19/2007, il Piano Regionale dell'offerta formativa per l'a.s. 2018/2019 sulla base dei Piani provinciali dell'offerta formativa per l'a.s. 2018/2019, indicando gli indirizzi, articolazioni e opzioni attualmente previsti dal d.p.r. n. 87/2010, facendo salva l'applicazione della tabella di confluenza, di cui al d.lgs. n. 61/2017;

4. di trasmettere il presente provvedimento all'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia e alle Amministrazioni Provinciali per gli adempimenti di competenza, nonché all'ANCI Lombardia;

5. di pubblicare il presente atto, ad esclusione dell'allegato, sul BURL e in versione integrale sul sito Internet della Regione Lombardia all'indirizzo www.lavoro.regione.lombardia.it.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 21 dicembre 2017

**D.g.r. 18 dicembre 2017 - n. X/7543
 Determinazioni relative al programma integrato di
 miglioramento dell'organizzazione: Piattaforma Primo**

LA GIUNTA REGIONALE

Premesso che la peculiarità del sistema sanitario lombardo, sostenuta dall'ulteriore sviluppo con la legge regionale 23/2015 che rende unico il nuovo modello sanitario sul panorama nazionale, necessita dello sviluppo di metodi di valutazione adeguati al modello stesso, anche rispetto ai temi dell'efficiamento, della qualità e dell'efficacia delle cure, attraverso la predisposizione di piani di miglioramento;

Richiamata la d.g.r. n. X/2989 del 23 dicembre 2014 «*Determinazioni in ordine alla gestione del servizio socio sanitario regionale per l'esercizio 2015*» che:

- al punto 2.3.6. «*Programma di miglioramento continuo*» fornisce le prime indicazioni per lo sviluppo del Programma Integrato di Miglioramento dell'Organizzazione e per la stesura del piano di miglioramento (P.I.M.O.) (punto 2.3.6.1);
- al punto 2.3.6.2, per quanto riguarda le indicazioni per il Piano delle Performance (P.P.) di cui alla legge 150/2009 specifica «*che il P.P. verrà definito tenuto conto di quanto elaborato in sede di Programma Integrato di Miglioramento dell'Organizzazione (P.I.M.O.); la necessaria integrazione tra questi due strumenti non deve duplicare gli sforzi delle amministrazioni nonché i dati e le informazioni già rendicontate al livello regionale; tuttavia si auspica la continua valorizzazione dello specifico organizzativo di ogni Azienda lombarda*»;

Richiamata la d.g.r. n. X/3652 del 05 giugno 2015 «*Determinazioni relative al <Programma integrato di miglioramento dell'organizzazione (PRIMO)>*» che approva tale Programma destinato a tutte le strutture del Sistema Sanitario lombardo al fine di:

- migliorare la qualità e la sicurezza dell'assistenza sanitaria;
- promuovere un sistema di verifica della qualità e sicurezza del paziente presso le strutture sanitarie per la messa a regime di un modello di sviluppo integrato che permetta una valutazione complessiva a livello regionale;
- monitorare il miglioramento continuo della qualità e sicurezza del paziente attraverso indicatori;

Dato atto che nel documento «*Programma Integrato di Miglioramento dell'Organizzazione*» (di cui alla d.g.r. n. X/3652/2015) sono contenute le prime indicazioni per lo sviluppo del Programma Integrato di Miglioramento e che le stesse sono state implementate nella piattaforma PRIMO sviluppata all'interno del Portale di Governo di Regione Lombardia;

Richiamato il Decreto Ministeriale 2 aprile 2015 n. 70 «*Regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera*» che definisce, anche al fine di garantire la tutela della salute, di cui all'articolo 32 della Costituzione, in modo uniforme per l'intero territorio nazionale, gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi delle strutture sanitarie dedicate all'assistenza ospedaliera;

Richiamato il Decreto del Ministero della Salute del 21 giugno 2016 «*Piani di cui all'articolo 1, comma 528, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, per le aziende ospedaliere (AO), le aziende ospedaliere universitarie (AOU), gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici (IRCCS) o gli altri enti pubblici*» dove nell'allegato tecnico B «*Metodologia per l'individuazione degli ambiti assistenziali e la definizione dei parametri di riferimento relativi a volumi, qualità ed esiti delle cure*» sono descritte le indicazioni e i parametri di riferimento per la valutazione e le linee guida per la predisposizione dei piani di cui all'art. 1, comma 528, della legge 28 dicembre 2015, n. 208;

Vista la legge regionale n. 23 dell'11/08/2015 che all'art 5 bis «*Osservatorio Epidemiologico Regionale*», prevede, tra i compiti di cui ai punti d) e g), il controllo di qualità delle prestazioni sanitarie e il miglioramento degli interventi;

Richiamata la d.g.r. n. X/4702 del 29 dicembre 2015 «*Determinazioni in ordine alla gestione del servizio sociosanitario per l'esercizio 2016*» laddove esplicita:

- per il Programma Integrato di Miglioramento dell'Organizzazione: l'informatizzazione del Programma è realizzata attraverso una piattaforma integrata all'interno della quale si inseriscono: il Piano Integrato di Miglioramento dell'Organizzazione, le verifiche interne e l'audit, le valutazioni di performance, il monitoraggio dell'organizzazione

attraverso indicatori e indicatori/obiettivi di tutte le strutture di ricovero e cura pubbliche e private accreditate e a contratto del Sistema Sanitario Regionale lombardo attraverso percorsi di lo sviluppo delle conoscenze del sistema;

- per i Piani di Miglioramento di efficienza delle ASST: la legge di stabilità prevede che le Regioni mettano in atto, rispetto alla loro rete di offerta di servizi ospedalieri, delle azioni di efficientamento e di miglioramento della qualità delle strutture individuando quelle critiche; le attività previste, coordinate con il Ministero della Salute, proseguono sulla strada già intrapresa negli ultimi anni relativamente alla misurazione e valutazione delle performance nelle aziende sanitarie ed alla integrazione delle politiche volte a promuovere, monitorare e migliorare la qualità (Programma Integrato di Miglioramento dell'Organizzazione);

Richiamata la d.g.r. n. X/5954 del 5 dicembre 2016 «*Determinazioni in ordine alla gestione del servizio sociosanitario per l'esercizio 2017*» che:

- al punto 13.2 «*Sviluppo Programma Miglioramento e piattaforma PRIMO*» - elenca le finalità di seguito riportate:
 - migliorare la qualità e la sicurezza dell'assistenza sanitaria;
 - promuovere un sistema di verifica della qualità e sicurezza del paziente presso le strutture sanitarie per la messa a regime di un modello di sviluppo integrato che permetta una valutazione complessiva a livello regionale;
 - monitorare il miglioramento continuo della qualità e sicurezza del paziente attraverso indicatori;
 - potenziare i processi di presa in carico all'interno delle strutture di ricovero;
- ai punti 13.3, 13.4 e 13.5 «*Aree di sviluppo*» dettaglia i programmi sviluppati e gli indicatori per il monitoraggio interno/esterno e per la valutazione delle performance;

RITENUTO, in coerenza con quanto sopra esposto, di aggiornare il documento «*Programma Integrato per il Miglioramento dell'Organizzazione*» - allegato parte integrante del presente provvedimento - a completamento di quello approvato con d.g.r. n. X/3652/2015, per l'utilizzo della piattaforma PRIMO, la gestione delle aree in essa contenute e la valutazione delle attività integrate ai fini del miglioramento continuo;

Ritenuto, quindi:

- di stabilire che tutte le strutture di ricovero e cura pubbliche e private accreditate e a contratto del Sistema Sanitario Regionale l'utilizzano la piattaforma PRIMO per la gestione di:
 - mappa dei processi e dei rischi
 - valutazioni/autovalutazioni e monitoraggio dei processi aziendali
 - piano integrato di miglioramento dell'organizzazione
 - obiettivi aziendali/rendicontazione degli obiettivi dei D.G. ASST, ATS, AREU
 - performance aziendali
 - audit clinico/organizzativo
 - quale unica modalità di trasmissione di documenti e report di monitoraggio, verifica e controllo;

Visti i seguenti atti di programmazione regionale:

- «*Programma Regionale di Sviluppo della X legislatura*» - approvato con d.c.r. n. IX/56 del 28 settembre 2010;
- «*Piano Socio Sanitario Regionale 2010-2014*» - approvato con d.c.r. n. IX/88 del 17 novembre 2010 la cui validità è stata prorogata dalla d.g.r. n. X/2989 del 23 dicembre 2014 fino all'approvazione di un nuovo Piano;

Vagliate ed assunte come proprie le predette determinazioni;

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di stabilire che tutte le strutture di ricovero e cura pubbliche e private accreditate e a contratto del Sistema Sanitario Regionale utilizzano la piattaforma PRIMO per la gestione di:

- mappa dei processi e dei rischi
- valutazioni/autovalutazioni e monitoraggio dei processi aziendali
- piano integrato di miglioramento dell'organizzazione
- obiettivi aziendali rendicontazione degli obiettivi dei D.G.

ASST, ATS, AREU

- performance aziendali
- audit clinico/organizzativo

quale unica modalità di trasmissione di documenti e report di monitoraggio, verifica e controllo;

2. di approvare il documento «*Programma Integrato per il Miglioramento dell'Organizzazione*» - allegato parte integrante del presente provvedimento - a completamento di quello approvato con d.g.r. n. X/3652/2015, per l'utilizzo della piattaforma PRIMO, la gestione delle aree in essa contenute e la valutazione delle attività integrate ai fini del miglioramento continuo;

3. di pubblicare il presente provvedimento sul BURL.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

_____ • _____

Pr.I.M.O.

PROGRAMMA INTEGRATO DI MIGLIORAMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE

Regione Lombardia con l'introduzione della piattaforma PrIMO - Programma Integrato di Miglioramento dell'Organizzazione - ha adottato uno strumento di governo del sistema sanitario, che si applica all'interno delle aziende di ricovero per attivare e monitorare i processi che generano attività e valore nelle strutture sanitarie quali la creazione di servizi, i percorsi organizzativi e i percorsi clinico-assistenziali. PrIMO integra la logica della visione economico-finanziaria per recuperare valore dalle attività sanitarie creando così un continuo processo di miglioramento sia nei processi interni sia per incrementare i livelli di soddisfazione degli utenti dei servizi sanitari.

Le indicazioni del presente documento permettono di utilizzare i dati presenti sulla piattaforma PrIMO per attivare e monitorare i processi clinico-organizzativi e le attività aziendali integrando le informazioni derivanti dai contenuti di tutte le diverse aree.

PrIMO è una piattaforma integrata attiva nel Portale di Governo regionale che sviluppa specifici percorsi di sviluppo della conoscenze del sistema e all'interno della quale si inseriscono

- il Piano Integrato di Miglioramento dell'Organizzazione,
- le verifiche interne e le attività di audit,
- le valutazioni di performance,
- il monitoraggio dell'organizzazione attraverso indicatori,
- indicatori/obiettivi per tutte le strutture di ricovero e cura pubbliche e private accreditate e a contratto del Sistema Sanitario Regionale lombardo.

In continuità con quanto implementato nel documento - allegato tecnico - della dgr 3652/15, tale Programma è integrato e portato a completamento con l'implementazione delle aree: AUDIT, VALUTAZIONE e PERFORMANCE e l'integrazione dell'area MONITORAGGIO INTERNO con ulteriori set di indicatori.



SVILUPPO DEL PROGRAMMA INTEGRATO DI MIGLIORAMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE

In questa parte del documento sono descritte: l'operatività del gruppo di lavoro che ha implementato le attività per lo sviluppo del programma, la descrizione e lo scopo del lavoro, l'impostazione progettuale e metodologica, la sintesi delle attività svolte dal gruppo di lavoro regionale.

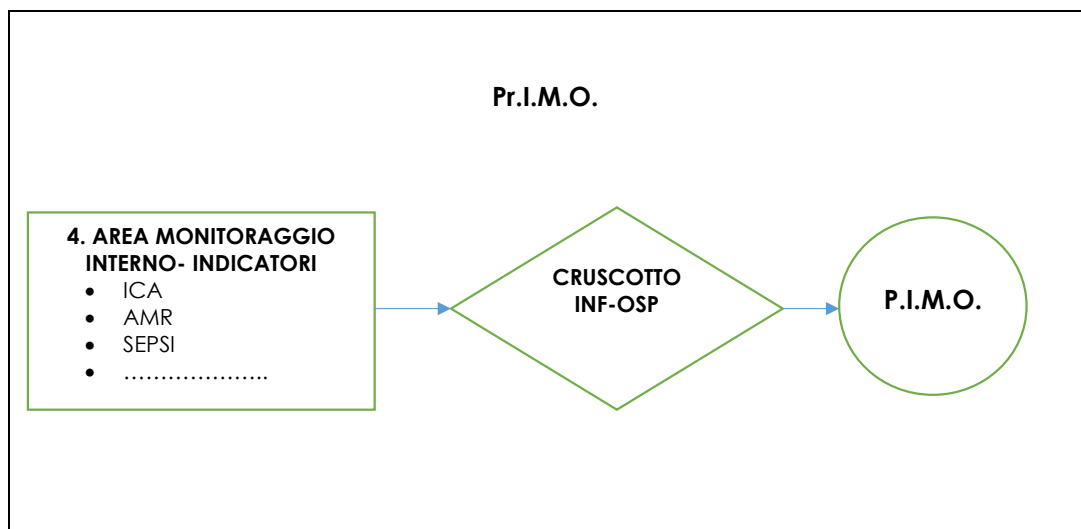
La DG Welfare ha costituito tre gruppi di lavoro che hanno lavorato su specifiche tematiche per integrare gli strumenti che erano già stati definiti nel PrIMO, di seguito descritti.

Il gruppo di lavoro regionale Pr.I.M.O. - GESTIONE INFEZIONI CORRELATE ALL'ASSISTENZA – SEPSI ha programmato le attività con i seguenti obiettivi :

- individuare i processi e i percorsi di miglioramento per la gestione delle infezioni correlate all'assistenza e le sepsi;
- coordinare le attività svolte in tema di infezioni nosocomiali per adottare una serie di misure organizzative e gestionali per ridurre la probabilità di instaurarsi di situazioni a rischio e per monitorare il percorso del paziente;
- formulare indicatori utili allo sviluppo di un data set per le aree del miglioramento clinico ed organizzativo, l'analisi dei trend e l'evidenza dei miglioramenti ottenuti.

Il gruppo ha avviato un percorso di studio e analisi sulle tematiche in analogia con quanto indicato da Regione Lombardia, con le ricerche svolte da strutture selezionate e dai tavoli tecnici per intervenire con azioni di contrasto alle infezioni correlate all'assistenza, alle sepsi e all'antimicrobicoresistenza.

Il gruppo di lavoro ha definito un **sistema di indicatori** disponibile sulla sezione **cruscotto INF-OSP** per monitorare i fenomeni e l'efficacia delle azioni intraprese inserite nel **PIMO** all'interno della piattaforma **PrIMO**.

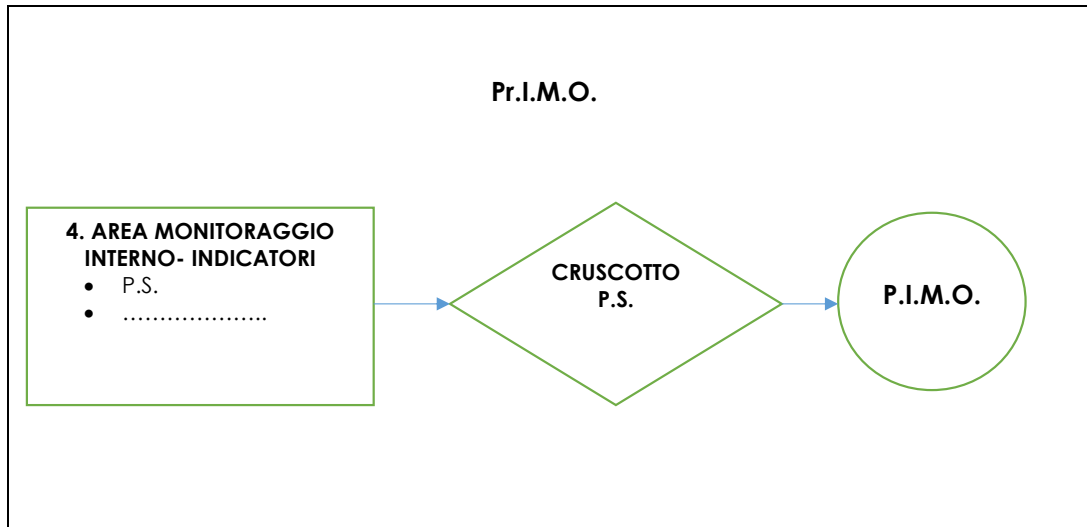


Le attività specifiche sono descritte in un documento tecnico/operativo che, con un successivo atto, sarà trasmesso a tutti i referenti aziendali coinvolti nella gestione di questo ambito.

Il gruppo di lavoro che ha progettato gli indicatori PS - PrIMO, all'interno del **Gruppo di Approfondimento Tecnico (GAT) per la riorganizzazione dell'emergenza urgenza** ha programmato le attività con i seguenti obiettivi:

- individuare proposte di riorganizzazione della rete di emergenza urgenza e delle reti di patologia tempo-dipendenti;
- definire ed individuare indicatori di performance relative ai percorsi di Pronto Soccorso in particolare:
 - o analisi dei tempi d'attesa prima della presa in carico
 - o analisi dei tempi di permanenza
 - o analisi dei tempi di accesso
 - o analisi delle code

Il gruppo di lavoro ha definito un sistema di indicatori disponibile sulla sezione **cruscotto PS** per monitorare i tempi di intervento, garantire la tempestività, la correttezza e la qualità delle informazioni fornite per intervenire in tempi utili sulle criticità rilevate valutando opportuni interventi e le azioni di miglioramento nell'organizzazione del PS inserendole nel **PIMO** all'interno della piattaforma **PrIMO**



Le attività specifiche sono descritte in un documento tecnico/operativo che, con un atto successivo, sarà trasmesso a tutti i referenti aziendali coinvolti nella gestione di questo ambito.

Il **gruppo di lavoro regionale Pr.I.M.O. - Continuità di Cura** ha organizzato i lavori con le seguenti finalità:

- attivare percorsi di presa in carico che promuovano un processo di integrazione ospedale/territorio e tra le attività sanitarie e sociosanitarie,
- individuare processi e percorsi di miglioramento comuni a tutte le strutture di ricovero e cura,
- formulare indicatori utili allo sviluppo di un data set per le aree del miglioramento clinico ed organizzativo, l'analisi dei trend e l'evidenza dei miglioramenti ottenuti.

al tavolo di lavoro hanno partecipato, come richiesto dalla D.G.W., gli Assistenti Sociali dei Servizi Sociali Ospedalieri e, in assenza di queste figure, i responsabili aziendali delle direzioni.

Le attività sono state suddivise in due aree di intervento.

La prima denominata "**interventi del Servizio Sociale Professionale Ospedaliero nei confronti della fragilità**" con l'obiettivo di attivare modalità organizzative di presa in carico di persone in condizioni di cronicità e fragilità dando una risposta integrata per garantire la continuità di cura e quindi l'accesso alla rete dei servizi con appropriatezza delle prestazioni; la seconda "**intervento del Servizio Sociale Professionale Ospedaliero nello sviluppo del Programma Integrato di Miglioramento dell'Organizzazione**" con l'obiettivo di integrare, progettando nuovi indicatori, l'area sociale negli standard della check-list di autovalutazione.

Al termine dei lavori dei due sottogruppi hanno elaborato:

1. l'edizione della nuova check-list di autovalutazione integrata con indicatori sociali per la presa in carico di persone in condizioni di cronicità e fragilità;
2. la predisposizione della scheda di valutazione sociale;
3. le prime linee guida per la presa in carico dei pazienti anziani fragili.

1. Check-list di autovalutazione

Sono state esaminate dal gruppo di lavoro le 11 Aree della check-list di autovalutazione individuate perché gli standard in esse contenuti potevano essere integrati considerando le sinergie del percorso assistenziale, visto come un macro-processo integrato tra cura e presa in carico ai diversi livelli della rete assistenziale tra territorio e ospedale, che corrisponde alla intera gestione della salute della persona.

Sono state rilevate le attività svolte nella prassi quotidiana di 19 Ospedali pubblici e privati ed analizzati i processi, le attività di valutazione sono state integrate nelle seguenti aree:

PVP – Percorso di Valutazione del Paziente

- definizione delle categorie di pazienti per i quali si rende necessaria una valutazione sociale di analisi dei bisogni che incidono sul percorso di cura
- confronto tra le procedure già in atto che consentono un precoce intervento sociale, attraverso sollecite modalità di segnalazione, da parte dei reparti, dei pazienti a rischio di fragilità sociale

CCC – Coordinamento e Continuità delle Cure

- Individuazione delle modalità più adeguate per comunicare trasversalmente con tutti i reparti/professionisti coinvolti nel percorso di cura.
- Analisi degli strumenti in uso (comunicazioni dirette tra operatori, tramite mail, Intranet aziendale, segnalazioni in cartella clinica)

DIM – Dimissioni

- Definizione di protocolli utili a coordinare gli interventi socio-sanitari per la continuità di cura post-dimissione
- Modalità di gestione del rapporto Ospedale-Famiglia / Ospedale-Servizi territoriali in funzione del contesto di riferimento del paziente

2. Predisposizione della scheda di valutazione del rischio sociale

Di seguito il modello proposto dal gruppo di lavoro Continuità di Cura per la valutazione dei pazienti a rischio sociale, complementare alle informazioni e ai dati raccolti durante la valutazione iniziale. La scheda deve essere compilata per segnalare al servizio sociale le situazioni che potrebbero essere a rischio di fragilità.

GRIGLIA DI RILEVAZIONE RISCHIO SOCIALE

Scopo dell'utilizzo della "GRIGLIA DI RILEVAZIONE DEL RISCHIO SOCIALE" è favorire l'integrazione tra le prestazioni sanitarie e sociali, finalizzate alla Continuità di Cura. La GRIGLIA può essere utilizzata come strumento per attivare la richiesta di intervento del Servizio Sociale Professionale Ospedaliero.

PREMESSA

L'operatore sanitario della U.O. che effettua la valutazione iniziale del paziente che accede alla struttura può rilevare la necessità di approfondire aspetti sociali che potrebbero influire nel percorso di cura.

OBIETTIVO

Individuare le condizioni di "Rischio Sociale" per l'attivazione di interventi sociali.

MODALITA' OPERATIVA

1. SEGNALAZIONE AL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE

L'operatore sanitario che individua possibili ostacoli di natura sociale nel percorso di cura della persona, segnala entro 72 ore dalla valutazione iniziale la necessità di una "Valutazione Sociale":

evidenziando almeno 2 Item presenti nella GRIGLIA DI RILEVAZIONE DEL RISCHIO SOCIALE (rispettivamente 1 nell'area "GRADO DI AUTONOMIA" e 1 nell'area "SOSTEGNO FAMILIARE")

oppure indicando eventuali condizioni tutelate dalla legislazione vigente ("OBBLIGO DI LEGGE").

2. VALUTAZIONE SOCIALE

Il Servizio Sociale Professionale Ospedaliero (SSPO), ricevuta la segnalazione, valuta le condizioni di fragilità sociale e la necessità di presa in carico, dandone restituzione all'operatore/U.O. richiedente.

Per le persone prese in carico il SSPO avvia un programma di interventi, definisce le priorità per la sua attuazione e la possibilità di accesso alla rete dei servizi socio-sanitari (territoriali o residenziali), restituendo l'esito alla U.O. coinvolta nel percorso di cura, attraverso le modalità operative aziendali.

Note per la compilazione

1 - GRADO DI AUTONOMIA

Vengono rilevate una o più situazioni che possono condizionare la gestione autonoma della vita quotidiana e/o del percorso di cura al domicilio.

2 - SOSTEGNO FAMILIARE / CAREGIVER

-
- Assenza totale del familiare/caregiver
 - Familiare/caregiver in difficoltà
 - Le persone che lo assistono non riescono a far fronte ai suoi bisogni socio-sanitari
 - Abita da solo/a
 - Presenza di condizioni cliniche/assistenziali da monitorare
 - Incuria
 - Condizioni igieniche personali considerate scadenti
 - Non ha parenti diretti e/o persone di riferimento per la quotidianità
-

COGNOME NOME	
N° Cartella Clinica	
Reparto / UO	
Operatore	
Data	
GRIGLIA DI RILEVAZIONE	
RISCHIO SOCIALE	
1 - GRADO DI AUTONOMIA	
Persona non autosufficiente	
Scarsamente orientato spazio/tempo	
Ricoveri ripetuti	
Mancate terapie	
Dipendenze	
Tentato suicidio	
Altro	
2 - SOSTEGNO FAMILIARE / CAREGIVER	
Assenza totale familiare/caregiver	
Familiare/caregiver in difficoltà	
Abita da solo	
Senza fissa dimora	
Incuria	
Altro	
SEGNALARE AL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE	
Se in entrambi i punti 1 e 2 è presente almeno 1 item	
OBBLIGO DI LEGGE	
Neonato non riconosciuto	
Minore non accompagnato	
Puerpera infra-sedicesime	
Sospetto maltrattamento	
Sospetto abuso sessuale	
Ricevuto il	
Operatore SSP	

3. Prime linee guida per la presa in carico dei pazienti anziani fragili

E' stata avviata una analisi in merito alla definizione di "Fragilità", che ha consentito di costruire e condividere una traccia di riferimento dove, a partire da alcuni elementi normativi e relativi all'analisi di contesto con le seguenti modalità:

- sono stati inquadrati gli aspetti relativi ai paradigmi di riferimento ed alle teorie sul tema della fragilità;
- sono state raccolte ed analizzate le varie possibili definizioni e gli indicatori correlati ai concetti di salute, fragilità sociale e resilienza;
- sono stati mappati gli strumenti di valutazione, sempre con attenzione alla valutazione della fragilità sociale;

- sono stati esaminati i documenti relative alle buone prassi e vagliate alcune esperienze operative realizzate da partecipanti al sottogruppo appartenenti a contesti organizzativi nei quali il servizio sociale ospedaliero, per storia, collocazione e risorse a disposizione, ha potuto strutturare soluzioni e percorsi significativi.

Il lavoro effettuato ha consentito di costruire un patrimonio di conoscenza condivisa sul tema della fragilità intesa, dal punto di vista teorico, come disequilibrio bio-psico sociale, ma analizzata soprattutto con riferimento all'operatività professionale.

Successivamente il gruppo di lavoro ha ritenuto fondamentale ancorare alla raccolta di dati quantitativi ed elementi qualitativi, caratterizzanti le singole realtà organizzative, la prosecuzione dei lavori. È stata predisposta una scheda di raccolta dati qualitativi e quantitativi della gestione del paziente anziano fragile negli ospedali lombardi. Lo strumento ha consentito di acquisire elementi di conoscenza rispetto alle varie strutture di ricovero ospedaliero. Alla luce dell'analisi dei dati raccolti e con particolare riferimento a:

- assenza di strumenti di rilevazione della fragilità sociale nelle strutture ospedaliere
- prevalenza dell'intervento del S.S.O. nei confronti di pazienti anziani

il gruppo ha ritenuto fondamentale lavorare alla individuazione degli ambiti di valutazione e dei possibili indicatori di riferimento da utilizzare nell'assessment dei pazienti anziani; il lavoro è sintetizzato nel documento **“Interventi del servizio sociale ospedaliero nei confronti di pazienti anziani fragili”** non inserito in questo allegato ma tenuto agli atti.

Oltre alla verifica dell'impatto che lo strumento di rilevazione del rischio sociale ha nei differenti contesti organizzativi, il sottogruppo proseguito l'intervento di uniformazione dei processi interni alle differenti organizzazioni condividendo le procedure relative ad alcuni ambiti per i quali la segnalazione al servizio sociale è obbligatoria (neonati non riconosciuti; puerpere infra sedicenni). Il gruppo, dopo aver preso in esame varie procedure, ha convenuto di definire le seguenti attività per sviluppare il percorso avviato:

- **uniformare**, senza omologare, **processi e procedure** inerenti l'intervento del Servizio Sociale Ospedaliero,
- **predisporre una Job Description** condivisa del ruolo professionale dell'assistente sociale in ospedale,
- condividere i **percorsi di dimissioni protette esistenti**,
- avviare **percorsi di ricerca intervento**, che consentano di formulare ipotesi di percorsi di continuità di cura **correlati a specifici ambiti di fragilità sociale**,
- **mappare e monitorare le modalità di raccordo tra ospedale e territorio** anche alla luce delle indicazioni normative relative all'istituzione della Rete RICCA.

La formulazione di un percorso condiviso a livello regionale, con contributi professionali specifici, consente di arricchire i percorsi di continuità di cura. Ù

Il gruppo di lavoro regionale per lo **sviluppo del Programma Integrato di Miglioramento dell'Organizzazione** è composto dai responsabili aziendali della qualità degli enti ospedalieri regionali, è parte integrante delle attività di DGW per il miglioramento della qualità, con i seguenti obiettivi:

- sviluppo del Piano di Miglioramento aziendale;
- verifiche sui piani di Miglioramento aziendali attuati;
- indicazioni e valutazioni sui processi di autovalutazione attivati;
- visite di verifica in loco;

è coinvolto in tutte le fasi di realizzazione del contratto d'appalto con Ernst&Young per il "Servizio di supporto al Programma di Miglioramento della qualità delle strutture di ricovero e cura pubbliche e private accreditate e a contratto del Sistema Sanitario Regionale, in favore della Regione Lombardia" operando in sinergia con la Direzione Generale Welfare per gli anni 2017 e 2018.

Le attività del gruppo di lavoro sono descritte nel presente allegato e in documenti tecnico/operativi che verranno trasmessi e presi in carico dagli Enti come regole di gestione dell'intero programma.

I gruppi di lavoro regionali sono stati formalmente costituiti come di seguito elencato:

1. **Gruppo di lavoro regionale P.I.M.O. - GESTIONE INFEZIONI CORRELATE ALL'ASSISTENZA – SEPSI** con ddg N. 4618 del 05/06/2015
2. **Gruppo di lavoro regionale P.I.M.O. Continuità di Cura** con nota del D.G. Salute del 18.08.2015
3. **Gruppo di Approfondimento Tecnico (GAT) per la riorganizzazione dell'emergenza urgenza** con nota n. 16795 del D.G. Salute
4. **Gruppo di lavoro regionale per lo sviluppo del Programma Integrato di Miglioramento dell'Organizzazione** con ddg n. 4877 del 30 maggio 2016

FORMAZIONE

Sono stati predisposti incontri informativi, rivolti ai referenti aziendali del programma, in merito all'utilizzo della piattaforma Pr.I.M.O. con l'obiettivo di realizzare la gestione delle informazioni contenute nelle aree con modalità omogenee. In particolare sulle sezioni della Check-List di autovalutazione e del PIMO.

Durante gli incontri gli utenti hanno potuto:

- rivedere la modalità di accreditamento e accesso al portale regionale
- apprendere le caratteristiche principali delle funzioni del portale Pr.I.M.O., in particolare:
 - o Funzione HOME, pensata per la comunicazione delle News agli utenti e per la segnalazione di attività e scadenze

- Funzione Check-List di autovalutazione contenente normativa di riferimento e requisiti di accreditamento collegati con le domande e risposte della Check-list di autovalutazione
- Funzione PIMO contenente la rendicontazione dei piani di miglioramento in base alla frequenza dei monitoraggi previsti

Gli aggiornamenti sull'evoluzione del programma sono effettuati attraverso FAQ e bacheca della piattaforma.

SISTEMA INFORMATIVO PER LA RENDICONTAZIONE DEI DATI RELATIVI ALLE ATTIVITÀ Pr.I.M.O.

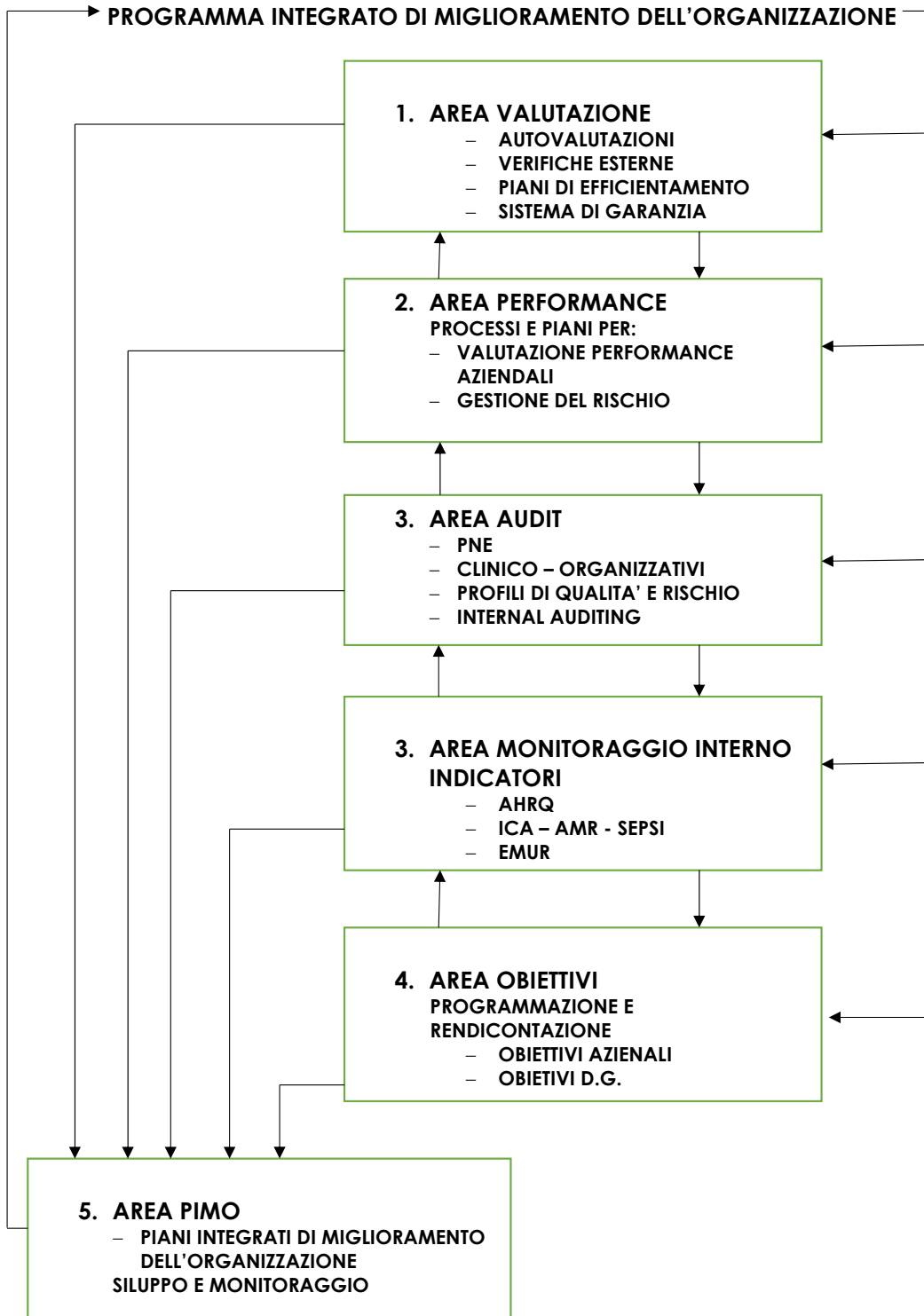
Le attività sviluppate nel triennio hanno consolidato l'architettura del programma PRIMO attribuendo per ogni area individuata i percorsi per la realizzazione degli argomenti contenuti nella stessa, di seguito descritti.

Il PRIMO è il programma che, attraverso l'utilizzo dell'omonima piattaforma, permette alle aziende di integrare e omogeneizzare i processi, di gestire le informazioni attraverso il sistema di indicatori di monitoraggio, di valutare le performance nei diversi ambiti dell'organizzazione, di individuare le azioni di miglioramento. La piattaforma permette la circolarità delle informazioni contenute in ogni area, valorizza le connessioni tra le stesse creando integrazione, gestisce la programmazione per assicurare il miglioramento continuo dell'organizzazione aziendale.



L'intero programma si configura come un processo decisionale, in fasi, comprende un insieme di relazioni che descrivono il funzionamento dell'organizzazione e come tende al miglioramento continuo in base alle sue potenzialità. I responsabili aziendali del PRIMO sono garanti della gestione dei processi, della integrazione tra le aree, della valutazione attraverso indicatori e della coerenza degli obiettivi per il miglioramento delle performance aziendali.

Ogni fase del programma concorre al ciclo di miglioramento e crea valore.



REGOLE PER L'UTILIZZO DELLA PIATTAFORMA PRIMO

Per la gestione degli strumenti CHECK-LIST DI AUTOVALUTAZIONE/VALUTAZIONE, il PIMO, per le attività di AUDIT – clinico organizzativo e profili di qualità e rischio e per quelle legate alla Rendicontazione Obiettivi DG, sono state predisposte linee guida tecnico/operative per l'utilizzo della piattaforma PRIMO.

Le istruzioni operative, per ognuno degli strumenti citati (CHECK-LIST e PIANI) costituiscono un archivio informatico consegnato agli Enti. Tali istruzioni sono puntualmente e costantemente aggiornate per ogni evoluzione della piattaforma al fine di permettere a tutti gli operatori l'operatività sul programma.

Per garantire la circolarità e l'univocità delle informazioni gestite nel programma è importante sottolineare che:

- lo **strumento CHECK-LIST** contiene items strutturati forniti direttamente dal sistema, prevede la compilazione e la validazione dei dati inseriti;
- lo **strumento PIANO** contiene obiettivi e indicatori forniti direttamente dal sistema, prevede la valutazione e la compilazione di azioni di miglioramento.

PROGRAMMA INTEGRATO DI MIGLIORAMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE DESCRIZIONE DELLE AREE

1. AREA VALUTAZIONE

In questa area si integrano gli strumenti di verifica, check-list ed i piani che contengono gli obiettivi che riguardano prioritariamente la qualità dell'assistenza:

- **AUTOVALUTAZIONE/VERIFICHE ESTERNE – strumento CHECK-LIST**

Le check-list pubblicate sono strutturate come strumento unitario per rendere omogenea la modalità di valutazione di processi condivisi.

L'autovalutazione e le verifiche sono effettuate attraverso una check-list disponibile sulla piattaforma.

La compilazione della check-list di autovalutazione, una per ogni Ente/Presidio, è semestrale, caricata sulla piattaforma, validata dal Direttore Generale Aziendale.

La check-list per le verifiche esterne, una per ogni Ente/Presidio, è compilata dal valutatore esterno in tempi decisi e comunicati dalla DG Welfare, caricata sulla piattaforma, validata dal Direttore Generale Aziendale con la possibilità di inserire commenti contestualmente alla presa d'atto della verifica.

Le check-list sono archiviate e storicizzate nella piattaforma così come tutti i documenti allegati.

- **PIANI DI EFFICIENTAMENTO – strumento PIANO**

I piani pubblicati in questa area della piattaforma PRIMO, sono strutturati seguendo

le modalità indicate dalle normative – [**decreto 2 aprile 2015 , n. 70** del MINISTERO DELLA SALUTE "Regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera e **decreto 21 giugno 2016** del MINISTERO DELLA SALUTE "Piani di cui all'articolo 1, comma 528, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, per le aziende ospedaliere (AO), le aziende ospedaliere universitarie (AOU), gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici (IRCCS) o gli altri enti pubblici] e articolati in obiettivi che riguardano prioritariamente la qualità dell'assistenza sia in termini di efficacia che di efficienza.

In questi piani, per ogni azienda/istituto, sono inseriti gli ambiti e i parametri relativi alla qualità ed agli esiti delle cure così come individuati nell'allegato tecnico B – DM 21 giugno 2016 "Metodologia per l'individuazione degli ambiti assistenziali e la definizione dei parametri di riferimento relativi a volumi, qualità ed esiti delle cure" – ed i relativi indicatori per la valutazione.

Questi indicatori, calcolati e inseriti nel Portale di RL, sono integrati nella piattaforma PRIMO per monitorare la qualità dell'assistenza e valutare, nel caso di scostamenti, il contestuale inserimento del piano di rientro.

- **SISTEMI DI GARANZIA per il monitoraggio dell'assistenza sanitaria - strumento PIANO**

Quest'area della piattaforma contiene la valutazione delle dimensioni dei processi di erogazione attraverso un cruscotto di indicatori relativi ai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) individuati in termini di prestazioni e servizi che il Servizio sanitario nazionale (SSN) è tenuto ad assicurare ai propri assistiti, coerentemente con le risorse programmate del SSN ed erogati in condizioni di appropriatezza, adeguato livello qualitativo ed efficienza.

Questi indicatori, calcolati e inseriti nel Portale di RL, sono integrati nella piattaforma PRIMO per monitorare la qualità dell'assistenza e valutare quali sono azioni di miglioramento da intraprendere, definirle e monitorarle. L'attività è gestione diretta della DGW.

2. AREA PERFORMANCE

- **PERFORMANCE AZIENDALE - strumento PIANO**

Il Piano della Performance è un documento di programmazione triennale adottato in coerenza con i contenuti e il ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio [Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n°150].

Nel piano pubblicato in questa area della piattaforma PRIMO, sono rappresentati gli indirizzi e gli obiettivi strategici/ operativi aziendali. Per ciascun obiettivo sono selezionati indicatori utili alla misurazione e alla valutazione della performance dell'amministrazione.

- **GESTIONE DEL RISCHIO CLINICO - strumento PIANO**

Nel piano pubblicato in questa area della piattaforma PrIMO, descritte le analisi dei rischi e la loro gestione.

3. AREA AUDIT

- **AUDIT PNE – strumento CHECK-LIST**

Questa attività di audit è effettuata attraverso una specifica modalità che prevede la ri-valutazione delle attività delle prestazioni di ricovero attraverso la verifica, su un campione di cartelle cliniche selezionate, per ogni indicatore del Programma Nazionale Esiti.

La compilazione della check-list, strutturata per ogni Ente, è organizzata seguendo le indicazioni che annualmente AGENAS trasmette a Regione Lombardia. Nella piattaforma sono inseriti tutti gli indicatori di competenza per ogni singolo Ente, il verbale strutturato e i documenti adottati utili per la restituzione della verifica degli indicatori.

In presenza di scostamenti dai valori standard e/o di criticità l'obiettivo-azione di miglioramento individuato viene inserito nel PIMO.

- **AUDIT CLINICO-ORGANIZZATIVI – strumento CHECK-LIST**

Questa attività di audit è effettuata attraverso una check-list strutturata per ogni Ente seguendo le indicazioni di DGW. Nella piattaforma è inserita la check-list logistico organizzativa compilata con i dati dell'area auditata (strutturata per aree specialistiche), il verbale e i documenti utili per la valutazione, attraverso indicatori inseriti nel Portale di Governo Regionale.

In presenza di scostamenti dai valori soglia e criticità l'obiettivo-azione di miglioramento viene riportata nel PIMO.

- **AUDIT PROFILI DI QUALITA' E RISCHIO – strumento CHECK-LIST**

Questa attività di audit è effettuata per ambito clinico seguendo le indicazioni di DGW. Nella piattaforma sono inseriti: i dati clinici, attraverso indicatori inseriti nel Portale di Governo Regionale, le informazioni provenienti dall'area della gestione del rischio, i dati della customer, il verbale e i documenti utili per la valutazione.

In presenza di criticità l'obiettivo-azione di miglioramento viene riportata nel PIMO.

- **INTERNAL AUDIT – documenti**

Nella piattaforma PrIMO, con scadenza annuale, viene pubblicata la Pianificazione annuale dell'attività di audit trasmessa dal Responsabile IA (RIA) trasmetterà che dovrà essere eseguita nell'anno. Le attività di audit pianificate potranno altresì utilmente comprendere aspetti inerenti l'applicazione delle misure anticorruzione.

Semestralmente il RIA aziendale redige una relazione semestrale di monitoraggio delle attività di audit effettuate, ad integrazione di quanto pubblicato.

I documenti sono archiviati e storicizzati nella piattaforma.

4. AREA MONITORAGGIO INTERNO

- INDICATORI di monitoraggio interno fondamentali per creare circolarità nella valutazione e miglioramento continuo del sistema azienda. Attraverso il costante monitoraggio degli indicatori si sviluppano, attraverso il collegamento con le check-list inserite nel programma PRIMO, gli obiettivi e le relative azioni da inserire nel piano di miglioramento, PIMO.

L'autovalutazione e il piano di miglioramento hanno identificato la maggior parte delle aree e degli ambiti entro i quali sviluppare indicatori; le aree rappresentano dei macro contenitori all'interno dei quali ogni singola azienda focalizza i processi dell'organizzazione, crea, attraverso un sistema di audit interno una verifica di adeguamento ai requisiti che permettono il raggiungimento degli standard. Il sistema di monitoraggio interno permette di controllare tutte le aree e i processi aziendali ed individuare gli ambiti di miglioramento.

5. AREA OBIETTIVI

- RENDICONTAZIONE DEGLI OBIETTIVI DEI DIRETTORI GENERALI ASST, ATS, AREU
- OBIETTIVI AZIENDALI

In questa area vengono registrati, annualmente, gli esiti della rendicontazione degli obiettivi dei DG e quelli aziendali seguendo le regole e le indicazioni riportate nelle delibere di riferimento.

6. AREA P.I.M.O.

- PIANO INTEGRATO di MIGLIORAMENTO dell'ORGANIZZAZIONE - **strumento PIANO**

Il Piano Integrato di Miglioramento dell'Organizzazione è un atto aziendale che integra le funzioni aziendali e i diversi strumenti di pianificazione e programmazione. E' lo strumento di integrazione delle funzioni a livello aziendale che evidenzia le priorità e la sostenibilità del miglioramento, uniforma la raccolta degli elementi di misura.

Nella piattaforma il PIMO è strutturato in ambiti che rappresentano l'intera complessità dell'organizzazione aziendale e per ogni ambito sono individuati gli

elementi di ingresso misurabili attraverso un set di indicatori, individuati dal sistema, che ogni azienda deve calcolare e monitorare. Per ogni elemento misurabile il piano prevede l'individuazione degli obiettivi di miglioramento e le relative azioni.

Il PIMO è disponibile sulla piattaforma, è alimentato con scadenza annuale e monitorato semestralmente.

I Piani di miglioramento sono archiviati e storicizzati nella piattaforma così come tutti i documenti allegati.

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 21 dicembre 2017

D.g.r. 18 dicembre 2017 - n. x/7549
Misure integrative regionali a favore delle persone in
condizione di disabilità gravissima e di non autosufficienza

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 8 novembre 2000, n. 328 «Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali» e in particolare l'art. 20 riguardante le disposizioni per la determinazione e il riparto del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (successivamente indicato come FNPS);

Visto il decreto interministeriale relativo al riparto delle risorse finanziarie del Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze (FNA) anno 2016 registrato dalla Corte dei Conti il 3 novembre 2016;

Vista la d.c.r. 9 luglio 2013, n. 78 «Programma regionale di sviluppo della X Legislatura» (PRS) che richiama la necessità di una rinnovata attenzione alle modalità di sostegno alla famiglia, al suo ruolo sociale e ai diversi bisogni dei suoi componenti, soprattutto in presenza di particolari situazioni di disabilità che impegnano le famiglie in modo considerevole sia dal punto di vista delle cure sia da quello economico;

Vista la l.r. 6 dicembre 1999, n. 23 «Politiche regionali per la famiglia» che all'art. 4, comma 12, prevede il sostegno e la valorizzazione dell'assistenza a domicilio in tutti i settori di intervento sociale e sanitario come metodologia e come intervento specifico alternativo all'istituzionalizzazione;

Vista la l.r.n. 15/2015 «Interventi a favore del lavoro di assistenza e cura svolto dagli assistenti familiari»;

Dato atto che la citata l.r.n. 15/2015 all'art. 11 individua risorse pari ad euro 700.000,00 da utilizzare, tra l'altro, per il sostegno economico delle persone in condizione di non autosufficienza (totale o parziale, permanente o temporanea) e delle famiglie in condizione di fragilità, che si avvalgono di assistenti familiari;

Vista la d.g.r. 5 dicembre 2016, n. 5940 «Programma Operativo Regionale a favore di persone con gravissima disabilità e in condizione di non autosufficienza e grave disabilità di cui al fondo nazionale per le non autosufficienze anno 2016» in attuazione delle disposizioni del Decreto interministeriale relativo al FNA 2016 sopra richiamato;

Dato atto che la citata d.g.r. n. 5940/2016 ha stabilito:

- di assegnare agli Ambiti territoriali/Comuni le risorse di cui alla l.r.n. 15/2015 riferite all'annualità 2016 pari ad euro 700.000,00 ad integrazione delle risorse FNA 2016 assegnate per l'erogazione della Misura B2 a persone con disabilità grave o comunque in condizione di non autosufficienza, destinandole all'erogazione di Buoni sociali per chi ha assunto regolarmente un assistente familiare;
- di ripartire le risorse di cui alla l.r. n. 15/2015 pari ad euro 700.000,00 annualità 2016 con gli stessi criteri adottati per il riparto delle risorse FNA 2016 e cioè:
 - 60% in relazione alla popolazione residente nell'Ambito con età pari o superiore a 75 anni;
 - 40% in relazione ai criteri usati per il riparto del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali;

Considerato che le risorse ex l.r. n. 15/2015 ammontano anche per l'anno 2017 a euro 700.000,00 e che si ritiene opportuno procedere analogamente a quanto previsto dalla d.g.r. n. 5940/2016 sopra richiamata ad integrare le risorse FNA 2017 destinate alla Misura B2 e a ripartirle tra gli Ambiti/Comuni con gli stessi criteri utilizzati per il riparto 2016;

Evidenziato che a tutt'oggi il provvedimento di assegnazione delle risorse del FNA annualità 2017, già sottoscritto dai Ministri competenti e dalla Sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, non è ancora stato trasmesso da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) in quanto è all'attenzione della Corte dei Conti per i controlli di competenza;

Ritenuto opportuno procedere, nelle more della definizione del Programma Operativo Regionale FNA 2017, al riparto agli Ambiti territoriali delle suddette risorse ex l.r. n. 15/2015 secondo i medesimi criteri sopra richiamati -adottati con d.g.r.n. 5940/2016- e così come riportato nell'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto;

Considerato che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con nota n. 0009372 del 27 dicembre 2016 ha comunicato di avere disposto l'erogazione della somma di euro 49.075,22, spettante a Regione Lombardia, quale riassegnazione del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS) anno 2015, derivante dalle economie versate in entrata allo stato dai comuni assegnatari delle risorse del reddito minimo d'inserimento che

riconfluiscono al FNPS e che tali risorse sono ripartite alle regioni secondo il criterio di riparto del FNPS;

Dato atto che tali risorse sono state interamente versate a Regione Lombardia e accertate con decreto n. 13930 del 27 dicembre 2016 e re-iscritte alla competenza dell'esercizio 2017 sul capitolo 12.07.104.8323, con d.g.r. n. 7397 del 20 novembre 2017;

Ritenuto di destinare tali risorse agli Ambiti territoriali contestualmente alle risorse della l.r. n. 15/2015, ripartite con il medesimo criterio, come riportato nell'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto;

Stabilito di assegnare agli Ambiti territoriali tramite le Agenzie di Tutela della Salute (ATS) le risorse per complessivi euro 749.075,22 di cui ai paragrafi precedenti, come riportato nell'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto, per erogare la Misura regionale integrativa della Misura B2 consistente in Buoni sociali mensili per assistente familiare regolarmente assunto;

Dato atto che le risorse relative alla l.r. n. 15/2015 pari ad euro 700.000 annualità 2017 trovano copertura sul capitolo 12.03.104.12034 e le risorse relative all'assegnazione integrativa FNPS 2015 sul capitolo 12.07.104.8323 del bilancio regionale per l'esercizio 2017 e che con successivi provvedimenti della Direzione competente si provvederà al loro impegno e liquidazione;

Ritenuto di definire altresì la Misura regionale integrativa della Misura B1 a sostegno di persone in condizione di disabilità gravissima secondo le tipologie stabilite dal Decreto interministeriale relativo al FNA 2016, riportate nella d.g.r. n. 5940/2016 Programma operativo regionale FNA 2016, che sono assistite al domicilio e che possiedono i seguenti requisiti:

- avere un figlio minore o un figlio con età inferiore ai 25 anni studente;
- avere un ISEE familiare inferiore o uguale a € 50.000,00;

Stabilito di assegnare alle ATS le risorse pari ad euro 1.365.075,00, in base al numero delle persone con disabilità gravissima in carico alla Misura B1, ex d.g.r. 5940/2016, al 31 ottobre 2017, che hanno un figlio minore o con età inferiore ai 25 anni, così come risulta dal monitoraggio regionale, come riportato nell'Allegato B, parte integrante e sostanziale del presente atto, per erogare la Misura regionale integrativa della Misura B1 ai destinatari di cui al punto precedente, dal 1° gennaio 2018 al 31 ottobre 2018, consistente in Buono mensile di € 500,00, in aggiunta al Buono mensile Misura B1 FNA, a sostegno dell'assunzione di personale di assistenza per alleggerire il carico assistenziale del caregiver familiare;

Dato atto che le risorse pari ad euro 1.365.075,00 trovano copertura sul capitolo 12.05.104.7799 del bilancio regionale per l'esercizio 2017 e che con successivo provvedimento della Direzione competente si provvederà al loro impegno e liquidazione;

Dato atto che gli Ambiti territoriali/Comuni e le ATS potranno utilizzare le suddette risorse individuate per le due Misure regionali integrative sopra definite secondo le modalità che verranno meglio specificate nel Programma operativo regionale FNA 2017;

Richiamate la l.r. 20/08 e le dd.g.r. relative all'assetto organizzativo della Giunta regionale;

Vagliate e fatte proprie le suddette motivazioni;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

Per quanto in premessa esplicitato:

1. di ripartire, nelle more della definizione del Programma Operativo Regionale FNA 2017, le risorse di cui alla l.r. n. 15/2015 annualità 2017 pari ad euro 700.000,00, agli Ambiti territoriali secondo i medesimi criteri adottati con d.g.r. n. 5940/2016 ad integrazione delle risorse FNA della Misura B2, così come riportato nell'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di ripartire le risorse relative all'assegnazione integrativa del FNPS 2015, pari a euro 49.075,22, agli Ambiti territoriali contestualmente alle risorse della l.r. n. 15/2015, con il medesimo criterio, come riportato nell'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto;

3. di assegnare agli Ambiti territoriali le risorse di cui ai precedenti punti 1 e 2 per complessivi euro 749.075,22, tramite le Agenzie di Tutela della Salute (ATS), come riportato nell'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto, per erogare la Misura regionale integrativa della Misura B2 consistente in Buoni sociali mensili per assistente familiare regolarmente assunto;

4. di ripartire alle ATS le risorse pari ad euro 1.365.075,00, in base al numero delle persone con disabilità gravissima in carico alla Misura B1, ex d.g.r. 5940/2016, al 31 ottobre 2017, che hanno un figlio minore o con età inferiore ai 25 anni, così come risulta dal monitoraggio regionale, come riportato nell'Allegato B, parte integrante e sostanziale del presente atto;

5. di stabilire di utilizzare le risorse di cui al punto 4 per erogare la Misura regionale integrativa della Misura B1 dal 1° gennaio 2018 al 31 ottobre 2018, consistente in Buono mensile di € 500,00, in aggiunta al Buono mensile Misura B1 FNA, a sostegno dell'assunzione di personale di assistenza per alleggerire il carico assistenziale del *caregiver* familiare di persone in condizione di disabilità gravissima al domicilio, secondo le tipologie stabilite dal Decreto interministeriale relativo al FNA 2016, riportate nella d.g.r. n. 5940/2016 Programma operativo regionale FNA 2016, che possiedono i seguenti requisiti:

- avere un figlio minore o un figlio con età inferiore ai 25 anni studente
- avere un ISEE familiare inferiore o uguale a € 50.000,00;

6. di stabilire che le risorse per:

- la Misura regionale integrativa della Misura B2, relative alla l.r. n. 15/2015 pari ad euro 700.000 annualità 2017 trovano copertura sul capitolo 12.03.104.12034 e le risorse relative all'assegnazione integrativa FNPS 2015 sul capitolo 12.07.104.8323 del bilancio regionale per l'esercizio 2017;
- la Misura regionale integrativa della Misura B1 pari ad euro 1.365.075,00 annualità 2017 trovano copertura sul capitolo 12.05.104.7799;

7. di rinviare al Programma Operativo Regionale FNA 2017 la definizione delle modalità di utilizzo delle risorse di cui al punto 6 per l'attivazione delle due Misure integrative regionali di cui ai punti 3 e 5;

8. di demandare alla Direzione Generale competente i successivi provvedimenti di impegno e liquidazione e gli adempimenti in materia di trasparenza e pubblicità ai sensi degli artt. 26 e 27 del d.lgs. n. 33/2013;

9. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento su Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito internet della Regione Lombardia www.regione.lombardia.it.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

— • —

**ALLEGATO A
Tabella 1**
RIPARTIZIONE PER AMBITO TERRITORIALE delle RISORSE ex l.r. n. 15/2015 e integrazione FNPS 2015

Cod.	ATS	AMBITO DISTRETTUALE	% riparto (60% su pop. >= 75anni - 40% su ass. FNPS 2016)	Totale riparto risorse Assistenti familiari	Totale riparto risorse riassegnate ex FNPS 2015
321	CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	Casalpusterfengo - Lodi - Sant'Angelo Lodigiano	2,27	15.881,72	1.113,43
321	CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	Milano Città	14,82	103.727,96	7.272,10
321	CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	Sesto San Giovanni	1,36	9.511,97	666,86
321	CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	Cinisello Balsamo	1,49	10.435,62	731,61
321	CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	Rho	1,64	11.482,72	805,02
321	CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	Garbagnate Milanese	1,84	12.882,77	903,18
321	CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	Corsico	1,11	7.761,20	544,12
321	CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	Legnano	1,88	13.137,37	921,03
321	CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	Castano Primo	0,69	4.830,56	338,66
321	CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	Magenta	1,20	8.403,08	589,12
321	CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	Abbiategrasso	0,75	5.279,53	370,13
321	CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	Paullo	0,47	3.300,59	231,40
321	CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	San Giuliano Milanese	1,05	7.384,30	517,69
321	CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	Cernusco sul Naviglio	1,09	7.656,38	536,77
321	CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	Pioltello	0,85	5.940,02	416,44
321	CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	Melzo	0,77	5.409,39	379,24
321	CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	Binasco	0,42	2.908,71	203,92
321	CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	Rozzano	0,68	4.763,71	333,97
321	CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	Trezzo d'Adda	0,37	2.571,50	180,28
322	INSUBRIA	Olgiate Comasco	0,84	5.865,11	411,19
322	INSUBRIA	Campione d'Italia	0,03	175,20	12,27
322	INSUBRIA	Como	1,61	11.244,93	788,35
322	INSUBRIA	Cantù	0,73	5.101,94	357,68
322	INSUBRIA	Erba	0,70	4.928,89	345,55
322	INSUBRIA	Mariano Comense	0,54	3.746,09	262,63
322	INSUBRIA	Lomazzo - Fino Mornasco	0,94	6.554,08	459,49
322	INSUBRIA	Arcisate	0,49	3.452,09	242,02
322	INSUBRIA	Azzate	0,51	3.564,09	249,87
322	INSUBRIA	Busto Arsizio	0,89	6.225,23	436,44
322	INSUBRIA	Castellanza	0,65	4.580,76	321,15
322	INSUBRIA	Gallarate	1,24	8.696,76	609,71
322	INSUBRIA	Laveno	0,75	5.217,11	365,76
322	INSUBRIA	Luino	0,56	3.939,76	276,21
322	INSUBRIA	Saronno	0,93	6.539,13	458,44
322	INSUBRIA	Sesto Calende	0,53	3.715,41	260,48
322	INSUBRIA	Somma Lombardo	0,69	4.837,15	339,12
322	INSUBRIA	Tradate	0,56	3.917,79	274,67
322	INSUBRIA	Varese	1,28	8.973,03	629,08
323	MONTAGNA	Menaggio	0,40	2.816,25	197,44
323	MONTAGNA	Dongo	0,20	1.393,66	97,71
323	MONTAGNA	Bormio	0,23	1.584,49	111,08
323	MONTAGNA	Tirano	0,32	2.225,76	156,04
323	MONTAGNA	Morbegno	0,47	3.285,23	230,32
323	MONTAGNA	Sondrio	0,62	4.355,40	305,35
323	MONTAGNA	Chiavenna	0,24	1.701,20	119,27
323	MONTAGNA	Vallecamosonica	1,00	6.972,49	488,82
324	BRIANZA	Lecco	1,71	11.950,98	837,85
324	BRIANZA	Bellano	0,56	3.902,92	273,62
324	BRIANZA	Merate	1,15	8.032,60	563,15

RIPARTIZIONE PER AMBITO TERRITORIALE delle RISORSE ex l.r. n. 15/2015 e integrazione FNPS 2015

Cod.	ATS	AMBITO DISTRETTUALE	% riparto (60% su pop. >= 75anni - 40% su ass. FNPS 2016)	Totale riparto risorse Assistenti familiari	Totale riparto risorse riassegnate ex FNPS 2015
324	BRIANZA	Seregno	1,62	11.317,05	793,41
324	BRIANZA	Carate Brianza	1,47	10.313,09	723,02
324	BRIANZA	Desio	1,81	12.696,60	890,13
324	BRIANZA	Vimercate	1,70	11.897,80	834,12
324	BRIANZA	Monza	1,81	12.697,92	890,22
325	BERGAMO	Bergamo	1,67	11.658,31	817,33
325	BERGAMO	Dalmine	1,23	8.625,89	604,74
325	BERGAMO	Grumello	0,40	2.795,80	196,01
325	BERGAMO	Seriate	0,63	4.416,58	309,64
325	BERGAMO	Valle Cavallina	0,47	3.299,80	231,34
325	BERGAMO	Monte Bronzone - Basso Sebino	0,29	1.999,87	140,21
325	BERGAMO	Alto Sebino	0,32	2.268,98	159,07
325	BERGAMO	Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve	0,44	3.081,28	216,02
325	BERGAMO	Valle Brembana	0,46	3.204,34	224,65
325	BERGAMO	Villa Imagna e Villa d'Almè	0,49	3.404,36	238,67
325	BERGAMO	Isola Bergamasca	1,15	8.042,00	563,80
325	BERGAMO	Treviglio	1,01	7.046,26	494,00
325	BERGAMO	Romano di Lombardia	0,70	4.930,42	345,66
325	BERGAMO	Albino (Valle Seriana)	0,99	6.915,82	484,85
326	BRESCIA	Brescia	2,25	15.782,26	1.106,45
326	BRESCIA	Brescia Ovest	0,84	5.875,80	411,94
326	BRESCIA	Valle Trompia	1,08	7.548,56	529,21
326	BRESCIA	Oglio Ovest	0,80	5.577,78	391,04
326	BRESCIA	Bassa Bresciana Occidentale	0,51	3.584,27	251,28
326	BRESCIA	Bassa Bresciana Orientale	0,56	3.935,27	275,89
326	BRESCIA	Bassa Bresciana Centrale	1,10	7.691,98	539,27
326	BRESCIA	Garda - Salò	1,24	8.707,25	610,44
326	BRESCIA	Valle Sabbia	0,73	5.115,15	358,61
326	BRESCIA	Brescia Est	0,87	6.122,06	429,20
326	BRESCIA	Sebino	0,50	3.527,29	247,29
326	BRESCIA	Monte Orfano	0,53	3.726,29	261,24
327	VAL PADANA	Cremona	1,80	12.593,58	882,90
327	VAL PADANA	Crema	1,57	11.023,02	772,80
327	VAL PADANA	Casalmaggiore	0,44	3.110,57	218,07
327	VAL PADANA	Asola	0,45	3.139,48	220,10
327	VAL PADANA	Guidizzolo	0,61	4.280,58	300,10
327	VAL PADANA	Mantova	1,69	11.857,23	831,28
327	VAL PADANA	Ostiglia	0,54	3.804,97	266,76
327	VAL PADANA	Suzzara	0,57	3.969,76	278,31
327	VAL PADANA	Viadana	0,52	3.667,49	257,12
328	PAVIA	Pavia	1,17	8.215,33	575,96
328	PAVIA	Certosa	0,61	4.258,31	298,54
328	PAVIA	Corteolona	0,46	3.223,85	226,02
328	PAVIA	Vigevano	0,89	6.198,68	434,57
328	PAVIA	Garlasco	0,64	4.479,00	314,01
328	PAVIA	Mortara	0,48	3.386,04	237,39
328	PAVIA	Voghera	0,83	5.803,78	406,89
328	PAVIA	Broni	0,50	3.493,43	244,92
328	PAVIA	Casteggio	0,42	2.924,14	205,00
TOTALE			100,00	700.000,00	49.075,22

Risorse ex l.r. 15/2015 700.000,00
Risorse integr. FNPS 2015 49.075,22

Tabella 2

RIPARTIZIONE PER AMBITO TERRITORIALE delle RISORSE ex l.r. n. 15/2015 e integrazione FNPS 2015
RIEPILOGO PER ATS

N.	AGENZIA DI TUTELA DELLA SALUTE	Totale riparto AMBITI TERRITORIALI l.r. 15/2015	Totale riparto AMBITI TERRITORIALI integrazione FNPS 2015	RISORSE ex l.r. 15/2015 (cap. 12034)	RISORSE Integrazione FNPS 2015 (cap. 8323)
		A	B	C = A	D = B
321	CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	243.269,10	17.054,97	243.269,10	17.054,97
322	INSUBRIA	101.274,55	7.100,11	101.274,55	7.100,11
323	MONTAGNA	24.334,48	1.706,03	24.334,48	1.706,03
324	BRIANZA	82.808,96	5.805,52	82.808,96	5.805,52
325	BERGAMO	71.689,71	5.025,99	71.689,71	5.025,99
326	BRESCIA	77.193,96	5.411,86	77.193,96	5.411,86
327	VAL PADANA	57.446,68	4.027,44	57.446,68	4.027,44
328	PAVIA	41.982,56	2.943,30	41.982,56	2.943,30
TOTALE		700.000,00	49.075,22	700.000,00	49.075,22

ALLEGATO B**ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE MISURA REGIONALE INTEGRATIVA DELLA MISURA B1 FNA -
DGR N. 5940/2016**

Cod. ATS	ATS	Numero utenti in carico al 31/10/2017 (Misura B1 ex d.g.r. 5940/16) con figlio minore o con età inferiore a 25 anni	% utenti sul totale	Riparto risorse su % utenti
321	CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	91	40,81%	557.049,00
322	INSUBRIA	24	10,76%	146.914,00
323	MONTAGNA	7	3,14%	42.850,00
324	BRIANZA	27	12,11%	165.278,00
325	BERGAMO	32	14,35%	195.885,00
326	BRESCIA	13	5,83%	79.578,00
327	VAL PADANA	19	8,52%	116.307,00
328	PAVIA	10	4,48%	61.214,00
	TOTALE	223	100,00%	1.365.075,00

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 21 dicembre 2017

**D.g.r. 18 dicembre 2017 - n. X/7551
Deferimento in ordine a criteri e modalità di applicazione del
Regolamento (ue) n. 651/2014 nell'ambito dell'assegnazione di
contributi regionali in materia di cultura per il periodo 2018-
2020**

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- il Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato;
- l'articolo 9 della Costituzione italiana, ai sensi del quale «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione»;
- le pronunce della Corte Costituzionale (cfr. sentenza n. 255 e n. 307 del 2004 e n. 285 del 2005) nelle quali è stato precisato che «lo sviluppo della cultura è finalità di interesse generale perseguibile da ogni articolazione della Repubblica» e «le disposizioni che prevedono il sostegno finanziario ad opere ... che presentino particolari qualità culturali ed artistiche si connotano ... nell'ottica della tutela dell'interesse, costituzionalmente rilevante, della promozione e dello sviluppo della cultura (art. 9 Cost.)».
- la d.g.r. 27 marzo 2015 n. X^A/3322, avente ad oggetto «Determinazioni in ordine a criteri e modalità di applicazione del Regolamento (UE) n. 651/2014 nell'ambito dell'assegnazione di contributi regionali in materia di cultura per il periodo 2015/2017»;
- gli articoli 6, 7, 102, 111 e 112 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, che prevedono che il Ministero, le Regioni e gli altri enti pubblici territoriali perseguano il coordinamento, l'armonizzazione e l'integrazione delle attività di valorizzazione dei beni pubblici;
- la legge 7 ottobre 2013, n. 112 «Conversione, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91 «Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»;
- le finalità di cui all'art. 1 della legge regionale 7 ottobre 2016 - n. 25 «Politiche regionali in materia culturale - Riordino normativo»;
- le linee guida delle Regioni e delle Province autonome per l'attuazione del Regolamento (UE) n. 651/2014, e dell'art. 53 dello stesso, approvate in Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, rispettivamente, in data 19 febbraio e 25 marzo 2015;
- la Comunicazione della Commissione sulla nozione di aiuto di Stato di cui all'articolo 107, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (2016/C 262/01) che specifica:
 - al punto 2.6 Considerato 34 e 35 - «Alla luce del loro carattere specifico, talune attività concernenti la cultura possono essere organizzate in modo non commerciale e, quindi, possono non presentare un carattere economico. Pertanto è possibile che il finanziamento pubblico di tali attività non costituisca aiuto di Stato. La Commissione ritiene che il finanziamento pubblico di attività legate alla cultura accessibili al pubblico gratuitamente risponda a un obiettivo esclusivamente sociale e culturale che non riveste carattere economico. Nella stessa ottica, il fatto che i partecipanti a un'attività culturale accessibile al pubblico siano tenuti a versare un contributo in denaro che copra solo una frazione del costo effettivo non modifica il carattere non economico di tale attività, in quanto tale contributo non può essere considerato un'autentica remunerazione del servizio prestato»;
 - al punto 6.3 Considerato 197 - «Le decisioni adottate in passato forniscono esempi di situazioni in cui la Commissione ha considerato, alla luce delle circostanze specifiche del caso, che il sostegno pubblico non era idoneo ad incidere sugli scambi tra gli Stati membri. Tra gli esempi si annoverano: b) 3 manifestazioni culturali ed enti culturali svolgenti attività economiche che tuttavia non rischiano di sottrarre utenti o visitatori a offerte analoghe in altri Stati membri; la Commissione ritiene che solo il finanziamento concesso a istituzioni ed eventi culturali di grande portata e rinomati che si svolgono in uno Stato membro e che sono ampiamente promossi al di

fuori della regione d'origine rischi di incidere sugli scambi tra gli Stati membri»;

- la legge 24 dicembre 2012, n. 234 «Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea» e il Decreto 31 maggio 2017, n. 115 «Regolamento recante la disciplina per il funzionamento del Registro nazionale degli aiuti di Stato, ai sensi dell'articolo 52, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 e successive modifiche e integrazioni»;

Dato atto che, sulla base degli esiti dei lavori del Tavolo tecnico relativo all'applicazione degli aiuti di Stato nel settore dello spettacolo dal vivo composto da rappresentanti delle Regioni e del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, sono in corso di approvazione da parte della Conferenza delle Regioni e Province Autonome le linee guida per il finanziamento delle attività dello spettacolo dal vivo nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato;

Considerato che, a seguito del processo di riforma e modernizzazione degli aiuti di Stato, la Commissione europea ha ampliato considerevolmente le categorie di aiuti esentate dall'obbligo di notifica preventiva, estendendo la responsabilità delle Amministrazioni concedenti, che sono tenute al controllo preventivo di compatibilità delle misure di aiuto in esenzione, in ordine all'identificazione delle misure che costituiscono aiuti di Stato e debbono pertanto essere assoggettate alle regole di concorrenza;

Considerata anche la necessità di garantire *ex ante* criteri minimi uniformi per valutare le tipologie di finanziamento regionale al settore - anche in cofinanziamento da parte dello Stato o dell'Unione Europea - e così permettere, caso per caso, agli uffici l'emanazione di regimi o aiuti ad hoc con inquadramento e motivazione conformi al diritto dell'UE, come richiesto sia a seguito della politica della Commissione di modernizzazione della disciplina aiuti, sia dagli obblighi di condizionalità *ex ante* propria dei Regolamenti inerenti i Fondi strutturali europei;

Preso atto che:

- nel Regolamento (UE) n. 651/2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno ai sensi degli artt. 107 e 108 TFUE da un lato è affermato che «nel settore della cultura e della conservazione del patrimonio, determinate misure adottate dagli Stati membri possono non costituire aiuti di Stato in quanto non soddisfano tutti i criteri dell'art. 107, par. 1, TFUE, per esempio perché l'attività svolta non è economica e non incide sugli scambi tra Stati membri» (Considerando 72);
- nella Comunicazione della Commissione sulla nozione di aiuto di Stato di cui all'articolo 107, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (2016/C 262/01), con riferimento alle attività in campo culturale (e in particolare il punto 2.6 relativo all'attività economica nel settore della cultura e conservazione del patrimonio e il punto 6.3 con riferimento all'incidenza sugli scambi) i criteri utilizzati per escludere la presenza di aiuti di Stato sono tra gli altri:
 - il fatto che l'aiuto non attiri domanda o capitali nella regione interessata e non ostacoli l'insediamento di imprese di altri Stati membri (criterio del mancato impatto sulla concorrenza);
 - il fatto che i beni/servizi che beneficiano del sostegno pubblico siano destinati al mercato locale o siano caratterizzati da una zona di attrazione limitata dal punto di vista geografico, nonché l'incidenza solo marginale sui mercati e sui consumatori degli Stati membri (criteri della rilevanza meramente locale dell'attività finanziata e dell'ancillarità / assenza dell'attività economica in capo ai beneficiari);
 - il carattere specifico di talune attività concernenti la cultura o la conservazione del patrimonio e della natura che possono essere organizzate in modo non commerciale e, quindi, possono non presentare un carattere economico;
 - il carattere non economico del finanziamento pubblico di attività legate alla cultura e alla conservazione del patrimonio accessibili al pubblico gratuitamente, in quanto rispondente a un obiettivo esclusivamente sociale e culturale che non riveste carattere economico: il fatto che i visitatori di un'istituzione culturale o i partecipanti a un'attività culturale o di conservazione del patrimonio accessibile al pubblico siano tenuti a versare un contributo in denaro che copra solo una frazione del costo effettivo, non modifica il carattere non economico di tale

attività, in quanto tale contributo non può essere considerato un'autentica remunerazione del servizio prestato;

Tenuto conto del valore della cultura nel TFUE (art. 167), del fatto che le misure di finanziamento «non danno generalmente luogo ad una distorsione significativa della concorrenza» (anche qualora le misure di finanziamento del settore avessero gli elementi dell'art. 107 par. 1 TFUE) e che la prassi decisionale della Commissione ha dimostrato che aiuti del genere hanno effetti limitati sugli scambi è opportuno che sia gli aiuti agli investimenti, sia gli aiuti al funzionamento, inferiori a determinate soglie, siano esentati dall'obbligo di notifica a condizione che sia esclusa qualsiasi sovracompensazione e che, pertanto, ad essi sia applicabile la disciplina di cui agli artt. 53 e 54 del regolamento stesso;

Vista la necessità tecnica di intervenire in modo trasversale al fine di garantire la conformità dei finanziamenti rispetto al diritto UE in tema di aiuti di Stato in questo settore, tenendo presente l'evoluzione della materia a seguito del Regolamento (UE) n. 651/2014 che dal primo luglio 2014, prevede che il settore possa non essere rilevante ai fini della disciplina sugli aiuti di Stato (considerando n. 72) oppure aiuto compatibile in esenzione da notifica (artt. 53 e 54);

Considerato che la Regione Lombardia, nel rispetto dei criteri definiti dalle specifiche leggi regionali, concede contributi in conto corrente e in conto capitale per i seguenti obiettivi e attività culturali:

1. musei, archivi, biblioteche, centri o spazi culturali e artistici, teatri, teatri lirici, sale da concerto, altre organizzazioni del settore dello spettacolo dal vivo, cineteche e altre analoghe infrastrutture, organizzazioni e istituzioni culturali e artistiche;
2. patrimonio materiale comprendente il patrimonio culturale mobile e immobile e siti archeologici, monumenti, siti ed edifici storici, il patrimonio naturale collegato direttamente al patrimonio culturale o riconosciuto formalmente come patrimonio naturale o culturale dalle autorità pubbliche competenti;
3. beni etnoantropologici e patrimonio immateriale in tutte le sue forme, compresi i costumi e l'artigianato del folclore tradizionale;
4. eventi artistici o culturali, spettacoli, festival, mostre e altre attività culturali analoghe;
5. attività di educazione culturale e artistica e sensibilizzazione sull'importanza della tutela e promozione della diversità delle espressioni culturali tramite programmi educativi e di sensibilizzazione del pubblico, compreso l'uso delle nuove tecnologie;
6. scrittura, editing, produzione, distribuzione, digitalizzazione e pubblicazione di musica e opere letterarie, comprese le traduzioni;
7. sostegno alle produzioni di opere audiovisive realizzate in Regione Lombardia;

Ritenuto, pertanto, di dover definire in ambito culturale e per i benefici economici previsti dalla legge regionale 7 ottobre 2016 - n. 25 «Politiche regionali in materia culturale. Riordino normativo» (per i soli regimi di aiuto ed aiuti ad hoc che, a seguito di specifico vaglio caso per caso da parte degli uffici che gestiscono la misura di finanziamento, configurano «aiuti di Stato» ai sensi dell'art. 107 par.1 TFUE) la disciplina applicabile al settore in conformità al Regolamento (UE) n. 651/2014, sia per la parte generale che per la sezione specifica di cui agli artt. 53 e 54 del Regolamento stesso, fatta salva la possibilità per tali interventi di applicare, ove necessario tenuto conto dell'importo dell'aiuto concesso, il Reg. 1407/2013 (cd Reg. *de minimis*);

Ritenuto che, a tal proposito, previo apposito vaglio istruttorio caso per caso che tenga conto del contesto concreto dell'attività finanziata rispetto alle evoluzioni della disciplina in tema di aiuti al settore culturale, i contributi inquadabili come aiuti di Stato saranno, caso per caso, concessi ed erogati in applicazione del Regolamento (UE) n. 651/2014, secondo le modalità di seguito riportate;

- ai sensi dell'art. 53, par. 2 sono concessi aiuti per:
 - musei, archivi, biblioteche, centri o spazi culturali e artistici, teatri, teatri lirici, sale da concerto, altre organizzazioni del settore dello spettacolo dal vivo, cineteche e altre analoghe infrastrutture, organizzazioni e istituzioni culturali e artistiche (lett. a);
 - patrimonio materiale comprendente il patrimonio culturale mobile e immobile e siti archeologici, monumenti,

siti ed edifici storici; il patrimonio naturale collegato direttamente al patrimonio culturale o riconosciuto formalmente come patrimonio naturale o culturale dalle autorità pubbliche competenti (lett. b);

- beni etnoantropologici e patrimonio immateriale documentato con testi, mezzi fotografici e audiovisivi in tutte le sue forme, compresi i costumi e l'artigianato del folclore tradizionale (lett. c);
 - eventi artistici o culturali, spettacoli, festival, mostre e altre attività culturali analoghe (lett. d);
 - attività di educazione culturale e artistica e sensibilizzazione sull'importanza della tutela e promozione della diversità delle espressioni culturali tramite programmi educativi e di sensibilizzazione del pubblico, compreso mediante l'uso delle nuove tecnologie (lett. e);
 - scrittura, editing, produzione, distribuzione, digitalizzazione e pubblicazione di musica, fotografia, opere letterarie, saggistiche, comprese le traduzioni (lett. f);
 - ai sensi dell'art. 53, par. 3 sono concessi sia aiuti agli investimenti che aiuti al funzionamento, pertanto:
 - gli aiuti agli investimenti, sono riconosciuti ai sensi dell'art. 53, par. 4, lett. a), b), c), d), e);
 - gli aiuti al funzionamento, sono riconosciuti ai sensi dell'art. 53, par. 5, lett. a), b), c), d), e) f);
 - ai sensi dell'art. 54, par. 3 sono concessi aiuti per la produzione, la riproduzione e la distribuzione di opere audiovisive, pertanto sono riconosciuti:
 - aiuti alla produzione, ai sensi dell'art. 54 par. 5, lett. a) per i costi complessivi relativi alla produzione di opere audiovisive, compresi i costi per migliorare l'accessibilità delle persone con disabilità;
 - aiuti alla riproduzione, ai sensi dell'art. 54 par. 5, lett. b) per i costi relativi alla sceneggiatura e allo sviluppo di opere audiovisive;
 - aiuti alla distribuzione, ai sensi dell'art. 54 par. 5, lett. c) per i costi relativi alla distribuzione e alla promozione di opere audiovisive.
 - ai sensi dell'art. 54, par. 6 l'intensità di aiuto per la produzione di opere audiovisive non supera il 50% dei costi ammissibili, salvo i casi previsti dall'art. 54, par. 7 e 8 in cui l'intensità di aiuto può essere aumentata;
 - ai sensi dell'art. 5, gli aiuti concessi al settore, attraverso le misure attuative del presente atto, dovranno essere trasparenti;
 - ai sensi dell'art. 6 «Effetto incentivazione» par. 5 lett. h, le agevolazioni in favore della cultura perseguono l'effetto incentivante degli aiuti di Stato nel caso in cui si rispettino le condizioni previste agli artt. 53 e 54 del medesimo regolamento;
 - sono rispettate le soglie di cui all'art. 1 par. 2, nonché all'art. 4 par. 1 lett. z);
 - nelle singole misure attuative della presente deliberazione, siano essi regimi o misure ad hoc, saranno garantiti i principi inerenti il cumulo di cui all'art. 8 ove applicabile;
 - ai sensi dell'art. 9 «Pubblicazione e informazione» le informazioni sintetiche nel formato standardizzato di cui all'allegato II del medesimo regolamento, relative alle misure e il testo integrante delle stesse, devono essere pubblicate sul sito istituzionale;
 - ai sensi dell'art. 11 «Relazioni», le informazioni sintetiche relative alle misure, insieme a un link che dia accesso integrale alla documentazione delle misure di aiuto, comprese le sue modifiche, verranno trasmesse alla Commissione europea ai fini della registrazione del regime di aiuti di Stato;
 - fatti salvi i casi di non aiuto, ai sensi e per i fini dell'art. 52 della Legge 24 dicembre 2012, n. 234 e del decreto 31 maggio 2017, n. 115, gli uffici competenti dovranno procedere alla consultazione, interrogazione e contestuale inserimento nel RNA delle informazioni circa le agevolazioni concesse o erogate in regime di aiuto, compreso il regime *de minimis*;
- Evidenziato che come previsto dai paragrafi 6, 7 e 8 dell'art. 53 del Regolamento (UE) n. 651/2014 il metodo di calcolo prescelto all'interno delle misure attuative del presente atto sarà, in base alle disponibilità economiche dei singoli regimi o delle singole misure, quello del «funding gap», in base al quale:
- per gli aiuti agli investimenti, gli aiuti non dovranno superare la differenza tra i costi ammissibili e il risultato operativo dell'investimento stesso; e a tal riguardo il risultato operativo verrà dedotto dai costi ammissibili ex ante, sulla base di proiezioni ragionevoli, o mediante un meccanismo di

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 21 dicembre 2017

recupero;

- per gli aiuti al funzionamento, l'importo dell'aiuto non dovrà superare quanto necessario per coprire le perdite di esercizio e un utile ragionevole nel periodo in questione; ciò deve essere garantito *ex-ante*, sulla base di proiezioni ragionevoli, o mediante un meccanismo di recupero;

ovvero, in alternativa, per gli aiuti inferiori a 2 milioni di euro, indipendentemente dal valore del progetto, l'importo massimo dell'aiuto potrà essere fissato all'80% dei costi ammissibili;

Ritenuto altresì:

- di trasmettere alla Commissione Europea, ai sensi dell'art. 11 del Regolamento (UE) n. 651/2014, le informazioni sintetiche richieste nel modulo tipo di cui all'allegato II dello stesso regolamento, utilizzando l'apposita applicazione informatica della Commissione (SANI 2), relative alle misure di aiuto di cui al presente provvedimento, ai fini della registrazione dell'aiuto da parte della Commissione Europea e della pubblicazione sul sito web della Commissione;
- di dare attuazione agli aiuti di cui al presente atto solo a seguito della conclusione favorevole della procedura di comunicazione in Commissione Europea, ai sensi dell'art. 11 del Regolamento (UE) n. 651/2014;
- di attuare ogni misura necessaria, comunicandola per tempo ai beneficiari del bando, in caso di comunicazione e/o rilievi da parte della Commissione Europea in merito all'applicazione del regolamento citato;

Dato atto che per gli aiuti in esenzione non saranno concessi aiuti alle imprese in difficoltà ai sensi dell'art. 2 par. 1 punto 18 del Regolamento (UE) n. 651/2014, in quanto applicabile, né erogati alle imprese che sono destinatarie di ingiunzioni di recupero pendente per effetto di una decisione di recupero adottata dalla Commissione europea ai sensi del Reg. (UE) n. 2015/1589 in quanto hanno ricevuto e successivamente non rimborsato o non depositato in un conto bloccato aiuti che lo Stato è tenuto a recuperare in esecuzione di una decisione di recupero adottata dalla Commissione Europea ai sensi del Regolamento (UE) n. 2015/1589;

Dato atto, inoltre, che nel caso di aiuti in *de minimis*, non saranno concessi aiuti alle imprese che si trovano in stato di fallimento, liquidazione (anche volontaria), di amministrazione controllata, di concordato preventivo o in qualsiasi altra situazione equivalente secondo la normativa statale;

Valutato che è possibile cumulare gli aiuti in esenzione nel rispetto dell'art. 8 del Regolamento (UE) n. 651/2014;

Acquisito in data 12 dicembre 2017 il parere del Comitato di valutazione aiuti di Stato, costituito con d.g.r. n. 3839 - all. F del 14 luglio 2015 e individuato nelle sue componenti fisse dal decreto del Segretario Generale n. 8713 del 17 luglio 2017 «*Individuazione dei componenti del Comitato di valutazione aiuti di Stato e ulteriori determinazioni ai sensi della d.g.r. 6777 del 30 giugno 2017, in attuazione della deliberazione di Giunta Regionale n. 3839/2015 all. F*»;

Dato atto che:

- le relative dotazioni finanziarie necessarie all'attuazione delle iniziative di cui al presente provvedimento, saranno approvate con successivi atti entro i limiti della comunicazione alla Commissione Europea di cui all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 651/2014, sia per dotazione massima che per durata;
- la Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie provvederà ad ogni adempimento attuativo del presente atto e procederà con successivi provvedimenti dirigenziali a impostare i nuovi regimi e le nuove misure agevolative ai sensi dell'attuale disciplina europea e nazionale in tema di aiuti di stato alla cultura, attualmente in costante evoluzione;

Richiamati:

- il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della X^a legislatura, approvato con d.c.r. 9 luglio 2013, n. X^a/78;
- il Programma triennale per la Cultura 2017-2019 previsto dall'art. 9 della l.r. 7 ottobre 2016, n. 25, «*Politiche regionali in materia culturale. Riordino normativo*» (d.c.r. 23 maggio 2017 n. X^a/1524);

A votazione unanime espressa nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di stabilire per il periodo 2018 - 2020 che, fatti salvi i casi di non aiuto i contributi concessi a favore di attività economiche, ai sensi della legge regionale 7 ottobre 2016 - n. 25 «*Politiche regionali in materia culturale - Riordino normativo*», saranno concessi nel rispetto del Regolamento (UE) n. 651/2014, sia per le parti generali - articoli da 1 a 10, sia in particolare per gli articoli 53 e

54, ovvero, in base all'importo, nel rispetto del Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 (G.U. Unione Europea L 352 del 24 dicembre 2013) relativo all'applicazione degli artt. 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti *de minimis* alle imprese e in particolare gli artt. 1 (Campo di applicazione), 2 (Definizioni), 3 (Aiuti *de minimis*), 4 (calcolo dell'ESL), 5 (Cumulo) e 6 (Controllo);

2. di trasmettere alla Commissione Europea, ai sensi dell'articolo 9 «*Pubblicazione e Informazione*» e dell'articolo 11 «*Relazioni*» del Regolamento (UE) n. 651/2014, la sintesi delle informazioni relative alle misure descritte e il link che dia accesso alla documentazione integrale della misura di aiuti di stato, ai fini della registrazione dell'aiuto da parte della Commissione Europea e la sua conseguente pubblicazione sul sito web della Commissione;

3. di attuare ogni misura necessaria, comunicandola per tempo ai beneficiari del bando, in caso di comunicazione e/o rilievi da parte della Commissione Europea in merito all'applicazione del regolamento citato;

4. di dare mandato alla Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie di provvedere ad ogni adempimento attuativo del presente atto nell'impostazione dei regimi e delle singole misure di finanziamento e comunque entro i limiti della comunicazione alla Commissione Europea di cui all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 651/2014, sia per dotazione massima che per durata;

5. di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito istituzionale - sezione amministrazione trasparente ai sensi del d.lgs. 33/2013 artt. 26 e 27.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

D.g.r. 18 dicembre 2017 - n. X/7566
Approvazione dello schema di convenzione per la delega delle funzioni di organismo intermedio per l'attuazione degli interventi di depurazione dei laghi prealpini previsti nel patto Lombardia del 25 novembre 2016 - area tematica ambiente

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge n. 147/2013 (legge di stabilità 2014) che all'art. 1, comma 6 determina la dotazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione per il periodo di programmazione 2014-2020 (FSC 2014-2020);

Vista la legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015), che all'art. 1, comma 703, detta disposizioni per l'utilizzo delle risorse FSC 2014-2020;

Vista la deliberazione CIPE n. 25 del 10 agosto 2016 che, in attuazione dell'art. 1, comma 703, lettere a) e b) della legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015), ha individuato le Aree Tematiche per il Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 e la relativa dotazione finanziaria, e ha stabilito le regole del funzionamento del Fondo stesso;

Considerato che il 25 novembre 2016, a conclusione del processo di concertazione interistituzionale, la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Lombardia hanno stipulato il Patto per la Regione Lombardia che, tra i finanziamenti indicati nell'allegato A, prevede un contributo pari a € 10.000.000 per «Interventi di depurazione dei laghi prealpini» a valere sulle risorse statali della programmazione 2014 - 2020 del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione;

Vista la deliberazione CIPE n. 56 del 1° dicembre 2016 che ha determinato la dotazione finanziaria del Patto per la Regione Lombardia a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020 in 718,70 milioni di euro;

Vista la circolare n. 1 dell'8 maggio 2017 del Ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno, recante indicazioni interpretative circa le disposizioni della deliberazione CIPE n. 25/2016;

Vista la d.g.r. del 7 novembre 2017 - n. X/7329 - Patto Lombardia - Area tematica ambiente. Programma degli interventi finalizzati alla depurazione dei laghi prealpini - che ha approvato il Programma degli interventi dei laghi Prealpini e la relativa dotazione finanziaria pari a Euro 10.000.000,00 a valere sulle risorse nazionali del Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020;

Vista la d.g.r. del 7 novembre 2017 - n. X/7317 - che ha istituito il capitolo di spesa 12930 «FSC 2014-2020» - Contributi agli investimenti per interventi per la depurazione di laghi prealpini», che presenta la necessaria disponibilità;

Considerato che la richiamata delibera prevede che con un successivo atto convenzionale, da sottoscrivere tra la Regione Lombardia e i singoli Uffici d'Ambito interessati, siano stabilite le modalità operative di gestione dei finanziamenti e individuati i responsabili dell'attuazione degli interventi con l'attribuzione delle funzioni di controllo competenti;

Dato atto che allo scopo si è provveduto a predisporre lo schema di convenzione da sottoscrivere tra Regione Lombardia e gli uffici d'Ambito di Brescia, Como, Lecco e Varese concernente la delega della funzione di Organismo Intermedio per l'attuazione degli interventi di depurazione dei laghi prealpini previsti nel Patto Lombardia del 25 novembre 2016 - Area Tematica Ambiente - parte integrante al presente atto deliberativo;

Richiamati:

- la l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e successive modifiche e integrazioni, nonché il regolamento di contabilità;
- la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché in provvedimenti organizzativi della X legislatura;

Visto il Programma regionale di Sviluppo della X Legislatura approvato con d.c.r. n. 78 del 9 luglio 2013, in particolare la Missione 1 - ASSETTI ISTITUZIONALI, SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI, DI GESTIONE, Programma 1.1b. - Programmazione comunitaria e Missione 09 «SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE» e Programma 04. «Servizio idrico integrato»;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare, come parte integrante al presente provvedimento, lo schema di convenzione concernente la delega della funzione di Organismo Intermedio per l'attuazione degli interventi di depurazione dei laghi prealpini previsti nel Patto Lombardia del 25 novembre 2016 - Area Tematica Ambiente;

2. di trasmettere lo schema di convenzione agli Uffici d'Ambito di Brescia, Como, Lecco e Varese, per i successivi adempimenti di competenza;

3. di dare mandato al Dirigente dell'Unità Organizzativa Risorse Idriche alla sottoscrizione della convenzione e dei successivi atti conseguenti;

4. di dare mandato al Dirigente competente di adempiere agli obblighi di pubblicità e trasparenza previsti in attuazione del d.lgs. 33/2013;

5. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

— • —



CONVENZIONE

per la delega della funzione di Organismo Intermedio per l'attuazione degli interventi di depurazione dei laghi prealpini previsti nel Patto Lombardia del 25/11/2016 – Area Tematica Ambiente

tra

Regione Lombardia, Direzione Generale Ambiente, energia e sviluppo sostenibile, con sede legale in Piazza Città di Lombardia, 1 Milano (C.F. 80050050154 e Partita IVA 12874720159), rappresentata dal Dirigente della _____ autorizzato ad intervenire nel presente atto in virtù della D.G.R. n. X/7239 del 7 novembre 2017

e

L'Ufficio d'Ambito della Provincia di _____ in qualità di Organismo Intermedio rappresentato da _____ domiciliato per la carica presso _____, posta in Comune di _____ (C.F. _____)

VISTA la legge n. 147/2013 (legge di stabilità 2014) che all'art. 1, comma 6, determina la dotazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) per il periodo di programmazione 2014-2020;

VISTA la legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015), che all'art. 1, comma 703, detta imposizioni per l'utilizzo delle risorse FSC 2014-2020;

VISTA la delibera CIPE n. 25 del 10 agosto 2016 (pubblicata il 14 novembre 2016) "Fondo sviluppo e coesione 2014-2020 – aree tematiche nazionali e obiettivi strategici - ripartizione ai sensi dell'articolo 1, comma 703, lettere b) e c) della legge n. 190/2014" che ha individuato le Aree Tematiche per il Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 e la relativa dotazione finanziaria e ha stabilito le regole del funzionamento del Fondo stesso;

CONSIDERATO che il 25/11/2016, a conclusione del processo di concertazione interistituzionale, la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Lombardia hanno stipulato il Patto per la Regione Lombardia che, tra i finanziamenti indicati nell'allegato A, prevede un contributo pari a € 10.000.000 per "Interventi di depurazione dei laghi prealpini" a valere sulle risorse statali della programmazione 2014 - 2020 del FSC;

VISTA la delibera CIPE n. 56 del 1 dicembre 2016 (pubblicata il 4 aprile 2017) "Fondo per

lo sviluppo e la coesione 2014-2020. Assegnazione di risorse per la realizzazione dei patti stipulati con le Regioni Lazio e Lombardia, e con le città metropolitane di Firenze, Milano, Genova e Venezia” ha determinato la dotazione finanziaria del Patto per la Regione Lombardia a valere sul FSC 2014-2020 in 718,7 milioni di euro;

VISTA la Circolare n.1 dell'8 maggio 2017 del Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno avente ad oggetto “Fondo di sviluppo e coesione 2014 - 2020 – Adempimenti delibere CIPE n. 25 e 26 del 10 agosto 2016. Piani operativi/Piani stralcio e Patti per lo sviluppo. Governance, modifiche e riprogrammazioni di risorse, revoche, disposizioni finanziarie” recante indicazioni interpretative circa le disposizioni della delibera CIPE n. 26/2016;

VISTA la D.G.R. X/7329 del 7 novembre 2017 che ha approvato il Programma degli interventi di depurazione dei laghi Prealpini e la relativa dotazione finanziaria pari a 10 milioni di euro a valere sulle risorse nazionali del Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020;

VISTA la D.G.R. X/7317 del 7 novembre 2017 che ha istituito il capitolo di spesa 12930 “FSC 2014-2020 - Contributi agli investimenti per interventi per la depurazione di laghi prealpini”;

VISTO il DLgs n. 152 del 3 aprile 2006 “Norme in materia ambientale” che disciplina, tra l'altro, la gestione delle risorse idriche e del servizio idrico integrato;

VISTA la legge regionale n. 21 del 27 dicembre 2010 “Modifiche alla legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 (Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche), in attuazione dell'articolo 2, comma 186 bis, della legge 23 dicembre 2009, n. 191” che demanda alle Province la costituzione di una Azienda Speciale, denominata Ufficio d'Ambito per lo svolgimento delle funzioni di governance del servizio idrico integrato già esercitate dalle Autorità d'Ambito;

VISTA la delibera della Provincia di N.... del che istituisce l'Azienda Speciale Ufficio d'Ambito per e la convenzione con il gestore del servizio idrico integrato

Tutto ciò premesso si conviene che

ART. 1 – PREMESSE

Le premesse sono parte integrante e sostanziale della presente Convenzione.

ART. 2 – OGGETTO DELLA DELEGA

La presente Convenzione disciplina i rapporti giuridici intercorrenti fra Regione Lombardia – Direzione Generale Ambiente, energia e sviluppo sostenibile (di seguito D.G.), in qualità di Direzione Responsabile per l'attuazione degli interventi e l'Ufficio d'Ambito della Provincia

di _____, in qualità di Organismo Intermedio (di seguito O.I.) per la realizzazione dell'intervento/degli interventi di cui all'Allegato 1, finanziati per un importo complessivo pari a € a valere sulle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) 2014 – 2020 del Patto per la Lombardia, Area Tematica Ambiente.

Le parti si impegnano, per quanto di propria competenza, a dare corso a tutte le attività disciplinate dalla presente Convenzione per conseguire l'obiettivo di realizzare l'intervento/i.

ART. 3 – OBBLIGHI E RESPONSABILITA' CONNESSI ALLA DELEGA

Gli obblighi e le responsabilità vincolanti per le parti relative allo svolgimento delle funzioni delegate sono dettagliate nella presente Convenzione.

Una volta conferita la delega all'O.I., attraverso la stipula della presente Convenzione, la D.G. assicura la supervisione e il controllo della corretta attuazione delle funzioni delegate e la permanenza delle condizioni relative alla capacità di assolvere le medesime.

L'O.I. si impegna a trasmettere alla D.G. ogni informazione e documento utile a verificare l'attuazione delle funzioni delegate.

L'O.I. si impegna ad acconsentire e favorire lo svolgimento di tutti i controlli disposti da Regione Lombardia e/o eventuali organismi statali competenti, anche mediante ispezioni e sopralluoghi per le verifiche di competenza.

ART. 4 – COMPITI DELLA DIREZIONE GENERALE

Per quanto concerne la gestione del Patto, la D.G. :

- fornisce all'O.I. le specifiche del sistema di gestione e controllo del Patto e gli strumenti a supporto per l'espletamento delle funzioni delegate. In particolare la Pista di Controllo delle procedure inerenti l'attuazione degli interventi oggetto della presente Convenzione, il format della convenzione da sottoscrivere con il soggetto beneficiario, il vademecum relativo alle spese ammissibili, le check list per i controlli di primo livello, il vademecum relativo agli obblighi in materia di informazione e pubblicità posti in capo ai soggetti beneficiari;
- rende disponibili all'O.I. informazioni pertinenti per l'esecuzione dei suoi compiti e per l'attuazione degli interventi;
- mette a disposizione dell'O.I. il sistema informativo SIAGE adottato nell'ambito del Patto per la Regione Lombardia, che garantisce la raccolta, la registrazione e la conservazione informatizzata dei dati relativi a ciascun intervento;
- trasmette alla Banca Dati Unitari (BDU) dell'IGRUE, per il tramite del sistema informativo SIAGE, i flussi informativi relativi all'avanzamento procedurale e finanziario degli interventi sulla base dei dati trasmessi dall'O.I.;
- si impegna a rendere disponibili le risorse finanziarie assegnate all'intervento/i, in funzione dell'effettiva disponibilità delle risorse;
- elabora le informazioni fornite dall'O.I. ai fini della trasmissione all'Agenzia per la Coesione Territoriale dei dati di attuazione del Patto;
- rilascia le proroghe ai termini di inizio e fine lavori.

ART. 5 – COMPITI DELL'ORGANISMO INTERMEDIO DELEGATO

L'O.I. è responsabile della gestione delle attività finalizzate alla realizzazione degli interventi secondo quanto indicato ai successivi commi, conformemente al principio della sana gestione finanziaria

Nell'ambito del ruolo assegnato dal DLgs n. 152 del 3 aprile 2006 all'Ufficio d'Ambito (O.I.) e delle attività previste nelle convenzioni sottoscritte tra l'Ufficio d'Ambito ed il soggetto Gestore del servizio idrico integrato (di seguito beneficiario), all'O.I. sono delegate le attività di attuazione degli interventi e trattamento delle domande di rimborso e controlli di cui all'Allegato 1.

A tal fine organizza le proprie strutture, le risorse umane e tecniche, in modo da assicurare lo svolgimento dei compiti delegati, in coerenza con gli obiettivi perseguiti nel rispetto di criteri di efficacia e di efficienza dell'azione amministrativa.

Per quanto concerne la gestione degli ambiti di propria competenza, l'O.I.:

- fa proprie le specifiche del sistema di gestione e controllo del Patto ed utilizza gli strumenti a supporto per l'espletamento delle funzioni delegate messi a disposizione da Regione, impegnandosi a comunicare tempestivamente alla D.G. eventuali modifiche;
- assicura che i propri uffici ed i beneficiari degli interventi utilizzino il sistema informativo SIAGE;
- rende disponibili al beneficiario informazioni utili all'attuazione degli interventi;
- garantisce che il beneficiario mantenga un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative a ciascun intervento;
- garantisce che il beneficiario trasmetta il cronoprogramma della spesa da confermare/adequare entro il 30 giugno di ciascun anno di realizzazione dell'intervento e trasmette i dati alla D.G.;
- assicura che i beneficiari adempiano a tutti gli obblighi in materia di informazione e pubblicità;
- trasmette tramite SIAGE alla DG i dati relativi all'avanzamento procedurale e finanziario degli interventi;
- fornisce alla D.G. i dati di attuazione relativamente agli interventi di propria competenza ai fini della trasmissione all'Agenzia per la Coesione Territoriale dei dati di attuazione del Patto;
- comunica alla D.G. le irregolarità, le frodi o le frodi sospette riscontrate a seguito delle verifiche di propria competenza e adotta le misure correttive necessarie.

Per quanto concerne l'attuazione degli interventi, l'O.I.:

- sottoscrive con il soggetto beneficiario la convenzione che disciplina gli obblighi relativi all'utilizzo delle risorse FSC 2014-2020;
- esamina ed approva i progetti definitivi relativi agli interventi, presentati dai beneficiari;
- provvede alla convocazione di apposita conferenza di servizi;
- esamina ed approva le eventuali varianti progettuali.

Per quanto concerne il trattamento delle domande di rimborso ed i controlli degli interventi, l'O.I.:

- riceve, verifica e convalida, attraverso il sistema informativo regionale SIAGE, le domande di rimborso presentate dal beneficiario e svolge tutti gli adempimenti di propria competenza, inclusa la verifica della corretta registrazione sul sistema informativo della documentazione relativa alle spese effettivamente sostenute dal beneficiario;

- provvede alla liquidazione delle spese al beneficiario;
- effettua verifiche a campione sul posto degli interventi finalizzate ad accertare che i prodotti e servizi cofinanziati siano stati forniti, che il beneficiario abbia pagato le spese dichiarate e che queste ultime siano conformi alle norme del FSC.

ART. 6 – RENDICONTAZIONE DELLE SPESE E TRASFERIMENTO DELLE RISORSE

Per l'attuazione degli interventi di cui all'Allegato 1, sono attribuite all'O.I. le risorse FSC 2014-2020 assegnate al Patto Lombardia per un importo complessivo pari a euro.

Il trasferimento delle risorse finanziarie da parte della D.G. all'O.I. prevede un primo trasferimento, pari al 10% delle risorse attribuite all'O.I., alla sottoscrizione della presente convenzione. I successivi trasferimenti, al netto dell'importo relativo al primo trasferimento, sono strettamente connessi all'attività di presentazione delle domande di rimborso da parte del beneficiario, secondo le modalità di rendicontazione comunicate dall'O.I. al beneficiario, mediante il regolare inserimento delle relative informazioni e dei giustificativi di spesa sul Sistema Informativo SIAGE e condizionato ai successivi controlli da parte dell'O.I.

Le economie conseguite a qualsiasi titolo sono accantonate e possono essere eventualmente utilizzate dal beneficiario nell'ambito del progetto approvato solo su espressa e preventiva autorizzazione dell'O.I. e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla Delibera CIPE 25/2016.

A seguito del completamento dell'intervento, le economie finali tornano nella disponibilità programmatoria di Regione Lombardia.

ART. 7 - TEMPI DI ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO

Per la progettazione e la realizzazione dell'intervento, l'O.I. dovrà accertarsi che il beneficiario rispetti le tempistiche di cui al cronoprogramma inserito nel Sistema Informativo SIAGE, in particolare quelle relative all'assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti (aggiudicazione di appalti di lavori ai sensi del d.lgs. n. 50/2016) entro il 31 dicembre 2019, pena la revoca delle risorse come prescritto nella delibera CIPE n. 25 del 10 agosto 2016.

L'O.I. si impegna a verificare periodicamente l'avanzamento dell'intervento al fine di conseguire gli obiettivi procedurali e di spesa, nel rispetto della modulazione dei tempi di cui sopra e del cronoprogramma presentato. Lo stesso si impegna a segnalare con sollecitudine alla D.G. ogni scostamento dal cronoprogramma ed ogni eventuale ostacolo amministrativo, finanziario o tecnico che si frapponga alla realizzazione dell'intervento, motivandoli e a proporre le relative azioni correttive.

ART. 8 – RECUPERI E REVOCA

Ogni irregolarità, rilevata prima o dopo l'erogazione del contributo pubblico versato al beneficiario, dovrà essere immediatamente rettificata e gli importi eventualmente corrisposti dovranno essere recuperati in conformità con la normativa di riferimento, secondo i rispettivi ordinamenti.

A tal fine l'O.I. è responsabile del recupero delle somme indebitamente corrisposte. Nel caso in cui un importo indebitamente versato non possa essere recuperato a causa di colpa o negligenza del beneficiario, spetta all'O.I. rimborsare l'importo in questione.

L'O.I. è obbligato a fornire tempestivamente alla D.G. ogni informazione in merito agli importi recuperati, agli importi da recuperare e agli importi non recuperabili.

ART. 9 – DURATA E RECESSO

La presente Convenzione ha durata fino al completamento delle attività in essa previste, salvo eventuale risoluzione della stessa.

L'atto di recesso è possibile solo nel caso in cui una delle parti, per eventi sopravvenuti, sia impedita alla attuazione di quanto stabilito nella Convenzione. Qualora una delle parti intendesse recedere dalla presente Convenzione, dovrà darne comunicazione scritta all'altra almeno novanta giorni prima della data di decorrenza.

Eventuali modifiche e/o integrazioni alla presente Convenzione sono apportate con atto scritto a firma della D.G. e dell'O.I.

ART. 10 - POTERI SOSTITUTIVI IN CASO DI INERZIE, RITARDI ED INADEMPIENZE

L'esercizio dei poteri sostitutivi da parte della D.G., nei confronti dell'O.I, viene esercitato in caso di mancato adempimento nei confronti di quanto previsto nella presente convenzione. La D.G., con atto motivato, può sospendere o revocare, anche parzialmente, la presente delega.

ART. 11 – TRATTAMENTO DATI PERSONALI

Ai sensi dell'art. 29 del d.lgs.196/2003 l'O.I. assume la qualifica di responsabile del trattamento per i dati trattati in esecuzione della presente Convenzione, la cui titolarità resta in capo a Regione Lombardia.

Titolare del trattamento è la Giunta di Regione Lombardia nella persona del legale rappresentante.

Responsabile del trattamento è l'O.I. nella persona di _____.

Responsabile del trattamento interno è il Direttore della Direzione Generale _____.

L'O.I.:

- dichiara di essere consapevole che i dati che tratta nell'espletamento dell'incarico ricevuto sono dati personali e quindi, come tali, essi sono soggetti all'applicazione del Codice per la protezione dei dati personali;
- si obbliga ad ottemperare agli obblighi previsti dal d.lgs.196/2003 anche con riferimento alla disciplina ivi contenuta rispetto ai dati personali sensibili e giudiziari;
- si impegna ad adottare le disposizioni contenute nell'allegato al decreto 5709 del 23 maggio 2006 nonché a rispettare le eventuali istruzioni specifiche ricevute relativamente a peculiari aspetti del presente incarico/servizio;
- si impegna a nominare, ai sensi dell'art. 30 del d.lgs.196/2003, i soggetti incaricati del trattamento stesso e di impartire loro specifiche istruzioni relative al trattamento dei dati loro affidati.

ART. 12 – CONTROVERSIE

Sulla base delle indicazioni di cui all'art. 3, comma 19, della l. 24 dicembre 2007, n. 244, per eventuali controversie relative alla validità, interpretazione o esecuzione della presente Convenzione la competenza territoriale è del Foro di Milano.

ART. 13 – CONSERVAZIONE DIGITALE DELLA CONVENZIONE

La presente Convenzione è sottoscritta digitalmente dalle parti; una copia della stessa verrà conservata in apposito registro da parte della Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile – U.O. Risorse idriche.

Milano,

Per Regione Lombardia

Per l'Ufficio d'Ambito
della Provincia di _____

Allegato
Elenco interventi

D.g.r. 18 dicembre 2017 - n. X/7570**Indirizzi di semplificazione per le modifiche di impianti in materia di emissioni in atmosfera ai sensi della parte quinta del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.**

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 «Norme in materia ambientale», ed in particolare la Parte Quinta «Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera», Titolo I «Prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività»;
- il d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128 «modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale»;
- il d.lgs. 4 marzo 2014, n.46 «Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)»;

Visto inoltre il d.p.r. 13 marzo 2013, n. 59 «Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale (AUA) e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale [...]»;

Richiamate:

- la l.r. 11 dicembre 2006, n. 24 e s.m.i., recante «Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente», ed in particolare:
 - l'art. 30 comma 6, ai sensi del quale, a partire dal 1° gennaio 2007, la Provincia è l'Autorità Competente al rilascio, al rinnovo e al riesame della autorizzazione alle emissioni in atmosfera;
 - l'art. 8, comma 2, che prevede che la Giunta Regionale stabilisca le direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni conferite, ivi comprese quelle di controllo, nonché per la definizione delle spese istruttorie;
 - la «Circolare di Regione Lombardia 1 AMB 2007 in materia di modifiche impiantistiche ex art. 269 d.lgs. 152/06»;
- la d.g.r. n. 593 del 6 settembre 2013 «approvazione del piano regionale degli interventi per la qualità dell'aria (PRIA) e dei relativi documenti previsti dalla procedura di valutazione ambientale strategica» e smi;
- la d.g.r. n. 6030 del 16 dicembre 2016 «indirizzi in merito agli adempimenti in materia di 'emissioni in atmosfera' ai sensi della parte quinta del d.lgs. 152/06 a seguito del cambio di classificazione della formaldeide alla luce dell'entrata in vigore del regolamento ce n.1272/2008 («CLP») e successive modifiche e integrazioni»;

Considerato che:

- il d.lgs. 128/2010 ed il successivo d.lgs. 46/2014 hanno modificato la Parte Quinta del d.lgs. 152/2006, provvedendo, tra l'altro, a:
 - precisare che l'oggetto dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera è lo stabilimento quale «il complesso unitario e stabile, che si configura come un complessivo ciclo produttivo, sottoposto al potere decisionale di un unico gestore, in cui sono presenti uno o più impianti o sono effettuate una o più attività che producono emissioni» e non più il singolo impianto;
 - aggiornare la definizione di «modifica sostanziale» quale «la modifica [...] che possa produrre effetti negativi e significativi sull'ambiente», nonché le procedure amministrative da applicarsi al fine della gestione delle stesse;
- con la sopra richiamata circolare 1 Amb 2007, Regione Lombardia aveva inteso fornire alle Autorità Competenti in materia di emissioni in atmosfera una serie di indirizzi utili sia alla classificazione delle modifiche - individuando quali fossero da intendersi «non sostanziali» - sia alla definizione delle relative procedure autorizzative, sulla base di quanto previsto dalla normativa all'epoca vigente;
- tali indirizzi non risultano più allineati al nuovo quadro normativo nazionale in materia di emissioni in atmosfera delineato dalle modifiche apportate alla Parte Quinta del d.lgs. 152/06 dai sopra richiamati provvedimenti (d.lgs. 128/2010, d.lgs. 46/2014);

Considerato altresì che il d.p.r. 59/2013 ha introdotto l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) al fine semplificare gli adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle imprese, stabilendo - tra l'altro - che:

- (art. 3 c.1) l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera è tra i titoli sostituiti dall'Autorizzazione unica Ambientale (AUA);
- (art. 2 c.1) l'Autorità Competente in materia di AUA è la Provincia/Città Metropolitanana;
- (art.2 c.1) lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) è l'unico punto di accesso per il richiedente in relazione a tutte le vicende amministrative riguardanti la sua attività produttiva;
- (art. 6 c.4) le Regioni e le Province Autonome possono, nel rispetto delle norme di settore vigenti, definire ulteriori criteri per la qualificazione delle modifiche sostanziali [...];

Ricordato che in Regione Lombardia le istanze concernenti il rilascio, la modifica sostanziale e il rinnovo dell'AUA sono presentate, per mezzo di piattaforme interoperabili, ai SUAP e che questi prevedono all'oltreo delle stesse alle Autorità competenti ed al contestuale aggiornamento del Registro AUA implementato sulla piattaforma informatica MUTA;

Atteso che nell'ambito del Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA) sono previste, tra le altre, misure volte alla riduzione delle emissioni in atmosfera prodotte dal comparto industriale;

Ritenuto pertanto necessario aggiornare gli indirizzi volti a qualificare la sostanzialità di una modifica sulla scorta di quanto previsto dall'attuale art. 269 del d.lgs. 152/2006, nonché a delineare le procedure autorizzative e le modalità di trasmissione delle comunicazioni, anche al fine di uniformare l'attività dei Gestori e delle Autorità competenti in attuazione sia delle disposizioni ambientali settoriali (Parte Quinta del d.lgs. 152/06 e smi, PRIA), sia delle disposizioni in materia di semplificazione dei procedimenti (d.p.r. 59/2013);

Ritenuto in particolare opportuno:

- definire una serie di criteri generali sulla base dei quali gli effetti di una modifica possano essere considerati «significativi e negativi sull'ambiente» coerentemente con gli obiettivi di tutela dell'inquinamento atmosferico previsti dal PRIA;
- individuare le fattispecie di modifica che, in funzione dei suddetti effetti, debbano essere classificate come «sostanziali», fermo restando la facoltà delle Autorità Competenti di effettuare ulteriori e più specifiche valutazioni tenuto conto della sito-specificità dello stabilimento;
- definire le procedure autorizzative per la gestione sia delle modifiche sostanziali che non sostanziali, in funzione delle varie casistiche che possono concretizzarsi, anche alla luce dell'entrata in vigore del Regolamento AUA e predisponendo, ove necessario, gli appositi modelli per la trasmissione delle comunicazioni;
- prevedere, in un'ottica di semplificazione ed uniformità amministrativa, l'utilizzo delle piattaforme telematiche già in uso sul territorio regionale anche per la gestione delle comunicazioni di modifica «non sostanziale», che saranno pertanto trasmesse ai SUAP i quali provvederanno ad inoltrarle alle Autorità competenti ed ad aggiornare il registro AUA;

Dato atto che al fine di perseguire gli obiettivi sopra richiamati è stato avviato nel 2017 uno specifico confronto con le Autorità Competenti, ARPA Lombardia e le Associazioni di categoria nell'ambito del «Tavolo di coordinamento in materia di emissioni in atmosfera» attivo presso la DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile;

Preso atto del documento inerente gli «indirizzi regionali in materia di modifiche impiantistiche ai sensi della Parte Quinta del d.lgs. 152/06 e s.m.i.» condiviso ed approvato nella seduta dello scorso 13 luglio del suddetto Tavolo tecnico e comprensivo dei seguenti modelli:

- modello di comunicazione di modifica non sostanziale per stabilimento autorizzato ANTE AUA;
- modello di comunicazione di modifica non sostanziale per stabilimento autorizzato AUA;
- modello di relazione tecnica da trasmettere nel caso di comunicazioni di modifica non sostanziale delle emissioni in atmosfera;

Atteso che:

- fino all'adeguamento e alla messa a regime delle piattaforme in uso presso i SUAP, oggetto di specifica e preventiva comunicazione da parte di Regione Lombardia, le comunicazioni di modifica non sostanziale sono trasmesse direttamente all'Autorità Competente, come previsto, ad oggi, dall'art. 6 del d.p.r. 59/2013;

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 21 dicembre 2017

- restano invariate le modalità di presentazione delle istanze di rilascio, rinnovo o modifica sostanziale dell'AUA;

Dato atto che è in corso un ulteriore aggiornamento della Parte Quinta del d.lgs. 152/2006 finalizzato in particolare al recepimento della Direttiva 2015/2193 relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi;

Considerato che:

- nell'ambito di tale aggiornamento si forniscono indicazioni in merito alla gestione dei procedimenti conseguenti al cambio di classificazione delle sostanze, disciplinati in Regione Lombardia dalla d.g.r. 6030/2016 citata in premessa;
- più nello specifico, le nuove disposizioni nazionali attualmente in corso di pubblicazione prevedono che il termine per la presentazione delle istanze ai sensi dell'art. 269 del d.lgs. 152/06 per le attività che non possono più avvalersi del regime della deroga a seguito del cambio di classificazione delle sostanze è pari a 3 anni, e pertanto, la scadenza per le attività che utilizzano formaldeide è il 31 dicembre 2018;
- le stesse disposizioni non prevedono un termine per l'adeguamento degli impianti a nuovi valori limite;
- il punto 4 dell'Allegato alla d.g.r. 6030/2017 prevede per la medesima casistica la scadenza del 31 dicembre 2017 per la presentazione delle istanze ed il termine del 1° gennaio 2020 per l'adeguamento degli impianti ai limiti delineati nella stessa delibera;

Ricordato che gli indirizzi di cui all'allegato della d.g.r. 6030/2017 sono finalizzati a colmare un vuoto nella normativa nazionale e che gli stessi, come riportato nella delibera stessa, «sono da intendersi validi fino a diverse e più specifiche disposizioni in materia da emanarsi da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare»;

Considerato che tali specifiche disposizioni hanno concluso il loro iter di valutazione e approvazione (Conferenza stato-regioni del 5 ottobre; Consiglio dei Ministri del 10 novembre) e sono prossime alla pubblicazione;

Ritenuto opportuno, al fine di garantire uniformità di trattamento alle attività collocate sul territorio regionale nonché un adeguato recepimento di tutte le nuove disposizioni nazionali previste dall'aggiornamento della Parte Quinta, allineare le scadenze previste dalla normativa regionale a quelle delineate dalla normativa nazionale;

Ritenuto pertanto opportuno prevedere che il termine per la presentazione delle istanze ai sensi dell'art. 269 del d.lgs. 152/06 per le attività che - alla luce del cambio di classificazione della sostanza «formaldeide»- non possono più avvalersi del regime semplificato delle attività «in deroga» di cui all'art. 272 sia il 31 dicembre 2018, in conformità a quanto previsto dalla normativa nazionale di imminente emanazione, fermo restando il termine previsto per l'adeguamento degli impianti al 1 gennaio 2020, come già disposto dalla d.g.r. 6030/2016;

Ritenuto, altresì, opportuno demandare alle competenti Strutture della Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile eventuali aggiornamenti o integrazioni del presente provvedimento, tali da non comprometterne i principi generali, che si rendessero necessari a seguito di modifiche intervenute nella normativa nazionale di riferimento;

Dato atto che il presente provvedimento concorre a perseguire gli obiettivi del PRS e in particolare al risultato atteso Ter 09.08 punto 271 - Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera;

Vista la l.r.n. 20/2008 «testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» nonché i provvedimenti della X legislatura;

Attestata la regolarità tecnica del presente atto e la correttezza dell'azione amministrativa ai sensi dell'art. 14 della l.r. 17/2014;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di Legge;

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in premessa che qui si intendono integralmente richiamate:

1. di approvare, quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, l'allegato (allegato 1) riportante gli indirizzi regionali in materia di modifiche impiantistiche ai sensi della Parte Quinta del d.lgs. 152/06 e s.m.i., comprensivo dei seguenti modelli:

- suballegato 1A - modello di comunicazione di modifica non sostanziale per stabilimento autorizzato ANTE AUA;
- suballegato 1B - modello di comunicazione di modifica non sostanziale per stabilimento autorizzato AUA;
- suballegato 2 - modello di relazione tecnica da trasmettere nel caso di comunicazioni di modifica non sostanziale delle emissioni in atmosfera;

2. di disporre che le comunicazioni di modifica non sostanziale saranno trasmesse ai SUAP in via telematica attraverso le piattaforme già in uso sul territorio regionale per la gestione delle pratiche AUA;

3. di disporre che la messa a regime delle piattaforme di cui al punto precedente sarà preventivamente comunicata da Regione Lombardia e che fino a tale data, le comunicazioni di modifica non sostanziale saranno trasmesse alle Autorità Competenti secondo le modalità da queste definite ed utilizzando i modelli approvati con il presente provvedimento;

4. di disporre che il termine per la presentazione delle istanze ai sensi dell'art. 269 del d.lgs. 152/06 per le attività che - alla luce del cambio di classificazione della sostanza «formaldeide»- non possono più avvalersi del regime semplificato delle attività «in deroga» di cui all'art. 272 dello stesso decreto legislativo, di cui al punto 4 dell'Allegato alla d.g.r. 6030/2017, è modificato nel 31 dicembre 2018 - anziché 31 dicembre 2017 - fermo restando il termine previsto per l'adeguamento degli impianti al 1 gennaio 2020;

5. di demandare alle competenti Strutture della Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile eventuali aggiornamenti o integrazioni del presente provvedimento, tali da non comprometterne i principi generali, che si rendessero necessari e seguito di modifiche intervenute nella normativa nazionale di riferimento;

6. di disporre che il presente atto venga pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

_____ • _____

ALLEGATO 1

Indirizzi regionali in materia di modifiche impiantistiche ai sensi della Parte Quinta del d.lgs. 152/06 e s.m.i.

Premesse

Con l'entrata in vigore delle modifiche apportate prima dal d.lgs. 128/2010, quindi dal più recente d.lgs. 46/2014, oggetto dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera (o estendendo al caso dell'Autorizzazione Unica Ambientale) è lo **stabilimento**, inteso come "il complesso unitario e stabile, che si configura come un complessivo ciclo produttivo, sottoposto al potere decisionale di un unico gestore, ***in cui sono presenti uno o più impianti o sono effettuate una o più attività***", e non più il singolo impianto.

Parallelamente è stato rivisto l'approccio alle "modifiche": sia relativamente alle definizioni, specificando in particolare che sono sostanziali, le modifiche che possano **produrre effetti negativi e significativi sull'ambiente**, sia in merito alla gestione amministrativa delle stesse, demandando all'Autorità Competente la possibilità di aggiornare l'intero atto, o di parte dello stesso, in funzione della "tipologia" delle modifiche (*"l'autorità competente aggiorna l'autorizzazione dello stabilimento con un'istruttoria limitata agli impianti e alle attività interessate dalla modifica o, ...la rinnova con un'istruttoria estesa all'intero stabilimento... Se la modifica non è sostanziale, l'autorità competente provvede, ove necessario, ad aggiornare l'autorizzazione in atto"*).

Inoltre va ricordato come l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera (sia 'ordinaria' ex art. 269, che 'in deroga' ex art. 272) è uno dei titoli sostituiti **dall'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)** entrata in vigore con il DPR 59/2013; ne consegue che il procedimento autorizzativo per il rilascio o la modifica ai sensi della Parte Quinta del d.lgs. 152/06, debba essere inevitabilmente integrato con gli iter previsti dagli artt. 4 e 6 del suddetto Regolamento, anche in un'ottica di semplificazione amministrativa.

Alla luce di ciò, si rileva come la circolare **1 AMB 2007 (Burl S.O. n.6 del 5 febbraio 2007)** con cui Regione Lombardia aveva inteso disciplinare le modifiche ai sensi della parte Quinta del d.lgs. 152/2006 non è più allineata al nuovo quadro normativo nazionale e si ritiene pertanto opportuno procedere con l'individuazione di nuovi criteri per caratterizzare la sostanzialità delle modifiche e dei relativi iter amministrativi. Tale aggiornamento è peraltro in linea con quanto previsto dall'articolo 6 comma 4 del D.P.R. n. 59/2013 che riconosce a Regioni e Province Autonome la possibilità di definire, nel rispetto delle norme di settore vigenti, ulteriori criteri per la qualificazione delle modifiche sostanziali e indicare le modifiche non sostanziali.

Si sottolinea che la classificazione delle modifiche riportata nel presente documento concerne esclusivamente gli adempimenti in materia di emissioni in atmosfera soggetti all'art. 269; sono fatti salvi, quindi, gli adempimenti previsti dalle norme relative alle attività soggette all'art. 272, nonché tutti gli eventuali adempimenti previsti da altre normative settoriali (ad esempio per quanto concerne VIA, AIA, scarichi, rifiuti, rumore) o alla tutela dei luoghi di lavoro.

1. Definizioni

1.1 DEFINIZIONI PREVISTE DAL D.LGS 152/06 E SMI

- **art. 268 lett. h) “stabilimento”:** il complesso unitario e stabile, che si configura come un complessivo ciclo produttivo, sottoposto al potere decisionale di un unico gestore, in cui sono presenti uno o più impianti o sono effettuate una o più attività che producono emissioni attraverso, per esempio, dispositivi mobili, operazioni manuali, deposizioni e movimentazioni. Si considera stabilimento anche il luogo adibito in modo stabile all'esercizio di una o più attività;
- **art. 268 lett. m) “modifica dello stabilimento”:** installazione di un impianto o avvio di una attività presso uno stabilimento o modifica di un impianto o di una attività presso uno stabilimento, la quale comporti una variazione di quanto indicato nel progetto o nella relazione tecnica di cui all'articolo 269, comma 2, o nell'autorizzazione di cui all'articolo 269, comma 3, o nella domanda di adesione all'autorizzazione generale di cui all'articolo 272, o nell'autorizzazione rilasciata ai sensi del d.P.R. 24 maggio 1988, n. 203, o nei documenti previsti dall'articolo 12 di tale decreto; ricadono nella definizione anche le modifiche relative alle modalità di esercizio o ai combustibili utilizzati;
- **art. 268 lett. m-bis) “modifica sostanziale”:** modifica che comporta un aumento o una variazione qualitativa delle emissioni o che altera le condizioni di convogliabilità tecnica delle stesse e che possa produrre effetti negativi e significativi sull'ambiente; per gli impianti di cui all'art. 273 si applica la definizione prevista dall'art. 5, comma 1, lettera l -bis); per le attività di cui all'art. 275 si applicano le definizioni previste ai commi 21 e 22 di tale articolo;
- **art. 269 c. 7:** [...] Se la modifica è sostanziale l'autorità competente aggiorna l'autorizzazione dello stabilimento con un'istruttoria limitata agli impianti e alle attività interessati dalla modifica o, a seguito di eventuale apposita istruttoria che dimostri tale esigenza in relazione all'evoluzione della situazione ambientale o delle migliori tecniche disponibili, la rinnova con un'istruttoria estesa all'intero stabilimento. Se la modifica non è sostanziale, l'autorità competente provvede, ove necessario, ad aggiornare l'autorizzazione in atto. Se l'autorità competente non si esprime entro sessanta giorni, il gestore può procedere all'esecuzione della modifica non sostanziale comunicata, fatto salvo il potere dell'autorità competente di provvedere successivamente.

1.2 DEFINIZIONI PREVISTE DAL DPR 59/2013

- **Art. 2. Comma 1 – lettera g)** Modifica sostanziale di un impianto: ogni modifica considerata sostanziale ai sensi delle normative di settore che disciplinano gli atti di comunicazione, notifica e autorizzazione in materia ambientale compresi nell'autorizzazione unica ambientale in quanto possa produrre effetti negativi e significativi sull'ambiente;
- **Art.6.** Il gestore che intende effettuare una modifica dell'attività o dell'impianto ne dà comunicazione all'autorità competente e, salvo quanto previsto dal comma 3, nel caso in cui quest'ultima non si esprima entro sessanta giorni dalla comunicazione, può procedere all'esecuzione della modifica. L'autorità competente provvede, ove

necessario, ad aggiornare l'autorizzazione in atto e tale aggiornamento non incide sulla durata dell'autorizzazione.

Il gestore che intende effettuare una modifica sostanziale presenta una domanda di autorizzazione ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 4.

2. Procedure

2.1 MODIFICHE EX ART. 269

2.1.1 Sostanziali

A) Stabilimento autorizzato ante AUA

Ricordato che la modifica sostanziale di un'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'art. 269 implica la richiesta della prima AUA, il Gestore è tenuto a presentare preventivamente all'Autorità competente – per mezzo del SUAP – una domanda di autorizzazione, finalizzata a caratterizzare le attività/gli impianti dello stabilimento e le relative emissioni in atmosfera, oggetto di modifica; tale domanda confluirà nell'istanza di rilascio dell'AUA, secondo la modulistica telematica (comprensiva dei relativi allegati) approvata da Regione Lombardia e completa delle informazioni necessarie a caratterizzare la modifica.

In tal caso si applica quanto previsto dalla Circolare regionale 5 agosto 2013 - n. 19¹ ('disposizioni transitorie') e l'autorizzazione avrà durata di 15 anni.

B) Stabilimento autorizzato AUA (ex art. 269)

In caso di modifica sostanziale il Gestore deve presentare preventivamente all'Autorità competente – per mezzo del SUAP - una domanda di autorizzazione, finalizzata a caratterizzare le attività/gli impianti dello stabilimento e le relative emissioni in atmosfera, oggetto di modifica; tale domanda confluirà nell'istanza di modifica sostanziale dell'AUA.

Si ricorda, in tal senso, che il Gestore dovrà tener presente degli impatti della modifica sulle altre matrici ambientali disciplinate dall'AUA (es. scarichi, impatto acustico, rifiuti), valutando in particolare se la modifica possa interessare i relativi titoli.

L'Autorità Competente, nell'ambito delle procedure di cui all'art. 4 del DPR 59/2013, può:

1. aggiornare l'autorizzazione (AUA) dello stabilimento con un'istruttoria limitata al titolo oggetto della modifica e agli impianti e alle attività interessati dalla modifica, se questa non ha ripercussioni sugli altri titoli ambientali ricompresi nell'AUA (in questo caso la scadenza dell'autorizzazione non viene modificata);

oppure

2. riesaminare l'autorizzazione estesa all'intero stabilimento, se la modifica ha ripercussioni su ulteriori titoli ambientali o a seguito di apposita istruttoria che dimostri tale esigenza in relazione all'evoluzione della situazione ambientale o delle migliori

¹ "L'autorizzazione Unica Ambientale dovrà comprendere tutte le autorizzazioni ed i titoli richiesti ai fini dell'esercizio dell'impianto. Pertanto, alla scadenza (o modifica sostanziale) del primo titolo, il Gestore che deve o intende richiedere l'AUA presenta la documentazione necessaria per l'istruttoria del titolo in scadenza, indicando gli altri titoli, ancora validi, di cui è in possesso".

tecniche disponibili; in questo caso, la scadenza dell'autorizzazione viene rinnovata di 15 anni.

C) Stabilimento autorizzato AUA (ex art. 272)

Qualora la modifica non dovesse rispettare i requisiti previsti per quelle a carattere non sostanziale individuati al successivo punto 2.1.2. lett.C, il Gestore dovrà presentare apposita domanda di modifica, tramite il SUAP, secondo le procedure previste al paragrafo 2.1.1. lett.B.

In ognuno dei casi individuati alle lettere A, B e C, il Gestore, ai fini dell'avvio delle attività/impianti oggetto della modifica sostanziale dovrà aspettare il rilascio dell'AUA

2.1.2 Non sostanziali

A) Stabilimento autorizzato ante AUA

In caso di modifica non sostanziale il Gestore presenta al SUAP, in modalità telematica, utilizzando le piattaforme messe a disposizione da quest'ultimo, una comunicazione riportante l'oggetto della modifica, corredata da tutte le informazioni/allegati necessari a caratterizzarne gli aspetti relativi alle emissioni in atmosfera, con particolare riferimento alle indicazioni di cui alla successiva *Tabella 2*. Il SUAP provvederà ad inoltrare la comunicazione alla Provincia, ad ARPA Lombardia e al Comune, entro 5 giorni dal ricevimento.

Fino alla messa a disposizione delle piattaforme, preventivamente comunicata da Regione Lombardia, le comunicazioni potranno essere trasmesse direttamente all'Autorità Competente e per conoscenza al Comune, ARPA Lombardia e al SUAP, utilizzando i modelli di comunicazione e di relazione tecnica di cui ai *sub-allegati 1A e 2*.

Se l'Autorità Competente non si esprime **entro 60 giorni** il Gestore può procedere con l'esecuzione della modifica non sostanziale comunicata.

L'Autorità Competente, ove lo ritenesse necessario, potrà provvedere all'aggiornamento dell'atto, anche successivamente alla realizzazione della modifica. In tale sede potrà eventualmente prevedere ulteriori prescrizioni di tipo tecnico-gestionale relative alle attività/impianti oggetto della modifica.

Viceversa, ove la modifica fosse ritenuta sostanziale dall'Autorità competente o dal Comune – anche a fronte di particolari situazioni di rischio igienico-sanitario, ambientale o urbanistico interessanti l'area di ubicazione e/o quella circostante – l'Autorità competente impone al Gestore la presentazione di una domanda di autorizzazione secondo la procedura di cui al paragrafo 2.1.1 lett. A). Tali valutazioni da parte del Comune e dell'Autorità competente devono essere effettuate **entro 30 giorni** dal ricevimento della comunicazione di modifica. In questo caso, si applicheranno le procedure previste per le modifiche 'sostanziali' di cui al precedente paragrafo e la modifica non potrà essere eseguita sino al rilascio della nuova autorizzazione.

B) Stabilimento autorizzato AUA (ex art. 269)

La procedura è la medesima di quella descritta per gli stabilimenti non ancora autorizzati AUA:

- il Gestore presenta al SUAP, in modalità telematica, utilizzando le piattaforme messe a disposizione da quest'ultimo, una comunicazione riportante l'oggetto della modifica, corredata da tutte le informazioni/allegati necessari a caratterizzarne gli aspetti relativi alle emissioni in atmosfera, con particolare riferimento alle indicazioni di cui alla successiva *Tabella 2*; il SUAP provvederà ad inoltrare la comunicazione alla Provincia, ad ARPA Lombardia e al Comune, possibilmente entro 5 giorni dal ricevimento;
- **fino alla messa a disposizione delle piattaforme, preventivamente comunicata da Regione Lombardia, le comunicazioni potranno essere trasmesse direttamente all'Autorità Competente e per conoscenza al Comune, ARPA Lombardia e al SUAP, utilizzando i modelli di comunicazione e di relazione tecnica di cui agli *sub-allegati 1B e 2*.**

C) Stabilimento autorizzato AUA (ex art. 272)

Qualora nell'autorizzazione AUA sia ricompreso il titolo abilitativo alle emissioni in atmosfera per le attività in deroga (scheda D) si considerano non sostanziali:

1. tutte le modifiche concernenti il ciclo tecnologico (fasi lavorative, materie prime) e le emissioni derivanti da questo (sostanze inquinanti) per cui l'attività oggetto di autorizzazione generale continua a rientrare nell'ambito di applicazione dell'allegato tecnico per il quale ha presentato precedentemente domanda di autorizzazione e garantisce il rispetto delle prescrizioni ivi contenute;
2. l'avvio di una nuova attività disciplinata da un allegato tecnico non ancora ricompreso nell'AUA, per il quale il Gestore garantisce il rispetto delle prescrizioni ivi contenute, nonché le condizioni previste ai punti 2/3, Tabella 2, paragrafo 3.2 "Modifiche non sostanziali".

Nei casi sopra delineati, il Gestore deve seguire la procedura prevista al paragrafo 2.1.2 per le modifiche non sostanziali in procedura ordinaria.

Qualora per effetto delle modifiche progettate, lo stabilimento non fosse più conforme ai requisiti previsti per le attività in deroga, il Gestore dovrà presentare domanda di rilascio / modifica sostanziale dell'AUA per la richiesta del titolo abilitativo alle emissioni in atmosfera in procedura ordinaria ex art. 269, D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

3 Classificazione delle modifiche

Richiamate le definizioni di "modifica sostanziale" e di "stabilimento" presenti nel d.lgs. 152/06 (e riportate al paragrafo 2), si ritiene che – a livello generale – una modifica possa configurarsi come non sostanziale, ai fini della normativa in materia di emissioni in atmosfera, laddove non si verifichi, rispetto alla situazione autorizzata, un incremento degli inquinanti emessi dallo stabilimento tale da produrre effetti negativi e significativi sull'ambiente o sulla salute.

Si ritiene ad ogni modo che possano risultare sostanziali modifiche che, pur non implicando un aumento del flusso di massa degli inquinanti, possono prevedere variazioni significative al ciclo produttivo, tali per cui è opportuna una istruttoria da parte dell'Autorità Competente. Così come, si ritiene, possano essere considerati non significativi gli effetti di alcune modifiche che – sia pur prevedendo un incremento degli inquinanti emessi – non comportano effetti ambientali rilevanti in riferimento, ad esempio, al contesto territoriale in cui è collocato lo stabilimento o alla tipologia di inquinante emesso.

Fermo restando che **è comunque facoltà dell'Autorità Competente – eventualmente su indicazione del Sindaco – valutare se, sulla base di tali effetti, la modifica possa essere considerata sostanziale**, al fine di uniformare ed agevolare l'attività sia dei Gestori, che delle stesse Autorità competenti, si ritiene opportuno fornire indicazioni utili a classificare le modifiche sulla base del suddetto principio.

In tal senso di seguito si individuano modifiche che – a livello generale – possano classificarsi come:

- 1) Modifiche SOSTANZIALI
- 2) Modifiche NON SOSTANZIALI;

Per le casistiche non ricadenti nelle fattispecie descritte, sarà facoltà dell'Autorità Competente valutare gli effetti della modifica e la necessità di richiedere, da parte del Gestore, l'eventuale autorizzazione secondo le procedure di cui al precedente paragrafo 2.

3.1 MODIFICHE SOSTANZIALI

A livello generale, si ritiene siano da considerarsi sicuramente SOSTANZIALI, ai sensi della normativa in materia di emissioni in atmosfera, le modifiche di uno stabilimento che implicano una o più delle seguenti condizioni:

1. Introduzione di nuove miscele/sostanze classificata cancerogene e/o tossiche per la riproduzione e/o mutagene che implicano un'emissione rilevante² delle sostanze di cui alla Tabelle A1 dell'Allegato I alla Parte V del d.lgs. 152/06) oppure di tossicità e cumulabilità particolarmente elevata (Tabella A2);
2. un incremento del flusso di massa potenziale (kg/h) riferito all'intero stabilimento superiore del 10% di quello precedentemente autorizzato per ogni inquinante considerato, per stabilimenti collocati in 'Fascia 1' ai sensi della dgr 3934/2012 o del 25% per tutti gli altri stabilimenti;
3. un incremento del quantitativo di materie prime utilizzate o della capacità produttiva superiore al 50% del quantitativo autorizzato;
4. un incremento del consumo massimo di solvente tale da fare ricadere l'attività nell'ambito di applicazione dell'art. 275, sulla base delle soglie di cui alla tabella I dell'Allegato III alla Parte V;
5. installazione di un nuovo impianto/attività con nuova emissione non riconducibile alle fattispecie descritte nella tabella 2, lett. j.

Per le attività già soggette all'art. 275 (commi 21 e 22), sono inoltre sostanziali le seguenti modifiche:

6. per le attività di ridotte dimensioni³, una modifica del consumo massimo teorico di solventi che comporta un aumento delle emissioni di composti organici volatili superiore al 25% o al 10% per stabilimenti collocati in 'Fascia 1' ai sensi della dgr 3934/2012;
7. per tutte le altre attività, una modifica del consumo massimo teorico di solventi che comporta un aumento delle emissioni di composti organici volatili superiore al 10% per cento;
8. qualsiasi modifica del consumo massimo teorico di solventi che comporti la variazione dei valori limite applicabili.

² Per emissione rilevante si intende l'emissione di un flusso superiore alle soglie di rilevanza individuate dalle tabelle A1 e A2 per ognuna delle categorie di sostanze ivi disciplinata.

³ Per l'individuazione delle attività di 'ridotte dimensioni' si faccia riferimento al comma 22 dell'art.275 del d.lgs 152/06 e smi.

MODIFICHE SOSTANZIALI	
Tutte le attività	
1	Emissione rilevante di nuove tipologie di sostanze ritenute cancerogene e/ tossiche per la riproduzione e/o mutagene (Tabelle A1 dell'Allegato I alla Parte V del d.lgs. 152/06) oppure di tossicità e cumulabilità particolarmente elevata (Tabella A2)
2	Incremento del flusso di massa potenziale (kg/h) riferito all'intero stabilimento superiore del: <ul style="list-style-type: none"> • 10% di quello precedentemente autorizzato per ogni inquinante considerato per stabilimenti in Fascia 1; • 25% per tutti gli altri stabilimenti;
3	Incremento del quantitativo di materie prime utilizzate o della capacità produttiva superiore al 50% del quantitativo autorizzato;
4	Incremento del consumo massimo di solvente tale da fare ricadere l'attività nell'ambito di applicazione dell'art. 275, sulla base delle soglie di cui alla tab I dell'Allegato III alla Parte V;
5	installazione di un nuovo impianto/attività con nuova emissione non riconducibile alle fattispecie descritte nella tabella 2, lett. j.
Attività soggette all'art. 275	
5	Per le attività di ridotte dimensioni ⁴ , una modifica del consumo massimo teorico di solventi che comporta un aumento delle emissioni di COV superiore al <ul style="list-style-type: none"> • 10% per stabilimenti collocati in Fascia 1 • 25% per tutti gli altri stabilimenti;
6	Per tutte le altre attività, una modifica del consumo massimo teorico di solventi che comporta un aumento delle emissioni di COV superiore al 10% per cento;
7	Qualsiasi modifica del consumo massimo teorico di solventi che comporti la variazione dei valori limite applicabili;

Tabella 1 – Modifiche sostanziali

NOTE:

- 1) Flusso di massa (kg/h) dell'intero stabilimento: si intende il **flusso di massa "potenziale" calcolato**, ottenuto quindi dal prodotto tra la concentrazione limite (mg/Nmc) autorizzata (o per cui si richiede autorizzazione) e la portata nominale (Nmc/h) autorizzata (o per cui si richiede autorizzazione);
- 2) Ai fini del confronto tra la situazione pre-intervento e post intervento deve essere verificata la variazione di flusso di massa potenziale (kg/h) per ogni inquinante emesso oggetto della modifica.

3.2 MODIFICHE NON SOSTANZIALI

⁴ Per l'individuazione delle attività di 'ridotte dimensioni' si faccia riferimento al comma 22 dell'art.275 del d.lgs 152/06 e smi.

Sono da considerarsi non sostanziali, le modifiche che non comportano effetti negativi e significativi sull'ambiente e pertanto, a livello generale, quelle tali per cui non si verifica rispetto alla situazione autorizzata, un aumento significativo del flusso di massa degli inquinanti potenzialmente emessi dallo stabilimento o delle ulteriori condizioni riportate al precedente punto 3.1.

Al riguardo, fermo restando il principio generale sopra enunciato, di seguito - anche al fine di fornire indicazioni operative utili sia per i Gestori che per le Autorità competenti - si dettagliano una serie di tipologie di interventi – raccolti in tre casistiche principali – e le relative condizioni per le quali gli stessi possono comportare modifiche da considerarsi **NON SOSTANZIALI**; nello specifico:

1. modifiche che interessano interventi che prevedono la sola alterazione tecnica delle condizioni di convogliabilità;
2. modifiche che interessano il ciclo produttivo, senza l'attivazione di nuovi punti di emissione;
3. modifiche che prevedono l'attivazione di nuovi punti di emissione senza aumento o con aumento non significativo del flusso di massa degli inquinanti emessi.

A livello generale, richiamato quanto riportato al paragrafo 3.1, si ritiene che per aumento non significativo del flusso di massa si possa intendere un incremento non superiore al 10% per stabilimenti collocati in Fascia 1 ai sensi della dgr 3934/2012 e non superiore al 25% per tutti gli altri stabilimenti.

Resta inteso che la modifica richiesta possa concernere più interventi, anche ricadenti in diverse tipologie. In ogni caso devono essere rispettate le condizioni sotto riportate relative ad ogni intervento e riassunte nella *Tabella 2*.

Il Gestore pertanto dovrà:

- all'atto della comunicazione della modifica, rendere disponibili, nell'ambito della relazione tecnica, tutti gli elementi utili a classificare e a caratterizzare la modifica, sulla base delle informazioni riportate nella *Tabella 2*;
- individuare, nel caso di nuove emissioni, gli inquinanti, i valori limite, i sistemi di abbattimento ed i metodi di campionamento che il Gestore si impegna a rispettare secondo quanto previsto dalle normative regionali;
- trasmettere, laddove previsto, a valle della realizzazione degli interventi, i referti analitici necessari a dimostrare il rispetto delle condizioni **entro 60 giorni dall'effettuazione della modifica**;
- effettuare la comunicazione di messa in esercizio ai sensi dell'art. 269 c.6 del d.lgs 152/06 nei casi di modifiche che comportano l'attivazione di nuove emissioni.

Sono, in ogni caso, da considerarsi “non sostanziali” le modifiche che si rendessero necessarie al fine di autorizzare - per effetto di aggiornamenti della normativa nazionale in materia di emissioni in atmosfera - impianti già installati all'interno dello stabilimento e precedentemente non soggetti ad autorizzazione ai sensi della previgente normativa, quali ad esempio gli impianti o le attività “scarsamente rilevanti” ai sensi dell'art. 272 c.1.

Nel caso di interventi non riconducibili alle casistiche proposte, sia per quanto concerne le modifiche SOSTANZIALI (§3.1), sia per quanto concerne le modifiche NON SOSTANZIALI (§3.2), è compito del Gestore quantificare gli impatti e dell'Autorità competente valutarne la sostanzialità, sulla base dei principi riportati nel presente documento.

TABELLA PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE MODIFICHE NON SOSTANZIALI – Emissioni in atmosfera D.Lgs. 152/06

INTERVENTO	CONDIZIONE IN PRESENZA DELLE QUALI L'INTERVENTO E' CONSIDERATO NON SOSTANZIALE
1) modifiche che prevedono la sola alterazione tecnica delle condizioni di convogliabilità di emissioni già autorizzate	
a) La sostituzione di macchinari/dispositivi;	non deve comportare modifica quali-quantitative delle emissioni
b) Modifica del layout impiantistico (traslazione fisica degli impianti all'interno dello stabilimento, o all'esterno in area contigua)	non deve comportare modifica quali-quantitative delle emissioni; non deve comportare variazione di Comune, o di destinazione urbanistica
c) Accorpamento di due o più emissioni equivalenti dal punto di vista qualitativo;	I. il flusso di massa dell'intero stabilimento calcolato post intervento (kg/h), non deve essere superiore a quello calcolato pre-intervento (kg/h); II. i valori limite in concentrazione della "nuova emissioni" non potranno essere superiore ai valori limite dell'emissione/i esistente/i. NB: dovranno essere forniti i referti analitici
d) Suddivisione di una emissioni esistente e autorizzata in più emissioni;	I. il flusso di massa dell'intero stabilimento calcolato post intervento (kg/h), non deve essere superiore a quello calcolato pre-intervento (kg/h); II. i valori limite in concentrazione delle "nuove emissioni" non potrà essere superiore ai valori limite dell'emissione/i esistente/i. NB: dovranno essere forniti i referti analitici
e) Installazione, Modifica/sostituzione del sistema di abbattimento;	I. il flusso di massa dell'intero stabilimento calcolato post intervento (kg/h), non deve essere superiore a quello calcolato pre-intervento (kg/h); II. il nuovo sistema di abbattimento dovrà essere conforme a quelli di cui alla dgr 3552/2012 NB: dovranno essere forniti i referti analitici
2) modifiche che prevedono l'installazione di nuovi impianti/linee e/o una variazione delle materie prime e/o delle portate emesse, ma non di nuovi punti di emissione;	

INTERVENTO	CONDIZIONE IN PRESENZA DELLE QUALI L'INTERVENTO E' CONSIDERATO NON SOSTANZIALE
f) installazioni di nuovi impianti/linee convogliati ad emissioni pre-esistenti;	I. il flusso di massa dell'intero stabilimento calcolato post intervento (kg/h), non sia superiore del: <ul style="list-style-type: none"> • 10% di quello calcolato pre-intervento (kg/h) per ogni inquinante considerato per stabilimenti in Fascia 1; • 25% per tutti gli altri stabilimenti; NB: dovranno essere forniti i referti analitici
g) variazione qualitativa delle materie prime;	II. non vengano aggiunte materie prime classificate con indicazione di pericolo H340, H350, H350i, H360D, H360F o H341 o H351;
h) variazione quantitativa delle materie prime;	I. l'incremento complessivo delle materie prime utilizzate nello stabilimento non sia superiore al 50% del quantitativo precedentemente autorizzato; II. l'incremento complessivo delle materie prime non deve implicare l'assoggettamento all'art. 275; III. per le attività soggette all'art. 275 devono essere rispettate le condizioni di cui ai commi 21 e 22.
i) variazione (aumento) delle portate emesse;	I. il flusso di massa dell'intero stabilimento calcolato post intervento (kg/h), non deve essere superiore a quello calcolato pre-intervento (kg/h); II. il sistema di abbattimento è dimensionato per l'incremento della portata; III. l'incremento complessivo delle portate emesse, riferite all'intero stabilimento, non sia superiore del 30%; NB: dovranno essere forniti i referti analitici
3) modifiche che prevedono l'attivazione di nuovi punti di emissione;	

INTERVENTO	CONDIZIONE IN PRESENZA DELLE QUALI L'INTERVENTO E' CONSIDERATO NON SOSTANZIALE
j) installazione di nuovi impianti/linee convogliati a nuovi punti di emissione;	I. il flusso di massa dell'intero stabilimento calcolato post intervento (kg/h), non sia superiore del: <ul style="list-style-type: none"> • 10% di quello calcolato pre-intervento (kg/h) per ogni inquinante considerato, per stabilimenti collocati in Fascia 1; • 25% per tutti gli altri stabilimenti; II. siano rispettate le pertinenti condizioni di cui al punto 2 lett g, h, i; III. la nuova emissione deve essere: <ul style="list-style-type: none"> ✓ del tutto equivalente ad una emissione già presente nello stabilimento ed autorizzata: il Gestore si impegna a fornirne le caratteristiche nella comunicazione e a rispettarne i medesimi valori limite/prescrizioni, fino a nuove comunicazioni da parte dell'AC; oppure ✓ derivante da una fase/attività disciplinata nell'ambito degli allegati delle attività "in deroga" adottati da Regione Lombardia; il Gestore si impegna a fornirne le caratteristiche nella comunicazione e a rispettare i valori limite/prescrizioni individuati nell'allegato, fino a nuove comunicazioni da parte dell'AC; ✓ dotata, se necessario ai fini del rispetto dei valori limite, di sistema di abbattimento conforme alle specifiche tecniche di cui alla normativa regionale in materia (DGR n. 3552/2012 e le eventuali successive modifiche/integrazioni) <p>NB: Dovranno essere trasmesse la comunicazione di messa in esercizio e, successivamente, le analisi di messa a regime.</p>

Tabella 2 – tabella per l'individuazione delle modifiche non sostanziali

NOTE:

- 3) Flusso di massa (kg/h) dell'intero stabilimento: si intende il **flusso di massa "potenziale" calcolato**, ottenuto quindi dal prodotto tra la concentrazione limite (mg/Nmc) autorizzata (o per cui si richiede autorizzazione) e la portata nominale (Nmc/h) autorizzata (o per cui si richiede autorizzazione);
- 4) Ai fini del confronto tra la situazione pre-intervento e post intervento deve essere verificata la variazione di flusso di massa potenziale (kg/h) per ogni inquinante emesso oggetto della modifica. Nel caso di aggiunta di un inquinante, fermo restando il

rispetto delle condizioni di cui alla lettera j) della tabella 2 (in particolare “*la nuova emissione dovrà essere derivante da una fase/attività disciplinata nell’ambito degli allegati delle attività ‘in deroga’ adottati da Regione Lombardia*”) la valutazione relativa alla significatività e negatività degli effetti sulla salute e sull’ambiente potrà essere effettuata – da parte dell’Autorità Competente – sui flussi complessivi di inquinanti emessi dallo stabilimento, anche in relazione al contesto territoriale in cui è collocato lo stesso.

- 5) Nel caso di più modifiche non sostanziali consecutive con incrementi dei valori oggetto di soglia (es. materie prime, flusso di massa, portata, ecc.), il confronto deve essere effettuato con la situazione autorizzata a monte delle modifiche non sostanziali (es. soglia autorizzata materie prime 1000 t/anno; la prima modifica produce un incremento delle materie prime di 200 t/anno: la modifica è non sostanziale; la seconda modifica produce un ulteriore incremento di materie prime di 400 t/anno: la modifica è sostanziale poiché l’incremento rispetto alla situazione autorizzata a monte delle modifiche non sostanziali – pari a 600 t/anno – è superiore al 50%).

SUB-ALLEGATI:

- 1A) modello di comunicazione modifica non sostanziale, stabilimento autorizzato ANTE AUA;
- 1B) modello di comunicazione modifica non sostanziale, stabilimento autorizzato AUA;
- 2) Relazione tecnica in caso di modifica non sostanziale

Comunicazione modifica non sostanziale ex art. 6 DPR 59/2013

SubAllegato 1A

CARTA LIBERA

Alla **PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA**p.c.: Al **Comune di**(*)

Via

All'**ARPA di**.....**AI SUAP di di**

(se diverso dal comune)

Oggetto : AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE ai sensi del DPR 59/2013**COMUNICAZIONE DI MODIFICA NON SOSTANZIALE (STABILIMENTO AUTORIZZATO AUA)**

Il/La sottoscritto/a nato/a a (.....)
 il / / e residente in Via n°
 nella sua qualità di legale rappresentante/titolare/gestore dell'impresa
 con sede legale in Comune
 di(.....), Via n°.....
 ed insediamento produttivo sito in Comune di(.....)
 Via n°..... Tel. PEC.....
 e-mail all'interno del quale viene svolta la seguente
 attività.....

In possesso della seguente Autorizzazione Unica Ambientale**n.....del.....rilasciata****da.....**

per i seguenti titoli

- autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- comunicazione preventiva di cui all'articolo 112 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue provenienti dalle aziende ivi previste;
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- autorizzazione generale di cui all'articolo 272 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, commi 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447;
- autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99;

Comunicazione di modifica non sostanziale D.Lgs 152/06

- comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

COMUNICA

Di voler eseguire una **modifica non sostanziale** che interessa i seguenti titoli:

- autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- comunicazione preventiva di cui all'articolo 112 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue provenienti dalle aziende ivi previste;
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- autorizzazione generale di cui all'articolo 272 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, commi 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447;
- autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99;
- comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

e consistente in

.....

.....

.....

SI IMPEGNA INOLTRE

Nel caso di nuove emissioni in atmosfera (lettera j della tabella 2 alla.....), a rispettare i valori limite indicati nella Relazione tecnica allegata alla presente e a rispettare:

- le prescrizioni contenute nella precedente autorizzazione richiamata in premessa anche per i nuovi punti di emissione;
- le pertinenti prescrizioni di cui all'allegato n.....del.....per i punti di emissioni derivanti da una fase/attività disciplinata nell'ambito degli allegati delle attività "in deroga" adottati da Regione Lombardia

A comunicare, nei casi previsti dall'allegato 1 alla dgr....., ai destinatari della presente la data di effettuazione dell'intervento e ad inviare, qualora previsto, la certificazione analitica post-intervento entro 60 gg dalla data della modifica.

*Informativa art. 13 D.Lgs 196/2003:
 Ai sensi del D.Lgs 196/2003 - Codice in materia di protezione dei dati personali - Si informa che i dati trasmessi saranno trattati in forma elettronica e cartacea per provvedere allo svolgimento di funzioni istituzionali previste da obblighi di legge e non saranno diffusi per scopi diversi.*

Comunicazione di modifica non sostanziale D.Lgs 152/06

A tale fine si allegano alla presente domanda:

- Relazione tecnica¹;
- Copia del documento di identità del richiedente;

e in relazione al tipo di modifica:

- Referti analitici pre intervento;
- Relazione Tecnica Semplificata AID
- Schede di sicurezza delle materie prime;
- Scheda tecnica dell'impianto di abbattimento;
- Planimetria con indicazione dei punti di emissione, in scala adeguata, con evidenziato le modifiche del layout;
- Estratti di mappa;
- Planimetria della nuova ubicazione;
- Altra documentazione necessaria nel caso specifico.

FIRMA DIGITALE

¹ Si ricorda che il modello di Relazione tecnica di cui all'allegato 2 alla..... è inerente esclusivamente gli aspetti relativi alle emissioni in atmosfera. Pertanto, nel caso di stabilimento soggetto ad AUA, se la modifica concerne altri titoli (es. scarichi, rumore ecc) dovranno essere predisposte ulteriori relazioni, da allegare alla comunicazione di modifica non sostanziale, secondo quanto previsto dalle relative normative settoriali.

Comunicazione Modifica NON sostanziale ex art. 269 d.lgs 152/06

SubAllegato 1B

CARTA LIBERA

Alla **PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA**

p.c.: Al **Comune di**(*)
Via

All'**ARPA di.....**

AI SUAP di di
(se diverso dal comune)

**Oggetto : Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi del D.Lgs 3 aprile 2006 n° 152 per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico .
COMUNICAZIONE DI MODIFICA NON SOSTANZIALE (STABILIMENTO AUTORIZZATO ANTE AUA)**

Il/La sottoscritto/a nato/a a (.....)
il / / e residente in Via n°
nella sua qualità di legale rappresentante/titolare/gestore dell'impresa
..... con sede legale in Comune
di(.....), Via n°.....
ed insediamento produttivo sito in Comune di(.....)
Via n°..... Tel. PEC.....
e-mail all'interno del quale viene svolta la seguente
attività.....

In possesso della/delle seguenti autorizzazioni alle emissioni in atmosfera (indicare tutti i provvedimenti autorizzativi in essere)

Autorizzazione Regionale/Provinciale ex art. 269 del D.LGS 152/2006 con atto _____ n° _____ in data _____

COMUNICA

Di voler eseguire una **modifica non sostanziale** consistente in
.....
.....
.....

SI IMPEGNA INOLTRE

Nel caso di nuove emissioni in atmosfera (**lettera j** della tabella 2 alla.....), a rispettare i valori limite indicati nella Relazione tecnica allegata alla presente e a rispettare:

Comunicazione di modifica non sostanziale D.Lgs 152/06

- le prescrizioni contenute nella precedente autorizzazione richiamata in premessa anche per i nuovi punti di emissione;
- le pertinenti prescrizioni di cui all'allegato n.....del.....per i punti di emissioni derivanti da una fase/attività disciplinata nell'ambito degli allegati delle attività "in deroga" adottati da Regione Lombardia;

A comunicare, nei casi previsti dalla dgr....., ai destinatari della presente la data di effettuazione dell'intervento e ad inviare, qualora previsto, la certificazione analitica post-intervento entro 60 gg dalla data della modifica.

A tale fine si allegano alla presente domanda:

- Relazione tecnica;
- Copia del documento di identità del richiedente;

e in relazione al tipo di modifica:

- Referti analitici pre intervento;
- Relazione Tecnica Semplificata AID
- Schede di sicurezza delle materie prime;
- Scheda tecnica dell'impianto di abbattimento;
- Planimetria con indicazione dei punti di emissione, in scala adeguata, con evidenziato le modifiche del layout;
- Estratti di mappa;
- Planimetria della nuova ubicazione;
- Altra documentazione necessaria nel caso specifico.

FIRMA DIGITALE

Circolare 1 AMB/2017 Regione Lombardia

SubAllegato 2

RELAZIONE TECNICA

**Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi del D.Lgs 152/06, art. 269, comma 8
MODIFICA NON SOSTANZIALE**

INDICE

1. Identificazione dello stabilimento
2. Descrizione del ciclo produttivo
3. Tipologia di modifica non sostanziale
4. Descrizione dell'intervento
5. Emissioni
6. Allegati
7. Istruzioni per la compilazione del modello

1. IDENTIFICAZIONE DELLO STABILIMENTO (v. nota 1)

Tabella 1

1.1	Ragione sociale
1.2	Sede legale	Via , n°.... (..)
1.3	Sede insediamento produttivo	Via , n° (..)
1.4	Telefono
1.5	PEC
1.6	E-Mail
1.7	P. IVA. – Codice Fiscale
1.8	Gestore o Rappresentante legale
1.9	Responsabile tecnico o Referente
1.11	Codice ISTAT dell'attività
1.12	Attività specifica dell'azienda
1.13	Iscrizione CCIAA	Numero Data Prov..... In itinere Data Prov.....
1.14	Numero dei giorni lavorativi/anno Numero ore/giorno
1.15	Numero di cicli tecnologici riferiti alla presente relazione tecnica
1.16	Zona urbanistica di insediamento
1.17	Zona di insediamento in riferimento alla qualità dell'aria Dgr 3934/2012	<input type="checkbox"/> Fascia 1 <input type="checkbox"/> Fascia 2

Relazione modifica non sostanziale D.Lgs 152/06

L'azienda è in possesso dei seguenti provvedimenti autorizzativi:

Tabella 2

Autorizzazioni in essere (v. nota 2)			
Tipologia Autorizzazione (AUA, Emissioni in atmosfera)	emissioni autorizzate	Ente	N.Atto, data

2. DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO

Lo stabilimento nel suo complesso viene utilizzato per l'effettuazione di operazioni di :

.....

Tabella 3

Tabella emissioni (v. nota 3)		
Emissione	Ciclo tecnologico	Apparecchiatura di provenienza
E		
E		
E		

3. TIPOLOGIA DI MODIFICA NON SOSTANZIALE (v. nota 4)

Barrare e completare la/le casistica/che di riferimento della tabella di cui alla Dgr..... La modifica può concernere più interventi, anche ricadenti in diverse casistiche.

A: sostituzione di macchinari/dispositivi:

Emissione/i interessata/e:.....
Macchinario/i interessato/i:.....

NOTA
 non deve comportare modifica quali-quantitative delle emissioni;

Relazione modifica non sostanziale D.Lgs 152/06

- B: Modifica del layout impiantistico (traslazione fisica degli impianti all'interno dello stabilimento, o all'esterno in area contigua)**

Emissione/i interessata/e:.....
Macchinario/i interessato/i:.....

Interna al perimetro aziendale Esterna al perimetro aziendale

NOTA

non deve comportare modifica quali- quantitative delle emissioni;
non deve comportare variazione di Comune, o di destinazione urbanistica.

- C: Accorpamento di due o più emissioni equivalenti dal punto di vista qualitativo;**

Nuova Emissione/i:.....
Vecchie emissioni

NOTA

- il flusso di massa dell'intero stabilimento calcolato post intervento (kg/h), non deve essere superiore a quello calcolato pre-intervento (kg/h);
- i valori limite in concentrazione della "nuova emissione" non potranno essere superiori ai valori limite dell'emissione/i esistente/i.

NB: dovranno essere forniti i referti analitici

- D: Suddivisione di una emissioni esistente e autorizzata in più emissioni;**

Nuove Emissioni:.....
Vecchie emissioni.....

NOTA

- il flusso di massa dell'intero stabilimento calcolato post intervento (kg/h), non deve essere superiore a quello calcolato pre-intervento (kg/h);
- i valori limite in concentrazione delle "nuove emissioni" non potrà essere superiore ai valori limite dell'emissione/i esistente/i.

NB: dovranno essere forniti i referti analitici

- E: Modifica/sostituzione del sistema di abbattimento;**

Emissione/i interessata/e:.....

Impianto basato su identico principio di abbattimento
 Impianto basato su diverso principio di abbattimento

Sigla nuovo impianto (rif dgr 3552/2012).....

NOTA

- il flusso di massa dell'intero stabilimento calcolato post intervento (kg/h), non deve essere superiore a quello calcolato pre-intervento (kg/h);
- il nuovo sistema di abbattimento dovrà essere conforme a quelli di cui alla dgr 3552/2012

NB: dovranno essere forniti i referti analitici

- F: installazioni di nuovi impianti/linee convogliati ad emissioni pre-esistenti;**

Emissione/i interessata/e:.....
Nuovo Macchinario/i:.....

NOTA

il flusso di massa dell'intero stabilimento calcolato post intervento (kg/h), non può essere superiore del:

- 10% di quello calcolato pre-intervento (kg/h) per ogni inquinante considerato per stabilimenti in Fascia 1;
- 25% per tutti gli altri stabilimenti;

NB: dovranno essere forniti i referti analitici

G: variazione qualitativa delle materie prime:

Nuova Sostanza/e

Indicazione di pericolo

Sostanza sostituita (eventuale).....

Indicazione di pericolo

NOTA

non possono essere aggiunte materie prime classificate con indicazione di pericolo H340, H350, H350i, H360D, H360F o H341 o H351;

H: variazione quantitativa delle materie prime:

Sostanza/e

Indicazione di pericolo.....

Quantitativo autorizzato

Quantitativo richiesto

consumo massimo di solvente autorizzato (eventuale)

consumo massimo di solvente richiesto (eventuale).....

NOTA

- l'incremento complessivo delle materie prime utilizzate nello stabilimento non può essere superiore al 50% del quantitativo precedentemente autorizzato;
- l'incremento complessivo delle materie prime non deve implicare l'assoggettamento all'art. 275;
- per le attività soggette all'art. 275 devono essere rispettate le condizioni di cui ai commi 21 e 22.

IN CASO DI VARIAZIONE QUALI-QUANTITATIVA DELLE MATERIE PRIME COMPILARE LA SEGUENTE TABELLA RIASSUNTIVA

Tabella materie prime oggetto di modifica				
Materia prima	Materia già utilizzata		Quantità utilizzata pre-intervento (kg/giorno)	Quantità utilizzata post-intervento (kg/giorno)
	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO		
	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO		
	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO		
	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO		

I: variazione (aumento) delle portate emesse:

Emissione/i interessata/e:.....

Aumento **Diminuzione**

Portata (autorizzata) pre intervento Nm³/sec

Portata (modificata) post intervento Nm³/sec

NOTA

- il flusso di massa dell'intero stabilimento calcolato post intervento (kg/h), non deve essere superiore a quello calcolato pre-intervento (kg/h);
- il sistema di abbattimento è dimensionato per l'incremento della portata;
- l'incremento complessivo delle portate emesse, riferite all'intero stabilimento, non sia superiore del 30%;

NB: dovranno essere forniti i referti analitici

Relazione modifica non sostanziale D.Lgs 152/06

J: installazione di nuovi impianti/linee convogliati a nuovi punti di emissione;

Emissione/i interessata/e:.....

Equivalente alla emissione già autorizzata.....

Relativa ad emissione disciplinata nell'ambito delle AID: decreto/dgr.....allegato n.....

NOTA

- il flusso di massa dell'intero stabilimento calcolato post intervento (kg/h), non può essere superiore del:
 - ✓ 10% di quello calcolato pre-intervento (kg/h) per ogni inquinante considerato, per stabilimenti collocati in Fascia 1;
 - ✓ 25% per tutti gli altri stabilimenti;
- Devono essere rispettate le pertinenti condizioni di cui al punto 2 lett g, h, i;
- la nuova emissione deve essere:
 - ✓ del tutto equivalente ad una emissione già presente nello stabilimento ed autorizzata: il Gestore si impegna a fornirne le caratteristiche nella comunicazione e a rispettarne i medesimi valori limite/prescrizioni, fino a nuove comunicazioni da parte dell'AC; oppure
 - ✓ derivante da una fase/attività disciplinata nell'ambito degli allegati delle attività "in deroga" adottati da Regione Lombardia; il Gestore si impegna a fornirne le caratteristiche nella comunicazione e a rispettare i valori limite/prescrizioni individuati nell'allegato, fino a nuove comunicazioni da parte dell'AC;
 - ✓ dotata, se necessario ai fini del rispetto dei valori limite, di sistema di abbattimento conforme alle specifiche tecniche di cui alla normativa regionale in materia (DGR n. 3552/2012 e le eventuali successive modifiche/integrazioni)

NB: Dovrà essere effettuata la comunicazione messa in esercizio e analisi messa a regime ai sensi dell'art. 269 c.6 del d.lgs 152/06

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Fornire, per ciascuna emissione oggetto di modifica, la descrizione dettagliata della modifica non sostanziale che si intende apportare, specificando le condizioni di non sostanzialità dell'intervento.

Per le nuove emissioni specificare in particolare gli impianti/macchinari interessati, la fase, la tipologia dei sistemi di abbattimento e, se questa è riconducibile alle fattispecie disciplinate nell'ambito delle Attività in Deroga (AID), il provvedimento e l'allegato di riferimento.

Punto di emissione soggetto a modifica : E

.....

.....

.....

5. EMISSIONI (v. nota 5)

Per ciascun punto di emissione oggetto di modifica compilare la tabella seguente;

Per l'intero stabilimento riportare il flusso di massa pre e post intervento.

Per le attività soggette ad art. 275, riportare il flusso di massa pre e post intervento.

Tabella 5

Relazione modifica non sostanziale D.Lgs 152/06

Emissione E <input type="checkbox"/> ESISTENTE <input type="checkbox"/> NUOVA			
		Pre intervento	Post intervento
5.1	Provenienza
5.2	Apparecchiatura interessata al ciclo tecnologico
5.3	Portata dell'aeriforme (Nm³/h)
5.4	Durata della emissione (ore/giorno)
5.5	Frequenza della emissione nelle 24 h
5.6	Temperatura (°C)
5.7	Inquinanti presenti e concentrazione massime in emissione (mg/Nm³)
5.8	Flusso di massa (Kg/h)
5.9	Altezza geometrica dell'emissione (m)
5.10	Diametro/sezione del camino (mm)
5.11	Materiale di costruzione del camino
5.12	Tipo di impianto di abbattimento
5.13	Indicazioni relative al sistema di abbattimento
5.14	Allegato di riferimento (AID) o emissione equivalente già autorizzata
5.15	Altro		

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI FLUSSI DI MASSA

FLUSSO DI MASSA DELLO STABILIMENTO				
		Pre intervento	Post intervento	Variazione (%)
5.16	Flusso di massa (Kg/h)
5.17	Flusso di massa COV (kgC/h)

Relazione modifica non sostanziale D.Lgs 152/06

6. ISTRUZIONI E NOTE PER L'UTILIZZO DEL MODELLO

Il presente modulo è il modello di "relazione tecnica" da allegare alla comunicazione di modifica non sostanziale inerente esclusivamente l'autorizzazione gli aspetti relativi alle emissioni in atmosfera. Pertanto, nel caso di stabilimento soggetto ad AUA, se le modifica concerne altri titoli (es. scarichi, rumore ecc) dovranno essere predisposte ulteriori relazioni tecniche, da allegare alla comunicazione di modifica non sostanziale, secondo quanto previsto dalle relative normative settoriali.

Le seguenti note hanno lo scopo di fornire, sia pure in sintesi, informazioni utili per la predisposizione, in forma il più possibile standardizzata, delle relazioni tecniche a corredo delle richieste di autorizzazione inviate agli enti preposti.

NOTA 1	In questa sezione dovranno essere indicate tutte le informazioni disponibili al fine di identificare l'ubicazione e l'attività dell'Azienda. Di seguito si specifica il contenuto di alcune caselle che potrebbero dare origine a dubbi.
Riga 1.9	Indicare, se presente, il "Referente" ossia il soggetto che trasmette le comunicazioni in luogo del Gestore, tramite procura da parte di quest'ultimo.
Riga 1.12	Indicare l'attività specifica riferita alla richiesta di autorizzazione
Riga 1.15	Indicare il numero di cicli tecnologici facendo riferimento alla tabella 3
Riga 1.16	Indicare la destinazione urbanistica prevista dal Piano Regolatore Generale o dal Piano di Governo del Territorio
Riga 1.17	Specificare in che zona è collocato lo stabilimento ai sensi della normativa regionale in materia di qualità dell'aria. Al riguardo si riportano le definizioni di cui alla dgr 3934/2012. FASCIA 1: (ex 'area critica'): porzione di territorio regionale corrispondente agli agglomerati di Milano, Brescia e Bergamo con l'aggiunta dei capoluoghi di provincia della bassa pianura (Pavia, Lodi, Cremona e Mantova) e relativi Comuni di cintura appartenenti alla zona A; FASCIA 2: (ex aree di 'risanamento' e 'mantenimento'): restante porzione di territorio;
NOTA 2	In questa sezione dovranno essere indicati tutti i punti di emissione precedentemente autorizzati e i relativi atti autorizzativi; nella prima colonna andrà specificato se l'autorizzazione in essere è un'Autorizzazione Unica Ambientale ("AUA") o un'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ("emiss.art. 269")
NOTA 3	Nella tabella dovranno essere indicati, per ciascun punto di emissione, il ciclo tecnologico (ad es. applicazione rivestimenti) e l'apparecchiatura utilizzata per l'effettuazione del ciclo tecnologico indicato in colonna 2 (ad es. cabina di verniciatura)
NOTA 4	In questa sezione dovrà essere indicata la modifica non sostanziale facendo riferimento alle casistiche di cui alla ed alle relative condizioni da rispettare affinché la modifica possa essere incluse tra quelle "non sostanziali". Possono essere selezionati più interventi in funzione del numero e/o tipologia della modifica. In particolare il limite in concentrazione andrà espresso come valore secco.

Relazione modifica non sostanziale D.Lgs 152/06

NOTA 5	In questa sezione dovranno essere indicate tutte le informazioni inerenti le emissioni oggetto di modifica; dovrà essere compilata una scheda per ogni punto di emissione, riferendosi alla condizione esistente e a quella successiva alla modifica (specificando se l'emissione è "NUOVA" o "ESISTENTE"). Le righe seguenti facilitano l'assolvimento di tale compito.
Riga 5.1	Indicare il ciclo tecnologico da cui proviene l'emissione (ad es. fase di riscaldamento, di applicazione rivestimenti, ecc.).
Riga 5.2	Indicare l'apparecchiatura da cui proviene l'emissione (ad es. cabina di verniciatura, macchina di pressofusione, ecc.).
Riga 5.3	Indicare la portata dell'aeriforme espressa in Nm ³ /h
Riga 5.4	Durata della emissione in h/giorno
Riga 5.5	Frequenza in n°/giorno, al fine di dare indicazioni sulla sua eventuale saltuarietà
Riga 5.6	Indicare la temperatura dell'aeriforme espressa in ° C.
Riga 5.7	Indicare tutti gli inquinanti presenti (previsti o presumibili) e la concentrazione degli stessi (presunta o presumibile) in emissione, espressa in mg/Nm ³ che il Gestore si impegna a rispettare.
Riga 5.8	flusso di massa "potenziale" calcolato, ottenuto dal prodotto tra la concentrazione limite (mg/Nmc) e la portata nominale (Nmc/h) autorizzate (pre-intervento) e dal prodotto tra concentrazione limite e portata nominale di cui si richiede autorizzazione (post-intervento).
Riga 5.9	Altezza geometrica del punto di emissione espressa in m. dal piano terra
Riga 5.10	Indicare il dato dimensionale (diametro / lati) del camino espresso in mm.
Riga 5.11	Indicare il materiale costruttivo del camino
Riga 5.12	Indicare il principio di abbattimento (ad umico, a secco, elettrostatico, ecc.)
Riga 5.13	Indicare se il sistema di abbattimento adottato è compreso tra quelli citati nella dgr 3552/2012 ed eventuali successive modifiche. Tale provvedimento, riporta le schede degli impianti d'abbattimento generalmente impiegati per il contenimento degli inquinanti in atmosfera, generati da singoli cicli produttivi.
Riga 5.14	Nel caso di nuove emissioni specificare se queste sono disciplinate all'interno di uno degli Allegati regionali previsti per le Attività in deroga ex. art. 272 del d.lgs 152/06 (indicando il numero di allegato e provvedimento di riferimento) o se l'emissione è del tutto equivalente ad una emissione già presente nello stabilimento ed autorizzata (indicando la sigla dell'emissione equivalente).
Riga 5.15	Riportare eventuali ulteriori informazioni non ricomprese nei campi precedenti ed utili alla caratterizzazione dell'emissione
Riga 5.16	Nei casi di modifica di cui ai punti: C, D, E, F, I, J deve essere riportato il Flusso di massa "potenziale" calcolato riferito all'intero stabilimento; dato dalla sommatoria dei flussi di massa di tutte le emissioni presenti nello stabilimento, pre e post intervento, calcolato secondo quanto riportato al punto 5.8
Riga 5.17	Nel caso di attività soggette all' art. 275 del d.lgs 152/06 deve essere riportato il flusso di massa "potenziale" di COV espressi come Carbonio (kgC).

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

Presidenza

D.d.u.o. 11 dicembre 2017 - n. 15872

Prelievo dal fondo di riserva di cassa e relativi adeguamenti degli stanziamenti del bilancio di previsione 2017 e del relativo documento tecnico d'accompagnamento - 26° provvedimento

IL DIRIGENTE DELLA U.O.
PROGRAMMAZIONE E GESTIONE FINANZIARIA

Vista la legge regionale 29 dicembre 2016, n. 35 «Legge di Stabilità 2017-2019»;

Vista la legge regionale 29 dicembre 2016, n. 36 «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2017 e bilancio pluriennale 2017/2019 a legislazione vigente»;

Vista la d.g.r. 29 dicembre 2016 n. X/6101 «Approvazione del Documento Tecnico di accompagnamento al Bilancio di previsione 2017-2019, piano di alienazione e valorizzazione degli immobili regionali per l'anno 2017 - programmi pluriennali delle attività degli enti e delle società in house - prospetti per il consolidamento dei conti del bilancio regionale e degli enti dipendenti - Piano studi e ricerche 2017-2019»;

Visto il decreto del Segretario generale n. 14081 del 29 dicembre 2016 «Bilancio finanziario gestionale 2017-2019»;

Vista la d.g.r. n. 6380 del 27 marzo 2017 «Riaccertamento ordinario dei residui al 31 dicembre 2016 ex art. 3 comma 4 del d.lgs. 118/2011»;

Vista la d.g.r. n. 6493 del 21 aprile 2017 «Variazioni agli stanziamenti di cassa del bilancio finanziario 2017 a seguito della determinazione dei residui attivi e passivi effettivi al 1° gennaio 2017»;

Vista la legge regionale del 10 agosto 2017, n. 22 «Assestamento al bilancio 2017/2019 - I provvedimento di variazione con modifiche di leggi regionali»

Visto il decreto del Segretario generale n. 9829 del 4 agosto 2017 «Integrazione al bilancio finanziario gestionale 2017-2019 a seguito dell'«Assestamento al bilancio 2017-2019 - I° provvedimento di variazione con modifiche di leggi regionali», approvato con l.c.r.n. 162 del 1° agosto 2017»;

Visto l'art 48 del d.lgs.118/2011 «Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali ed i loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della l. 42/2009» e successivo d.lgs. 126/2014 «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118» che disciplina casistiche e modalità di utilizzo dei fondi di riserva iscritti a bilancio»;

Considerato che le Direzioni Generali hanno richiesto integrazioni di cassa sui capitoli indicati nell'allegato A al fine di procedere alla liquidazione di spese con carattere di urgenza relative ad obbligazioni in scadenza i cui stanziamenti di cassa non sono stati previsti o sono stati stimati in misura inferiore in sede di previsioni iniziali o di successive variazioni di bilancio»;

Dato atto che la dotazione finanziaria di cassa del cap. 1.20.01.736 «Fondo di riserva del bilancio di cassa», alla data del 11 Dicembre 2017 è di € 1.935.574.240,77»;

Rilevata la necessità e l'urgenza di provvedere all'adeguamento dello stanziamento di cassa dei capitoli di cui all'allegato «A», che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, per gli importi ivi indicati, al fine di dar corso a pagamenti necessari all'adempimento di obbligazioni giuridiche sottostanti»;

Visto il decreto del Segretario generale della Presidenza del 20 maggio 2016, n. 4517 contenente la definizione e l'articolazione delle strutture organizzative dirigenziali oggetto di rimodulazione delle direzioni ed aree»;

Visti i provvedimenti organizzativi della X legislatura»;

Visto in particolare il VII Provvedimento Organizzativo 2016 della X Legislatura adottato con la d.g.r. n. 5227 del 31 maggio 2016 che ha definito gli assetti organizzativi della Giunta regionale conferendo l'incarico di dirigente dell'Unità Organizzativa «Programmazione e gestione finanziaria» alla Dott.ssa Marelli Elide Maria»;

Richiamata la l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e s.m.i., art. 41 comma 2, che detta «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della regione» ed il r.r. 2 aprile 2001, n. 1 «Regolamento di contabilità della Giunta regionale» per

quanto compatibili con le norme di cui al citato decreto legislativo n. 118/2011»;

DECRETA

1. di prelevare, sulla base delle motivazioni espresse in premessa, la somma di € 394.839,57 dal cap. 1.20.01.736 «Fondo di riserva del bilancio di cassa» del bilancio per l'esercizio finanziario 2017»;

2. di apportare la conseguente variazione alla dotazione di cassa dei capitoli, specificati nell'allegato «A», che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, del bilancio di previsione 2017 ed al Documento tecnico di accompagnamento per un importo complessivo di € 394.839,57 »;

3. di trasmettere copia del presente atto, entro dieci giorni al Consiglio regionale e pubblicarlo sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Il dirigente
Elide Maria Marelli

— • —



Progressivo 2017 : 26

ALLEGATO "A"
PRELIEVO DAL FONDO DI RISERVA DI CASSA - ART.48, DLGS 118/2011
Capitolo 001061 Autonome TIT: Spese correnti
Euro

FINANZIAMENTO DEGLI ONERI SOSTENUTI NELL'AMBITO DELL'INTESA INTERREGIONALE PER LA NAVIGAZIONE SUL PO

STANZIAMENTO COMPETENZA	1.278.000,00
IMPEGNI	0
STANZIAMENTO CASSA	1.204.566,00
RESIDUI INIZIALI	0,00
FPV 2017	0
INTEGRAZIONE DI CASSA	73.434,00

MISSIONE- 10 - PROGRAMMA - 03 - TITOLO- 1

VERIFICA EQUILIBRIO DI CASSA

RISPETTATO

SINTESI MISSIONE 10

MISS.	PROG.	TITOLO	DESCRIZIONE	EURO
10	03	1	Spese correnti	73.434
			TOTALE MISSIONE	73.434

Capitolo 011867 **Vincolate** **TIT: Spese correnti**

COFINANZIAMENTO STATALE PER IL PROGETTO 'GIOVANI INSIEME' NELL'AMBITO DELL'ACCORDO IN MATERIA DI POLITICHE GIOVANILI - RIPARTIZIONE DEL FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE GIOVANILI - ANNUALITÀ 2016 - TRASFERIMENTI A ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE

MISSIONE- 6 - PROGRAMMA - 02 - TITOLO- 1

VERIFICA EQUILIBRIO DI CASSA

RISPETTATO

	Euro
STANZIAMENTO COMPETENZA	216.514,00
IMPEGNI	0
STANZIAMENTO CASSA	194.863,00
RESIDUI INIZIALI	
FPV 2017	0
INTEGRAZIONE DI CASSA	21.651,00

SINTESI MISSIONE 6

MISS.	PROG.	TITOLO	DESCRIZIONE	EURO
6	02	1	Spese correnti	21.651
TOTALE MISSIONE				21.651

Capitolo 010982 **Autonome** **TIT: Spese correnti**

TRASFERIMENTI CORRENTI AD AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE, DEI PIANI TERRITORIALI REGIONALI D'AREA E RELATIVI AGGIORNAMENTI, NONCHÉ PER L'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO MALPENSA

MISSIONE- 8 - PROGRAMMA - 01 - TITOLO- 1

VERIFICA EQUILIBRIO DI CASSA

RISPETTATO

	Euro
STANZIAMENTO COMPETENZA	19.000,00
IMPEGNI	0
STANZIAMENTO CASSA	17.100,00
RESIDUI INIZIALI	
FPV 2017	0
INTEGRAZIONE DI CASSA	1.900,00

SINTESI MISSIONE 8

MISS.	PROG.	TITOLO	DESCRIZIONE	EURO
8	01	1	Spese correnti	1.900
TOTALE MISSIONE				1.900

Capitolo 012727 **Autonome** TIT: Spese in conto capitale

FONDO REGIONALE TERRITORIALE PER LO SVILUPPO DELLE VALLI
PREALPINE

MISSIONE- 9 - PROGRAMMA - 07 - TITOLO- 2

VERIFICA EQUILIBRIO DI CASSA

RISPETTATO

	Euro
STANZIAMENTO COMPETENZA	3.000.000,00
IMPEGNI	0
STANZIAMENTO CASSA	2.700.000,00
RESIDUI INIZIALI	
FPV 2017	0
INTEGRAZIONE DI CASSA	297.854,57

SINTESI MISSIONE 9

MISS.	PROG.	TITOLO	DESCRIZIONE	EURO
9	07	2	Spese in conto capitale	297.854,57
TOTALE MISSIONE				297.854,57

ALLEGATO - SINTESI PER MISSIONE E PROGRAMMI E TITOLI

MISSIONE	DESCRIZIONE	PROGRAMMA	DESCRIZIONE	TITOLO	DESCRIZIONE	EURO
10	Trasporti e diritto alla mobilità	03	Trasporto per vie d'acqua	1	Spese correnti	73.434
6	Politiche giovanili, sport e tempo libero	02	Giovani	1	Spese correnti	21.651
8	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	01	Urbanistica e assetto del territorio	1	Spese correnti	1.900
9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	07	Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni	2	Spese in conto capitale	297.854,57
					TOTALE VARIAZIONI AUMENTATIVE	394.839,57
20	FONDI E ACCANTONAMENTI	01	FONDO DI RISERVA	TOTALE PRELIEVO FONDO CASSA		-394.839,57

D.d.s. 12 dicembre 2017 - n. 15909
Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020 della Lombardia.
manuale operativo per la gestione ed il controllo delle
domande di pagamento per l'operazione 4.1.01 «Incentivi
per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità
delle aziende agricole»

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA

SERVIZIO TECNICO E AUTORIZZAZIONE PAGAMENTI FEASR E FEAGA
 Visti:

- il Regolamento UE n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il Regolamento UE n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;
- il Regolamento UE n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;

Richiamati altresì:

- il Regolamento Delegato UE n. 640/2014 della Commissione, che integra il regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo e le condizioni per il rifiuto o la revoca di pagamenti nonché le sanzioni amministrative applicabili ai pagamenti diretti, al sostegno allo sviluppo rurale e alla condizionalità, che costituisce la base normativa per il calcolo e l'applicazione di sanzioni per inadempienze del beneficiario relative a requisiti di ammissibilità, agli impegni previsti nell'ambito delle misure e operazioni (art. 35), e ad altri obblighi (art. 13, art. 16, art. 19);
- il Regolamento di Esecuzione UE n. 808/2014 della Commissione, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- il Regolamento di Esecuzione UE n. 809/2014 della Commissione, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità;

Vista la decisione di esecuzione della Commissione Europea C (2015) 4931 del 15 luglio 2015 che approva il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Lombardia, modificata dalla decisione di esecuzione della Commissione Europea C (2017) 2549 del 12 aprile 2017 che approva la richiesta di modifica al Programma presentata il 17 marzo 2017;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. X/3895 del 24 luglio 2015 «Approvazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020»;

Visti i decreti della Direzione Generale Agricoltura:

- n. 6532 - 31 luglio 2015 - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Lombardia. Operazione 4.1.01 «incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole», approvazione delle disposizioni attuative per la presentazione delle domande;
- n. 6457 - 06 luglio 2016 - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Lombardia. Operazione 4.1.01 «incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole». Approvazione delle disposizioni attuative per la presentazione delle domande;

Visto il d.d.u.o. n. 903 del 31 gennaio 2017 «Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Lombardia. Modalità di riduzioni ed esclusioni dai contributi, in applicazione del d.m. n. 3536 del 08 febbraio 2016 per misure connesse agli investimenti strutturali, infrastrutturali e ai servizi»;

Visto il d.d.u.o. n. 11972 del 4 ottobre 2017 «Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Lombardia. riduzioni ed esclusioni dai contributi, in applicazione del dm n. 2490 del 25 gennaio

2017, per misure connesse agli investimenti strutturali, infrastrutturali e ai servizi»;

Richiamato il documento «Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale 2014-2020» emanato dal Dipartimento delle Politiche di sviluppo - Direzione Generale dello Sviluppo Rurale - del MiPAAF approvato dalla Conferenza Stato Regioni del 11 febbraio 2016;

Ritenuto necessario approvare un manuale operativo per la gestione e il controllo delle domande di pagamento per l'operazione 4.1.01 «Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole»;

Richiamati:

- le competenze proprie dei Dirigenti di cui alla legge regionale n. 20 del 7 luglio 2008 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» ed i provvedimenti organizzativi della X legislatura;
- il decreto del Segretario Generale n. 8619 del 26 settembre 2013 «Obiettivi ed attribuzioni dei centri di responsabilità dell'Organismo Pagatore Regionale»;
- la d.g.r. X/2923 del 19 dicembre 2014 «Struttura, compiti ed attribuzioni dell'Organismo Pagatore Regionale in attuazione del Reg. del. (UE) n. 907/2014»;
- il provvedimento organizzativo 2016, approvato con d.g.r. n. 5227 del 31 maggio 2016;

Considerato che l'adozione del presente provvedimento rientra tra le competenze della Struttura Servizio tecnico ed Autorizzazione Pagamenti FEASR e FEAGA;

DECRETA

1. di approvare l'Allegato 1 «Manuale operativo per la gestione e il controllo delle domande di pagamento per l'operazione 4.1.01 «Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole», parte integrante e sostanziale del presente provvedimento»;

2. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spese a carico del Bilancio regionale;

3. di provvedere alla pubblicazione del presente provvedimento ai sensi del decreto legislativo n. 33/2013 «Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni», artt. 26 e 27;

4. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL) e sul sito Internet dell'Organismo Pagatore Regionale all'indirizzo <http://www.opr.regione.lombardia.it>;

5. di trasmettere copia del presente decreto alla Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia.

Il dirigente
 Roberto Carovigno

_____ • _____

Allegato 1



Regione Lombardia
Organismo Pagatore Regionale

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014 – 2020

MISURA 4

Sottomisura 4.1

Operazione 4.1.01

**“Incentivi per investimenti per la redditività,
competitività e
sostenibilità delle aziende agricole”**

**MANUALE OPERATIVO PER LA
GESTIONE E IL CONTROLLO DELLE
DOMANDE DI PAGAMENTO**

Indice

PARTE I - PROCEDURE: LINEE GENERALI E CONTROLLI AMMINISTRATIVI, IN LOCO ED EX POST

1. INTRODUZIONE
 - 1.1 *Ambito di applicazione*
 - 1.2 *Soggetti coinvolti nell'attuazione dell'operazione*
 - 1.3 *Presentazione e protocollazione delle domande di pagamento*
2. CONTROLLI DELLE DOMANDE DI PAGAMENTO – ASPETTI GENERALI
 - 2.1 *Soggetti attuatori del controllo e separazione delle funzioni di controllo*
3. CONTROLLI AMMINISTRATIVI
 - 3.1 *Iter procedurale per lo svolgimento dei controlli amministrativi*
 - 3.2 *I controlli amministrativi delle domande di pagamento di anticipo*
 - 3.3 *I controlli amministrativi delle domande di pagamento dello stato avanzamento lavori (SAL)*
 - 3.4 *I controlli amministrativi delle domande di pagamento di saldo*
 - 3.5 *Verifiche dei requisiti propedeutici al pagamento: regolarità contributiva (DURC) e informazione antimafia*
4. AMMISSIBILITÀ DELLE SPESE SOSTENUTE DAL RICHIEDENTE E RELATIVA DOCUMENTAZIONE PROBATORIA
 - 4.1 *Eleggibilità temporale*
 - 4.2 *Imputabilità delle spese e conformità al progetto ammesso*
 - 4.3 *Verifica della documentazione a supporto delle spese rendicontate*
5. CONTROLLI IN LOCO
 - 5.1 *Contenuto del controllo in loco*
6. CONTROLLI EX-POST
 - 6.1 *Contenuto del controllo ex post*
7. APPLICAZIONI DELLE RIDUZIONI E DELLE SANZIONI
 - 7.1 *Sanzione amministrativa*
 - 7.2 *Riduzioni e sanzioni per mancato rispetto degli impegni e altri obblighi*
8. LIQUIDAZIONE DEGLI AIUTI
9. DECADENZA DAL CONTRIBUTO
 - 9.1 *Decadenza per irregolarità*
 - 9.2 *Decadenza per rinuncia*
 - 9.3 *Provvedimento di decadenza*
 - 9.4 *Modalità e tempi per il recupero delle somme indebitamente percepite*
10. CASI PARTICOLARI
 - 10.1 *Recesso / rinuncia dagli impegni*
 - 10.2 *Cause di forza maggiore*
 - 10.3 *Cessazione totale dell'attività agricola, trasferimento degli impegni assunti o cambio del beneficiario*
11. RIESAME
12. RICORSI

PARTE II - ALLEGATI: RELAZIONI E CHECK LIST DI CONTROLLO; MODELLI DI FIDEJUSSIONE E DI DICHIARAZIONE LIBERATORIA PER I GIUSTIFICATIVI DI SPESA.

PARTE I - PROCEDURE: LINEE GENERALI E CONTROLLI AMMINISTRATIVI, IN LOCO ED EX POST

1. INTRODUZIONE

1.1 Ambito di applicazione

Il presente manuale definisce le modalità per la gestione delle procedure amministrative e dei controlli delle domande di pagamento, ai fini dell'attuazione dell'operazione 4.1.01, sottomisura 4.1, misura 4 del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

Per quanto attiene ai controlli sulle domande di sostegno, ai fini dell'ammissibilità delle stesse, si rinvia a quanto previsto dalle disposizioni attuative per la presentazione delle domande di sostegno ed alle disposizioni impartite dall'AdG del Programma di Sviluppo Rurale 2014 -2020.

Tali disposizioni non si applicano alle domande di pagamento presentate per la corrispondente misura 121 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Per tali domande continuano ad applicarsi le disposizioni stabilite nel Manuale delle procedure e dei controlli in vigore nel corso della precedente programmazione.

Il manuale è strutturato nel seguente modo:

- ❖ Parte I – procedure: linee generali e controlli amministrativi, in loco ed ex post;
- ❖ Parte II – allegati: relazioni di controllo, check list di controllo e modulistica da utilizzare per la gestione e il controllo delle domande di pagamento.

I riferimenti normativi nazionali e unionali, alla base del presente manuale, sono quelli citati nel decreto di approvazione del presente manuale.

1.2 Soggetti coinvolti nell'attuazione dell'operazione

Autorità di Gestione del Programma (AdG): Direzione Generale Agricoltura della Regione (DGA), responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del Programma di Sviluppo Rurale;

Organismo Pagatore Regionale della Lombardia (OPLO): responsabile dei controlli (amministrativi in loco ed ex post) sulle domande di pagamento necessari per definire gli aiuti spettanti ai beneficiari, e dell'autorizzazione, esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti;

Comitato di Sorveglianza (CdS): cui vengono sottoposti i criteri di selezione delle operazioni finanziate, lo stato di attuazione del Programma, con particolare riferimento al raggiungimento degli obiettivi e le proposte di modifiche al Programma relative alla partecipazione al FEASR.

Organi Delegati: l'OPLO si avvale, tramite apposito protocollo d'intesa, degli Uffici Territoriali Regionali (UTR) e della Provincia di Sondrio in qualità di enti delegati alla gestione e ai controlli delle domande di pagamento.

1.3 Presentazione e protocollazione delle domande di pagamento

Le domande di pagamento devono essere inviate, con le modalità di seguito indicate, ad OPR, indicando l'UTR/ provincia di Sondrio sul cui territorio è stato realizzato l'intervento. Gli UTR/Provincia di Sondrio competenti per territorio assumono il ruolo di Organi delegati.

Nel caso in cui l'intervento sia stato realizzato sul territorio di più Enti, la domanda deve essere inviata all'Organo delegato sul cui territorio ricade la parte finanziariamente più rilevante dell'intervento. In quest'ultimo caso, l'Organo delegato che riceve la domanda informa gli altri Enti interessati.

Le domande di pagamento devono essere presentate esclusivamente per via telematica tramite la compilazione della domanda informatizzata presente nel Sistema Informatico delle Conoscenze della Regione Lombardia (SISCO), previa apertura e aggiornamento del fascicolo aziendale informatizzato.

I soggetti interessati possono presentare la domanda direttamente o avvalersi, esclusivamente per le fasi di compilazione e invio, dei soggetti delegati prescelti.

La domanda deve essere compilata in tutte le sue parti, scaricata in formato PDF e sottoscritta da uno dei soggetti con diritto di firma scelto tra quelli proposti dal sistema informativo e derivanti dalla lista di tutti i soci e titolari di cariche o qualifiche presenti in visura camerale.

Ai sensi del Reg. UE n. 910/2014, cosiddetto regolamento "eIDAS" (electronic Identification Authentication and Signature – Identificazione, Autenticazione e Firma elettronica) e del D.lgs. 82/2005, la sottoscrizione della domanda di pagamento, dovrà essere effettuata con firma digitale o firma elettronica qualificata o firma elettronica avanzata. È ammessa quindi anche la firma con Carta Regionale dei Servizi (CRS) o Carta Nazionale dei Servizi (CNS), purché generata attraverso l'utilizzo di una versione del software di firma elettronica avanzata, aggiornato a quanto previsto dal D.C.M. del 22 febbraio 2013 "Regole tecniche in materia di generazione, apposizione e verifica delle firme elettroniche avanzate, qualificate e digitali, ai sensi degli articoli 20, comma 3, 24, comma 4, 28, comma 3, 32, comma 3, lettera b), 35, comma 2, 36, comma 2, e 71". Il software gratuito messo a disposizione da Regione Lombardia è stato adeguato a tale decreto, a partire dalla versione 4.0 in avanti.

Dopo la sottoscrizione, la domanda deve essere caricata a sistema.

La domanda s'intende presentata con l'avvenuta assegnazione del protocollo, generato dal sistema informativo della Regione Lombardia.

In caso di mancata assegnazione del protocollo o di assegnazione del protocollo oltre la data di scadenza prevista dalle disposizioni attuative, anche a causa di eventuali anomalie o disfunzioni informatiche, la domanda si considera non presentata.

La presentazione della domanda entro la data stabilita come scadenza di presentazione è di esclusiva responsabilità del richiedente, il quale si assume qualsiasi rischio in caso di mancata o tardiva ricezione della stessa, dovuta, a titolo esemplificativo e non esaustivo, a malfunzionamenti degli strumenti telematici utilizzati, incompatibilità degli strumenti telematici utilizzati con il sistema SISCO, difficoltà di connessione e trasmissione, lentezza dei collegamenti, o qualsiasi altro motivo.

E' esclusa ogni responsabilità di Regione Lombardia ove per ritardo o disguidi tecnici o di altra natura, ovvero per qualsiasi motivo, la domanda non sia presentata entro la scadenza stabilita.

Pertanto, si raccomanda ai richiedenti di connettersi al Sistema SISCO entro un termine adeguato rispetto ai tempi di compilazione e protocollazione della domanda, al numero e alla dimensione dei documenti da allegare alla stessa.

Con l'attribuzione alla domanda del numero di protocollo, entro la scadenza sopra richiamata, si avvia il procedimento amministrativo; contestualmente è prevista una comunicazione informatica al richiedente, che vale come comunicazione di avvio del procedimento ai sensi della legge 241/1990.

2. CONTROLLI DELLE DOMANDE DI PAGAMENTO – ASPETTI GENERALI

I pagamenti sono disposti da OPLO che, per l'istruttoria delle domande di anticipo, SAL e saldo, si avvale degli Organi delegati, ai sensi dell'articolo 7 del Regolamento (UE) n.1306/2013.

I controlli delle domande di pagamento, dettagliati nei successivi paragrafi, verificano tutte le condizioni che devono essere rispettate per procedere al pagamento dei contributi.

I controlli effettuati sulle domande di pagamento si distinguono in:

- **Controlli amministrativi**, effettuati sul 100% delle domande con le modalità descritte al successivo paragrafo 3;
- **Controlli in loco**, effettuati su un campione di domande di saldo presentate dai beneficiari con le modalità descritte al successivo paragrafo 5. La visita in situ in fase di controllo in loco sostituisce la visita in situ per i controlli amministrativi sulle domande a saldo;
- **Controlli ex-post**, effettuati su un campione di domande interamente liquidate, con le modalità descritte al successivo paragrafo 6.

Le irregolarità riscontrabili durante l'effettuazione di un controllo possono essere suddivise in:

- Difformità tra quanto dichiarato e quanto verificato durante il controllo;
- Non ammissibilità dell'intervento/spesa sostenuta;
- Inadempienze nel rispetto degli impegni assunti.

2.1 Soggetti attuatori del controllo e separazione delle funzioni di controllo

Le fasi del controllo sono attuate dagli Organi delegati alla gestione delle diverse misure del Programma di Sviluppo Rurale così come indicate nella DGR n 4975 del 30/03/2016, fatta salva l'individuazione di eventuali altri soggetti controllori.

Il funzionario che realizza il controllo amministrativo sulla domanda di sostegno non deve coincidere con quello che realizza il controllo in loco e non deve coincidere altresì con quello che realizza il controllo amministrativo e in situ sulla domanda di pagamento.

I controlli ex post devono essere effettuati da personale che non abbia mai preso parte ai precedenti controlli (domanda di sostegno e di pagamento).

3. CONTROLLI AMMINISTRATIVI

Tutte le domande di pagamento dell'operazione 4.1.01 sono sottoposte a **controlli amministrativi** ai sensi degli art. 48 e seguenti del Regolamento (UE) n. 809/2014.

I controlli amministrativi comprendono sempre la verifica:

- Della **ricevibilità** della domanda di pagamento (il rispetto dei termini per la presentazione della domanda, la sottoscrizione digitale della domanda da parte di soggetto autorizzato, la presenza degli allegati obbligatori);
- Della validità e della congruenza delle **dichiarazioni** rese dal richiedente nelle domande;
- Dei **costi sostenuti** tramite il riscontro della presenza, della completezza e della correttezza di tutta la documentazione allegata alle domande di pagamento o presentata in momenti successivi (in caso di SAL o saldo);
- Della **conformità** dell'operazione completata con l'operazione finanziata (in caso di SAL o saldo).

Specifici controlli, di cui ai successivi paragrafi, riguardano le singole tipologie di domande di pagamento presentate dal beneficiario.

In allegato al presente manuale sono riportate le specifiche check list che riportano in modo dettagliato tutti i controlli che devono essere effettuati nelle diverse fasi dell'iter dell'istruttoria delle domande di pagamento e dei controlli ex post.

Alcuni di questi sono già effettuati in automatico dalle procedure informatizzate di SISCO (presenza e validità della firma) mentre altri verranno svolti dagli Organi Delegati anche tramite visita presso il beneficiario.

Nel caso in cui durante i controlli effettuati vengano riscontrati **errori materiali** di trascrizione dei dati dei documenti allegati alla domanda di pagamento compiuti in buona fede (es: inversione delle cifre dell'importo di un giustificativo di spesa, errore di digitazione della denominazione di un fornitore):

- Se tali errori non hanno impatto sulla quantificazione del contributo richiesto in domanda, possono essere rettificati tramite dichiarazione resa dal beneficiario attestante il mero errore materiale. In questo caso, il beneficiario invia la dichiarazione di errore materiale all'Organo delegato che ne tiene conto in fase di istruttoria della domanda di pagamento e la allega a SISCO nella documentazione di istruttoria;
- Nel caso in cui l'errore determini impatti finanziari (necessità di rettificare in aumento l'importo del contributo richiesto), il beneficiario è tenuto a seguire la procedura prevista per la correzione degli "errori palesi", in base a quanto disciplinato nelle disposizioni attuative.

Nel caso in cui venga riscontrata la necessità di acquisire chiarimenti o precisazioni sui documenti presentati, è possibile richiedere integrazioni al beneficiario.

Nel caso in cui durante i controlli amministrativi si evidenzia la necessità di perfezionare la documentazione presentata, in quanto i documenti non risultano chiari o esaustivi, l'organo delegato, tramite PEC, chiede al beneficiario l'integrazione e la trasmissione (tramite PEC) entro un termine non superiore a 10 giorni dall'invio della richiesta. Trascorso tale termine è da considerarsi accertata la non conformità della documentazione presentata (fatte salve le cause di forza maggiore di cui al paragrafo 10.2 e la possibilità di presentare istanza di riesame di cui al paragrafo 3.1).

3.1 Iter procedurale per lo svolgimento dei controlli amministrativi

L'istruttoria della domanda di pagamento si avvia successivamente alla presentazione della stessa, che viene presa in carico dai funzionari istruttori dell'Organo delegato competente che svolgono i controlli di cui ai successivi paragrafi.

Il funzionario controllore deve redigere informaticamente la **check list** dei controlli amministrativi e la **relazione di controllo** sul sistema SISCO.

Entrambi i documenti devono essere sottoscritti dal funzionario che ha effettuato il controllo e dal responsabile che effettua la supervisione del controllo (funzionario/dirigente sovraordinato del controllore) e devono poi essere caricati nell'apposita sezione dell'istruttoria informatizzata su SISCO.

In caso di **verifica in situ** (a SAL o saldo), il funzionario controllore deve redigere la relazione di controllo per la visita in situ e farla sottoscrivere al beneficiario, lasciandone copia. La relazione deve essere allegata alla relazione di controllo amministrativo caricandola nell'apposita sezione dell'istruttoria informatizzata di SISCO. La relazione di controllo per la visita in situ deve contenere esplicito riferimento alla data e alla modalità del preavviso. Qualora non vi sia alcun preavviso, la relazione deve indicarne espressamente l'assenza.

Il beneficiario è tenuto a collaborare con gli incaricati del controllo e deve consentirne l'accesso alla propria azienda o al luogo interessato. Inoltre è tenuto a fornire tutti i documenti eventualmente richiesti, pena la decadenza totale della domanda.

A conclusione delle attività di verifica, il funzionario controllore determina il contributo ammissibile a seguito del controllo tenendo conto di eventuali riduzioni e sanzioni (di cui al successivo paragrafo 7) e delle erogazioni eventualmente già effettuate in anticipo o SAL.

Prima di chiudere l'istruttoria di una domanda di pagamento i funzionari istruttori devono acquisire (caricandola nell'apposita sezione dell'istruttoria informatizzata di SISCO) e verificare la documentazione relativa alla regolarità contributiva dell'impresa beneficiaria (DURC) e, nei casi previsti, dell'informazione antimafia, come descritto al successivo paragrafo 3.5.

L'esito dell'istruttoria (relazione di controllo) deve essere inviata tramite PEC al beneficiario, che entro 10 giorni dalla data di trasmissione può presentare istanza di riesame di cui al paragrafo 11.

Trascorsi i termini per la presentazione delle istanze di riesame, l'OPLD inserisce le domande per le quali è presente in SISCO un'istruttoria validata positivamente e per le quali non sono state presentate istanze di riesame in un flusso di pagamento. Le rimanenti domande vengono inserite in flussi di pagamento a conclusione dell'iter di riesame.

Nel caso di domande di pagamento a saldo sottoposte a controllo in loco, queste non sono inserite in un flusso di pagamento se il controllo in loco non è completato.

Le modalità di liquidazione delle domande inserite in un flusso di pagamento sono indicate al successivo paragrafo 8.

Le domande liquidate possono essere poi sottoposte a ulteriori controlli "**ex post**", di cui al successivo paragrafo 6, per la verifica del mantenimento degli impegni assunti.

3.2 I controlli amministrativi delle domande di pagamento di anticipo

Il beneficiario può richiedere, a fronte dell'accensione di idonea garanzia fideiussoria a favore di OPLO, l'erogazione di un anticipo, pari al 50% dell'importo del contributo concesso. Non è ammissibile la domanda di pagamento per percentuali superiori o inferiori al limite sopra indicato. L'importo garantito dalla polizza fideiussoria è pari al 100% del contributo erogabile a titolo di anticipo.

Alla domanda di pagamento dell'anticipo, presentata esclusivamente per via telematica tramite la compilazione della domanda informatizzata presente in SISCO, il beneficiario deve allegare la documentazione prevista dalle disposizioni attuative, fra cui:

- Documentazione attestante l'**avvio degli interventi**;
- Copia della **polizza fideiussoria** bancaria o assicurativa, a favore di OPLO, contratta con un istituto di credito o assicurativo (in questo caso solo se iscritto all'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni - IVASS), che sia conforme al modello allegato al presente manuale (Allegato 15). Nel caso in cui la polizza fideiussoria sia stata emessa da un'agenzia, la stessa deve essere accompagnata dalla conferma di validità emessa dalla sede, a cui deve essere allegata la copia di un documento di identità del firmatario della conferma stessa (Allegato 16). Il beneficiario deve inviare l'originale della polizza fideiussoria all'Organo delegato che, a sua volta, la trasmette all'OPLO.
- **Modulo antimafia**¹, ove necessario.

I controlli amministrativi sulle domande di pagamento di anticipo consistono nelle seguenti verifiche:

- Che la domanda sia ricevibile (sottoscrizione da parte di soggetto autorizzato, completezza della documentazione obbligatoria allegata);
- Che l'importo dell'anticipo corrisponda al 50% del contributo concesso;
- Che la polizza fideiussoria abbia le caratteristiche previste dal presente manuale (in conformità con il modello di cui all'Allegato 15);
- Che sia stata presentata dal beneficiario la documentazione attestante l'avvio degli interventi prevista dalle disposizioni attuative dell'operazione;
- Che siano rispettate le condizioni per l'erogabilità del contributo (Informazione Antimafia e regolarità contributiva – DURC) di cui al successivo paragrafo 3.5.

3.3 I controlli amministrativi delle domande di pagamento dello stato avanzamento lavori (SAL)

I beneficiari che non hanno ottenuto l'erogazione dell'anticipo possono chiedere il pagamento di un solo stato di avanzamento lavori (SAL).

Alla domanda di pagamento del SAL, presentata esclusivamente per via telematica tramite la compilazione della domanda informatizzata presente in SISCO, il beneficiario deve allegare la documentazione prevista dalle disposizioni attuative, fra cui:

¹ Ai fini dell'erogazione di agevolazioni concesse superiori a € 150.000,00 occorre presentare il modulo antimafia, da scaricare dal sito internet della Prefettura di competenza (ai sensi del D.Lgs. 159/2011), debitamente compilato e sottoscritto mediante apposizione di firma digitale o elettronica del legale rappresentante del soggetto beneficiario, nonché dei soggetti previsti dall'art. 85 del D.Lgs. 159/2011.

- **Documentazione di spesa:** fatture pagate relative agli investimenti realizzati riportanti il CUP di progetto, accompagnate da dichiarazione liberatoria rilasciata dalla ditta fornitrice e la documentazione attestante la tracciabilità dei pagamenti effettuati riportanti il CUP di progetto, di cui al successivo punto 4.3.
- **Documentazione connessa alle eventuali opere edili** (strutture ed infrastrutture): documentazione attestante l'avvio degli interventi e computo metrico dei lavori oggetto della richiesta, a firma del direttore dei lavori riconducibile alle fatture presentate.
- **Documentazione aggiornata a seguito di varianti approvate**, nel caso di variazioni rispetto alla documentazione presentata in fase di ammissione a finanziamento (es: tavole progettuali aggiornate, permesso a costruire in variante approvato dal Comune);
- **Modulo antimafia**, ove necessario.

I controlli amministrativi sulle domande di pagamento del SAL che comportano sempre una visita in situ presso il beneficiario, consistono nelle seguenti verifiche:

- a) Che la domanda sia ricevibile (sottoscrizione da parte di soggetto autorizzato, completezza della documentazione obbligatoria allegata);
- b) Che il beneficiario non abbia richiesto o ottenuto l'erogazione dell'anticipo;
- c) Che le condizioni di ammissibilità della domanda previste dalle disposizioni attuative siano state mantenute (essere imprenditore individuale o società agricola, essere in possesso della qualifica IAP, aver rispettato la "direttiva nitrati" nei casi previsti)²;
- d) Che gli interventi realizzati siano conformi alle finalità del bando, con riferimento particolare al rispetto della destinazione d'uso prevista (es: riscontro di fabbricati destinati ad abitazione, uso ufficio, mense, attività agrituristiche, interventi non inerenti la produzione di carne equina o presenza di elementi accessori o particolari di pregio non rispondenti alla destinazione d'uso agricolo del manufatto fatti salvi i casi in cui tali elementi siano richiesti dalle autorità competenti);
- e) Che gli investimenti realizzati per la parte richiesta a SAL siano conformi al progetto ammesso a finanziamento, salvo eventuali varianti autorizzate;
- f) Che gli investimenti siano iniziati e sostenuti solo dopo la data di protocollazione della domanda di sostegno (attraverso il riscontro sulla documentazione di avvio degli interventi);
- g) Che l'importo della spesa ammessa già sostenuta sia compreso tra il 30% e il 90% dell'importo degli investimenti ammessi in sede di istruttoria;
- h) Che le spese sostenute siano ammissibili e relative all'intervento finanziato e la documentazione contabile e fiscale, a giustificazione delle spese sostenute, sia presente e conforme alle disposizioni attuative. Per l'ammissibilità delle spese e dei relativi documenti giustificativi si rimanda al successivo paragrafo 4;
- i) Che il contributo richiesto sia conforme a quanto ammesso (anche in termini di percentuale di contributo richiesto rispetto alla spesa rendicontata) e sia relativo a spese effettivamente sostenute e riferibili agli investimenti realizzati;

² Per maggiori dettagli si vedano le check list allegate

- j) Che i beni acquistati siano nuovi e privi di vincoli o ipoteche e che sulle relative fatture sia indicato con chiarezza l'oggetto dell'acquisto e, in funzione della tipologia del bene, il numero seriale o di matricola;
- k) Che le spese rendicontate non siano state oggetto di altre fonti di aiuto concesse per i medesimi interventi (si veda il successivo paragrafo 4.3);
- l) Che siano rispettate le condizioni per l'erogabilità del contributo (Informazione Antimafia e regolarità contributiva – DURC), di cui al paragrafo 3.5.

3.4 I controlli amministrativi delle domande di pagamento di saldo

Entro 60 giorni continuativi dalla data di scadenza del termine per il completamento degli interventi, comprensivo di eventuali proroghe, il beneficiario deve presentare la domanda di pagamento del saldo, rendicontando la spesa sostenuta in relazione alla quale si chiede l'erogazione del contributo.

La presentazione della domanda di pagamento del saldo oltre il suddetto termine e sino al novantesimo giorno implica una riduzione pari al 3% del contributo spettante, che il funzionario controllore deve applicare nell'ambito della quantificazione del contributo erogabile a conclusione del controllo.

La richiesta di saldo presentata oltre il novantesimo giorno non è ricevibile e determina la revoca del contributo concesso e l'eventuale restituzione delle somme già percepite, maggiorate degli interessi legali.

Alla domanda di pagamento di saldo, presentata esclusivamente per via telematica tramite la compilazione della domanda informatizzata presente in SISCO, il beneficiario deve allegare la documentazione prevista dalle disposizioni attuative, fra cui:

- **Documentazione di spesa:** fatture pagate relative agli investimenti realizzati riportanti il CUP di progetto, accompagnate da dichiarazione liberatoria rilasciata dalla ditta fornitrice e documentazione attestante la tracciabilità dei pagamenti effettuati riportanti il CUP di progetto, di cui al successivo punto 4.3.
- **Documentazione connessa ad eventuali opere edili:** documentazione attestante l'avvio degli interventi, computo metrico dello stato finale dei lavori a firma del direttore dei lavori riconducibile alle fatture presentate per tali investimenti, dichiarazione di agibilità del direttore dei lavori, dichiarazione del Comune della regolarità della documentazione presentata;
- **Documentazione aggiornata a seguito di varianti approvate,** nel caso di variazioni rispetto alla documentazione presentata in fase di ammissione a finanziamento (es: tavole progettuali aggiornate, permesso a costruire in variante approvato dal Comune);
- **Ulteriore documentazione di progetto:** copia delle tavole progettuali definitive se variate rispetto a quelle iniziali, relazione tecnica descrittiva dello stato finale dei lavori firmata dal direttore dei lavori, dichiarazione di conformità degli impianti, dichiarazione di inizio attività produttiva; relazione finale che attesti il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano aziendale;
- **Polizza fideiussoria,** se richiesta da OPLO al ricorrere di particolari situazioni;
- Dichiarazione del beneficiario relativa al **cumulo degli aiuti;**
- **Modulo antimafia,** ove necessario.

I controlli sulle domande di pagamento del saldo devono essere effettuati sulla base dei documenti presentati e mediante una visita in situ.

Per le **domande campionate per il controllo in loco** (di cui al successivo paragrafo 5), la visita in situ nella fase di controllo amministrativo del saldo non viene effettuata. In questi casi, il funzionario istruttore segnala l'assenza di visita in situ nella relazione di controllo ed il controllo è condotto sulla base della documentazione disponibile.

I controlli sulle domande di pagamento del saldo prevedono le seguenti verifiche:

- a) Che la domanda sia **ricevibile** (sottoscrizione da parte di soggetto autorizzato, completezza della documentazione obbligatoria allegata, rispetto dei termini di presentazione);
- b) Che siano rispettati gli **impegni essenziali e accessori** previsti dalle disposizioni attuative (per ulteriori dettagli sulle modalità di quantificazione delle relative riduzioni e sanzioni si rimanda al successivo paragrafo 7);
- c) Che sia **mantenuta l'attività aziendale** da parte del beneficiario (assenza di procedure concorsuali, messa in liquidazione, etc.). Per la verifica di questo elemento è richiesto un riscontro tramite consultazione del Registro delle imprese delle CCAA (interrogando il sistema PARIX o Telemaco);
- d) Che gli interventi realizzati siano **conformi alle finalità del bando**, con riferimento particolare al rispetto della destinazione d'uso prevista (es: riscontro di fabbricati destinati ad abitazione, uso ufficio, mense, attività agrituristiche, interventi non inerenti la produzione di carne equina o presenza di elementi accessori o particolari di pregio non rispondenti alla destinazione d'uso agricolo del manufatto, fatti salvi i casi in cui tali elementi siano richiesti dalle autorità competenti);
- e) Che gli investimenti siano **iniziati e sostenuti** solo dopo la data di protocollazione della domanda di sostegno, attraverso l'esame della di avvio degli interventi;
- f) Che il **contributo richiesto** sia conforme a quanto ammesso (anche in termini di percentuale di contributo) e sia relativo a spese effettivamente sostenute e riferibili agli investimenti realizzati;
- g) Che la **documentazione contabile e fiscale** a giustificazione delle spese sostenute sia presente e conforme alle disposizioni attuative. Per l'ammissibilità delle spese e dei relativi documenti giustificativi si rimanda a quanto stabilito nel successivo paragrafo 4 del presente manuale;
- h) Che i **beni acquistati siano nuovi e privi di vincoli o ipoteche** e che sulle relative fatture sia indicato con chiarezza l'oggetto dell'acquisto e, in funzione della tipologia del bene, il numero seriale o di matricola;
- i) Che gli investimenti non abbiano fruito degli **sgravi fiscali** previsti dalla normativa statale;
- j) Che le spese rendicontate non siano state oggetto di **altre fonti di aiuto** concesse per i medesimi interventi;
- k) Che siano rispettate le condizioni per l'erogabilità del contributo (Informazione Antimafia e regolarità contributiva – DURC), di cui al paragrafo 3.5.

Relativamente ai controlli di cui alle lettere i) e j), oltre alla verifica di assenza di timbri o diciture o codificazioni connesse ad altre forme di aiuti o sgravi fiscali sui giustificativi di spesa o sulla documentazione contabile (si veda il successivo paragrafo 4.3), è necessario effettuare una verifica sulla presenza di aiuti già concessi alla medesima impresa per

investimenti analoghi, attraverso l'interrogazione delle Banche dati disponibili (SIAN, Registro Nazionale Aiuti di Stato e Registri dell'Agricoltura e della Pesca).

Gli impegni di cui al punto b) possono variare a seconda delle disposizioni attuative e le check list di controllo saranno aggiornate di conseguenza. Rispetto agli impegni previsti dalle disposizioni attuative in vigore, si precisa che:

- Per quanto concerne l'impegno a non superare il limite di spesa non realizzata in caso di realizzazione parziale del progetto (percentuale di riduzione della spesa finale rispetto all'investimento ammesso in fase di concessione), non devono essere considerati, ai fini del calcolo del massimale di riduzione, gli interventi conformi a quelli ammessi, funzionali e completi, ancorché realizzati con una spesa inferiore a quella ammessa, in quanto la riduzione della spesa è da attribuirsi ad economie intervenute nel corso della realizzazione del progetto e non alla mancata realizzazione dell'intervento;
- Relativamente all'impegno sul rispetto delle norme in materia di igiene e sicurezza dei lavoratori, il controllo è previsto solo per le aziende sottoposte a controllo a campione dall'ATS ed il mancato rispetto è documentato dall'esito negativo trasmesso dall'ATS;
- Per quanto riguarda l'impegno sulla provenienza aziendale di almeno i 2/3 della materia prima lavorata e dei prodotti finali commercializzati e/o venduti direttamente in caso di strutture e impianti di trasformazione, commercializzazione e vendita diretta dei prodotti aziendali, il rispetto dell'impegno è riscontrabile ad esempio tramite la verifica delle fatture di acquisto della materia prima o il confronto fra capacità produttiva dichiarata in istruttoria e quella riscontrata.

3.5 Verifiche dei requisiti propedeutici al pagamento: regolarità contributiva (DURC) e informazione antimafia

Prima della conclusione delle istruttorie di qualsiasi tipologia di domanda di pagamento, l'Organo delegato acquisisce e verifica la documentazione propedeutica all'erogazione degli aiuti, che deve essere caricata su SISCO nell'ambito della documentazione allegata alla relazione di controllo.

Documento unico di regolarità contributiva (DURC)

Il documento unico di regolarità contributiva (DURC) è il documento mediante il quale gli enti previdenziali ed assicurativi attestano la regolarità degli adempimenti dovuti nei loro confronti dall'impresa. Il DURC ha validità di 120 giorni dalla data del rilascio.

Il DURC in corso di validità è acquisito d'ufficio in base a quanto stabilito dall'art. 6 del Decreto del 30.01.2016 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (G.U. Serie Generale n. 125 del 01.06.2016). L'Organo delegato acquisisce il DURC del beneficiario mediante apposita interrogazione del sistema informativo "DURC on line" dell'INPS che tiene conto anche delle posizioni INAIL (ai sensi dell'Art. 31 del DL 69/2013 convertito nella Legge 98/2013).

In caso di riscontro negativo l'Organo Delegato informa il beneficiario, che entro 15 giorni, dalla ricezione della comunicazione, deve regolarizzare la propria posizione contributiva, fornendo copia dell'attestato di versamento all'Organo Delegato.

Viceversa, permanendo l'irregolarità, e previa verifica da parte dell'Organo Delegato di avvenuta iscrizione del beneficiario al Registro Debitori di OPLO, in fase di erogazione verrà

trattenuto l'importo corrispondente all'inadempienza e versato agli enti previdenziali e assicurativi (D. L. n. 69/2013, art. 31, commi 3 e 8-bis) mediante intervento sostitutivo.

Informazione antimafia

Nel caso in cui il contributo complessivamente concesso alla singola impresa sia uguale o superiore a 150.000 euro, l'Organo delegato acquisisce l'informazione antimafia relativa al beneficiario, rilasciata dalla Prefettura territorialmente competente (ai sensi del D.lgs. 6 settembre 2011 n. 159 e successive modifiche e integrazioni) mediante l'interrogazione del sistema informativo Si.Ce.Ant. (Sistema Certificazione Antimafia) - B.D.N.A. (Banca Dati Nazionale unica per la documentazione Antimafia)³.

L'informazione antimafia attesta, oltre a quanto già previsto per la comunicazione antimafia (sussistenza o meno delle cause di decadenza, sospensione o divieto di cui all'art. 67 del D. Lgs. 159/2011) anche la sussistenza o meno di eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi delle società o imprese interessate.

L'informazione antimafia ha la validità di un anno dalla data di rilascio, e può essere utilizzata anche per altri procedimenti, rispetto a quello per cui è stata acquisita, riguardante il medesimo soggetto.

Se la società beneficiaria dei contributi nel frattempo ha subito modificazioni nell'assetto societario, o gestionale dell'impresa, i legali rappresentanti hanno l'obbligo, nel termine di trenta giorni, di trasmettere al Prefetto, che ha rilasciato l'informazione antimafia, copia degli atti dai quali risulta l'intervenuta modificazione. Le aziende sono comunque tenute a comunicare tempestivamente a OPLO ogni modificazione intervenuta negli assetti societari. Tale comunicazione deve essere inoltrata anche al CAA per l'aggiornamento del fascicolo aziendale.

Nel caso in cui il beneficiario abbia richiesto un'erogazione in Anticipo o a SAL, qualora l'informazione antimafia risulti scaduta al momento di erogazione del Saldo è necessario acquisire una nuova informazione antimafia.

Nel caso in cui siano decorsi i termini per il rilascio dell'informazione antimafia da parte della Prefettura (30 giorni dalla data di ricevimento della richiesta da parte della Prefettura) l'Organo delegato, al posto dell'informazione antimafia, allega a SISCO copia della richiesta e copia della ricevuta della richiesta da parte della Prefettura. In tal caso l'erogazione è corrisposta sotto condizione risolutiva, e sarà cura di OPLO inviare al beneficiario una comunicazione con la quale è avvisato che si è provveduto al pagamento del contributo in assenza dell'informazione antimafia, sotto condizione risolutiva. In tal caso, qualora la Prefettura fornisca una informazione antimafia negativa, l'Organo Delegato informa l'OPLO, che procederà alla revoca del contributo e contestualmente richiederà la restituzione delle erogazioni eventualmente già effettuate.

Le modalità di verifica di DURC e Antimafia sono maggiormente dettagliate nel Manuale del processo di autorizzazione dei pagamenti.

³ L'Organo delegato inserisce i dati relativi alla richiesta di informazione (indicati all'art. 91, comma 4, del D.Lgs. 159/2011 e all'art. 23 del D.P.C.M. 193/2014) oppure, nei casi non censiti, a seguito di verifiche del Prefetto, acquisendo le posizioni di tutti i soggetti indicati nel modulo predisposto dal beneficiario (art. 88 del D.Lgs. 159/2011).

4. AMMISSIBILITÀ DELLE SPESE SOSTENUTE DAL RICHIEDENTE E RELATIVA DOCUMENTAZIONE PROBATORIA

Le spese sostenute, comprese le spese generali, sono ammissibili solo se rispettano i limiti, le condizioni e le caratteristiche previste dalle disposizioni attuative dell'operazione. Per quanto non espressamente previsto e riportato nel seguente manuale si rimanda al documento del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali "Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale 2014-2020" approvato sulla base dell'intesa sancita in Conferenza Stato Regioni nella seduta dell'11 febbraio 2016.

4.1 Eleggibilità temporale

Le spese sostenute dal beneficiario sono ammissibili **successivamente alla data di protocollazione della domanda di sostegno**, fatte salve le spese generali per progettazione e direzione lavori connesse alla progettazione dell'intervento proposto nella domanda di sostegno, inclusi gli studi di fattibilità, che sono ammissibili a partire dai termini temporali indicati dalle disposizioni attuative.

Pertanto, i giustificativi di spesa devono essere emessi e liquidati a partire dalle date suindicate.

Gli interventi devono essere avviati dopo la data di protocollazione della domanda di sostegno.

Le date di avvio cui far riferimento sono:

- 1) Per la realizzazione di opere edilizie, la data di inizio lavori comunicata con le modalità e la documentazione prevista dalle disposizioni attuative;
- 2) Per l'acquisto degli impianti e delle dotazioni, la data del documento di trasporto.

Gli interventi devono essere completati entro i termini previsti dalle disposizioni attuative.

Entro i termini di presentazione della domanda di pagamento del saldo, previsti dalle disposizioni attuative, devono essere emessi i giustificativi di spesa e devono essere effettuati i relativi pagamenti.

4.2 Imputabilità delle spese e conformità al progetto ammesso

I costi, ivi compresi quelli relativi alle spese generali, devono essere ragionevoli, giustificati e conformi ai principi di sana gestione finanziaria, in particolare in termini di economicità e di efficienza.

Nell'ambito delle verifiche amministrative, il funzionario controllore verifica che le spese rendicontate siano effettivamente connesse ad interventi previsti dalle disposizioni attuative dell'operazione 4.1.01 e **riconguibili a quanto approvato in fase di ammissione a finanziamento**, tenendo conto anche delle eventuali varianti preventivamente comunicate e autorizzate.

Il funzionario controllore identifica con l'ausilio di specifica documentazione (es. planimetrie, disegni, ecc.) l'oggetto di finanziamento e la sua localizzazione.

Il funzionario verifica che quanto riportato nella documentazione presentata a consuntivo (computo metrico, fatture, ecc.) corrisponda in quantità e qualità a quanto effettivamente accertato. Nel caso di presentazione di un computo metrico, tale controllo si effettua verificando la corrispondenza tra le singole voci del computo stesso e quanto realizzato.

Eventuali difformità, se non autorizzate da una variante, determinano la non ammissibilità delle voci di spesa corrispondenti.

Nel caso di investimenti strutturali, quali beni immobili, il funzionario accerta le dimensioni dell'investimento mediante strumentazione idonea, per verificarne la corrispondenza con quanto rendicontato a consuntivo.

Nel caso di investimenti riguardanti la realizzazione di nuove strutture o la ristrutturazione di manufatti preesistenti, il funzionario verifica che le opere finanziate siano coerenti con le finalità stabilite dalle disposizioni attuative della misura.

Il funzionario verifica che le opere realizzate e/o le attrezzature acquistate non siano utilizzate per finalità diverse da quelle previste dalle disposizioni attuative della misura e dal progetto ammesso.

La presenza di caratteristiche prevalenti di abitazione privata, così come la realizzazione di elementi accessori o l'adozione di particolari di pregio che, sebbene non inseriti in domanda o non ammessi in rendicontazione non rispondono alle caratteristiche di destinazione d'uso del manufatto conformemente alle finalità stabilite nelle disposizioni attuative della Misura, è da considerarsi causa di inammissibilità del progetto e determina la decadenza totale della domanda. Tale prescrizione non si applica nel caso in cui l'adozione di caratteristiche particolari sia dovuta al rispetto di prescrizioni dettate dagli organi competenti.

In caso di acquisto di impianti/macchinari, il funzionario si accerta che questi corrispondano a quanto riportato dalla relativa documentazione fiscale, anche confrontando la corrispondenza dei numeri di matricola con quelli riportati sulla documentazione fiscale e/o nei documenti di trasporto. Il funzionario verifica che i macchinari, qualora sia previsto, riportino il marchio di conformità alle direttive CE (marchio CE) e, in assenza, verifica che sia presente il documento attestante la certificazione di conformità.

Per le spese per l'acquisto di impianti, macchinari, attrezzature e componenti edili per cui è stato effettuato un raffronto fra **preventivi di spesa**, il funzionario controllore verifica che il bene rendicontato sia coerente rispetto alle caratteristiche del bene oggetto del preventivo selezionato. Ciò anche in relazione alle spese non supportate da preventivo ma con metodi alternativi consentiti dalle disposizioni attuative (es: relazione tecnica).

4.3 Verifica della documentazione a supporto delle spese rendicontate

Le spese rendicontate nell'ambito dell'operazione 4.1.01, per essere ammissibili al pagamento nell'ambito del FEASR, devono risultare **trasparenti, documentabili**, supportate da **idonea documentazione** fiscale.

Le fatture pagate relative agli investimenti realizzati devono:

- Essere intestate esclusivamente al beneficiario;
- Essere accompagnate da dichiarazione liberatoria rilasciata dalla ditta fornitrice. Un modello di liberatoria è allegato al presente manuale (Allegato 17);
- Riportare il codice CUP del progetto. Per le fatture emesse prima della comunicazione del CUP al beneficiario è consentita l'integrazione manuale;
- Essere registrate dal beneficiario in un sistema contabile distinto o con un apposito codice contabile "PSR 2014–2020 – Operazione 4.1.01", riportando anche il codice CUP del progetto. L'inserimento del codice contabile può essere effettuato manualmente o informaticamente (pratica consigliata).

Le spese devono essere sostenute utilizzando esclusivamente conti bancari o postali intestati (o cointestati) al beneficiario. Non sono pertanto ammissibili pagamenti provenienti da conti correnti intestati ad altri soggetti, neppure nel caso in cui il beneficiario abbia la delega ad operare su di essi. Pertanto, i documenti di spesa (es: copia degli estratti conto corrente) devono chiaramente riportare in modo evidente l'intestatario del conto.

Il richiedente deve dimostrare l'avvenuto pagamento delle spese rendicontate con la domanda di pagamento esclusivamente attraverso una delle seguenti modalità, con documenti intestati al medesimo richiedente e riportante il relativo CUP:

- **Bonifico o ricevuta bancaria (Riba).** Il beneficiario deve produrre la ricevuta del bonifico, la Riba o altra documentazione equiparabile, con riferimento a ciascun documento di spesa rendicontato. Tale documentazione, rilasciata dall'istituto di credito, deve essere allegata al pertinente documento di spesa. Nel caso in cui il bonifico sia disposto tramite "home banking", il beneficiario del contributo è tenuto a produrre la stampa dell'operazione dalla quale risulti la data ed il numero della transazione eseguita, oltre alla descrizione della causale dell'operazione a cui la stessa fa riferimento, nonché la stampa dell'estratto conto riferito all'operazione o qualsiasi altro documento che dimostra l'avvenuta transazione.
- **Assegno.** Tale modalità può essere accettata, purché l'assegno sia sempre emesso con la dicitura "non trasferibile" e il beneficiario produca l'estratto conto rilasciato dall'istituto di credito di appoggio riferito all'assegno con il quale è stato effettuato il pagamento e la fotocopia dell'assegno emesso. Nel caso di pagamenti effettuati con assegni circolari e/o bancari, è necessario inoltre allegare copia della "traenza" del pertinente titolo rilasciata dall'istituto di credito.
- **Carta di credito e/o bancomat.** Tale modalità, può essere accettata, purché il beneficiario produca l'estratto conto rilasciato dall'istituto di credito di appoggio riferito all'operazione con il quale è stato effettuato il pagamento. Non sono ammessi pagamenti tramite carte prepagate.
- **Bollettino postale effettuato tramite conto corrente postale.** Tale modalità di pagamento deve essere documentata dalla copia della ricevuta del bollettino, unitamente all'estratto conto in originale. Nello spazio della causale devono essere riportati i dati identificativi del documento di spesa di cui si dimostra il pagamento, quali: nome del destinatario del pagamento, numero e data della fattura pagata, tipo di pagamento (acconto o saldo).
- **Vaglia postale.** Tale forma di pagamento può essere ammessa a condizione che sia effettuata tramite conto corrente postale e sia documentata dalla copia della ricevuta del vaglia postale e dall'estratto del conto corrente in originale. Nello spazio della causale devono essere riportati i dati identificativi del documento di spesa di cui si dimostra il pagamento, quali: nome del destinatario del pagamento, numero e data della fattura pagata, tipo di pagamento (acconto o saldo).
- **MAV (bollettino di Pagamento Mediante Avviso).** Tale modalità di pagamento deve essere documentata dalla copia della ricevuta del bollettino, nonché la stampa dell'estratto conto riferito all'operazione o qualsiasi altro documento che dimostra l'avvenuta transazione.
- **Pagamenti effettuati tramite il modello F24** relativo ai contributi previdenziali e oneri sociali. In sede di rendicontazione, deve essere fornita copia del modello F24 con la ricevuta dell'Agenzia delle Entrate relativa al pagamento o alla accertata compensazione o il timbro dell'ente accettante il pagamento (Banca, Poste). Nel caso

di pagamenti cumulativi in cui non è possibile identificare il pagamento riferito alla spesa rendicontata, la copia del modello deve essere accompagnata da una dichiarazione del beneficiario con la distinta dei versamenti afferenti il progetto rendicontato.

Non possono essere accettate modalità di pagamento dei giustificativi di spesa diversi da quelli sopra riportati. Non è in alcun caso ammesso il pagamento in contanti.

Nell'ambito delle verifiche amministrative, il funzionario controllore si accerta che:

- La documentazione di spesa rendicontata sia **conforme** a quella riportata nei registri contabili dell'impresa (libro IVA, libro dei beni ammortizzabili, o altri registri previsti dalla normativa fiscale vigente) o, per le imprese operanti in regime di esonero di cui all'art. 34 comma 6 del DPR 633/1972, sia conforme a quella numerata e conservata ai fini fiscali;
- La documentazione di spesa sia **registrata** in un sistema contabile distinto o con un apposito codice contabile e riporti il codice CUP del progetto;
- L'avvenuto pagamento sia **comprovato** mediante le dichiarazioni liberatorie rilasciate dalle ditte fornitrici;
- Tutti i pagamenti effettuati siano **tracciati** attraverso idonea documentazione per la tracciabilità dei pagamenti;
- Le spese non siano state oggetto di altre fonti di aiuto concesse per i medesimi interventi (controllo del **doppio finanziamento**) attraverso la verifica dell'assenza di codici CUP, annulli, codificazioni contabili riferite ad altri programmi o altre forme di agevolazione (incluse le diciture relative a sgravi fiscali) sui giustificativi di spesa e sulla relativa documentazione contabile.

Nel caso in cui, per singola voce di spesa, i controlli di cui sopra abbiano dato esito negativo, l'importo corrispondente viene ritenuto non ammissibile.

5. CONTROLLI IN LOCO

Il controllo in loco si effettua ai sensi di quanto previsto dal regolamento (UE) N. 809/2014 (art. 49 e seguenti).

La popolazione di riferimento è costituita dalle domande di pagamento di saldo presentate.

Il campione deve essere pari almeno al 5% della spesa cofinanziata dal FEASR e pagata ogni anno civile dall'OPLD. Pertanto se a seguito degli esiti dei controlli la spesa finale dovesse risultare inferiore al 5%, OPLD provvederà a un campionamento aggiuntivo che consenta il superamento di detta soglia.

Il campione è estratto sulla base dell'analisi del rischio e di un fattore di rappresentatività delle domande presentate. Il **fattore di rappresentatività** si ottiene estraendo casualmente, dall'intero universo di domande interessate, tra il 30% e il 40% della spesa di cui sopra.

La parte restante del campione viene estratta sulla base dell'**analisi del rischio** che tiene conto di fattori di rischio definiti dall'OPLD e che vengono aggiornati annualmente. I fattori di rischio tengono conto generalmente dei seguenti elementi (da non considerarsi definitivi o esaustivi):

- Importo dell'aiuto;

- Esito dei controlli realizzati negli anni precedenti o gli esiti di controlli effettuati da altri soggetti controllori (Commissione Europea, Corte dei Conti Europea e Italiana, Guardia di Finanza, Controllo interno OPR, controlli sugli organi delegati ecc.);
- Presenza del beneficiario nel registro debitori OPLO a seguito di provvedimenti di decadenza adottati a seguito dei controlli e che hanno determinato la revoca totale o parziale degli aiuti già erogati per qualsiasi importo e limitatamente alle misure strutturali anche di precedenti programmazioni;
- Eventuali fattori intrinseci di rischio individuati per la suddetta operazione connessi principalmente alle tipologie di interventi finanziati (quali: tipologia intervento ammesso, Interventi in zona svantaggiata di montagna; Elevato rapporto Valore dell'Investimento/Unità di Dimensione Economica; Presenza di richiesta di variante di progetto);
- Eventuali fattori di rischio individuati a livello nazionale o comunitario.

Possono essere direttamente selezionate a formare il campione anche le domande per le quali gli Organi Delegati segnalino la necessità di operare un controllo sulla base di elementi di dubbio emersi durante i controlli amministrativi.

L'estrazione delle domande è eseguita dall'OPLO che provvede a comunicare ad ogni Organo delegato interessato le domande da controllare.

Il procedimento di controllo in loco si avvia a seguito della conclusione delle attività di controllo amministrativo a saldo.

Il controllo in loco deve essere completato prima di poter procedere alla liquidazione del saldo (per la quantificazione del quale si terrà conto quindi sia degli esiti del controllo amministrativo sia degli esiti del controllo in loco).

Qualora un beneficiario, estratto nel campione a controllo, receda dall'operazione prima che il controllo sia iniziato, al fine di mantenere la percentuale di controllo della misura, deve essere sostituito con altro beneficiario appartenente alla medesima misura. L'esigenza della sostituzione deve essere immediatamente comunicata ad OPLO, che provvederà a selezionare un altro beneficiario.

L'Organo delegato ha facoltà di preavvisare il beneficiario prima dell'eventuale sopralluogo di controllo. Il preavviso è strettamente limitato alla durata minima necessaria e non può essere superiore a 14 giorni.

La relazione di controllo deve contenere esplicito riferimento alla data e alla modalità del preavviso. Qualora non vi sia alcun preavviso, la relazione di controllo deve indicarne espressamente l'assenza.

A conclusione della visita in situ, il funzionario controllore deve redigere la relazione di controllo visita in situ e farla sottoscrivere al beneficiario, lasciandone copia.

Il funzionario controllore deve redigere informaticamente sul sistema SISCO la check list e la relazione del controllo in loco, deve determinare il contributo finale ammissibile a seguito del controllo in loco (tenendo conto di eventuali riduzioni e sanzioni e delle erogazioni già effettuate in anticipo/SAL) e deve generare l'esito del controllo complessivo sulla domanda di pagamento, che verrà poi trasmesso al beneficiario.

I documenti devono essere sottoscritti dal funzionario che ha effettuato il controllo e dal responsabile che effettua la supervisione del controllo, e devono poi essere caricati nell'apposita sezione dell'istruttoria informatizzata su SISCO.

5.1 Contenuto del controllo in loco

Il controllo in loco prevede il controllo della totalità degli **impegni assunti** e delle **dichiarazioni** rese, nonché le verifiche sul possesso dei **requisiti** dichiarati dal richiedente al momento della presentazione della domanda di sostegno.

In generale, ai sensi dell'articolo 51 del Reg. (UE) 809/2014, oggetto del controllo in loco è la verifica:

- Che l'operazione sia stata attuata in **conformità** delle norme applicabili;
- Che siano rispettati tutti i criteri di ammissibilità, gli **impegni** essenziali ed accessori e gli **altri obblighi** relativi alle condizioni per la concessione del sostegno che è possibile controllare al momento della visita;
- Dell'esattezza dei **dati dichiarati** dal beneficiario raffrontandoli con i **documenti giustificativi**. Ciò comprende una verifica dell'esistenza di documenti, contabili o di altro tipo, a corredo delle domande di pagamento presentate dal beneficiario e, se necessario, un controllo sull'esattezza dei dati contenuti nella domanda di pagamento sulla base dei dati o dei documenti commerciali tenuti da terzi;
- Che la **destinazione** o la prevista destinazione dell'operazione corrisponda a quella descritta nella domanda di sostegno e per la quale il sostegno è stato concesso.

Nell'ambito del controllo in loco vengono quindi effettuati i medesimi controlli previsti per la verifica amministrativa della domanda di pagamento del saldo di cui al paragrafo 3.4.

Inoltre devono essere verificate le dichiarazioni riguardanti informazioni ed elementi inseriti nella domanda di contributo relativi a stati di fatto che la normativa vigente prevede vengano **autocertificati o dichiarati**, sotto la responsabilità del richiedente, in quanto a sua conoscenza diretta.

Si ribadisce l'importanza della condizione che il funzionario che effettua il controllo in loco non abbia partecipato in alcun modo alle precedenti fasi del procedimento amministrativo relative ad una determinata domanda di sostegno pena la nullità di tutta la procedura di controllo.

6. CONTROLLI EX-POST

I controlli ex post vengono effettuati per le misure che prevedono il **mantenimento di impegni** da parte dei beneficiari dopo il pagamento del saldo del contributo, ai sensi del Regolamento (UE) 809/2014 (articolo 52).

Il periodo di monitoraggio delle domande al fine di sottoporle a controllo ex post ha inizio dalla data di comunicazione di concessione del saldo del contributo e prosegue per:

- Dieci anni successivi a tale data nel caso di opere;
- Cinque anni successivi a tale data nel caso di dotazioni.

Il campione per essere significativo deve riguardare un numero di beneficiari che rappresentino almeno l'1% della spesa FEASR delle domande che hanno ricevuto interamente il contributo.

L'OPLO individua i criteri per la selezione delle domande dei beneficiari da sottoporre a controllo a campione.

L'estrazione a campione viene effettuata in parte sulla base di un'analisi del rischio condotta da OPLO (75% - 80% del campione) mentre la restante parte è selezionata in **maniera casuale**.

L'analisi del rischio tiene conto di fattori di rischio definiti dall'OPLO e che possono essere rivisti periodicamente. A titolo non definitivo e non esaustivo, si riportano i seguenti fattori di rischio:

- Importo dell'aiuto erogato;
- Presenza del beneficiario nel registro debitori OPLO a seguito di provvedimenti di decadenza adottati a seguito dei controlli e che hanno determinato la revoca totale o parziale degli aiuti già erogati per qualsiasi importo e limitatamente alle misure strutturali anche di precedenti programmazioni;
- Prossimità della data di scadenza degli impegni.

L'estrazione delle domande è eseguita da OPLO che comunica all'Organo Delegato interessato le domande estratte e da controllare.

Gli Organi Delegati, qualora lo ritengano necessario, possono selezionare un campione aggiuntivo di domande da controllare, superiore al minimo fissato dalle singole disposizioni attuative e integrativo rispetto al campione selezionato da OPLO. Tale campione integrativo va comunicato ad OPLO.

Qualora un beneficiario, estratto nel campione a controllo, receda dall'operazione prima che il controllo sia iniziato, al fine di mantenere la percentuale di controllo della misura, deve essere sostituito con altro beneficiario appartenente alla medesima misura. L'esigenza della sostituzione deve essere immediatamente comunicata ad OPLO, che provvederà a selezionare un altro beneficiario.

6.1 Contenuto del controllo ex post

Nell'ambito del controllo ex post, i verificatori devono effettuare:

- La verifica del mantenimento degli impegni, in particolare di quelli per cui è richiesto il mantenimento durante tutto il periodo di impegno;
- L'accertamento che l'investimento finanziato non presenti modifiche sostanziali che ne alterino la destinazione agricola, la destinazione d'uso, la funzionalità o il costante utilizzo o ne determinino la cessazione o la rilocalizzazione in aziende diverse da quella iniziale;
- La verifica che l'investimento non abbia beneficiato di altri contributi pubblici, nazionali o comunitari;
- La verifica che le spese sostenute per l'investimento oggetto del controllo siano state effettuate dal beneficiario con le modalità previste nel presente manuale e dalle disposizioni attuative (es: registrazione con apposita codificazione contabile);
- La verifica che le spese sostenute non siano state oggetto di sconti, ribassi, restituzioni successivi all'erogazione del contributo, verificando, per il periodo intercorrente dalla data di ammissione a finanziamento fino alla data del controllo:
 - Nel caso di beneficiari che non operano in regime di contabilità ordinaria, i movimenti dei conti correnti intestati all'azienda o al beneficiario;

- Nel caso di beneficiari con contabilità ordinaria, gli estratti conto storici dei fornitori che hanno rilasciato le fatture oggetto di finanziamento ed il valore dei beni in ammortamento iscritti nei libri cespiti.

Il controllo ex post include un **sopralluogo** e la **verifica della documentazione** comprovante l'esistenza e/o l'attività dell'impresa o di altra documentazione necessaria a dimostrare il rispetto degli obblighi sottoscritti.

Al termine del controllo effettuato il funzionario addetto è tenuto a redigere una relazione specifica secondo il modello allegato al presente manuale, una relazione per la verifica in situ e la relativa check list di controllo ex post.

Per ulteriori dettagli sulle modalità di verifica degli impegni essenziali ed accessori e la quantificazione delle relative riduzioni e sanzioni si rimanda al successivo paragrafo 7.

7. APPLICAZIONI DELLE RIDUZIONI E DELLE SANZIONI

Il regime di controllo e le conseguenti decadenze della domanda sono improntati a principi di efficacia, proporzionalità rispetto all'irregolarità riscontrata e capacità dissuasiva.

7.1 Sanzione amministrativa

Se il contributo richiesto con la domanda di pagamento supera di oltre il 10% il contributo ammissibile definito a conclusione dell'istruttoria, cioè il contributo erogabile al richiedente sulla base della spesa riconosciuta come ammissibile, al contributo ammissibile si applica una riduzione pari alla differenza tra questi due importi, ai sensi dell'articolo 63 del Regolamento (UE) n.809/2014. In particolare, il funzionario determina:

- Il contributo richiesto (CR) nella domanda di pagamento, sulla base della spesa rendicontata; nel caso in cui la spesa rendicontata sia superiore al massimale di spesa ammissibile così come previsto dalle disposizioni attuative, il contributo richiesto è comunque calcolato sul massimale di spesa ammissibile;
- Il contributo ammissibile (CA) ossia il contributo erogabile al richiedente sulla base della spesa riconosciuta come ammissibile a seguito delle verifiche effettuate dagli Organi delegati (spesa ammissibile).

Determinati gli importi di cui sopra si calcola la percentuale di difformità secondo la seguente formula: $(CR-CA)/CA$.

Se la percentuale di difformità così calcolata è superiore al 10%, il contributo erogabile al beneficiario è pari al contributo ammissibile meno una sanzione amministrativa che è data dalla differenza tra il contributo richiesto e il contributo ammissibile (CR-CA).

L'eventuale **sanzione amministrativa**, calcolata come sopra indicato, si applica anche a seguito dei controlli in loco di cui al paragrafo 5.

7.2 Riduzioni e sanzioni per mancato rispetto degli impegni e altri obblighi

L'applicazione delle riduzioni e delle sanzioni è regolamentata dal documento adottato dall'AdG di concerto con OPLO "PSR 2014 - 2020 della Lombardia - Riduzioni ed esclusioni dai contributi, in applicazione del D.M. n. 2490 del 25/01/2017, per misure connesse agli investimenti strutturali, infrastrutturali e ai servizi" (D.D.S. 4 ottobre 2017 – n. 11972) a cui si rimanda integralmente.

8. LIQUIDAZIONE DEGLI AIUTI

La liquidazione degli aiuti ai beneficiari è effettuata direttamente dal Servizio Tecnico di OPLO sulla base degli esiti delle istruttorie sulle domande di pagamento validate in SISCO.

Gli elenchi di liquidazione sono distinti per tipologia di pagamento (Elenchi di liquidazione dell'anticipo, Elenchi di liquidazione del SAL, Elenchi di liquidazione del saldo anche conseguenti all'erogazione dell'anticipo o del SAL).

I pagamenti riferiti a integrazioni di somme già erogate a saldo, vengono inseriti in elenchi separati.

Gli importi riferiti a ogni singolo pagamento devono essere inseriti negli elenchi al lordo di eventuali compensazioni, che saranno effettuate dalla Funzione Contabilizzazione dei pagamenti.

Tutti gli elenchi di liquidazione contengono almeno le informazioni su: la misura/operazione, la tipologia di pagamento, il numero dell'elenco e data, il totale complessivo dell'importo relativo alla proposta di liquidazione, il numero di beneficiari e di domande inserite nell'elenco. Per ogni posizione sono indicati l'anno e numero della domanda di pagamento, il CUAA del beneficiario, la ragione sociale; l'Indirizzo del beneficiario, l'importo da liquidare.

Per ciascun elenco di liquidazione il Servizio Tecnico compila un report di accompagnamento. Tale report, parte integrante dell'elenco di liquidazione, riporta un riepilogo delle informazioni precedenti e comprende una dichiarazione relativa alla presenza di un'istruttoria validata positivamente a SISCO per ciascuna delle domande presenti nell'elenco.

Gli elenchi di liquidazione e i relativi report di accompagnamento vengono poi trasmessi alla Funzione Autorizzazione pagamenti di OPLO per i controlli di competenza, descritti nell'apposito Manuale del processo di autorizzazione dei pagamenti a cui si rimanda.

9. DECADENZA DAL CONTRIBUTO

La domanda ammessa a finanziamento decade a seguito di:

1. Irregolarità (difformità e/o inadempienze) accertate da:

- Organi delegati nell'ambito delle attività di controllo: amministrativo, in loco o ex post;
- Guardia di Finanza e altri organi di polizia giudiziaria nell'ambito delle proprie attività ispettive;
- Altri soggetti controllori esterni (es.: Commissione Europea, Corte dei Conti Europea, Corte dei Conti Italiana);
- Controlli dell'OPLO sull'operato degli Organi delegati nell'ambito dei controlli di II livello e di audit;

2. Rinuncia da parte del beneficiario.

Si precisa che nel caso di accertamento della mancanza della documentazione da produrre da parte del beneficiario, la decadenza totale si ha solo nel caso in cui la documentazione mancante riguardi elementi che hanno impatto su tutta la domanda (es: documentazione generale di progetto), mentre si ha decadenza parziale nei casi in cui la documentazione mancante riguarda un elemento specifico (es: liberatoria di una spesa).

9.1 Decadenza per irregolarità

Nel caso di accertamento di irregolarità, la procedura di decadenza totale o parziale dal contributo prevede l'invio all'interessato del provvedimento di decadenza, cui si allega copia della relazione di controllo con cui è stata individuata l'irregolarità, tramite PEC.

Il provvedimento descrive le irregolarità riscontrate, costituisce comunicazione di avvio del procedimento di decadenza e contiene l'invito a fornire controdeduzioni entro e non oltre 15 giorni dalla data di ricevimento.

Nel caso in cui non siano presentate controdeduzioni il provvedimento assume carattere definitivo.

Nel caso in cui siano presentate controdeduzioni, prima dell'erogazione di qualsiasi contributo (a titolo di anticipo, SAL o saldo), il riesame dei presupposti della decadenza deve essere effettuato dall'Organo delegato entro i 30 giorni successivi al ricevimento delle controdeduzioni (ossia entro 45 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione di avvio del procedimento) mediante accertamento (ad esempio: verifica documentale, sopralluoghi e/o ispezioni regolarmente verbalizzati ed effettuati in contraddittorio con l'interessato).

Quando il riesame dei presupposti della decadenza riguarda più soggetti delegati coinvolti nel controllo e nello svolgimento dell'iter amministrativo (ad esempio: UTR/Provincia di Sondrio, Corpo Forestale dello Stato, Guardia di Finanza, Commissione Europea, Corte dei Conti Europea, ecc.) e si renda necessaria l'attività di Commissioni collegiali o ulteriori verifiche/controlli, tale verifica deve essere compiuta entro i 60 giorni successivi al ricevimento delle controdeduzioni (ossia entro 75 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione di avvio del procedimento).

Entro e non oltre i termini per la conclusione delle fasi di verifica deve essere inviato all'interessato, tramite PEC:

- Il provvedimento definitivo di decadenza parziale o totale dal contributo nel caso in cui il riesame confermi almeno parzialmente il permanere dei presupposti della decadenza;

Oppure

- La comunicazione di accoglimento delle controdeduzioni e la revoca del provvedimento di decadenza.

Qualora siano state erogate somme a titolo di anticipo, SAL o saldo, il provvedimento di decadenza è di competenza dell'Organo delegato, che richiede la restituzione delle somme già ricevute dal beneficiario aumentate degli interessi legali maturati fatte salve le cause di forza maggiore riconosciute. Si rammenta che, in presenza di polizza fideiussoria, l'Organo Delegato deve collegare al debito la fideiussione, individuabile nella sezione garanzia del Registro Debitori.

9.2 Decadenza per rinuncia

Nel caso di rinuncia da parte del beneficiario (di cui al successivo paragrafo 10.1), la procedura di decadenza totale o parziale dal contributo, prevede:

- Che nessuna comunicazione debba essere fatta all'interessato, se la rinuncia parziale o totale avviene prima dell'erogazione del primo pagamento. La rinuncia da parte del beneficiario è acquisita nel fascicolo di domanda e riportata nel Sistema Informativo SISCO;

- Che debba essere inviato all'interessato il provvedimento di decadenza parziale o totale se la rinuncia è presentata dopo il primo pagamento. In questo caso non è necessario inviare la comunicazione al beneficiario e il provvedimento assume carattere definitivo, non essendo prevista la possibilità di presentare controdeduzioni.

9.3 Provvedimento di decadenza

Il provvedimento di decadenza, generato dal sistema, contiene i seguenti elementi:

- a) Motivazioni del provvedimento;
- b) Quantificazione delle eventuali somme indebitamente percepite;
- c) Quantificazione degli eventuali interessi giornalieri dovuti al tasso di interesse legale. Il calcolo degli interessi sarà effettuato per ogni giorno dalla data di ricevimento del provvedimento e fino alla data di recupero delle somme;
- d) Modalità di recupero delle somme;
- e) Procedure per la presentazione del ricorso.

Gli elementi del provvedimento di decadenza sono inseriti nel Registro Debitori, previa compilazione di un modello informatico nel quale sono pre-compilati:

- Anagrafe dei beneficiari;
- Elenco delle domande in essere per ogni singolo beneficiario;
- Quantificazione degli eventuali interessi giornalieri dovuti, calcolati sulla base dell'indebito percepito.

Quando il provvedimento di decadenza diventa definitivo (a seguito della decorrenza dei termini previsti per l'invio delle controdeduzioni o a seguito del riesame delle controdeduzioni) è validato con l'inserimento della data di notifica e i dati vengono in automatico trasmessi al registro debitori.

Il provvedimento di decadenza viene trasmesso al beneficiario e in copia all'OPLO – Funzione Contabilizzazione Pagamenti.

Il provvedimento di decadenza deve indicare al beneficiario che il recupero dell'indebito, maggiorato degli interessi, avverrà, ove possibile, con il primo pagamento a suo favore.

9.4 Modalità e tempi per il recupero delle somme indebitamente percepite

Le somme indebitamente percepite vengono recuperate/compensate secondo le modalità ed i tempi previsti dal Manuale di Contabilità dell'OPLO a cui si rimanda integralmente⁴.

10. CASI PARTICOLARI

10.1 Recesso / rinuncia dagli impegni

I soggetti beneficiari che intendano rinunciare in tutto o in parte al contributo ovvero in tutto o in parte alla realizzazione del progetto, devono darne immediata comunicazione all'OPLO e al

⁴ D.D.U.O. 10 novembre 2016 - n. 11404 pubblicato su BURL serie ordinaria n. 46 del 16 novembre 2016.

Responsabile di Operazione, mediante PEC. La rinuncia totale al contributo o alla realizzazione del progetto può essere comunicata dal beneficiario, in alternativa alla PEC, tramite la compilazione di specifico modulo disponibile in SISCO.

Qualora siano già state erogate quote di contributo, i beneficiari devono restituire le somme già ricevute, aumentate degli interessi legali maturati, fatte salve le cause di forza maggiore riconosciute sulla base di quanto riportato nel paragrafo successivo.

La rinuncia non è ammessa qualora l'autorità competente abbia già:

- Informato il beneficiario circa la presenza di irregolarità nella domanda, riscontrate a seguito di un controllo amministrativo o in loco, se la rinuncia riguarda gli interventi che presentano irregolarità;
- Comunicato al beneficiario la volontà di effettuare un controllo in loco.

La rinuncia parziale dagli impegni assunti, in assenza di cause di forza maggiore, è ammissibile fino al 30% del contributo ammesso. Oltre tale percentuale di riduzione il contributo è totalmente revocato e comporta l'eventuale restituzione delle somme già percepite, maggiorate degli interessi legali.

10.2 Cause di forza maggiore

Sono cause di forza maggiore e di circostanze eccezionali gli eventi indipendenti dalla volontà dei beneficiari, che non possono essere da questi previsti, pur con la dovuta diligenza, di cui all'articolo 2 del Regolamento (UE) n. 1306/2013 e che impediscono loro di adempiere, in tutto o in parte, agli obblighi e agli impegni derivanti dalle presenti disposizioni attuative.

Le cause di forza maggiore e le circostanze eccezionali trovano applicazione principalmente nelle seguenti fattispecie:

- Rinuncia senza restituzione del contributo per quanto riguarda le spese già sostenute;
- Ritardo nella realizzazione degli interventi e nella richiesta di erogazione del saldo;
- Ritardo nella presentazione di integrazioni, istanze previste dalle presenti disposizioni o richieste dall'Amministrazione;
- Proroghe ulteriori rispetto alla unica proroga prevista.

Le cause di forza maggiore e la relativa documentazione probante sono:

1. Il decesso del beneficiario:
 - Certificato di morte;
2. L'impossibilità a svolgere l'attività lavorativa da parte del beneficiario per lungo periodo (almeno sei mesi) per malattie, incidenti, ecc.:
 - Eventuale denuncia di infortunio, certificazione medica attestante lungo degenza e attestante che le malattie invalidanti non consentono lo svolgimento della specifica attività professionale;
3. L'esproprio, non prevedibile al momento della domanda, di superficie assoggettate all'impegno o parte rilevante dell'azienda, tale da comprometterne la redditività economica o la redditività dell'investimento:
 - Provvedimento dell'autorità pubblica che attesta lo stato di somma urgenza e dispone l'esproprio o l'occupazione indicando le particelle catastali interessate;

4. Le calamità naturali che coinvolgono superfici assoggettate all'impegno o parte rilevante dell'azienda tale da comprometterne la redditività economica o la redditività dell'investimento o che coinvolgano i territori interessati dalle opere oggetto dei lavori o che comportino variazioni dell'assetto territoriale, idraulico e geologico tali da pregiudicare la funzionalità dell'intervento:
 - Provvedimento dell'autorità competente che accerta lo stato di calamità, con individuazione del luogo interessato o in alternativa;
 - Certificato rilasciato da autorità pubbliche;
5. La provata distruzione fortuita di fabbricati aziendali a uso agricolo o il furto di attrezzature, strumenti e macchinari:
 - Denuncia alle forze dell'ordine;
6. L'epizoozia che colpisce la totalità o una parte del patrimonio zootecnico dell'imprenditore agricolo:
 - Certificato dall'autorità sanitaria competente o di un veterinario riconosciuto ai sensi del decreto legislativo n. 196 del 22 maggio 1999, che attesta la presenza dell'epizoozia;
7. Le fitopatie che colpiscano in tutto o in parte la superficie aziendale:
 - Ordine di estirpazione da parte dell'autorità competente.

In caso di richiesta di riconoscimento di cause di forza maggiore, la documentazione relativa deve essere notificata per iscritto all'OPLO entro 10 giorni lavorativi a decorrere dal momento in cui l'interessato è in grado di provvedervi, pena il mancato riconoscimento della causa di forza maggiore.

Si precisa che anche in presenza di cause di forza maggiore riconosciute, le somme erogate possono essere trattenute dal beneficiario solamente se è dimostrata attraverso idonea documentazione probatoria una spesa sostenuta per l'intervento finanziato.

Non possono essere riconosciute cause di forza maggiore al di fuori di quelle stabilite dall'art. 2 del Regolamento (UE) 1306/2013 e sopra riportate.

10.3 Cessazione totale dell'attività agricola, trasferimento degli impegni assunti o cambio del beneficiario

Il cambio del beneficiario conseguente al trasferimento degli impegni assunti o delle attività avviate con l'operazione 4.1.01 o la cessazione totale dell'attività agricola sono procedimenti di competenza della Direzione Generale Agricoltura e pertanto per le relative modalità di trattamento si rimanda alle disposizioni attuative della misura.

11. RIESAME

Il richiedente, entro e non oltre 10 giorni continuativi dalla data di ricevimento dell'esito dell'istruttoria può presentare all'Organo delegato, tramite PEC, un'istanza di riesame con le proprie osservazioni eventualmente corredate da documenti, al fine di chiedere il riesame della domanda e la ridefinizione della propria posizione, ai sensi della legge 241/90.

Se il richiedente non si avvale della possibilità di riesame, l'istruttoria assume carattere definitivo, salvo le possibilità di ricorso previste dalla legge.

Se il beneficiario presenta istanza di riesame, il funzionario incaricato effettua i controlli e le attività amministrative opportune di cui al precedente paragrafo 3 e redige una proposta di relazione di istruttoria, motivandone l'accoglimento o il non accoglimento.

L'Organo delegato ha 10 giorni di tempo dalla data di ricevimento della memoria per comunicare l'esito positivo/negativo del riesame. Tra la data della comunicazione dell'esito dell'istruttoria e la data di comunicazione dell'esito del riesame non possono trascorrere più di 30 giorni continuativi.

12. RICORSI

Avverso gli atti con rilevanza esterna emanati dall'OPLO, dagli Organi Delegati e dall'Autorità di Gestione è data facoltà all'interessato di avvalersi del diritto di presentare ricorso secondo le modalità indicate nelle disposizioni attuative.

PARTE II - ALLEGATI: RELAZIONI E CHECK LIST DI CONTROLLO; MODELLI DI FIDEJUSSIONE E DI DICHIARAZIONE LIBERATORIA PER I GIUSTIFICATIVI DI SPESA.

Allegato 1 – Check list dei controlli amministrativi della domanda di pagamento dell’anticipo

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020
Misura 4
Sottomisura 4.1 – Sostegno a investimenti nelle aziende agricole
Operazione 4.1.01 – Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole
CHECK LIST DEI CONTROLLI AMMINISTRATIVI DELLA DOMANDA DI PAGAMENTO DELL’ANTICIPO
ORGANO DELEGATO AL CONTROLLO

Numero domanda di sostegno	
Numero domanda di pagamento dell’anticipo	
CUAA	
Ragione Sociale	

Sezione 1 – Verifiche sulla domanda di anticipo

N.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
1	L'importo della domanda di pagamento dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso				
2	E' stata presentata una polizza fideiussoria pari al 100% del contributo richiesto con la domanda di pagamento dell'anticipo				
3	La polizza fideiussoria è conforme a quanto previsto dalle disposizioni attuative				
4	È presente la documentazione attestante l'inizio degli interventi prevista dalle disposizioni attuative				

N.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
5	È stato acquisto il DURC dell'impresa ed è regolare oppure sono trascorsi i termini per la regolarizzazione ed è da disporre l'intervento sostitutivo				
6	È stata acquisita l'informazione antimafia dell'impresa ed è positiva oppure sono trascorsi i termini per la risposta da parte della Prefettura				

Sezione 2 – Firme

Firma del funzionario controllore	Data	Nome e Cognome	Firma
Firma del funzionario/dirigente supervisore che attesta di aver effettuato la supervisione del controllo	Data	Nome e Cognome	Firma

Allegato 2 – Relazione dei controlli amministrativi della domanda di pagamento dell'anticipo


**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020
REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) N. 809/2014
Misura 4 – Sottomisura 4.1 – Operazione 4.1.01**

**CONTROLLI AMMINISTRATIVI DOMANDA DI PAGAMENTO
DELL'ANTICIPO**

RELAZIONE DI CONTROLLO

Sezione 1 – Dati relativi alle domande e al beneficiario

Numero e data della domanda di sostegno	
Numero e data della domanda di pagamento	
CUAA	
Partita IVA	
Ragione Sociale	
Domicilio o sede legale dell'azienda (indicare comune, indirizzo, provincia, CAP)	
Ubicazione dell'azienda se diversa dalla sede legale (indicare comune, indirizzo, provincia, CAP)	
CUP	

Sezione 2 – Dati relativi all'organo che effettua il controllo

Organo Delegato	
Funzionario Incaricato al controllo (indicare cognome e nome, Ufficio/Struttura, Qualifica, Estremi dell'incarico)	
Funzionario/Dirigente supervisore	

Sezione 3 – Descrizione del controllo svolto

<p>Fanno parte integrante della relazione di controllo i seguenti documenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Check list dei controlli amministrativi della domanda di pagamento dell'anticipo <input type="checkbox"/> Fideiussione <input type="checkbox"/> Documentazione antimafia (se prevista) <input type="checkbox"/> DURC <p>Altra documentazione di seguito elencata:</p> <p>Note degli incaricati al controllo:</p>

Sezione 4 – Tipologia di intervento

--

Sezione 5 – Riepilogo contributi

(A) Contributo richiesto	
(B) Contributo ammesso	
(C) Anticipo liquidabile (50% B)	

Sezione 6 – Esito del controllo

	Controllo con esito positivo	Eventuali note:
	Controllo con esito negativo	Eventuali note:

Sezione 6 – Firme

Data e Firma degli incaricati al controllo	
Data e Firma del funzionario/dirigente supervisore	

Allegato 3 – Check list dei controlli amministrativi della domanda di pagamento del SAL



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

Misura 4

Sottomisura 4.1 – Sostegno a investimenti nelle aziende agricole

Operazione 4.1.01 – Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole

CHECK LIST DEI CONTROLLI AMMINISTRATIVI DELLA DOMANDA DI PAGAMENTO DEL SAL

ORGANO DELEGATO AL CONTROLLO

Numero domanda di sostegno		:
Numero domanda di pagamento del SAL		
CUAA		
Ragione Sociale		
Visita in situ effettuata in data		
CUP		

Tipologie di intervento e dati finanziari

(A) Contributo richiesto nella domanda di Pagamento del S.A.L.	
(B) Contributo ammesso nell'istruttoria della Domanda di Pagamento del S.A.L.	
(C) Riduzione Totale (A-B)	
(D) Percentuale di riduzione (C/B)x100	
(E) Sanzione	
(F) Contributo ammissibile totale	
(G) Contributo erogabile a SAL	

Sezione 1 – Verifica dei requisiti soggettivi e altre condizioni per la presentazione della domanda

N.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
1	Il beneficiario non ha presentato domanda di pagamento dell'anticipo o la stessa è stata istruita negativamente				
2	La documentazione trasmessa per l'erogazione del SAL è presente, completa e conforme a quanto richiesto dalle disposizioni attuative				
3	La domanda di pagamento è stata presentata da: a) Imprenditore individuale; b) Società agricola di persone, capitali o cooperativa				
4	Il soggetto richiedente è in possesso della qualifica di IAP, anche sotto condizione				
5	Gli interventi realizzati rispettano la Direttiva del Consiglio del 12/12/1991 (91/676/CE) e la deliberazione della Giunta Regionale della Lombardia N. 8/5868 del 21/11/2007 e successive modifiche e integrazioni.				
6	I soggetti che non soddisfano la condizione sopra riportata, hanno realizzato solo interventi non attinenti il rispetto della condizione sopra riportata				
7	Per i giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento ai sensi dell'Operazione 6.1.01, sono rispettati i requisiti comunitari che si applicano alla produzione agricola, inclusa la sicurezza sul lavoro, entro 24 mesi dalla data di insediamento				

Sezione 2 – Verifica di ammissibilità della spesa sostenuta e degli investimenti realizzati

N.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
8	Il beneficiario ha acconsentito al regolare svolgimento del controllo				
9	L'importo della spesa ammessa già sostenuta è compreso tra il 30% e il 90% dell'importo degli investimenti ammessi in sede di istruttoria				
10	Le spese sono sostenute nel periodo di ammissibilità disciplinato dalle disposizioni attuative				
11	Gli interventi sono iniziati dopo la data di protocollazione della domanda (le date di avvio da considerare sono per la realizzazione di opere la data di inizio lavori comunicata, per l'acquisto di impianti e macchinari la data riportata nel documento di trasporto)				

N.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
12	Gli interventi realizzati rientrano fra la tipologia di interventi ammissibili e sono conformi alle finalità del bando (es: rispetto della destinazione d'uso, assenza di elementi accessori o particolari di pregio che non rispondono alle caratteristiche di destinazione d'uso)				
13	Gli investimenti sono realizzati o parzialmente realizzati e sono conformi al progetto ammesso al finanziamento, anche con riferimento alle varianti autorizzate				
14	Le fatture/computi metrici rendicontati sono coerenti con le quantità/dimensioni accertate				
15	Le fatture rendicontate e la documentazione per la tracciabilità dei pagamenti riportano il CUP di progetto				
16	Le fatture rendicontate sono conformi ai documenti contabili detenuti dal beneficiario				
17	Le fatture rendicontate sono state iscritte nei registri contabili dell'azienda in un sistema contabile distinto o con apposita codificazione identificativa del finanziamento nell'ambito del PSR 2014-2020				
18	Le fatture rendicontate sono accompagnate dalle dichiarazioni liberatorie rilasciate dalle ditte fornitrici e dalla documentazione relativa alla tracciabilità dei pagamenti effettuati				
19	Le spese sostenute risultano coerenti rispetto ai preventivi di spesa presentati e ammessi a finanziamento nell'istruttoria tecnico-amministrativa				
20	Nel caso di opere, il computo metrico dello stato avanzamento lavori fa riferimento ai prezzi riportati nel primo prezzario dell'anno pubblicato dalla CCIAA della provincia di appartenenza, abbattuti del 20% o, in alternativa, il prezzario regionale delle opere pubbliche o il prezzario regionale dei lavori forestali, abbattuti del 20%, indicando l'anno di riferimento				
21	I beni acquistati sono nuovi e privi di vincoli o ipoteche e sulle relative fatture e/o documenti di trasporto è indicato con chiarezza l'oggetto dell'acquisto e, in funzione della tipologia del bene, il numero seriale o la matricola				
22	I macchinari che lo prevedono, riportano il marchio di conformità alle direttive CE (marchio CE) o è presente il documento attestante la certificazione di conformità.				
23	L'importo delle spese generali rispetta i limiti percentuali previsti dalle disposizioni attuative				
24	Le spese generali richieste rientrano tra le tipologie di spesa previste dalle disposizioni attuative				
25	L'importo delle spese generali è congruo rispetto alla tipologia e al valore degli interventi oggetto di finanziamento				
26	I contributi richiesti per la presente operazione non sono oggetto di altre fonti di aiuto concesse per i medesimi interventi (controllo del doppio finanziamento)				

N.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
27	Il contributo richiesto è conforme a quanto ammesso ed è relativo a spese effettivamente sostenute, riferibili agli investimenti realizzati e conformi al progetto ammesso al finanziamento anche con riferimento alle varianti autorizzate				

Sezione 3 – Verifica delle condizioni propredeutiche all'erogazione

N.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
28	È stato acquisto il DURC dell'impresa ed è regolare oppure sono trascorsi i termini per la regolarizzazione ed è da disporre l'intervento sostitutivo				
29	È stata acquisita l'Informazione antimafia dell'impresa ed è positiva oppure sono trascorsi i termini per la risposta da parte della Prefettura.				

Sezione 4 - Firme

Firma del funzionario controllore	Data	Nome e Cognome	Firma
Firma del funzionario/dirigente supervisore che attesta di aver effettuato la supervisione del controllo	Data	Nome e Cognome	Firma

Allegato 4 – Relazione controllo amministrativo visita in situ a SAL


**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020
 REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) N. 809/2014
 Misura 4 – Sottomisura 4.1 – Operazione 4.1.01**

RELAZIONE DI CONTROLLO VISITA IN SITU (SAL)

Sezione 1 – Dati relativi alle domande e al beneficiario

Numero della domanda di sostegno	
Data della domanda di sostegno	
Numero della domanda di pagamento	
Data della domanda di pagamento	
CUAA	
Partita IVA	
Ragione sociale	
Domicilio o sede legale dell'azienda (indicare comune, indirizzo, provincia, CAP)	
Ubicazione dell'azienda se diversa dalla sede legale (indicare comune, indirizzo, provincia, CAP)	
CUP	

Sezione 2 – Dati relativi all'esecuzione della visita in situ

Preavviso	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Modalità di preavviso	
Data di preavviso	
Data visita in situ	
Visita in situ effettuata	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Visita in situ non effettuata	<input type="checkbox"/> Causa di forza maggiore <input type="checkbox"/> Irreperibilità del richiedente <input type="checkbox"/> Irreperibilità della sede <input type="checkbox"/> Altre cause imputabili al richiedente
Note	

Sezione 3 – Dati relativi all’organo di controllo e alle persone presenti alla visita in situ

Organo Delegato	
Funzionario Incaricato al controllo	
Funzionario/Dirigente supervisore	
Cognome e nome del beneficiario	
Qualifica	
Tipologia documento di riconoscimento	
Numero documento di riconoscimento	
Scadenza documento di riconoscimento	
Cognome e nome delegato	
Qualifica	
Tipologia documento di riconoscimento	
Numero documento di riconoscimento	
Scadenza documento di riconoscimento	
Presenza e validità delega	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

Sezione 4 – Tipologie di interventi oggetto di finanziamento

Codice	Intervento	Importo ammissibile IST	% contributo	Contributo ammesso IST	Spesa richiesta a SAL	Contributo richiesto a SAL

Sezione 5 – Elementi di controllo nel corso della visita in situ sull’intervento oggetto di finanziamento

N.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
8	Il beneficiario ha acconsentito al regolare svolgimento del controllo				
9	L'importo della spesa ammessa già sostenuta è compreso tra il 30% e il 90% dell'importo degli investimenti ammessi in sede di istruttoria				
10	Le spese sono sostenute nel periodo di ammissibilità disciplinato dalle disposizioni attuative				
11	Gli interventi sono iniziati dopo la data di protocollazione della domanda (le date di avvio da considerare sono per la realizzazione di opere la data di inizio lavori comunicata, per l'acquisto di impianti e macchinari la data riportata nel documento di trasporto)				
12	Gli interventi realizzati rientrano fra la tipologia di interventi ammissibili e sono conformi alle finalità del bando (es: rispetto della destinazione d'uso, assenza di elementi accessori o particolari di pregio che non rispondono alle caratteristiche di destinazione d'uso)				
13	Gli investimenti sono realizzati o parzialmente realizzati e sono conformi al progetto ammesso al finanziamento, anche con riferimento alle varianti autorizzate				

N.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
14	Le fatture/computi metrici rendicontati sono coerenti con le quantità/dimensioni accertate				
15	Le fatture rendicontate e la documentazione per la tracciabilità dei pagamenti riportano il CUP di progetto				
16	Le fatture rendicontate sono conformi ai documenti contabili detenuti dal beneficiario				
17	Le fatture rendicontate sono state iscritte nei registri contabili dell'azienda in un sistema contabile distinto o con apposita codificazione identificativa del finanziamento nell'ambito del PSR 2014-2020				
18	Le fatture rendicontate sono accompagnate dalle dichiarazioni liberatorie rilasciate dalle ditte fornitrici e dalla documentazione relativa alla tracciabilità dei pagamenti effettuati				
19	Le spese sostenute risultano coerenti rispetto ai preventivi di spesa presentati e ammessi a finanziamento nell'istruttoria tecnico-amministrativa				
20	Nel caso di opere, il computo metrico dello stato avanzamento lavori fa riferimento ai prezzi riportati nel primo prezziario dell'anno pubblicato dalla CCIAA della provincia di appartenenza, abbattuti del 20% o, in alternativa, il prezziario regionale delle opere pubbliche o il prezziario regionale dei lavori forestali, abbattuti del 20%, indicando l'anno di riferimento				
21	I beni acquistati sono nuovi e privi di vincoli o ipoteche e sulle relative fatture e/o documenti di trasporto è indicato con chiarezza l'oggetto dell'acquisto e, in funzione della tipologia del bene, il numero seriale o la matricola				
22	I macchinari che lo prevedono, riportano il marchio di conformità alle direttive CE (marchio CE) o è presente il documento attestante la certificazione di conformità.				
23	L'importo delle spese generali rispetta i limiti percentuali previsti dalle disposizioni attuative				
24	Le spese generali richieste rientrano tra le tipologie di spesa previste dalle disposizioni attuative				
25	L'importo delle spese generali è congruo rispetto alla tipologia e al valore degli interventi oggetto di finanziamento				
26	I contributi richiesti per la presente operazione non sono oggetto di altre fonti di aiuto concesse per i medesimi interventi (controllo del doppio finanziamento)				
27	Il contributo richiesto è conforme a quanto ammesso ed è relativo a spese effettivamente sostenute, riferibili agli investimenti realizzati e conformi al progetto ammesso al finanziamento anche con riferimento alle varianti autorizzate				

Sezione 6 – Esito del controllo della visita in situ

Controllo con esito positivo	Eventuali note:
Controllo con esito negativo	Eventuali note:
Eventuali osservazioni da parte del beneficiario/delegato	

Sezione 7 – Firme

Data e Firma del beneficiario o del delegato presente al controllo che attesta di aver presenziato al controllo e di aver ricevuto copia della presente relazione	
Data e Firma del funzionario controllore	

NOTA:

1 – La presente relazione di controllo visita in situ è parte integrante della relazione e check list di controllo che il funzionario controllore compilerà nel sistema SISCO generando l'esito del controllo amministrativo complessivo sulla domanda di pagamento che verrà inviata al beneficiario.

2 –una copia della presente relazione è consegnata al beneficiario contestualmente alla chiusura della visita in situ

Allegato 5 – Relazione dei controlli amministrativi della domanda di pagamento del SAL**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020
REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) N. 809/2014
Misura 4 – Sottomisura 4.1 – Operazione 4.1.01****CONTROLLI AMMINISTRATIVI DELLA DOMANDA DI PAGAMENTO
DEL SAL****RELAZIONE DI CONTROLLO****Sezione 1 – Dati relativi alle domande e al beneficiario**

Numero e data della domanda di sostegno	
Numero e data della domanda di pagamento	
CUAA	
Partita IVA	
Ragione Sociale	
Domicilio o sede legale dell'azienda (indicare comune, indirizzo, provincia, CAP)	
Ubicazione dell'azienda se diversa dalla sede legale (indicare comune, indirizzo, provincia, CAP)	
CUP	
Visita in situ effettuata in data	

Sezione 2 – Dati relativi all'organo che effettua il controllo

Organo Delegato	
Funzionario Incaricato al controllo (indicare cognome e nome, Ufficio/Struttura, Qualifica, Estremi dell'incarico)	
Funzionario/Dirigente supervisore	

Sezione 3 – Descrizione del controllo svolto

Fanno parte integrante della relazione di controllo i seguenti documenti:

- Relazione di controllo della visita in situ
- Check list di controllo
- Documentazione antimafia (se richiesto)
- DURC
- Altra documentazione di seguito elencata

Note degli incaricati al controllo:

Sezione 4 – Riepilogo contributi

(A) Contributo richiesto a SAL	
(B) Contributo ammissibile	
(C) Riduzioni (A-B)	
(D) Sanzioni (se C/B > 10%)	
(E) Contributo ammesso finale per la liquidazione a SAL (B-D)	

Sezione 5 – Esito del controllo

	Controllo con esito positivo	Eventuali note:
	Controllo con esito negativo	Eventuali note:

Sezione 6 – Firme

Data e Firma degli incaricati al controllo	
Data e Firma del funzionario/dirigente supervisore	

Allegato 6 – Check list dei controlli amministrativi della domanda di pagamento del Saldo

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020
Misura 4
Sottomisura 4.1 – Sostegno a investimenti nelle aziende agricole
Operazione 4.1.01 – Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole
CHECK LIST DEI CONTROLLI AMMINISTRATIVI DELLA DOMANDA DI PAGAMENTO DEL SALDO
ORGANO DELEGATO

Numero domanda di sostegno	
Numero domanda di pagamento del saldo	
CUAA	
Ragione Sociale	
Domanda sottoposta a controllo in loco a campione	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Visita in situ effettuata e data	<input type="checkbox"/> Si in data _____ <input type="checkbox"/> No (controllo in loco)

Dati finanziari

A) Contributo richiesto nella domanda di pagamento del saldo	
B) Contributo totale ammesso nell'istruttoria della domanda di pagamento del saldo	
C) Contributo ammissibile totale	
D) Contributo ammesso finale	
E) Contributo erogato – anticipo o SAL	
F) Contributo erogabile a saldo (D-F)	

Sezione 1 - Verifica dei requisiti soggettivi e altre condizioni per la presentazione della domanda

N.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
1	La documentazione trasmessa per l'erogazione del saldo è presente, completa e conforme a quanto richiesto dalle disposizioni attuative				
2	La domanda di pagamento è stata presentata da: a) Imprenditore individuale; b) Società agricola di persone, capitali o cooperativa che risulta in attività al momento della presentazione della domanda (assenza di procedure concorsuali, messa in liquidazione etc.)				
3	Il soggetto richiedente è in possesso della qualifica di IAP, anche sotto condizione				
4	Gli interventi realizzati rispettano la Direttiva del Consiglio del 12/12/1991 (91/676/CE) e la deliberazione della Giunta Regionale della Lombardia N. 8/5868 del 21/11/2007 e successive modifiche e integrazioni.				
5	I soggetti che non soddisfano la condizione sopra riportata hanno realizzato solo interventi non attinenti il rispetto della condizione sopra riportata				

Sezione 2 – Verifica degli impegni essenziali ed accessori

Verifica Impegni Essenziali					
RIF.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
IM_001	Il beneficiario ha acconsentito al regolare svolgimento dei controlli amministrativi, in loco e/o dei sopralluoghi, visite in situ effettuate dai soggetti incaricati al controllo				
IM_002	Sono stati raggiunti gli obiettivi collegati ai punteggi di priorità previsti dal programma di investimento (Piano aziendale). In questo caso la decadenza dal contributo si verifica se il mancato raggiungimento degli obiettivi incide sull'ammissione a finanziamento della domanda				
IM_003	Sono mantenute, al momento della visita, la destinazione agricola, la destinazione d'uso, la funzionalità e il costante utilizzo degli investimenti finanziati.				
IM_004	Per gli impianti di trasformazione, commercializzazione e vendita diretta dei prodotti aziendali è rispettata la provenienza aziendale di almeno i due terzi della materia prima lavorata dall'impianto finanziato				
IM_005	Per i giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento ai sensi dell'Operazione 6.1.01, sono rispettati i requisiti comunitari che si applicano alla produzione agricola, inclusa la sicurezza sul lavoro, entro 24 mesi dalla data di insediamento				

Verifica Impegni Essenziali					
RIF.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
IM_006	Sono stati realizzati gli investimenti ammessi a finanziamento, fatte salve le varianti autorizzate				
IM_007	Gli investimenti sono stati realizzati nei tempi indicati dalle disposizioni attuative, fatte salve le eventuali proroghe autorizzate				
IM_008	Sono stati realizzati gli investimenti ammessi a finanziamento con spesa ammissibile superiore alla soglia minima e che rispondono a requisiti di funzionalità e completezza				
IM_009	In caso di realizzazione parziale del progetto, non è stato superato il limite del 30% di spesa non realizzata, tenendo conto delle eccezioni indicate nelle disposizioni attuative				
IM_010	La domanda di pagamento del saldo del contributo è stata presentata entro il novantesimo giorno continuativo dalla data di scadenza per il completamento degli interventi				

Verifica Impegni Accessori								
RIF.	GRUPPO DI IMPEGNI	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	GRAVITÀ	ENTITÀ	DURATA
IM_011	1	E' stato pubblicizzato il ruolo del FEASR in conformità con quanto previsto nell'allegato III dei Regolamenti UE n. 808/2014 e n. 669/2016, in particolare attraverso l'esposizione di apposita cartellonistica.						
IM_012	2	La domanda di pagamento del saldo del contributo è stata presentata tra il sessantunesimo e il novantesimo giorno continuativo dalla data di scadenza per il completamento degli interventi.						
IM_013	3	Sono state rispettate le norme in materia di igiene e sicurezza dei lavoratori. Il mancato rispetto delle norme è documentato da esito negativo trasmesso dalla ATS a seguito dei controlli effettuati.						

Sezione 3 – Verifica dei requisiti di ammissibilità della spesa sostenuta e degli interventi realizzati

N.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
6	Le spese sono sostenute nel periodo di ammissibilità disciplinato dalle disposizioni attuative				
7	Gli interventi sono iniziati dopo la data di protocollazione della domanda (le date di avvio da considerare sono per la realizzazione di opere la data di inizio lavori comunicata, per l'acquisto di impianti e macchinari la data riportata nel documento di trasporto)				

N.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
8	Gli interventi realizzati rientrano fra la tipologia di interventi ammissibili e sono conformi alle finalità del bando (es: rispetto della destinazione d'uso, assenza di elementi accessori o particolari di pregio che non rispondono alle caratteristiche di destinazione d'uso)				
9	Le fatture/computi metrici rendicontati sono coerenti con le quantità/dimensioni accertate				
10	Le fatture rendicontate e la documentazione per la tracciabilità dei pagamenti riportano il CUP di progetto				
11	Le fatture rendicontate sono conformi ai documenti contabili detenuti dal beneficiario				
12	Le fatture rendicontate sono state iscritte nei registri contabili dell'azienda in un sistema contabile distinto o con apposita codificazione identificativa del finanziamento nell'ambito del PSR 2014-2020				
13	Le fatture rendicontate sono accompagnate dalle dichiarazioni liberatorie rilasciate dalle ditte fornitrici e dalla documentazione relativa alla tracciabilità dei pagamenti effettuati				
14	Le spese sostenute risultano coerenti rispetto ai preventivi di spesa presentati e ammessi a finanziamento nell'istruttoria tecnico-amministrativa				
15	Nel caso di opere, il computo metrico a consuntivo fa riferimento ai prezzi riportati nel primo prezziario dell'anno pubblicato dalla CCIAA della provincia di appartenenza, abbattuti del 20% o, in alternativa, il prezziario regionale delle opere pubbliche o il prezziario regionale dei lavori forestali, abbattuti del 20%, indicando l'anno di riferimento				
16	I beni acquistati sono nuovi e privi di vincoli o ipoteche e sulle relative fatture e/o documenti di trasporto è indicato con chiarezza l'oggetto dell'acquisto e, in funzione della tipologia del bene, il numero seriale o la matricola				
17	I macchinari che lo prevedono, riportano il marchio di conformità alle direttive CE (marchio CE) o è presente il documento attestante la certificazione di conformità.				
18	Gli investimenti realizzati sono pienamente funzionanti in coerenza con gli obiettivi della misura				
19	L'importo delle spese generali rispetta i limiti percentuali previsti dalle disposizioni attuative				
20	Le spese generali richieste rientrano tra le tipologie di spesa previste dalle disposizioni attuative				
21	L'importo delle spese generali è congruo rispetto alla tipologia e al valore degli interventi oggetto di finanziamento				
22	I contributi richiesti per la presente operazione non sono oggetto di altre fonti di aiuto concesse per i medesimi interventi (controllo del doppio finanziamento)				

N.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
23	Gli investimenti non hanno fruito degli sgravi fiscali previsti dalla normativa statale				
24	Il contributo richiesto è conforme a quanto ammesso ed è relativo a spese effettivamente sostenute, riferibili agli investimenti realizzati e conformi al progetto ammesso al finanziamento anche con riferimento alle varianti autorizzate				

Sezione 4 – Verifica dei documenti propedeutici all'erogazione

N.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
25	È stato acquisto il DURC dell'impresa ed è regolare oppure sono trascorsi i termini per la regolarizzazione ed è da disporre l'intervento sostitutivo				
26	È stata acquisita l'informazione Antimafia dell'impresa ed è positiva oppure sono trascorsi i termini per la risposta da parte della Prefettura.				

Sezione 5 – Firme

Firma del funzionario controllore	Data	Nome Cognome	e	Firma
Firma del funzionario/dirigente supervisore che attesta di aver effettuato la supervisione del controllo	Data	Nome Cognome	e	Firma

Allegato 7 – Relazione controllo amministrativo visita in situ a saldo



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020
REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) N. 809/2014
Misura 4 – Sottomisura 4.1 – Operazione 4.1.01

RELAZIONE DI CONTROLLO VISITA IN SITU (SALDO)

Sezione 1 – Dati relativi alle domande e al beneficiario

Numero della domanda di sostegno	
Data della domanda di sostegno	
Numero della domanda di pagamento	
Data della domanda di pagamento	
CUAA	
Partita IVA	
Ragione Sociale	
Domicilio o sede legale dell'azienda (indicare Comune, indirizzo, provincia, CAP)	
Ubicazione dell'azienda se diversa dalla sede legale (indicare comune, indirizzo, provincia, CAP)	
CUP	

Sezione 2 – Dati relativi all'esecuzione della visita in situ

Preavviso	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
Modalità di preavviso	
Data di preavviso	
Data visita in situ	
Visita in situ effettuata	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
Visita in situ non effettuata	<input type="checkbox"/> Causa di forza maggiore <input type="checkbox"/> Irreperibilità del richiedente <input type="checkbox"/> Irreperibilità della sede <input type="checkbox"/> Altre cause imputabili al richiedente
NOTE	

Sezione 3 – Dati relativi all'organo di controllo e alle persone presenti alla visita in situ

Organo Delegato	
Funzionario Incaricato al controllo	
Funzionario/Dirigente supervisore	
Cognome e nome beneficiario	
Qualifica	
Tipologia documento di riconoscimento	
Numero documento di riconoscimento	
Scadenza documento di riconoscimento	
Cognome e nome delegato	
Qualifica	
Tipologia documento di riconoscimento	
Numero documento di riconoscimento	
Scadenza documento di riconoscimento	
Presenza e validità delega	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No

Sezione 4 – Tipologie di interventi oggetto di finanziamento

Codice	Intervento	Importo ammissibile IST	% contributo	Contributo ammesso IST	Spesa richiesta a SALDO	Contributo richiesto a SALDO

Sezione 5 – Verifica degli impegni essenziali ed accessori

Verifica Impegni Essenziali						
RIF.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE	
IM_001	Il beneficiario ha acconsentito al regolare svolgimento dei controlli amministrativi, in loco e/o dei sopralluoghi, visite in situ effettuate dai soggetti incaricati al controllo					
IM_002	Sono state mantenute le condizioni per la presentazione della domanda (tipologia di soggetto ammissibile, qualifica IAP, rispetto direttiva nitrati)					
IM_003	Sono stati raggiunti gli obiettivi collegati ai punteggi di priorità previsti dal programma di investimento (Piano aziendale). In questo caso la decadenza dal contributo si verifica se il mancato raggiungimento degli obiettivi incide sull'ammissione a finanziamento della domanda					
IM_004	Sono mantenute al momento della visita la destinazione agricola, la destinazione d'uso, la funzionalità e il costante utilizzo degli investimenti finanziati.					
IM_005	Per gli impianti di trasformazione, commercializzazione e vendita diretta dei prodotti aziendali è rispettata la provenienza aziendale di almeno i due terzi della materia prima lavorata dall'impianto finanziato					
IM_006	Per i giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento ai sensi dell'Operazione 6.1.01,					

Verifica Impegni Essenziali					
RIF.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
	sono rispettati i requisiti comunitari che si applicano alla produzione agricola, inclusa la sicurezza sul lavoro, entro 24 mesi dalla data di insediamento				
IM_007	Sono stati realizzati gli investimenti ammessi a finanziamento, fatte salve le varianti autorizzate				
IM_008	Gli investimenti sono stati realizzati nei tempi indicati dalle disposizioni attuative, fatte salve le eventuali proroghe autorizzate				
IM_009	Sono stati realizzati gli investimenti ammessi a finanziamento con spesa ammissibile superiore alla soglia minima e che rispondono a requisiti di funzionalità e completezza				
IM_010	In caso di realizzazione parziale del progetto, non è stato superato il limite del 30% di spesa non realizzata, tenendo conto delle eccezioni indicate nelle disposizioni attuative				
IM_011	La domanda di pagamento del saldo del contributo è stata presentata entro il novantesimo giorno continuativo dalla data di scadenza per il completamento degli interventi				
IM_012	La documentazione prevista per la richiesta del saldo è stata presentata nei termini stabili				

Verifica Impegni Accessori								
RIF.	GRUPPO DI IMPEGNI	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	GRAVITÀ	ENTITÀ	DURATA
IM_013	1	E' stato pubblicizzato il ruolo del FEASR in conformità con quanto previsto nell'allegato III dei Regolamenti UE n. 808/2014 e n. 669/2016, in particolare attraverso l'esposizione di apposita cartellonistica.						
IM_014	2	La domanda di pagamento del saldo del contributo è stata presentata tra il sessantunesimo e il novantesimo giorno continuativo dalla data di scadenza per il completamento degli interventi.						
IM_015	3	Sono state rispettate le norme in materia di igiene e sicurezza dei lavoratori. Il mancato rispetto delle norme è documentato da esito negativo trasmesso dalla ATS a seguito dei controlli effettuati.						

Sezione 6 –Verifica di ammissibilità della spesa sostenuta e degli investimenti realizzati

N.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
6	Le spese sono sostenute nel periodo di ammissibilità disciplinato dalle disposizioni attuative				

N.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
7	Gli interventi sono iniziati dopo la data di protocollazione della domanda (le date di avvio da considerare sono per la realizzazione di opere la data di inizio lavori comunicata, per l'acquisto di impianti e macchinari la data riportata nel documento di trasporto)				
8	Gli interventi realizzati rientrano fra la tipologia di interventi ammissibili e sono conformi alle finalità del bando (es: rispetto della destinazione d'uso, assenza di elementi accessori o particolari di pregio che non rispondono alle caratteristiche di destinazione d'uso)				
9	Le fatture/computi metrici rendicontati sono coerenti con le quantità/dimensioni accertate				
10	Le fatture rendicontate e la documentazione per la tracciabilità dei pagamenti riportano il CUP di progetto				
11	Le fatture rendicontate sono conformi ai documenti contabili detenuti dal beneficiario				
12	Le fatture rendicontate sono state iscritte nei registri contabili dell'azienda in un sistema contabile distinto o con apposita codificazione identificativa del finanziamento nell'ambito del PSR 2014-2020				
13	Le fatture rendicontate sono accompagnate dalle dichiarazioni liberatorie rilasciate dalle ditte fornitrici e dalla documentazione relativa alla tracciabilità dei pagamenti effettuati				
14	Le spese sostenute risultano coerenti rispetto ai preventivi di spesa presentati e ammessi a finanziamento nell'istruttoria tecnico-amministrativa				
15	Nel caso di opere, il computo metrico a consuntivo fa riferimento ai prezzi riportati nel primo prezziario dell'anno pubblicato dalla CCIAA della provincia di appartenenza, abbattuti del 20% o, in alternativa, il prezziario regionale delle opere pubbliche o il prezziario regionale dei lavori forestali, abbattuti del 20%, indicando l'anno di riferimento				
16	I beni acquistati sono nuovi e privi di vincoli o ipoteche e sulle relative fatture e/o documenti di trasporto è indicato con chiarezza l'oggetto dell'acquisto e, in funzione della tipologia del bene, il numero seriale o la matricola				
17	I macchinari che lo prevedono, riportano il marchio di conformità alle direttive CE (marchio CE) o è presente il documento attestante la certificazione di conformità.				
18	Gli investimenti realizzati sono pienamente funzionanti in coerenza con gli obiettivi della misura				
19	L'importo delle spese generali rispetta i limiti percentuali previsti dalle disposizioni attuative				
20	Le spese generali richieste rientrano tra le tipologie di spesa previste dalle disposizioni attuative				
21	L'importo delle spese generali è congruo rispetto alla tipologia e al valore degli interventi oggetto di finanziamento				

N.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
22	I contributi richiesti per la presente operazione non sono oggetto di altre fonti di aiuti concesse per i medesimi interventi (controllo del doppio finanziamento)				
23	Gli investimenti non hanno fruito degli sgravi fiscali previsti dalla normativa statale				
24	Il contributo richiesto è conforme a quanto ammesso ed è relativo a spese effettivamente sostenute, riferibili agli investimenti realizzati e conformi al progetto ammesso al finanziamento anche con riferimento alle varianti autorizzate				

Sezione 7 – Esito del controllo della visita in situ

Controllo con esito positivo	Eventuali note:
Controllo con esito negativo	Eventuali note (nel caso di violazione di uno o più impegni accessori occorre indicare la percentuale di riduzione da applicare in sede di istruttoria su SISCO):
Eventuali osservazioni da parte del beneficiario/delegato	

Sezione 7 – Firme

Data e Firma del beneficiario o del delegato presente al controllo che attesta di aver presenziato al controllo e di aver ricevuto copia della presente relazione	
Data e Firma del funzionario controllore	

NOTA:

1 – La presente relazione di controllo visita in situ è parte integrante della relazione e check list di controllo che il funzionario controllore compilerà nel sistema SISCO generando l'esito del controllo amministrativo complessivo sulla domanda di pagamento che verrà inviata al beneficiario.

2 –una copia della presente relazione è consegnata al beneficiario contestualmente alla chiusura della visita in situ

Allegato 8 – Relazione controllo amministrativo domanda di pagamento del Saldo



**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020
REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) N. 809/2014
Misura 4 – Sottomisura 4.1 – Operazione 4.1.01**

**CONTROLLI AMMINISTRATIVI DELLA DOMANDA DI PAGAMENTO
DEL SALDO**

RELAZIONE DI CONTROLLO

Sezione 1 – Dati relativi alle domande e al beneficiario

Numero e data della domanda di sostegno	
Numero e data della domanda di pagamento	
CUAA	
Partita IVA	
Ragione Sociale	
Domicilio o sede legale dell'azienda (indicare comune, indirizzo, provincia, CAP)	
Ubicazione dell'azienda se diversa dalla sede legale (indicare comune, indirizzo, provincia, CAP)	
CUP	
Domanda sottoposta a controllo in loco a campione	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Visita in situ effettuata e data	<input type="checkbox"/> Si in data _____ <input type="checkbox"/> No (controllo in loco)

Sezione 2 – Dati relativi all'organo che effettuata il controllo

Organo Delegato	
Funzionario Incaricato al controllo (indicare cognome e nome, Ufficio/Struttura, Qualifica, Estremi dell'incarico)	
Funzionario/Dirigente supervisore	

Sezione 3 – Descrizione del controllo svolto

Fanno parte integrante della relazione di controllo i seguenti documenti:

- Relazione di controllo della visita in situ
- Check list di controllo
- Fidejussione (se richiesta)
- Antimafia (se richiesto)
- DURC

Altra documentazione di seguito elencata:

Note degli incaricati al controllo:

Sezione 4 – Riepilogo contributi

(A) Contributo richiesto nella domanda di Pagamento del SALDO	
(B) Contributo ammesso nell'istruttoria della Domanda di Pagamento del SALDO	
(C) Riduzione (A-B)	
(D) Percentuale di riduzione (C/B)x100	
(E) Sanzione	
(F) Riduzioni per mancato rispetto degli impegni	
(G) Contributo ammesso finale	
(H) eventuale anticipo/SAL erogato	
(I) Contributo erogabile a saldo (G -H)	

Sezione 5 – Esito del controllo

	Controllo con esito positivo	Eventuali note:
	Controllo con esito negativo	Eventuali note:

Sezione 6 – Firme

Funzionario controllore	
Funzionario/dirigente supervisore	
Data	

Allegato 9 – Check list dei controlli in loco**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020****Misura 4****Sottomisura 4.1 – Sostegno a investimenti nelle aziende agricole****Operazione 4.1.01 – Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole****CHECK LIST DEI CONTROLLI IN LOCO****ORGANO DELEGATO**

Numero domanda di sostegno	
Numero domanda di pagamento del saldo	
CUAA	
Ragione Sociale	
Visita controllo in loco effettuata in data	
Tipologia di estrazione del campione	RISCHIO/RANDOM
Preavviso	
CUP	

Dati finanziari

A) Contributo richiesto nella domanda di pagamento del saldo	
B) Contributo ammissibile totale	
C) Contributo ammesso finale	
D) Contributo erogato – anticipo o SAL	
E) Contributo erogabile a saldo (C-D)	

Sezione 1 - Verifica dei requisiti soggettivi e altre condizioni per la presentazione della domanda

N.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
1	La documentazione trasmessa per l'erogazione del saldo è presente, completa e conforme a quanto richiesto dalle disposizioni attuative				
2	La domanda di pagamento è stata presentata da: a) Imprenditore individuale; b) Società agricola di persone, capitali o cooperativa che risulta in attività al momento della presentazione della domanda (assenza di procedure concorsuali, messa in liquidazione etc.)				
3	Il soggetto richiedente è in possesso della qualifica di IAP, anche sotto condizione				
4	Gli interventi realizzati rispettano la Direttiva del Consiglio del 12/12/1991 (91/676/CE) e la deliberazione della Giunta Regionale della Lombardia N. 8/5868 del 21/11/2007 e successive modifiche e integrazioni.				
5	I soggetti che non soddisfano la condizione sopra riportata hanno realizzato solo interventi non attinenti il rispetto della condizione sopra riportata				

Sezione 2 – Verifica degli impegni essenziali ed accessori

Verifica Impegni Essenziali					
RIF.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
IM_001	Il beneficiario ha acconsentito al regolare svolgimento dei controlli amministrativi, in loco e/o dei sopralluoghi, visite in situ effettuate dai soggetti incaricati al controllo				
IM_002	Sono stati raggiunti gli obiettivi collegati ai punteggi di priorità previsti dal programma di investimento (Piano aziendale). In questo caso la decadenza dal contributo si verifica se il mancato raggiungimento degli obiettivi incide sull'ammissione a finanziamento della domanda				
IM_003	Sono mantenute al momento della visita la destinazione agricola, la destinazione d'uso, la funzionalità e il costante utilizzo degli investimenti finanziati.				
IM_004	Per gli impianti di trasformazione, commercializzazione e vendita diretta dei prodotti aziendali è rispettata la provenienza aziendale di almeno i due terzi della materia prima lavorata dall'impianto finanziato				
IM_005	Per i giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento ai sensi dell'Operazione 6.1.01, sono rispettati i requisiti comunitari che si applicano alla				

Verifica Impegni Essenziali					
RIF.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
	produzione agricola, inclusa la sicurezza sul lavoro, entro 24 mesi dalla data di insediamento				
IM_006	Sono stati realizzati gli investimenti ammessi a finanziamento, fatte salve le varianti autorizzate				
IM_007	Gli investimenti sono stati realizzati nei tempi indicati dalle disposizioni attuative, fatte salve le eventuali proroghe autorizzate				
IM_008	Sono stati realizzati gli investimenti ammessi a finanziamento con spesa ammissibile superiore alla soglia minima e che rispondono a requisiti di funzionalità e completezza				
IM_009	In caso di realizzazione parziale del progetto, non è stato superato il limite del 30% di spesa non realizzata, tenendo conto delle eccezioni indicate nelle disposizioni attuative				
IM_010	La domanda di pagamento del saldo del contributo è stata presentata entro il novantesimo giorno continuativo dalla data di scadenza per il completamento degli interventi				

Verifica Impegni Accessori								
RIF.	GRUPPO DI IMPEGNI	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	GRAVITÀ	ENTITÀ	DURATA
IM_011	1	E' stato pubblicizzato il ruolo del FEASR in conformità con quanto previsto nell'allegato III dei Regolamenti UE n. 808/2014 e n. 669/2016, in particolare attraverso l'esposizione di apposita cartellonistica.						
IM_012	2	La domanda di pagamento del saldo del contributo è stata presentata tra il sessantunesimo e il novantesimo giorno continuativo dalla data di scadenza per il completamento degli interventi.						
IM_013	3	Sono state rispettate le norme in materia di igiene e sicurezza dei lavoratori. Il mancato rispetto delle norme è documentato da esito negativo trasmesso dalla ATS a seguito dei controlli effettuati.						

Sezione 3 – Verifica dei requisiti di ammissibilità della spesa sostenuta e degli interventi realizzati

N.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
6	Le spese sono sostenute nel periodo di ammissibilità disciplinato dalle disposizioni attuative				
7	Gli interventi sono iniziati dopo la data di protocollazione della domanda (le date di avvio da considerare sono per la realizzazione di opere la data di inizio lavori comunicata, per l'acquisto di impianti e macchinari la data riportata nel documento di trasporto)				

N.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
8	Gli interventi realizzati rientrano fra la tipologia di interventi ammissibili e sono conformi alle finalità del bando (es: rispetto della destinazione d'uso, assenza di elementi accessori o particolari di pregio che non rispondono alle caratteristiche di destinazione d'uso)				
9	Le fatture/computi metrici rendicontati sono coerenti con le quantità/dimensioni accertate				
10	Le fatture rendicontate e la documentazione per la tracciabilità dei pagamenti riportano il CUP di progetto				
11	Le fatture rendicontate sono conformi ai documenti contabili detenuti dal beneficiario				
12	Le fatture rendicontate sono state iscritte nei registri contabili dell'azienda in un sistema contabile distinto o con apposita codificazione identificativa del finanziamento nell'ambito del PSR 2014-2020				
13	Le fatture rendicontate sono accompagnate dalle dichiarazioni liberatorie rilasciate dalle ditte fornitrici e dalla documentazione relativa alla tracciabilità dei pagamenti effettuati				
14	Le spese sostenute risultano coerenti rispetto ai preventivi di spesa presentati e ammessi a finanziamento nell'istruttoria tecnico-amministrativa				
15	Nel caso di opere, il computo metrico a consuntivo fa riferimento ai prezzi riportati nel primo prezziario dell'anno pubblicato dalla CCIAA della provincia di appartenenza, abbattuti del 20% o, in alternativa, il prezziario regionale delle opere pubbliche o il prezziario regionale dei lavori forestali, abbattuti del 20%, indicando l'anno di riferimento				
16	I beni acquistati sono nuovi e privi di vincoli o ipoteche e sulle relative fatture e/o documenti di trasporto è indicato con chiarezza l'oggetto dell'acquisto e, in funzione della tipologia del bene, il numero seriale o la matricola				
17	I macchinari che lo prevedono, riportano il marchio di conformità alle direttive CE (marchio CE) o è presente il documento attestante la certificazione di conformità				
18	Gli investimenti realizzati sono pienamente funzionanti in coerenza con gli obiettivi della misura				
19	L'importo delle spese generali rispetta i limiti percentuali previsti dalle disposizioni attuative				
20	Le spese generali richieste rientrano tra le tipologie di spesa previste dalle disposizioni attuative				
21	L'importo delle spese generali è congruo rispetto alla tipologia e al valore degli interventi oggetto di finanziamento				
22	I contributi richiesti per la presente operazione non sono oggetto di altre fonti di aiuto concesse per i medesimi interventi (controllo del doppio finanziamento)				

N.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
23	Gli investimenti non hanno fruito degli sgravi fiscali previsti dalla normativa statale				
24	Il contributo richiesto è conforme a quanto ammesso ed è relativo a spese effettivamente sostenute, riferibili agli investimenti realizzati e conformi al progetto ammesso al finanziamento anche con riferimento alle varianti autorizzate				

Sezione 4 – Verifica di correttezza delle autodichiarazioni

N.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
25	È stata riscontrata la correttezza delle autodichiarazioni e le autocertificazioni presentate dal beneficiario nell'ambito della domanda di contributo sotto la responsabilità del richiedente				

Sezione 5 – Firme

Firma del funzionario controllore	Data	Nome e Cognome	Firma
Firma del funzionario/dirigente supervisore che attesta di aver effettuato la supervisione del controllo	Data	Nome e Cognome	Firma

Allegato 10 – Relazione visita in situ controlli in loco



Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020
Regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014
Misura 4 – Sottomisura 4.1 – Operazione 4.1.01

RELAZIONE DI CONTROLLO VISITA IN SITU PER CONTROLLO IN LOCO

Sezione 1 – Dati relativi alle domande e al beneficiario

Numero della domanda di sostegno	
Data della domanda di sostegno	
Numero della domanda di pagamento	
Data della domanda di pagamento	
Numero dell'istruttoria della domanda di pagamento	
Data dell'istruttoria della domanda di pagamento	
CUAA	
Partita IVA	
Ragione sociale	
Domicilio o sede legale dell'azienda (indicare comune, indirizzo, provincia, CAP)	
Ubicazione dell'azienda se diversa dalla sede legale (indicare comune, indirizzo, provincia, CAP)	
CUP	

Sezione 2 – Dati relativi all'esecuzione della visita in situ

Preavviso	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
Modalità di preavviso	
Data di preavviso	
Data visita in situ	
Visita in situ effettuata	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
Visita in situ non effettuata	<input type="checkbox"/> Causa di forza maggiore <input type="checkbox"/> Irreperibilità del richiedente <input type="checkbox"/> Irreperibilità della sede <input type="checkbox"/> Altre cause imputabili al richiedente
NOTE	

Sezione 3 – Dati relativi all’organo di controllo e alle persone presenti alla visita in situ per controllo in loco

Organo Delegato	
Funzionario Incaricato al controllo	
Funzionario/Dirigente supervisore	
Cognome e nome beneficiario	
Qualifica	
Tipologia documento di riconoscimento	
Numero documento di riconoscimento	
Scadenza documento di riconoscimento	
Cognome e nome delegato	
Qualifica	
Tipologia documento di riconoscimento	
Numero documento di riconoscimento	
Scadenza documento di riconoscimento	
Presenza e validità delega	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No

Sezione 4 – Tipologie di intervento

Codice	Intervento	Importo ammissibile IST (€)	% contributo	Contributo ammesso IST (€)	Spesa richiesta a SALDO (€)	Contributo richiesto a SALDO (€)
TOTALE						

Sezione 5 – Verifica degli impegni

Verifica Impegni Essenziali						
RIF.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE	
IM_001	Il beneficiario ha acconsentito al regolare svolgimento dei controlli amministrativi, in loco e/o dei sopralluoghi, visite in situ effettuate dai soggetti incaricati al controllo					
IM_002	Sono state mantenute le condizioni per la presentazione della domanda (tipologia di soggetto ammissibile, qualifica IAP, rispetto direttiva nitrati)					
IM_003	Sono stati raggiunti gli obiettivi collegati ai punteggi di priorità previsti dal programma di investimento (Piano aziendale). In questo caso la decadenza dal contributo si verifica se il mancato raggiungimento degli obiettivi incide sull'ammissione a finanziamento della domanda					
IM_004	Sono mantenute la destinazione agricola, la destinazione d'uso, la funzionalità e il costante utilizzo degli investimenti finanziati. Nel caso di: 1) opere e impianti fissi, per 10 anni dalla data di comunicazione di concessione del saldo del contributo; 2) impianti mobili e semimobili, macchine, attrezzature, per 5 anni dalla data di comunicazione di concessione del saldo del contributo.					
IM_005	Nel periodo di impegno di cui al punto precedente, per gli impianti di trasformazione, commercializzazione e vendita diretta dei prodotti aziendali è rispettata la					

Verifica Impegni Essenziali					
RIF.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
	provenienza aziendale di almeno i due terzi della materia prima lavorata dall'impianto finanziato				
IM_006	Per i giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento ai sensi dell'Operazione 6.1.01, sono rispettati i requisiti comunitari che si applicano alla produzione agricola, inclusa la sicurezza sul lavoro, entro 24 mesi dalla data di insediamento				
IM_007	Sono stati realizzati gli investimenti ammessi a finanziamento, fatte salve le varianti autorizzate				
IM_008	Gli investimenti sono stati realizzati nei tempi indicati dalle disposizioni attuative, fatte salve le eventuali proroghe autorizzate				
IM_009	Sono stati realizzati gli investimenti ammessi a finanziamento con spesa ammissibile superiore alla soglia minima e che rispondono a requisiti di funzionalità e completezza				
IM_10	In caso di realizzazione parziale del progetto, non è stato superato il limite del 30% di spesa non realizzata, tenendo conto delle eccezioni indicate nelle disposizioni attuative				
IM_011	Gli interventi realizzati e ammessi a finanziamento				
IM_012	La domanda di pagamento del saldo del contributo è stata presentata entro il novantesimo giorno continuativo dalla data di scadenza per il completamento degli interventi				
IM_013	La documentazione prevista per la richiesta del saldo è stata presentata nei termini stabili				

Verifica Impegni Accessori								
RIF.	GRUPPO DI IMPEGNI	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	GRAVITÀ	ENTITÀ	DURATA
IM_014	1	E' stato pubblicizzato il ruolo del FEASR in conformità con quanto previsto nell'allegato III dei Regolamenti UE n. 808/2014 e n. 669/2016, in particolare attraverso l'esposizione di apposita cartellonistica.						
IM_015	2	La domanda di pagamento del saldo del contributo è stata presentata tra il sessantunesimo e il novantesimo giorno continuativo dalla data di scadenza per il completamento degli interventi.						
IM_016	3	Sono state rispettate le norme in materia di igiene e sicurezza dei lavoratori. Il mancato rispetto delle norme è documentato da esito negativo trasmesso dalla ATS a seguito dei controlli effettuati.						

Sezione 6 – Verifica dei requisiti di ammissibilità della spesa sostenuta e degli interventi realizzati

N.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
1	Gli interventi sono stati iniziati e sostenuti dopo la data di protocollazione della domanda di sostegno. In particolare, per la realizzazione di opera dopo la data di inizio lavori comunicata, per l'acquisto di impianti e macchinari, dopo la data riportata nel documento di trasporto				
2	Gli interventi realizzati rientrano fra la tipologia di interventi ammissibili e sono conformi alle finalità del bando (es: rispetto della destinazione d'uso, assenza di elementi accessori o particolari di pregio che non rispondono alle caratteristiche di destinazione d'uso)				
3	Le fatture rendicontate e la documentazione per la tracciabilità dei pagamenti riportano il CUP di progetto				
4	Le fatture rendicontate sono conformi ai documenti contabili detenuti dal beneficiario				
5	Le fatture rendicontate sono state iscritte nei registri contabili dell'azienda in un sistema contabile distinto o con apposita codificazione identificativa del finanziamento nell'ambito del PSR 2014-2020				
6	Le fatture rendicontate sono accompagnate dalle dichiarazioni liberatorie rilasciate dalle ditte fornitrici e dalla documentazione relativa alla tracciabilità dei pagamenti effettuati				
7	Le spese sostenute risultano coerenti rispetto ai preventivi di spesa presentati e ammessi a finanziamento nell'istruttoria tecnico-amministrativa				
8	Nel caso di opere, il computo metrico a consuntivo fa riferimento ai prezzi riportati nel primo prezzario dell'anno pubblicato dalla CCIAA della provincia di appartenenza, abbattuti del 20% o, in alternativa, il prezzario regionale delle opere pubbliche o il prezzario regionale dei lavori forestali, abbattuti del 20%, indicando l'anno di riferimento				
9	I beni acquistati sono nuovi e privi di vincoli o ipoteche e sulle relative fatture è stato indicato con chiarezza l'oggetto dell'acquisto e, in funzione della tipologia del bene, il numero seriale o di matricola.				
10	Gli investimenti realizzati sono pienamente funzionanti in coerenza con gli obiettivi della misura				
11	L'importo delle spese generali rispetta i limiti percentuali previsti dalle disposizioni attuative				
12	Le spese generali richieste rientrano tra le tipologie di spesa previste dalle disposizioni attuative				
13	L'importo delle spese generali è congruo rispetto alla tipologia e al valore degli interventi oggetto di finanziamento				

N.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
14	I contributi richiesti per la presente operazione non sono oggetto di altre fonti di aiuto concesse per i medesimi interventi (controllo del doppio finanziamento)				
15	Gli investimenti non hanno fruito degli sgravi fiscali previsti dalla normativa statale				
16	Il contributo richiesto è conforme a quanto ammesso ed è relativo a spese effettivamente sostenute, riferibili agli investimenti realizzati e conformi al progetto ammesso al finanziamento anche con riferimento alle varianti autorizzate				

Sezione 7 – Esito del controllo della visita in situ per controllo in loco

Controllo con esito positivo	Eventuali note:
Controllo con esito negativo	Eventuali note (nel caso di violazione di uno o più impegni accessori occorre indicare la percentuale di riduzione da applicare in sede di istruttoria su SISCO):
Eventuali osservazioni da parte del beneficiario/delegato	
Data e Firma del beneficiario o del delegato presente al controllo che attesta di aver presenziato al controllo e di aver ricevuto copia della presente relazione	

Sezione 8 – Firme

Data e Firma del funzionario controllore	
---	--

NOTA:

- 1 – La presente relazione di controllo visita in situ per controllo in loco è parte integrante della relazione e check list di controllo che il funzionario controllore compilerà nel sistema SISCO generando l'esito complessivo del controllo in loco.
- 2 – Una copia della presente relazione è consegnata al beneficiario contestualmente alla chiusura della visita in situ per controllo in loco.

Allegato 11 – Relazione dei controlli in loco**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020
REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) N. 809/2014
Misura 4 – Sottomisura 4.1 – Operazione 4.1.01****RELAZIONE DEL CONTROLLO IN LOCO****Sezione 1 – Dati relativi alle domande e al beneficiario**

Numero e data della domanda di sostegno	
Numero e data della domanda di pagamento	
CUAA	
Partita IVA	
Ragione Sociale	
Domicilio o sede legale dell'azienda (indicare comune, indirizzo, provincia, CAP)	
Ubicazione dell'azienda se diversa dalla sede legale (indicare comune, indirizzo, provincia, CAP)	
CUP	
Controllo in loco effettuato in data	

Sezione 2 – Dati relativi all'organo che effettua il controllo

Organo Delegato	
Funzionario Incaricato al controllo (indicare cognome e nome, Ufficio/Struttura, Qualifica, Estremi dell'incarico)	
Funzionario/Dirigente supervisore	

Sezione 3 – Descrizione del controllo svolto

Fanno parte integrante della relazione di controllo i seguenti documenti:

- Check list di controllo
- Relazione di controllo visita in situ per controllo in loco
- Altra documentazione di seguito elencata:

Note degli incaricati al controllo:

Sezione 4 – Importi

(A) Contributo richiesto a saldo	
(B) Contributo ammissibile dopo il controllo in loco	
(C) Riduzioni (A-B)	
(D) Sanzioni (se C/B > 10%)	
(E) Riduzioni per mancato rispetto degli impegni	
(F) Eventuale anticipo erogato	
(G) Contributo ammesso finale per la liquidazione del saldo (B-D-E-F)	

Da compilare solo nel caso di SAL

(A) Contributo totale richiesto (SAL + saldo)	
(B) Contributo totale ammissibile (SAL + controllo)	
(C) Riduzioni totali (SAL + controllo)	
(D) Sanzioni totali (SAL + controllo)	
(E) Riduzioni per mancato rispetto degli impegni	
(F) Contributo totale ammesso finale per la liquidazione (B-D-E)	

Sezione 5 – Esito del controllo

	Controllo con esito positivo	Eventuali note:
	Controllo con esito negativo	Eventuali note:

Sezione 6 – Firme

Data e Firma degli incaricati al controllo	
Data e Firma del dirigente/funziionario supervisore	

Allegato 12 – Check list dei controlli ex post**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020****Misura 4****Sottomisura 4.1 – Sostegno a investimenti nelle aziende agricole****Operazione 4.1.01 – Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole****CHECK LIST DEI CONTROLLI EX-POST****ORGANO DELEGATO AL CONTROLLO**

Numero domanda di sostegno	
Numero domanda di pagamento del saldo	
CUAA	
Ragione Sociale	
Visita controllo ex post effettuata in data	
Tipologia di estrazione del campione	RISCHIO/RANDOM
Preavviso	

Sezione 1 – Verifiche ex post

N.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
1	L'investimento finanziato non ha subito modifiche sostanziali che ne alterino la natura o le condizioni di esecuzione o conferiscano un indebito vantaggio ad un'impresa o a un ente pubblico				
2	L'investimento finanziato non ha subito modifiche sostanziali che siano conseguenza di un cambiamento dell'assetto proprietario di un'infrastruttura ovvero della cessazione o della rilocalizzazione dell'impresa o della società agricola beneficiaria				
3	I pagamenti effettuati dal beneficiario sono stati effettivamente e correttamente finalizzati, ossia i costi dichiarati non sono stati oggetto di sconti, ribassi, restituzioni, tranne in casi di contributi in natura o di importi forfettari				
4	L'investimento realizzato non è stato finanziato in maniera irregolare con fondi di origine nazionale o comunitaria, ossia non sia oggetto di doppio finanziamento.				
5	Gli obiettivi indicati nel Piano aziendale non verificabili durante la visita "in situ" per l'erogazione del saldo sono adesso stati raggiunti				

Sezione 2 – Verifica del mantenimento degli impegni

Verifica Impegni Essenziali					
RIF.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
IM_001	Il beneficiario ha acconsentito al regolare svolgimento dei controlli amministrativi, in loco e/o dei sopralluoghi, visite in situ effettuate dai soggetti incaricati al controllo				
IM_002	Sono state mantenute le condizioni per la presentazione della domanda (tipologia di soggetto ammissibile, qualifica IAP, rispetto direttiva nitrati)				
IM_003	Sono mantenute la destinazione agricola, la destinazione d'uso, la funzionalità e il costante utilizzo degli investimenti finanziati. Nel caso di: 1) opere e impianti fissi, per 10 anni dalla data di comunicazione di concessione del saldo del contributo;				

Verifica Impegni Essenziali					
RIF.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
	2) impianti mobili e semimobili, macchine, attrezzature, per 5 anni dalla data di comunicazione di concessione del saldo del contributo.				
IM_004	Nel periodo di impegno di cui al punto precedente, per gli impianti di trasformazione, commercializzazione e vendita diretta dei prodotti aziendali è rispettata la provenienza aziendale di almeno i due terzi della materia prima lavorata dall'impianto finanziato				
IM_005	Per i giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento ai sensi dell'Operazione 6.1.01, sono rispettati i requisiti comunitari che si applicano alla produzione agricola, inclusa la sicurezza sul lavoro, entro 24 mesi dalla data di insediamento				

Verifica Impegni Accessori								
RIF.	GRUPPO DI IMPEGNI	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	GRAVITÀ	ENTITÀ	DURATA
IM_006	1	E' stato pubblicizzato il ruolo del FEASR in conformità con quanto previsto nell'allegato III dei Regolamenti UE n. 808/2014 e n. 669/2016, in particolare attraverso l'esposizione di apposita cartellonistica.						
IM_007	3	Sono state rispettate le norme in materia di igiene e sicurezza dei lavoratori. Il mancato rispetto delle norme è documentato da esito negativo trasmesso dalla ATS a seguito dei controlli effettuati.						

Sezione 2 – Firme

Firma del funzionario controllore	Data	Nome e Cognome	Firma
Firma del funzionario supervisore che attesta di aver effettuato la supervisione del controllo	Data	Nome e Cognome	Firma

Allegato 13 – Relazione visita in situ controlli ex post



Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020
Regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014
Misura 4 – Sottomisura 4.1 – Operazione 4.1.01

RELAZIONE DI CONTROLLO VISITA IN SITU PER CONTROLLO EX POST

Sezione 1 – Dati relativi alle domande e al beneficiario

Numero della domanda di sostegno	
Data della domanda di sostegno	
Numero della domanda di pagamento del saldo	
Data della domanda di pagamento del saldo	
Numero dell'istruttoria della domanda di pagamento del saldo	
Data dell'istruttoria della domanda di pagamento del saldo	
CUAA	
Partita IVA	
Ragione sociale	
Domicilio o sede legale dell'azienda (indicare comune, indirizzo, provincia, CAP)	
Ubicazione dell'azienda se diversa dalla sede legale (indicare comune, indirizzo, provincia, CAP)	
CUP	

Sezione 2 – Dati relativi all'esecuzione della visita in situ

Preavviso	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
Modalità di preavviso	
Data di preavviso	
Data visita in situ	
Visita in situ effettuata	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
Visita in situ non effettuata	<input type="checkbox"/> Causa di forza maggiore <input type="checkbox"/> Irreperibilità del richiedente <input type="checkbox"/> Irreperibilità della sede <input type="checkbox"/> Altre cause imputabili al richiedente
NOTE	

Sezione 3 – Dati relativi all'organo di controllo e alle persone presenti alla visita in situ per controllo in loco

Organo Delegato	
Funzionario Incaricato al controllo	
Funzionario/Dirigente supervisore	
Cognome e nome beneficiario	
Qualifica	
Tipologia documento di riconoscimento	
Numero documento di riconoscimento	
Scadenza documento di riconoscimento	
Cognome e nome delegato	
Qualifica	
Tipologia documento di riconoscimento	
Numero documento di riconoscimento	
Scadenza documento di riconoscimento	
Presenza e validità delega	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No

Sezione 4 – Tipologie di intervento

Codice	Intervento	Importo ammissibile IST (€)	% contributo	Contributo ammesso IST (€)	Spesa ammessa a SALDO (€)	Contributo concesso a SALDO (€)
TOTALE						

Sezione 5 – Verifica ex post
Sezione 6 – Verifica del mantenimento degli impegni

Verifica Impegni Essenziali					
RIF.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
IM_001	Il beneficiario ha acconsentito al regolare svolgimento dei controlli amministrativi, in loco e/o dei sopralluoghi, visite in situ effettuate dai soggetti incaricati al controllo				
IM_002	Sono state mantenute le condizioni per la presentazione della domanda (tipologia di soggetto ammissibile, qualifica IAP, rispetto direttiva nitrati)				
IM_003	Sono mantenute la destinazione agricola, la destinazione d'uso, la funzionalità e il costante utilizzo degli investimenti finanziati. Nel caso di: 1) opere e impianti fissi, per 10 anni dalla data di comunicazione di concessione del saldo del contributo; 2) impianti mobili e semimobili, macchine, attrezzature, per 5 anni dalla data di				

N.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
1	L'investimento finanziato non ha subito modifiche sostanziali che ne alterino la natura o le condizioni di esecuzione o conferiscano un indebito vantaggio ad un'impresa o a un ente pubblico				
2	L'investimento finanziato non ha subito modifiche sostanziali che siano conseguenza di un cambiamento dell'assetto proprietario di un'infrastruttura ovvero della cessazione o della rilocalizzazione dell'impresa o della società agricola beneficiaria				
3	I pagamenti effettuati dal beneficiario sono stati effettivamente e correttamente finalizzati, ossia i costi dichiarati non sono stati oggetto di sconti, ribassi, restituzioni, tranne in casi di contributi in natura o di importi forfettari				
4	L'investimento realizzato non è stato finanziato in maniera irregolare con fondi di origine nazionale o comunitaria, ossia non sia oggetto di doppio finanziamento.				
5	Gli obiettivi indicati nel Piano aziendale non verificabili durante la visita "in situ" per l'erogazione del saldo sono adesso stati raggiunti				
Verifica Impegni Essenziali					
RIF.	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	MODALITA' DEL CONTROLLO / EVIDENZE / NOTE
	comunicazione di concessione del saldo del contributo.				
IM_004	Nel periodo di impegno di cui al punto precedente, per gli impianti di trasformazione, commercializzazione e vendita diretta dei prodotti aziendali è rispettata la provenienza aziendale di almeno i due terzi della materia prima lavorata dall'impianto finanziato				
IM_005	Per i giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento ai sensi dell'Operazione 6.1.01, sono rispettati i requisiti comunitari che si applicano alla produzione agricola, inclusa la sicurezza sul lavoro, entro 24 mesi dalla data di insediamento				

Verifica Impegni Accessori								
RIF.	GRUPPO DI IMPEGNI	CONTROLLO PREVISTO	SI	NO	N/P	GRAVITÀ	ENTITÀ	DURATA
IM_006	1	E' stato pubblicizzato il ruolo del FEASR in conformità con quanto previsto nell'allegato III dei Regolamenti UE n. 808/2014 e n. 669/2016, in particolare attraverso l'esposizione di apposita cartellonistica.						
IM_007	3	Sono state rispettate le norme in materia di igiene e sicurezza dei lavoratori. Il mancato rispetto delle norme è documentato da esito negativo trasmesso dalla ATS a seguito dei controlli effettuati.						

Sezione 7 – Firme

Data e Firma del funzionario controllore	
---	--

NOTA:

- 1 – La presente relazione di controllo visita in situ per controllo in loco è parte integrante della relazione e check list di controllo che il funzionario controllore compilerà nel sistema SISCO generando l'esito complessivo del controllo in loco.
- 2 – Una copia della presente relazione è consegnata al beneficiario contestualmente alla chiusura della visita in situ per controllo in loco.

Allegato 14 – Relazione del controllo ex post



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020
REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) N. 809/2014
Misura 4 – Sottomisura 4.1 – Operazione 4.1.01

RELAZIONE DEL CONTROLLO EX-POST

Sezione 1 – Dati relativi alle domande e al beneficiario

Numero e data della domanda di sostegno	
Numero e data della domanda di pagamento	
CUAA	
Partita IVA	
Ragione Sociale	
Domicilio o sede legale dell'azienda (indicare comune, indirizzo, provincia, CAP)	
Ubicazione dell'azienda se diversa dalla sede legale (indicare comune, indirizzo, provincia, CAP)	
CUP	
Controllo ex-post effettuato in data	

Sezione 2 – Dati relativi all'organo che effettua il controllo

Organo Delegato	
Funzionario Incaricato al controllo (indicare cognome e nome, Ufficio/Struttura, Qualifica, Estremi dell'incarico)	
Funzionario/Dirigente supervisore	

Sezione 3 – Descrizione del controllo svolto

Fanno parte integrante della relazione di controllo i seguenti documenti:

- Check list di controllo
- Relazione visita in situ per controllo ex post
- Altra documentazione di seguito elencata

Note degli incaricati al controllo:

Sezione 4 – Esito del controllo

	Controllo con esito positivo	Eventuali note:
	Controllo con esito negativo	Eventuali note:

Sezione 5 – Firme

Data e Firma degli incaricati al controllo	
Data e Firma del funzionario/dirigente supervisore	

Allegato 15 – Schema di fideiussione

**FIDEIUSSIONE PER L'EROGAZIONE DI CONTRIBUTI
CONCESSI NELL'AMBITO DELLE MISURE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020**

**Misura 4 – Sottomisura 4.1 - OPERAZIONE 4.1.01 “Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e
sostenibilità delle aziende agricole”**

**All'Organismo Pagatore Regionale
Regione Lombardia
Palazzo Lombardia
Piazza Città di Lombardia n. 1
20124 MILANO**

Fideiussione n. _____

Luogo e data _____

PREMESSO

Che il Signor/ o la Signora _____ nato/a a _____ il _____
C.F. _____
con residenza in _____ via _____

In qualità di legale rappresentante della Società/Ditta _____
con sede legale in _____ via _____,
Cod. Fiscale _____ P.IVA _____
iscritta nel registro delle imprese di _____ al numero _____
(di seguito indicato Contraente)

CIÒ PREMESSO

- a) con riferimento alla domanda di sostegno n. ha richiesto all'Organismo Pagatore Regionale – Regione Lombardia il pagamento dell'Anticipazione pari a euro..... (in cifre e in lettere) corrispondente al 50% del contributo concesso di euro (in cifre e in lettere) per l'investimento relativo all'operazione 4.1.01 prevista dal Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Lombardia;
- b) che detto pagamento relativo all'Anticipazione sul contributo concesso è condizionato alla preventiva costituzione di una cauzione per un importo complessivo di euro(in cifra e in lettere) pari al 100% dell'Anticipazione richiesta, a garanzia dell'eventuale restituzione dell'importo erogato ove risultasse che la Ditta non aveva titolo a richiederne il pagamento in tutto o in parte;
- c) che qualora risulti accertata dagli Organi di controllo, da Amministrazioni pubbliche o da corpi di Polizia giudiziaria l'insussistenza totale o parziale del diritto al contributo, l'Organismo Pagatore Regionale – Regione Lombardia, ai sensi delle disposizioni di cui al Regolamento (CE) n. 2220/85 e successive modifiche e integrazioni, deve procedere all'immediato incameramento delle somme corrispondenti al sostegno non riconosciuto.

CIÒ PREMESSO

La Società-Compagnia Assicuratrice/ Banca
Partita IVA con sede legale in CAP.....
Via/località iscritta nel registro delle imprese di.....n. REA
.....(di seguito indicata Fideiussore), nella persona del legale rappresentante pro tempore / procuratore
speciale nato a il
..... dichiara di costituirsi, come in effetti si costituisce, fideiussore nell'interesse del

Contraente, a favore del Organismo Pagatore Regionale – Regione Lombardia (di seguito indicato OPR) dichiarandosi con il Contraente solidalmente tenuto per l'adempimento dell'obbligazione di restituzione delle somme anticipate erogate secondo quanto descritto in premessa, automaticamente aumentate degli interessi legali decorrenti nel periodo compreso fra la data di erogazione e quella di rimborso, oltre imposte, tasse ed oneri di qualsiasi natura sopportati dal OPR in dipendenza del recupero, secondo le condizioni oltre specificate, fino a concorrenza della somma massima di euro (in cifra e in lettere).

1. Qualora il Contraente non abbia provveduto, entro 30 giorni dalla data di ricezione dell'apposito invito, comunicato per conoscenza al Fideiussore, a rimborsare ad OPR quanto richiesto, la garanzia potrà essere escussa, anche parzialmente, facendone richiesta al Fideiussore mediante raccomandata con ricevuta di ritorno.
2. Il pagamento dell'importo richiesto da OPR sarà effettuato dal Fideiussore a prima e semplice richiesta scritta, in modo automatico ed incondizionato, entro e non oltre 30 giorni dalla ricezione di questa, senza possibilità per il Fideiussore di opporre ad OPR alcuna eccezione anche nell'eventualità di opposizione proposta dal Contraente o da altri soggetti comunque interessati ed anche nel caso che il Contraente nel frattempo sia stato dichiarato fallito ovvero sottoposto a procedure concorsuali ovvero posto in liquidazione, ed anche nel caso di mancato pagamento dei premi o di rifiuto a prestare eventuali controgaranzie da parte del Contraente.
3. La presente garanzia viene rilasciata con espressa rinuncia al beneficio della preventiva escussione di cui all'art. 1944 del C.C., e di quanto contemplato agli artt. 1955-1957 del C.C. volendo ed intendendo il Fideiussore rimanere obbligato in solido con il Contraente fino alla estinzione del credito garantito, nonché con espressa rinuncia ad opporre eccezioni ai sensi degli artt. 1242-1247 del C.C. per quanto riguarda crediti certi, liquidi ed esigibili che il Contraente abbia, a qualunque titolo, maturato nei confronti di OPR.
4. La presente garanzia avrà durata pari al periodo di tempo concesso per la realizzazione dell'intervento/investimento (1) e pertanto fino al maggiorato di tre rinnovi semestrali automatici più eventuali ulteriori rinnovi semestrali richiesti espressamente dall'OPR (2).
5. Lo svincolo della fideiussione è di competenza dell'OPR ed avviene con apposita dichiarazione scritta e comunicata alla società.
6. In caso di controversie fra OPR e il Fideiussore, il foro competente sarà esclusivamente quello di Milano.

IL CONTRAENTE
Timbro e firma

IL FIDEIUSSORE
Timbro e firma

(1) Riportare la data indicata nella comunicazione formale di ammissione a finanziamento inviata dall'amministrazione delegata competente alla gestione dell'operazione interessata. Nel caso di operazione con durata temporale predefinita e ove la data non fosse indicata nella comunicazione di ammissione a finanziamento riportare la data corrispondente alla durata massima prevista dalla specifica operazione.

(2) In alternativa è possibile prevedere l'automatica rinnovazione di sei mesi in sei mesi.

Allegato 16 – Schema di conferma di validità della polizza fideiussoria

c.a Dirigente Ramo Cauzioni / Ufficio Fidi
(Sede Centrale)
ASSICURAZIONE / BANCA
Via _____

OGGETTO: Conferma validità Polizza fideiussoria n. _____ del _____

Spettabile Assicurazione / Banca _____ abbiamo ricevuto la garanzia in oggetto emessa dall’Agenzia / Filiale _____ a favore dell’Organismo Pagatore Regionale – Regione Lombardia (OPR) su richiesta di _____ per l’importo complessivo di euro _____ (cifre) con scadenza _____ valida per mesi _____ con rinnovo automatico di tre semestralità più altre eventuali semestralità su richiesta di OPR (oppure) con rinnovo automatico di sei mesi in sei mesi.

In merito a quanto sopra si chiede conferma della validità della polizza fideiussoria in questione e del potere dell’Agente firmatario ad impegnare codesto Ente tramite la trasmissione della presente compilata nello spazio sottostante entro e non oltre 3 giorni dal ricevimento.

Al riguardo si fa presente che il mancato rispetto del termine assegnato, determina l’esclusione d’inserimento del nominativo del Vs. Cliente dall’elenco dei beneficiari da inviare entro il termine perentorio del _____ all’OPR cui spetta il pagamento dell’aiuto.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE

Da restituire in originale o a mezzo fax.

In caso di restituzione a mezzo fax, allegare copia di un documento d’identità del firmatario della conferma di validità della garanzia.

Dichiarazione resa ai sensi del DPR 445/2000

Si conferma che la polizza fideiussoria n. _____ del _____ emessa da Agenzia / Filiale _____ su richiesta di _____

risulta valida ed operante per l’importo di euro _____ (cifre)

Tale comunicazione è valida per la conferma della garanzia in questione ai fini dell’assunzione di responsabilità direttamente da parte di questo Ente garante.

(luogo) _____

Direzione Generale Assicurazione / Banca

(data) _____

Nome Cognome
Firma

Allegato 17 – Modello di dichiarazione liberatoria fatture

Facsimile

**Dichiarazione Liberatoria
Da redigere su carta intestata della Ditta fornitrice**

Si dichiara che le opere e/o le forniture di cui alle sotto elencate fatture, riferite all'intervento cofinanziato dal PSR 2014-2020 della Regione Lombardia avente codice CUP: _____

sono state interamente pagate e la Ditta sottoscritta non vanta alcun credito o patto di riservato dominio o prelazione sulle stesse.

Si dichiara altresì che per le stesse forniture non sono state emesse note di credito a favore della ditta _____

Si precisa inoltre che il materiale fornito è nuovo di fabbrica e che per la costruzione o l'assemblaggio non sono state utilizzate parti usate.

Numero fattura	Data	Tipo di spesa	Importo netto IVA	Modalità di pagamento*	Importo lordo pagamento	Importo IVA pagamento	Importo netto IVA pagamento

*) Bonifico, Ricevuta bancaria, home banking, altro

Data e Timbro della ditta

Firma del legale rappresentante

D.G. Agricoltura

D.d.s. 18 dicembre 2017 - n. 16292

Procedure operative per l'attuazione degli interventi di competenza regionale a sostegno delle imprese agricole ed enti interessati dai danni da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi eccezionali di cui al decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102 e successive modifiche ed integrazioni

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA SERVIZI ALLE IMPRESE AGRICOLE E SVILUPPO DELL'APPROCCIO LEADER

Visti:

- il regolamento UE n. 702/2014 del 25 giugno 2014 con il quale la Commissione dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento della Unione Europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali, e abroga il precedente regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;
- l'art 25 del suddetto regolamento 702/2014 che disciplina gli aiuti destinati ad indennizzare i danni causati da avversità atmosferiche assimilabili alle calamità naturali;
- gli orientamenti della U.E. stessa in materia di aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-20120 (2014/C204/01);
- il d.lgs. 29 marzo 2004 n. 102 «Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera j), della legge 7 marzo 2003, n. 38» e in particolare gli artt. 5, 6, 7 e 8 che disciplinano gli interventi di soccorso, compensativi dei danni nelle aree e per i rischi non assicurabili con polizze agevolate assistite da contributo pubblico;
- il d.m. 29 dicembre 2014 del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali «Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera j), della legge 7 marzo 2003, n. 38» contenente, tra l'altro, l'attuazione delle disposizioni di cui al d.lgs. 102/2004 alla luce delle disposizioni sopravvenute in materia di aiuti di Stato;
- il decreto del Direttore Generale della «Direzione Generale dello Sviluppo Rurale» del Mi.P.A.A.F. n. 15757 del 24 luglio 2015, art. 2 «Aiuti compensativi destinati ad indennizzare i danni causati da avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali»;
- d.lgs. 18 aprile 2016 n. 50 «Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture»;
- la l.r. 8 luglio 2015 n. 19 «Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della l. 7 aprile 2014» e la l.r. 12 ottobre 2015 n. 32 «Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei Territori montani in attuazione della l. 7 aprile 2014)»;
- la l.r. 5 dicembre 2008 n. 31 «Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale» e s. m. e i.;
- l'art. 52 della legge 234/2012 che stabilisce l'obbligo, dal 1 luglio 2017, di registrazione dei beneficiari e dei relativi contributi concessi sul registro degli Aiuti di Stato del Portale S.I.A.N., nonché effettuare i relativi controlli tramite il sito web del Registro Nazionale Aiuti di Stato (R.N.A.), prima procedere alla concessione dell'aiuto;
- il d.d.s. n. 4277 del 16 maggio 2016 «Procedure operative per l'attuazione delle misure a sostegno delle imprese agricole ed enti interessati dai danni da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi eccezionali di cui al Decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102 e successive modifiche ed integrazioni»;

Valutata la necessità di procedere alla revisione delle predette procedure di cui al d.d.s. n. 4277 del 16 maggio 2016 al fine di adeguarne i contenuti alla luce delle riscontrate esigenze procedurali-operative emerse nel corso di applicazione del citato decreto 4277/2016;

Ritenuto pertanto:

- di approvare, l'allegato A) avente ad oggetto «Procedure

operative per l'attuazione degli interventi di competenza regionale a sostegno delle imprese agricole ed enti interessati dai danni da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi eccezionali di cui al Decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102 e successive modifiche ed integrazioni» quale parte integrante e sostanziale del presente atto

- di considerare valida l'applicabilità delle precedenti procedure operative di cui al d.d.s. n. 4277 del 16 maggio 2016, esclusivamente ai procedimenti in essere non ancora conclusi;

Considerato che il presente provvedimento rientra tra le competenze della struttura Servizi alle imprese agricole e sviluppo dell'approccio Leader individuate dalla d.g.r. 5227 del 31 maggio 2016;

Visto l'art. 17 della l.r. 20/2008 e successive modifiche e integrazioni, nonché i provvedimenti organizzativi della X legislatura;

DECRETA

1. di approvare l'allegato A «Procedure operative per l'attuazione degli interventi di competenza regionale a sostegno delle imprese agricole ed enti interessati dai danni da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi eccezionali di cui al Decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102 e successive modifiche ed integrazioni»;

2. di considerare valida l'applicabilità delle precedenti procedure operative di cui al d.d.s. n. 4277 del 16 maggio 2016, esclusivamente ai procedimenti in essere non ancora conclusi;

3. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente
Roberto Daffonchio

_____ . _____

Allegato A

Procedure operative per l'attuazione degli interventi di competenza regionale a sostegno delle imprese agricole ed enti interessati dai danni derivanti da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi eccezionali di cui al Decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102 e successive modifiche ed integrazioni

Indice

1. Oggetto e limiti di applicazione
2. Disposizioni generali
3. Beneficiari e provvidenze
 - 3.1 Produzioni (vegetali e zootecniche), strutture, (dotazioni, scorte, immobili, attrezzature, macchinari, mezzi di produzione) di proprietà privata (D.lgs n. 102/2004 art. 5, commi 2 e 3)
 - 3.2 Infrastrutture e strutture pertinenziali, pubbliche o private in gestione pubblica (D.lgs n. 102/2004 art. 5, comma 6).
 - 3.3 Integrazione salariale ex art. 1, comma 1079 L. 296/2007.
4. Procedure comuni a tutte le provvidenze (pubblici e privati).
 - 4.1 Segnalazione danni a seguito dell'evento calamitoso.
 - 4.1.1 Danni alle strutture agricole (da parte di privati).
 - 4.1.2 Danni alle infrastrutture/strutture (da parte di enti).
 - 4.2 Declaratoria di calamità e attivazione delle provvidenze.
 - 4.3 Presentazione delle domande a seguito di riconoscimento di calamità da parte del Mi.P.A.A.F..
 - 4.4 Ricorsi.
5. Procedure specifiche per aziende agricole singole e associate ex art 5 commi 2 e 3 D.lgs. 102/2004 (c.d. privati).
 - 5.1 Presentazione della domanda.
 - 5.2 Istruttoria delle domande.
 - 5.3 Contributi in conto capitale, D.lgs n. 102/2004 art. 5, comma 3- danni alle strutture aziendali.
 - 5.4 Varianti in corso d'opera.
 - 5.5 Rendicontazione dei lavori/opere realizzate e delle dotazioni acquistate.
 - 5.6 Verifiche di fine lavori.
 - 5.7 Obblighi e sanzioni.
 - 5.8 Controlli e adempimenti ai sensi del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T) 2017-2019 di cui alla DGR 6177/2017.
6. Procedure specifiche per le provvidenze applicabili agli Enti ex art 5 comma 6 D.lgs. 102/2004.
 - 6.1 Tipologie di intervento e beneficiari.
 - 6.2 Lavori urgenti
 - 6.3 Istanza di contributo e relativa documentazione.
 - 6.3.1 Spese generali.
 - 6.4 Istruttoria dei progetti esecutivi.
 - 6.5 Termine di ultimazione dei lavori e proroghe.
 - 6.6 Affidamento e gestione dei lavori.
 - 6.7 Contabilità dei lavori realizzati.
 - 6.8 Modalità di erogazione del contributo (ex art. 45 l.r. n. 70/1983 e s. m. e i.)
 - 6.9 Controlli e misure sanzionatorie.
7. Sintesi delle tempistiche definite dalle procedure.

1. Oggetto e limiti di applicazione

Il presente documento disciplina le procedure degli interventi “ex post” in materia di gestione del rischio in agricoltura, compensativi dei danni, in caso di avversità atmosferiche eccezionali assimilabili alle calamità naturali:

- a carico delle produzioni vegetali e zootecniche, delle strutture, dotazioni e scorte (immobili, attrezzature, macchinari, e mezzi di produzione) ;
- relativi a infrastrutture connesse all’attività agricola.

Sono esclusi, ai sensi dell’art 5 comma 4 del D.lgs. 102/2004, gli interventi compensativi dei danni causati da eventi calamitosi per quelle produzioni, scorte e strutture ammissibili all’assicurazione agevolata, salvo deroghe disposte dallo Stato con apposita normativa.

L’importo complessivo degli aiuti concessi, nelle varie forme, non potrà comunque superare l’entità del danno accertato a carico dell’azienda danneggiata.

2. Disposizioni generali

Trovano applicazione le seguenti disposizioni:

- Orientamenti dell’Unione Europea per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01);
- Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014;
- Legge 27 dicembre 2006 n. 296 art. 1, comma 1079 (legge finanziaria 2007 per il trattamento di integrazione salariale in favore dei lavoratori agricoli nelle aree agricole colpite da avversità atmosferiche eccezionali);
- D.lgs 29 marzo 2004, n. 102 “*Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell’articolo 1, comma 2, lettera i), della legge 7 marzo 2003, n. 38*” modificato con D.lgs 18 aprile 2008 n. 82;
- D.lgs. 18 aprile 2016 n. 50 “*Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.*”
- L. 23 luglio 1991 n. 223, art 21 “*Norme in materia di trattamenti per i lavoratori appartenenti al settore dell’agricoltura*”
- L.R. 5 dicembre 2008, n. 31 e s. m. e i. “*Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale*”;
- LR 8 luglio 2015 n. 19 “*Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della l. 7 aprile 2014*”

- LR 12 ottobre 2015 n. 32 “Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei Territori montani in attuazione della l. 7 aprile 2014”
- D.M 30151 del 29 dicembre 2014 “Decreto sull'applicazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 102/04 alla luce della nuova normativa in materia di aiuti di stato al settore agricolo e forestale”;
- D.M. 15757 del 24 luglio 2015 “Decreto sulle disposizioni applicative del decreto 29 dicembre 2014 (sostituisce il DM n. 10796 del 26-05-2015)”, recante esplicazioni in merito ai pagamenti previsti dal D.lgs 102/2004;
- Circolare Mi.P.A.A.F 15 luglio 2004 n. 102.204 “Decreto Legislativo 29 marzo 2004 n. 102: nuova normativa per la difesa dei redditi agricoli dalle calamità. Nota esplicativa.”
- Decreto del Direttore Generale della “Direzione Generale dello Sviluppo Rurale” del Mi.P.A.A.F. n. 15757 del 24 luglio 2015, art. 2 “Aiuti compensativi destinati ad indennizzare i danni causati da avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali”;
- Piano Assicurativo agricolo annuale di cui all’art. 4 del d.lgs.102/2004 in vigore al momento dell’evento;

L’applicazione delle provvidenze presuppone che il danno sia stato determinato da eventi calamitosi e/o avversità atmosferiche riconosciuti, con apposito decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, pubblicato sulla G.U.

Sono definiti soggetti attuatori:

- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (di seguito Mi.P.A.A.F.);
- Regione Lombardia - Direzione Generale Agricoltura (di seguito D.G.Agricoltura);
- Uffici Territoriali Regionali di Regione Lombardia (U.T.R.) e Provincia di Sondrio, di seguito indicati come “Ufficio Competente”.

Gli Uffici Territoriali Regionali, individuati ai sensi della D.G.R. 4774 del 28/01/2016, sono:

1. U.T.R. Città Metropolitana di Milano (Province di Milano e Lodi);
2. U.T.R. Brianza (Province di Lecco e Monza);
3. U.T.R. Bergamo (Provincia di Bergamo);
4. U.T.R. Brescia (Provincia di Brescia);
5. U.T.R. Insubria (Province di Varese e Como);
6. U.T.R. Pavia (Provincia di Pavia);
7. U.T.R. Val Padana (Province di Cremona e Mantova).

3. Beneficiari e provvidenze

Le tipologia d’intervento e i relativi beneficiari sono i seguenti:

3.1 Produzioni (vegetali e zootecniche), strutture, (dotazioni, scorte, immobili, attrezzature, macchinari, mezzi di produzione) di proprietà privata (D.lgs n. 102/2004 art. 5, commi 2 e 3)

Le imprese agricole di cui all'art. 2135 del Codice Civile, ivi comprese le cooperative che svolgono l'attività di produzione agricola, iscritte nel registro delle imprese della C.C.I.A.A. nonché iscritte nell'anagrafe delle imprese agricole (S.I.A.R.L./S.I.S.C.O.) e ricadenti nelle zone delimitate ai sensi dell'art 6 del D.lgs. 102/2004, che abbiano subito danni superiori alla soglia di danno prevista dalla normativa statale rispetto alla produzione lorda vendibile (P.L.V.).

Il calcolo delle perdite va effettuato ponendo a base di riferimento la produzione media ordinaria delle tre campagne precedenti oppure, in alternativa, rispetto alla produzione media annua del quinquennio precedente, escludendo l'anno con la produzione più bassa e l'anno con la produzione più elevata.

La D.G.A valuterà l'adozione di schede tecniche suddivise per tipo di danno, che individuino, per lo stesso, costi standard. Tali schede sono finalizzate ad una determinazione il più possibile oggettiva e omogenea dell'importo del danno subito.

Per i danni alle produzioni vegetali sono escluse, dal calcolo della produzione lorda vendibile, le produzioni zootecniche.

I danni alle strutture aziendali sono calcolati sulla base dei costi di riparazione/ripristino o sulla base del valore economico della struttura prima del verificarsi dell'evento.

Ai danni devono essere detratti i costi non sostenuti e possono essere aggiunti eventuali maggiori oneri sostenuti dal beneficiario a causa dell'evento.

L'importo complessivo degli aiuti, a ciascuna impresa agricola, dev'essere calcolato secondo i criteri stabiliti dal D.M. 15757 del 24 luglio 2015, art. 2. e non potrà comunque superare l'entità del danno accertato a carico dell'azienda danneggiata.

Le tipologie di aiuto concedibili devono rientrare tra quelle espressamente riconosciute dal Mi.P.A.A.F. con proprio atto.

Provvidenze di cui all'art. 5 comma 2 del D.lgs. n. 102/2004:

lettera a): Contributi in conto capitale fino all'80% del danno accertato sulla base della produzione lorda vendibile media ordinaria da calcolare secondo le modalità e le procedure previste dagli orientamenti e dai regolamenti comunitari in materia di aiuti di Stato. Nelle zone **soggette a vincoli naturali** e ad altri vincoli specifici, ai sensi dell'art. 32 del Regolamento (CE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 1 dicembre 2013, il predetto contributo è elevabile fino al 90%.

- lettera b):* Prestiti ad ammortamento quinquennale per le esigenze d'esercizio dell'anno in cui si è verificato l'evento dannoso e per l'anno successivo, da erogare al seguente tasso agevolato:
- 1) 20% del tasso di riferimento per le operazioni di credito agrario oltre i 18 mesi per le aziende ricadenti nelle zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici, ai sensi dell'art. 32 del Regolamento (CE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 1/ dicembre 2013; nell'ammontare del prestito sono comprese le rate delle operazioni di credito in scadenza nei 12 mesi successivi all'evento inerenti all'impresa agricola.
 - 2) 35% del tasso di riferimento per le operazioni di credito agrario oltre i 18 mesi per le aziende ricadenti in altre zone; nell'ammontare del prestito sono comprese le rate delle operazioni di credito in scadenza nei 12 mesi successivi all'evento inerenti all'impresa agricola.
- lettera c):* Proroga delle operazioni di credito agrario definite dall'articolo 7 del D.lgs 102/2004.
- lettera d):* Agevolazioni previdenziali definite dall'articolo 8 del D.lgs 102/2004.

Provvidenze di cui all'art. 5 comma 3 del D.lgs. n. 102/2004:

Per i danni alle strutture aziendali e alle scorte possono essere concessi a titolo di indennizzo contributi in conto capitale fino al 80% dei costi effettivi per il ripristino, elevabili a 90% nelle zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici, ai sensi dell'art. 32 del Regolamento (CE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 1° dicembre 2013.

Per gli aiuti concessi ai sensi dell'art. 5 comma 2 lett. a) e dell'art. 5 comma 3, si applica quanto disposto dall'art. 2, comma 7 del Decreto del Direttore Generale della "Direzione Generale dello Sviluppo Rurale" del Mi.P.A.A.F. n. 15757 del 24 luglio 2015.

Nello specifico: *".....gli aiuti sono ridotti del 50% salvo quando sono accordati a beneficiari che abbiano stipulato una polizza assicurativa a copertura di almeno il 50% della loro produzione media annua o del reddito ricavato dalla produzione e dei rischi climatici statisticamente più frequenti per cui è prevista una copertura assicurativa"*.

3.2 Infrastrutture e strutture pertinenziali, pubbliche o private in gestione pubblica (D.lgs n. 102/2004 art. 5, comma 6).

Compatibilmente con le esigenze prioritarie delle aziende agricole, possono essere riconosciute, ai sensi dell'art. 5 comma 6 del D.lgs. 102/2004, provvidenze volte al ripristino delle infrastrutture connesse e/o funzionali all'attività agricola, che rivestono carattere di interesse pubblico quali: acquedotti rurali e di altre opere di approvvigionamento idrico, impianti irrigui al servizio di più aziende agricole, argini golenali a difesa di aree agricole, canali di scolo, opere di bonifica agraria, strade interpoderali, valloni interaziendali.

3.3 Integrazione salariale ex art. 1, comma 1079 L. 296/2007.

Impiegati e operai agricoli, con contratto di lavoro a tempo indeterminato o determinato, dipendenti da imprese agricole site in Comuni dichiarati colpiti da eccezionali calamità o avversità atmosferiche ai sensi del D.lgs. 102/04 e compresi nel Piano assicurativo agricolo annuale di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, beneficiano del trattamento di integrazione salariale, previo riconoscimento, con deliberazione regionale di delimitazione delle aree colpite.

4. Procedure comuni a tutte le provvidenze (pubblici e privati).

4.1 Segnalazione danni a seguito dell'evento calamitoso.

I soggetti interessati dalle calamità segnalano all'Ufficio Competente, **entro e non oltre 20 giorni** dal verificarsi dell'evento calamitoso, i danni subiti.

Le segnalazioni possono pervenire all'Ufficio Competente anche in forma collettiva tramite enti e associazioni di categoria.

Segnalazioni successive a tale scadenza non saranno prese in considerazione.

La segnalazione deve essere presentata, dal singolo soggetto o dall'associazione od ente di cui sopra, in forma scritta, anche tramite p.e.c. all'Ufficio Competente e deve esplicitare in ogni caso :

- a. data e descrizione dell'evento;
- b. illustrazione del danno subito (bene danneggiato o sue parti, riferimenti catastali, documentazione fotografica);
- c. stima del valore complessivo del danno.

Le segnalazioni trasmesse in forma collettiva devono, altresì, necessariamente essere corredate dell'elenco dei soggetti danneggiati e i relativi importi del valore del danno subito.

La segnalazione di cui ai precedenti capoversi costituisce presupposto essenziale per l'accesso ai benefici di legge e deve essere presentata utilizzando il modello predisposto dalla D.G. Agricoltura e scaricabile dal sito www.agricoltura.regione.lombardia.it alla sezione "Calamità naturali e sistemi assicurativi".

L'Ufficio Competente provvede alla delimitazione dell'area danneggiata ai fini del riconoscimento dell'eccezionalità dell'evento e alla complessiva valutazione del danno causato dall'evento. Per la delimitazione dell'area danneggiata si procede per tipologia di evento anche per territori non contigui.

4.1.1 Danni alle strutture agricole (da parte di privati).

All'interno di un'area delimitata è possibile che l'evento si manifesti con diversa intensità; in tal caso si potranno riscontrare percentuali di danno decrescenti, dall'area maggiormente colpita dall'evento al perimetro della zona delimitata. Questa precisazione assume particolare rilevanza in sede di calcolo della percentuale del danno a livello della singola azienda. Pertanto all'interno dell'area delimitata è possibile che le aziende abbiano percentuali diverse di danno in relazione all'ubicazione dei terreni/strutture interessati dalla calamità.

Riscontrato, per l'area delimitata, un danno superiore alla soglia prevista dalla normativa nazionale in vigore, si procede alla richiesta di declaratoria di calamità e di attivazione delle provvidenze previste dalla normativa.

Per la determinazione della P.L.V. si fa riferimento alla banca dati presente nel Sistema Informativo Sis. Co. con obbligo di utilizzo dei prezzi indicati dal Decreto Ministeriale (D.M.) per la definizione dei valori assicurabili (il D.M. stabilisce i prezzi massimi applicabili ai sensi del d.lgs.102/2004) Il Decreto Ministeriale è pubblicato annualmente sul sito web del Mi.P.A.A.F. www.politicheagricole.it, alla sezione "normativa".

Nel caso in cui il D.M. prezzi, di cui al precedente capoverso, riporti più valori per una medesima coltura, si applica la media matematica dei valori ivi indicati escludendo quelli riferiti a specie vegetali chiaramente non tipiche del territorio oggetto di delimitazione.

Per il calcolo delle perdite si rinvia al precedente punto 3.1.

4.1.2 Danni alle infrastrutture/strutture (da parte di enti).

Per le infrastrutture, le segnalazioni vengono presentate dagli enti di cui al successivo punto 6.1, seguendo la procedura descritta al presente punto 4.1 senza tenere conto del superamento della soglia di danno rispetto alla P.L.V. delle aree delimitate.

Gli interventi per il ripristino delle infrastrutture agricole, di cui all'articolo 5, comma 6, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, di uso pubblico, **non costituiscono aiuti di Stato**, come riconosciuto dalla Commissione europea, con Decisione C(2005)1622 fin, del 07 giugno 2005.

4.2 Declaratoria di calamità e attivazione delle provvidenze.

Entro 40 giorni dalla conclusione dell'evento calamitoso, prorogabili fino a 70 giorni dalla D.G. Agricoltura in caso di motivate esigenze di servizio, l'Ufficio Competente trasmette alla D.G. Agricoltura, tramite PEC (qualora tecnicamente possibile), la richiesta di attivazione delle provvidenze previste dall'art. 5, del D.lgs. 102/2004, unitamente alla documentazione necessaria, di cui ai seguenti punti da b) a j), per consentire l'avvio della procedura finalizzata a richiedere al Mi.P.A.A.F. i benefici di legge.

La Giunta Regionale entro il termine perentorio di 60 giorni dalla conclusione dell'evento calamitoso, approva con propria deliberazione la proposta di delimitazione dei territori danneggiati dall'evento e relativa richiesta di contributi. Il suddetto termine può essere prorogato

di 30 giorni (ai sensi dell'art. 6, comma 1 del d.lgs.102/2004) in presenza di eccezionali difficoltà accertate e dichiarate dalla stessa Giunta Regionale.

La D.G. Agricoltura provvede quindi a trasmettere al Mi.P.A.A.F, per il riconoscimento ufficiale dell'evento:

- a) DGR di delimitazione del territorio interessati;
- b) Relazione tecnica;
- c) Modelli S.I.A.N. (Sistema Informativo Agricolo Nazionale); ed eventualmente, qualora disponibili;
- d) Estratto catastale con l'individuazione del territorio interessato;
- e) Planimetrie di dettaglio che individuino le infrastrutture interessate dal danno (nel solo caso di applicazione dell'art. 5 comma 6);
- f) dichiarazioni del gestore responsabile del ripristino della infrastruttura danneggiata in merito al nesso di causalità tra il danno denunciato e l'evento calamitoso;
- g) dati meteo (e, qualora pertinenti, serie storiche di almeno un quinquennio) a supporto della gravità ed eccezionalità dell'evento, provenienti da fonti ufficialmente riconosciute;
- h) documentazione fotografica;
- i) articoli di stampa, ordinanze delle autorità locali competenti;
- j) per le strade interpoderali indicazione del regime giuridico (proprietà privata e/o gestione pubblica).

Il Mi.P.A.A.F, espletate le istruttorie, dichiara, con proprio decreto, l'esistenza del carattere di eccezionalità dell'evento e individua i territori (ambiti di livello comunale) danneggiati e le provvidenze applicabili. Il D.M. viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

4.3 Presentazione delle domande a seguito di riconoscimento di calamità da parte del Mi.P.A.A.F..

I soggetti interessati di cui al precedente punto 3.1, nonché i soggetti cui compete la gestione delle infrastrutture di cui al punto 3.2, entro il termine perentorio di 45 giorni decorrenti dal giorno successivo alla pubblicazione sulla G. U. del D.M. di cui al punto precedente, presentano domanda di concessione dei benefici all'Ufficio competente con indicazione delle provvidenze richieste, nell'ambito di quelle indicate dal Decreto Ministeriale.

La domanda deve essere inviata al protocollo dell'Ufficio Competente, anche tramite PEC utilizzando il modello predisposto dalla D.G. Agricoltura e scaricabile dal sito www.agricoltura.regione.lombardia.it alla sezione "Calamità naturali e sistemi assicurativi"

Entro 20 giorni dalla data di avvio formale del procedimento di istruttoria di ammissibilità (ex art. 7 l. 241/90), l'Ufficio Competente può richiedere integrazioni. Fatta salva l'applicazione

dell'art 10 bis della legge 241/1990, al termine dell'istruttoria il medesimo Ufficio comunica al richiedente l'esito istruttorio motivato.

4.4 Ricorsi.

Avverso le comunicazioni definitive di esiti delle istruttorie, gli interessati possono esprimere alternativamente:

- a) ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ai sensi del Decreto Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199;
- b) ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale (T.A.R.) territorialmente da esperire entro 60 giorni dalla data della comunicazione in via amministrativa dell'atto impugnato o da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza;
- c) azione avanti al giudice ordinario.

5. Procedure specifiche per aziende agricole singole e associate ex art 5 commi 2 e 3 D.lgs. 102/2004 (c.d. privati).

5.1 Presentazione della domanda.

In relazione alle provvidenze di cui ai precedenti punti 3.1 e 3.3, la domanda di contributo deve essere presentata utilizzando il modello predisposto dalla D.G. Agricoltura e scaricabile dal sito www.agricoltura.regione.lombardia.it alla sezione "Calamità naturali e sistemi assicurativi".

Alla domanda, debitamente compilata e sottoscritta, deve essere allegata la seguente documentazione:

per i danni alle produzioni ex. d.lgs n. 102/2004 art. 5, comma 2 ,lett. a), b):

- dichiarazione dell'avvenuto aggiornamento del fascicolo aziendale;
- eventuali certificati degli Istituti di credito relativi alle rate dei prestiti in scadenza nell'anno in cui si è verificato l'evento calamitoso (solo se si richiede anche la let. b);
- dichiarazione sostitutiva del certificato di iscrizione al Registro Imprese, per le cooperative;

per i danni alle strutture aziendali ex d.lgs n. 102/2004 art. 5, comma 3:

oltre ai documenti elencati al paragrafo precedente:

- relazione tecnico – economica;
- elaborati progettuali – comprendenti estratto catastale e estratto del PGT, piante, sezioni, dello stato di fatto e di progetto in scala adeguata, computo metrico estimativo e/o elenco prezzi unitari redatti sul prezziario C.C.I.A.A. della Provincia di riferimento - debitamente timbrati e firmati da un professionista abilitato. I prezzi degli interventi realizzati in economia diretta, ammissibili per un importo non superiore a € 40.000,00 lordi derivanti dall'applicazione del prezziario per i lavori agro-forestali, o del prezziario delle OO.PP. della Regione Lombardia o dei prezziari delle CCIAA, dovranno essere identificati e quantificati analiticamente nel computo metrico. Detti interventi verranno decurtati del 15%. Per il ripristino dei muretti di sostegno si fa riferimento ai parametri stabiliti dalla Provincia di Sondrio relativamente all'applicazione dei prezzi massimi ammissibili stabiliti con delibera/determina provinciale;
- assenso della proprietà delle strutture e/o terreni danneggiati, qualora diversi dal richiedente, a eseguire i lavori e le opere di progetto;
- stima dei danni alle scorte e alle dotazioni, debitamente timbrata e firmata da tecnico abilitato;
- preventivi di spesa di ditte specializzate per acquisti e prestazioni finalizzate alla ricostituzione delle scorte e delle dotazioni, danneggiate;
- eventuale perizia asseverata del valore dei beni e dei danni subiti complessivamente, redatta da un professionista iscritto al relativo albo professionale **per danni superiori ad € 30.000,00**. Tale documento può essere richiesto discrezionalmente dall'Ufficio Competente a supporto dell'istruttoria;

Il valore del danno è determinato in base ai costi di riparazione/ripristino. In presenza di "Schede tecniche dei costi", eventualmente adottate da Regione Lombardia, riferita a specifica tipologia di danno, il valore dello stesso sarà determinato utilizzando i valori indicati in detta scheda.

Qualora la realizzazione dei lavori/opere sia urgente e indifferibile (necessità improcrastinabile di ricostruzione e ripristino) e pertanto risultino già iniziati (o ultimati) precedentemente alla data di presentazione della domanda, l'ammissione a finanziamento è subordinata alla dimostrazione, da parte del richiedente danneggiato dell'effettiva indifferibilità degli stessi (fotografie antecedenti l'inizio dei lavori, dichiarazioni, comunicazione inizio lavori o S.C.I.A. ecc.).

Tale condizione deve essere supportata da documenti che dimostrino di avere segnalato tale necessità prima della realizzazione dei lavori . L'istruttoria viene espletata sulla base della presentazione di regolari fatture inerenti l'acquisto, la fornitura, la posa di nuovi materiali, bolle, documenti di trasporto, lavori eseguiti, ecc.

5.2 Istruttoria delle domande.

L'istruttoria delle domande, presentate in conformità al precedente punto 4.3, è effettuata dall'Ufficio Competente, e deve essere conclusa entro 120 giorni decorrenti dalla data di presentazione della domanda salvo sospensioni o proroghe motivate. Per le integrazioni documentali e il preavviso di rigetto trova applicazione il medesimo punto 4.3.

L'Ufficio Competente approva con proprio atto nei limiti suddetti, l'elenco dei beneficiari redatto secondo le seguenti indicazioni:

- a) *contributo massimo* fino al 90% dei danni accertati nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici di cui all'art. 32 del Reg. (CE) n. 1305/2013;
- b) *contributo massimo* fino all'80% dei danni accertati per le altre zone.

L'Ufficio Competente provvede a redigere l'elenco beneficiari in ordine decrescente rispetto alla percentuale di danno subito. Tale elenco costituisce la priorità ai fini di una graduatoria e sarà finanziato fino alla concorrenza delle disponibilità finanziarie comunicate dalla D.G. Agricoltura.

La percentuale di risarcimento sarà stabilita in base alle risorse economiche disponibili e sarà applicata nella stessa misura per tutti i beneficiari fino alla concorrenza delle disponibilità finanziarie, in applicazione delle priorità stabilite dalla graduatoria di cui sopra. Le eventuali economie saranno ridistribuite per finanziare gli esclusi utilmente inseriti in graduatoria.

L'elenco dei beneficiari ammessi e i relativi importi, suddivisi per provvidenza, sono approvati con apposito atto dagli Uffici Competenti e da questi trasmessi alla D.G. Agricoltura che in base alle risorse disponibili provvede ad effettuarne il riparto.

La concessione dei benefici e i successivi adempimenti in termini di impegno contabile delle risorse disponibili è attuato dalla D.G.A.

All'atto di concessione dei benefici la D.G.A. provvede alle verifiche ed adempimenti previsti dall'art. 52 della legge 234/2012 ossia:

- alla **visura degli aiuti** tramite il sito web del Registro Nazionale Aiuti di stato (R.N.A.);
- alla **registrazione dell'aiuto sul portale SIAN/Sis. Co** sezione Gestione Registro Aiuti di stato, per l'attribuzione del codice univoco di concessione;

Le liquidazioni a ciascun beneficiario saranno effettuate dagli Uffici Competenti:

- nel caso di danni alle produzioni (vegetali e zootecniche): successivamente al ricevimento dell'atto di impegno contabile disposto dalla D.G.A. e con le modalità stabilite nell'atto medesimo (es. se con modalità Fondo Pluriennale Vincolato);
- nel caso di danno alle strutture aziendali scorte dotazioni ecc.,: in osservanza di quanto previsto ai successivi punti dal 5.3 al 5.6.

All'atto di liquidazione l'Ufficio Competente provvede alle successive verifiche ed adempimenti previsti dall'art. 52 della legge 234/2012 ossia :

- alla **visura Degendorf**, tramite il sito web del Registro Nazionale Aiuti,(R.N.A.) al fine di accertare che il soggetto beneficiario NON RISULTA/RISULTA presente nell'elenco

dei soggetti tenuti alla restituzione degli aiuti oggetto di decisione di recupero della Commissione Europea.

Nel caso specifico della Provincia di Sondrio, sarà la stessa a provvedere direttamente alla liquidazione delle provvidenze ad avvenuto trasferimento delle risorse necessarie da parte della D.G. Agricoltura.

I nominativi dei beneficiari sono soggetti al regime di pubblicità previsto dall'art. 10 del d.lgs. 102/2004 e in applicazione del d.lgs. 33/2013.

5.3 Contributi in conto capitale, D.lgs n. 102/2004 art. 5, comma 3- danni alle strutture aziendali.

L'Ufficio Competente comunica al beneficiario l'importo del contributo concesso in conto capitale e il termine di ultimazione lavori.

I lavori devono essere ultimati entro 12 mesi dalla comunicazione del contributo. In presenza di fondate e valide motivazioni l'Ufficio Competente può concedere una sola proroga non superiore 6 mesi.

5.4 Varianti in corso d'opera.

I beneficiari, nel caso si verifichi la necessità di apportare modifiche agli interventi ammessi a finanziamento, richiedono la variante all'Ufficio Competente. Le varianti **non** possono essere realizzate senza la preventiva autorizzazione.

Trascorsi 20 giorni dalla presentazione della richiesta di variante, la stessa s'intende accolta fermo restando il contributo concesso.

Con mera comunicazione sono altresì consentite varianti compensative, ossia solo nell'ambito della stessa tipologia di interventi (opere con opere e dotazioni con dotazioni) nel limite del 10% e con invarianza di spesa.

5.5 Rendicontazione dei lavori/opere realizzate e delle dotazioni acquistate.

Ai fini della liquidazione dei contributi relativi ai lavori/opere ultimate e/o per l'acquisto di attrezzature e scorte, i beneficiari devono presentare all'Ufficio Competente la comunicazione di avere ultimato gli interventi e chiederne l'accertamento finale, utilizzando il modello predisposto dalla D.G. Agricoltura, scaricabile dal sito www.agricoltura.regione.lombardia.it alla sezione "Calamità naturali e sistemi assicurativi".

Alla comunicazione di ultimazione dei lavori, debitamente sottoscritta, deve essere allegata la seguente documentazione:

- contabilità delle opere/lavori eseguiti (con sviluppo delle misure), a firma di un tecnico abilitato e con raffronto delle eventuali variazioni introdotte rispetto al progetto originario. Devono altresì essere evidenziate le opere/lavori soggetti a mera comunicazione di cui al precedente capoverso (10%);
- elaborati grafici esecutivi se diversi da quelli di progetto;
- fatture dei lavori, dichiarazioni liberatorie delle ditte fornitrici e tracciabilità dei pagamenti (ammessi solo bonifici e RI.BA.);
- certificato di regolare esecuzione delle opere;
- eventuali permessi/autorizzazioni.

Sono ammessi a contributo i lavori svolti in economia fino ad un limite della spesa massima di € 40.000,00. In questo caso le spese considerate finanziabili sono costituite dai materiali acquistati. Per il lavoro (mano d'opera) svolto in economia sono riconosciute le spese rendicontate sulla base del "Prezzario per i lavori agro-forestali", o il prezzario delle OO.PP.. della Regione Lombardia o i prezzari delle CCIAA.

Le spese generali (spese tecniche e relativa I.V.A.) previa fatture, devono essere separatamente indicate sia in sede di domanda di ammissione a contributo, sia in sede di contabilità finale. Le spese tecniche sono ammissibili fino alla concorrenza del 10% dell'importo lavori.

Eventuali cambi di beneficiario dovranno essere preventivamente comunicate all'Ufficio Competente.

5.6 Verifiche di fine lavori.

L'Ufficio Competente, entro 60 giorni dal ricevimento della richiesta di cui al precedente punto 5.5, effettua il sopralluogo verificando l'esatta esecuzione dei lavori realizzati. L'istruttoria si conclude con la redazione di un verbale secondo il modello predisposto dalla D.G. Agricoltura, da redigersi successivamente. Gli Uffici Competenti verificano il rispetto di quanto sopra descritto.

5.7 Obblighi e sanzioni.

La destinazione agricola degli investimenti finanziati deve essere mantenuta per almeno 10 anni per le strutture aziendali (fabbricati, annessi rustici, serre, ecc.), per almeno 5 anni per le dotazioni aziendali, decorrenti dalla data del provvedimento di liquidazione del contributo.

L'inosservanza delle condizioni e degli impegni ai quali è subordinata la concessione degli aiuti, ivi incluso l'obbligo di destinazione di cui al capoverso precedente, comporta la revoca dei benefici finanziari concessi e la restituzione del contributo eventualmente già liquidato.

In caso di recupero di somme indebitamente percepite, è prevista la quantificazione degli interessi, calcolati in base al tasso d'interesse legale in vigore al momento del pagamento del contributo, e delle relative spese.

I beneficiari devono garantire l'accessibilità alla documentazione tecnico-amministrativa e fiscale nonché alle opere realizzate.

5.8 Controlli e adempimenti ai sensi del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T) 2017-2019 di cui alla DGR 6177/2017.

In merito alle provvidenze destinate alle aziende agricole l'Ufficio Competente effettua i controlli su:

- 100% delle domande di finanziamento (accertamento tecnico-amministrativo);
- 100% dei lavori ed interventi eseguiti (accertamento di avvenuta esecuzione dei lavori);
- 100% degli acquisti e/o riparazioni di dotazioni agricole (macchine e attrezzature ecc.) scorte (accertamento di avvenuto acquisto);
- verifica di almeno il 5% sulle autocertificazioni presentate la dove sussistono le condizioni oggettive che consentano tale verifica.

Inoltre, al fine di adempiere ai disposti normativi in materia di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è necessario che nello svolgimento delle procedure di attuazione dei finanziamenti a valere sulle risorse del F.S.N. trasferite dallo stato alla regione e successivamente erogate agli aventi diritto, vengano rispettate le prescrizioni di cui al P.T.P.C.T.

Pertanto, la D.G. Agricoltura, nell'ambito della propria attività di coordinamento e controllo, secondo criteri a campione, **svolge verifiche ispettive** (in loco e documentali) anche presso gli Uffici Competenti, sui procedimenti in itinere e/o conclusi allo scopo di verificare la correttezza e completezza delle procedure adottate ovvero se conformi alle presenti disposizioni.

6. Procedure specifiche per le provvidenze applicabili agli Enti ex art 5 comma 6 D.lgs. 102/2004.

6.1 Tipologie di intervento e beneficiari.

Vengono considerati i danni alle infrastrutture connesse e/o funzionali all'attività agricola, che rivestono carattere di interesse pubblico quali: acquedotti rurali e di altre opere di

approvvigionamento idrico, impianti irrigui al servizio anche di più aziende agricole, argini golenali a difesa di aree agricole, canali di scolo, opere di bonifica agraria, strade interpoderali, valloni interaziendali, con onere della spesa a totale carico del Fondo di Solidarietà Nazionale (F.S.N.).

I soggetti che possono beneficiare degli interventi sono: i Comuni, le Unioni di Comuni, i Consorzi di Bonifica, i Consorzi legalmente costituiti e riconosciuti che rivestono carattere di interesse pubblico.

6.2 Lavori urgenti

In circostanze in cui si ravvisa la necessità di rimuovere lo stato di pregiudizio, a infrastrutture/strutture al servizio dell'agricoltura, tali da incidere sulla pubblica incolumità, è ammessa la procedura di cui all' art. 163 del D.Lgs. 50/2016.

La necessità presupposta all'attivazione della predetta procedura deve risultare da un verbale redatto dal responsabile del procedimento dell'ente danneggiato e da un tecnico dell'Ufficio Competente deve riportare:

- i motivi dello stato di urgenza;
- le cause che lo hanno provocato;
- i lavori necessari per rimuoverlo;
- l'immediata esecuzione;
- la quantificazione economica.

La D.G. Agricoltura, nell'ambito della propria attività di coordinamento e controllo, ha facoltà di presiedere ai sopralluoghi nelle località sinistrate oggetto di intervento d'urgenza.

Copia del verbale viene trasmesso dall'Ufficio Competente alla D.G. Agricoltura.

La sussistenza del verbale non costituisce impegno alla effettiva erogazione del contributo che resta subordinato: a) al riconoscimento dell'eccezionalità dell'evento da parte del Mi.P.A.A.F; b) alle disponibilità finanziarie da esso trasferite; c) alle priorità di assegnazione delle risorse economiche stabilite dalla norma.

La D.G. Agricoltura provvede alla ammissibilità dei lavori, già eseguiti, nei limiti degli stanziamenti disponibili e nel limite massimo previsto dalla normativa.

6.3 Istanza di contributo e relativa documentazione.

A seguito di quanto espresso al precedente punto 6.1, il Mi.P.A.A.F., una volta approvata la proposta di declaratoria della Regione, pubblica sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, un apposito decreto di dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità dell'evento nel quale sono indicati i Comuni nei cui territori sono ubicate le opere infrastrutturali danneggiate.

Gli interessati, entro il termine perentorio di 45 giorni dal giorno successivo alla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del decreto di cui al punto precedente, presentano domanda di concessione dei benefici agli Uffici Competenti per territorio.

All'istanza, che può essere presentata anche tramite PEC, utilizzando il modello predisposto dalla D.G. Agricoltura scaricabile dal sito www.agricoltura.regione.lombardia.it alla sezione "Calamità naturali e sistemi assicurativi", deve essere allegata la seguente documentazione:

- stima dei lavori redatta sulla base del modello fornito dalla regione;
- relazione descrittiva dei danni e delle opere previste;
- fotografie;
- estratti mappa e azionamento P.G.T..

Gli Uffici Competenti istruiscono le istanze ricevute verificando in particolare la coerenza con i contenuti della segnalazione e con le verifiche in loco eseguite in relazione a quanto previsto al § 4.2. e comunicano gli esiti alla D.G. Agricoltura

La D.G. Agricoltura, in base alle risorse disponibili, comunica agli enti che hanno presentato istanza per conoscenza agli Uffici Competenti, l'ammissione a finanziamento con indicazione di:

- l'importo assegnato;
- la tipologia dei lavori ammessi;
- i tempi – non superiori a 90 gg dalla comunicazione - per la presentazione all'Ufficio Competente del progetto esecutivo;

Il progetto esecutivo deve essere redatto in conformità alla vigente normativa in materia di lavori pubblici come previsto dal D.lgs. 18/04/2016 n. 50 corredato dei documenti relativi al d.lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s. m. e i. inerente le norme sulla sicurezza e l'igiene nei luoghi di lavoro.

I beneficiari devono presentare il progetto esecutivo, corredato dell'atto formale di approvazione da parte del proprio organo deliberante e dalle eventuali autorizzazioni previste dalle leggi in vigore, all'Ufficio Competente che si esprime in conformità al successivo punto 6.4.

6.3.1 Spese generali.

Per spese generali indicate nel progetto esecutivo si intendono:

- a. gli oneri relativi alla progettazione, alla direzione lavori, alla redazione della contabilità finale e delle eventuali varianti in corso d'opera;
- b. gli oneri relativi alla redazione del piano di sicurezza e di coordinamento, di cui al D.lgs. 81/2008, alla realizzazione di eventuali indagini geologiche/geotecniche e alla redazione delle relative relazioni;
- c. gli oneri relativi ad ulteriori ed eventuali prestazioni professionali specialistiche.

Le spese generali non possono superare, IVA esclusa, il 10% dell'importo totale lavori indicato nel quadro economico ammesso.

Tutte le spese generali dovranno essere giustificate.

6.4 Istruttoria dei progetti esecutivi.

L'Ufficio Competente acquisisce la documentazione presentata, e entro 90 giorni dalla data di ricevimento del progetto esecutivo, salvo gravi e comprovate motivazioni, conclude l'istruttoria di ammissibilità.

Entro 45 giorni dalla data di trasmissione del progetto, può richiedere eventuali integrazioni.

Fatta salva l'applicazione dell'art 10 bis della legge 241/1990, al termine dell'istruttoria il medesimo Ufficio comunica al richiedente l'esito motivato.

Gli Uffici Competenti, nell'ambito dell'istruttoria tecnico-amministrativa, verificano:

- la congruità con quanto indicato nella scheda di segnalazione del danno, nella domanda, nella richiesta di predisposizione del progetto stesso;
- la completezza degli elaborati progettuali e la presenza della necessaria documentazione;
- la rispondenza dei prezzi al prezzario provinciale (CCIAA), ovvero ai prezzari regionali (OO.PP. e lavori forestali);

Gli Uffici Competenti trasmettono gli esiti delle istruttorie alla D.G. Agricoltura per il conseguente impegno di spesa.

L'atto formale di ammissione a contributo del progetto, redatto dall'Ufficio Competente, fa riferimento al progetto depositato e contiene le seguenti indicazioni:

- il quadro economico del progetto ammesso;
- le eventuali prescrizioni e gli obblighi del concessionario;
- le modalità e i tempi di erogazione del contributo, prevedendo in particolare anticipi e saldo;
- le indicazioni per l'eventuale utilizzo del ribasso d'asta e per l'attuazione di varianti in corso d'opera;
- termine per l'esecuzione dei lavori e per la relativa rendicontazione.

6.5 Termine di ultimazione dei lavori e proroghe.

I lavori dovranno essere conclusi entro 12 mesi dalla data dell'atto di ammissione a contributo redatto dall'Ufficio Competente (§ 6.4).

L'ufficio Competente può concedere, in casi particolari, proroga del termine di ultimazione dei lavori e comunque fino a un massimo di 6 mesi.

6.6 Affidamento e gestione dei lavori.

Nell'esecuzione dei lavori gli Enti devono attenersi a quanto previsto dalle normative in vigore in materia di lavori pubblici, e in particolare dal D.lgs. 18.04.2016 n. 50 e s. m. e i.

Eventuali varianti in corso d'opera possono essere autorizzate dall'Ufficio Competente solo nei casi e con le modalità previste e disciplinate dal D. Lgs. 50/2016 art 106. Le varianti non preventivamente richieste e autorizzate non saranno liquidate.

Trascorsi 30 giorni dalla presentazione della richiesta di variante, in assenza di risposta, la stessa s'intende accolta fermo restando il contributo concesso.

I ribassi costituiscono economie per il cui eventuale utilizzo, anche per la realizzazione di opere/lavori complementari di cui all'art 63 comma 5 del D.Lgs. 50/2016, l'Ufficio Competente deve inoltrare domanda documentata e motivata alla D.G. Agricoltura.

6.7 Contabilità dei lavori realizzati.

L'ente deve redigere la contabilità finale dei lavori, entro 60 giorni dalla data di ultimazione degli stessi.

Entro il termine di ulteriori 30 giorni lo stesso ente provvede alla trasmissione della contabilità finale (corredata della documentazione prevista dal D.Lgs. 50/2016) e del C.R.E. all'Ufficio Competente per gli accertamenti di competenza, da eseguirsi entro 60 giorni dal ricevimento della documentazione di fine lavori.

Per le modalità di redazione degli atti tecnico contabili si fa riferimento al codice appalti, D.Lgs. 50/2016 e s. m. e i.

L'Ufficio Competente, previa verifica, attesta la regolarità degli atti e dell'esecuzione dell'opera/lavori, redige il verbale di accertamento finale dei lavori, lo approva con atto formale e nel trasmetterlo alla D.G. Agricoltura ne propone la liquidazione.

6.8 Modalità di erogazione del contributo (ex art. 45 l.r. n. 70/1983 e s. m. e i.)

Le somme relative ai contributi concessi per la esecuzione delle opere sono erogate **su richiesta** del legale rappresentante dell'ente beneficiario accompagnata da dichiarazione sullo stato di avanzamento dei lavori e, con riferimento all'importo ammesso a contributo, sono determinate nelle seguenti misure:

- a) cinquanta per cento all'inizio dei lavori;
- b) quaranta per cento al momento in cui risultano compiuti i lavori per un valore pari al sessanta per cento dell'importo contrattuale complessivo;
- c) dieci per cento all'atto dell'approvazione del collaudo o del certificato di regolare esecuzione dei lavori.

Ad inizio lavori, l'Ente presenta all'Ufficio Competente la comunicazione di inizio lavori ed eventuale richiesta di anticipazione del contributo, nella misura prevista dal precedente punto a), più le anticipazioni sostenute inizialmente in caso lavori soggetti a procedure di urgenza di cui al punto 6.2.

Sono previsti stati di avanzamento (S.A.L.) qualora l'ente beneficiario ne faccia esplicita richiesta all'Ufficio Competente ed i lavori realizzati risultano compiuti per un valore pari al sessanta per cento; pertanto il saldo è liquidato ad avvenuto rilascio del Certificato di Regolare Esecuzione (C.R.E.), come previsto al precedente punto 6.7.

6.9 Controlli e misure sanzionatorie.

Qualora l'Ufficio Competente rilevi inadempienze sull'utilizzo delle somme finanziate/erogate propone, con dettagliata e motivata relazione, alla D.G. Agricoltura, la revoca totale o parziale del contributo, nonché l'eventuale attivazione delle opportune azioni di recupero delle somme anticipate.

La D.G.Agricoltura si riserva, nell'ambito delle proprie attività di controllo, secondo criteri a campione, verifiche ispettive anche presso l'Ufficio Competente secondo quanto già trattato al precedente punto 5.8 in tema di adempimenti ai sensi del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T) 2017-2019.

7. Sintesi delle tempistiche definite dalle procedure.

Azione	Termine	Soggetto competente
<i>Segnalazione dei danni All'Ufficio Competente</i>	Entro 20 giorni dal termine dell'evento calamitoso	<i>Tutti i soggetti (privati ed enti) che ritengono di avere subito danni</i>
<i>Trasmissione alla Regione (D.G.Agricoltura) degli esiti istruttori dei sopralluoghi e valutazione danni</i>	Entro 40 giorni dal termine dell'evento calamitoso	<i>Ufficio Competente</i>
<i>Delibera di Giunta Regionale di proposta al Mi.P.A.A.F. di declaratoria di evento eccezionale</i>	Entro 60 giorni dalla conclusione dell'evento calamitoso, elevabili a 90 in casi accertati dalla Giunta	<i>R.L. D.G. Agricoltura</i>
<i>Decreto Ministeriale di dichiarazione dell'esistenza di eccezionalità dell'evento (pubblicato sulla G.U.R.I.)</i>	Entro 30 giorni (da disp. del d.lgs. 102/2004) dal ricevimento della D.G.R. di proposta	<i>Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (Mi.P.A.A.F.)</i>

Azione	Termine	Soggetto competente
<i>Presentazione delle istanze di contributo, agli Uffici Competenti</i>	Entro 45 giorni dal giorno successivo alla pubblicazione sulla G.U.R.I. del D.M.	<i>Tutti i soggetti (privati ed enti) che hanno subito i danni</i>
<i>Istruttoria delle istanze pervenute agli Uffici Competenti - privati</i>	Entro 120 giorni successivi alla data di ricezione delle istanze*	<i>Uffici Competenti</i>
<i>Istruttoria dei progetti esecutivi pervenuti agli Uffici Competenti - Enti</i>	Entro 90 giorni successivi alla data di ricezione delle istanze*	<i>Uffici Competenti</i>
<i>Esecuzione delle opere di ripristino delle infrastrutture/strutture danneggiate</i>	Entro 12 mesi dalla data di comunicazione dei benefici	<i>soggetti (privati ed enti) beneficiari</i>
<i>Accertamento di fine lavori</i>	Entro 60 giorni dalla richiesta di accertamento da parte dei soggetti beneficiari*	<i>Uffici Competenti</i>

I tempi di erogazione dei contributi concedibili sono subordinati ai trasferimenti delle risorse economiche dal Mi. P.A.A.F. alla Regione.

***fatte salve eventuali interruzioni dei termini in applicazione dei disposti della legge 241/90 e s. m. e i.**